

GIOACCHINO PIZZI

(1772-1790)

1772

20 agosto, Giovedì

Per la già descritta¹ morte del Sign. Abate Brogi, che era Custode Gen. d'Arcadia, ristrettosi con Pontificio Rescitto il numero degli Arcadi a soli cento vocali de' più qualificati per venire all'Elezione del nuovo Custode Generale Giovedì il dopo pranzo si adunarono nella gran Sala dell'Archiginnasio della Sapienza e fu eletto a pieni voti il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Romano, già Pro-Custode Generale, della quale applaudita elezione si darà più distinto Raggiunglio nel seguente ordinario.

(22 agosto 1772; num. 8398, p. 14)

20 agosto, Giovedì

Nell'ultimo nostro Diario si promise al Pubblico di dare un più distinto raggiunglio della Elezione del novo Custode Generale d'Arcadia, la quale fecesi nella seguente maniera.

Consideratosi primieramente il gran numero degli Arcadi d'ogni Nazione dimoranti in Roma, la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIV, felicemente regnante, Arcade anch'esso, Acclamato, prendendo parte negli Affari di questa illustre Accademia, per togliere qualunque confusione, providamente ristrinse il numero degli Elettori a soli cento Arcadi; al qual'effetto Monsig. Macedonio Segretario de' Memoriali di Sua Santità, ne

¹ La stampa ha «descitta».

sottoscrisse l'elenco, composto di Patriarchi, Arcivescovi, Prelati, Principi, Cavalieri, Religiosi qualificati, Avvocati, Curiali ed altri ragguardevoli ed eruditi Soggetti.

In seguito, intimatasi la detta Elezione per il giorno venti del cadente Agosto, si adunarono gli Elettori nel Salone dell'Archiginnasio della Sapienza in numero di 99, essendone mancato un solo, legittimamente impedito.

In vista di sì rispettabile consesso, il Sig. Ab. Pizzi, Pro-Custode Generale, fece la seguente applauditissima Allocuzione:

“Vi è noto, Arcadi Sapientissimi, che la nostra Immortale Accademia, da una ristretta privata Società di Uomini Eruditi, a somiglianza della Romana Repubblica, è divenuta in poco tempo per tutto il Mondo letterario chiara ed illustre, che ha steso le sue Colonie ed il suo Impero in ogni più remoto confine e che specialmente sulle Rive del Tebro, come in sua principal Sede, vanta un numero quasi infinito de' suoi dotti ed egregi Pastori.

Ricorrendo ora la Ventesima prima Olimpiade della sua Ristorazione, nel maggior aumento della sua gloria, è rimasta Vedova del suo saggio Custode, nella qual dolorosa circostanza io, in adempimento del mio officio, dopo aver ritirati presso di me i Sigilli Arcadici, le chiavi dell'Archivio e del Bosco Parrasio, che a Voi umilmente presento e consegno, avrei desiderato d'intimare tutta la Generale Adunanza perché venisse all'elezione del suo Novo Custode, ma consultati i Seniori e molti altri, che han dato e danno tuttavia incontrastabili prove del loro² amore e della loro vigilanza per la tranquillità e conservazione di un corpo sì celebre, mi posero in vista la grave difficoltà dell'impresa, mi rammentarono i disturbi, le divisioni, i litigi, fra' quali con tanto pregiudizio de' giovani talenti languì l'Arcadia come in una luttuosa anarchia per lo spazio di dieci anni, in cui si dovette agitare e sostenere nel loro contenzioso la illimitata elezione dell'immortal Lorenzini, mio Gran Maestro; onde convennero che fosse più sano consiglio il non allontanarsi punto da ciò che avevano praticato gli altri due Pro-Custodi, miei antecessori, col presentare al Trono del Pastor Massimo della Chiesa la seguente rispettosa rimostranza, la quale, accolta benignamente dalla Sovrana Clemenza, restringe in Voi il pieno autorevole dritto per venire tranquillamente alla scelta del nuovo General Custode.”

² La stampa ha «dell'loro».

Dopo ciò Monsig. Arcivescovo Orazio Mattei lesse ad alta voce il Rescritto Pontificio ed in appresso l'Elenco degli Elettori, li quali, di mano in mano che erano nominati, ponevano la loro schedola sigillata nell'Urna, che era portata in giro da un Arcade, e terminati di raccogliere li 99 Voti, li quattro Prelati già eletti Scrutatori, cioè Monsignor Patriarca Viceregente, il nominato Monsignor Arcivescovo Mattei, Monsignor Riminaldi, Uditore della Sacra Rota, e Monsignor Lancellotti, Protonotario Apostolico e Principe dell'Accademia dell'Infecondi, aprirono ad una ad una le schedole e rimase eletto a pieni voti, con universale applauso, in Custode Generale d'Arcadia il sopradetto Signor Abate Gioacchino Pizzi, Romano, Accademico della Crusca, detto fra gli Arcadi Nivildo Amarizio, Soggetto assai noto alla Repubblica letteraria e molto benemerito dell'Accademia, specialmente per la ristorazione del Bosco Parrasio e per l'impegno che ha sempre dimostrato in vantaggio e gloria dell'Adunanza, e seguita la onorevole elezione, prevalendosi della facoltà a lui concessa delle Arcadiche leggi, ha dichiarato Pro-Custode Generale il Sig. Abate D. Prospero Petroni, Bibliotecario dell'Archiginnasio della Sapienza, celebre letterato e fornito d'ogni genere di erudizione, e nell'ottima scelta ha incontrato il comune gradimento.

(29 agosto 1772; num. 8400, pp. 3-8)

3 settembre, Giovedì

Giovedì dopo pranzo li Sigg. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala di Monsig. Lancellotti, Principe dell'Accademia, apparata nobilmente con molta magnificenza, ed ivi tennero in onore della SS.ma Vergine Assunta una pubblica Accademia, nella quale vi fece il Discorso con molta eleganza ed erudizione Monsig. Niccola Riganti, Assessore dell'Accademia. In appresso da quelli Sigg. Accademici furono recitate altre dotte Composizioni Poetiche e diversi Sonetti, avendo chiusa la recita con alcune Ottave il Sig. Ab. Baldassarre Rocchetti. Onorarono la Letteraria funzione con la loro presenza gli Em.i Signori Cardinali Spinola, Fantuzzi, Pallavicini, Orsini d'Aragona, Caracciolo e Veterani, oltre di molti Prelati, Nobiltà e Persone erudite, che molto applaudirono i suddetti Componimenti.

(5 settembre 1772; num. 8402, pp. 17-18)

Il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, è stato graziato dalla Santità di Nostro Signore di una Pensione annua di sc. 40 sopra alcuni Beneficj nella Diocesi di Spoleti.

(17 ottobre 1772; num. 8414, p. 5)

1773

31 gennaio, Domenica

Domani 31 del cadente, nella solita abitazione del Custode Generale d'Arcadia, Sig. Abate Gioacchino Pizzi, alle ore 22 si terrà la solita Adunanza in onore del Divin Nascimento di N. Signor Gesù Cristo.

(30 gennaio 1773; num. 8444, p. 12)

31 gennaio, Domenica

L'apertura del Serbatojo di Arcadia, seguita Domenica dopo pranzo 31 del mese precorso, ha corrisposto intieramente alla comune aspettazione e al conosciuto da tutti e distinto gusto del nuovo Custode Generale, Sig. Abate Gioacchino Pizzi, il quale non solo ha decorata assai bene la Sala delle Recite, ma tutte le altre stanze contigue per adattarle alla maggiore decenza e al maggior comodo degli Ascoltanti. Egli ha voluto tenere la prima solenne Adunanza in onore del Divin Nascimento e tutto è riuscito di universale piacere, ma quello che più d'ogni altra cosa ha influito a render fortunato ed onorevole il principio delle attenzioni e delle cure che egli impiega per un Ceto sì rispettabile è stato il pensiero che si è dato d'incominciare questa prima Accademia dal proporre l'Acclamazione in Pastore Arcade dell'Em.o Sig. Card. de Bernis, Personaggio tanto celebre e benemerito

nella Repubblica Letteraria, e furono straordinarie le voci di giubilo e i replicati evviva con cui l'Em.za Sua fu acclamato sotto il Nome di Lireno Cefisio. Si accrebbe poi la gioia e l'applauso fra la numerosissima Udienza, quando in appresso il Custode volle proclamare in Pastorella d'Arcadia, sotto le denominazioni di Temira Ajacidense, anche Sua Ecc. Madamigella Sofia de' Marchesi di Puis Montbrun, Pronipote del degnissimo Acclamato Lireno, la quale, non ancora trilustre, dà saggio di un prematuro talento in ogni genere di virtù e specialmente nel Disegno. In fine il Custode terminò l'applauditissimo Sproloquio col partecipare all'Adunanza la fondazione di una nuova Letteraria Colonia Arcadica nella cospicua Città d'Imola, nominando Vice-Custode di essa il celebre Sig. Conte Camillo Zampieri. Tutti questi atti illustri e solenni e degni di perpetua memoria seguirono alla presenza degli Em.i Signori Cardinali de Bernis suddetto, Spinola, Colonna, Corsini, Pallavicini, Marefoschi e Orsini d'Aragona, di Sua Ecc. Madama la Marchesa Bernis de Puis Montbrun, saggia e nobil Genitrice dell'Acclamata Patorella, di altri rispettabili Personaggi, della più scelta Prelatura e di ogni Ceto di Letterati concorso a rendere immortale la descritta Adunanza.

Diede poi incominciamento alla Recita Monsig. D. Fabrizio Ruffo con un vago eruditissimo Ragionamento Accademico sull'Epoca tanto contrastata della Nascita di Cristo. Seguì un elegante Componimento latino del P. Falce delle Scuole Pie, Professore di Eloquenza nel Collegio Nazareno, e quindi un sublime Vaticinio della Sibilla Cumea in versi sciolti del Sig. Ab. Gaetano Golt, assai noto nella Repubblica Letteraria. Furono recitati in seguito molti egregj Sonetti da diversi Arcadi illustri, di cui se ne darà nota in appresso. Tali Sonetti furono framezzati da un'Ode assai nobile del Sig. Abate Antonio Scarpelli, dedotta da un Saggio del Poema contro l'Irreligione, che si ammira fra le Poesie Francesi dell'anzidetto Acclamato Lireno, da una leggiadrissima Egloga della Signora Eleonora Gasparri e da una delicata Anacreontica del Sig. Marchese Mario Compagnoni ed in fine terminò la Recita il prelodato Sign. Abate Gioacchino Pizzi con un Canto sopra la Stella de' Magj, ben corrispondente alle altre produzioni della sua creatrice poetica fantasia, né si può esprimere l'universale applauso che ebbero tutti i nominati Componimenti. Gli Arcadi che fecero corona all'Adunanza co' loro spiritosi Sonetti furono i seguenti, cioè i Sigg. Abate Tarducci, Abate Berardi, Ab. Massa, Ab. Lelmi, Ab. Salvini, Ab. Camillo Sparziani, Ab. Mattioli, Ab. Ferro, Ab. Tourner, Canonico Forgiati, Dottor Ludovisi, Conte Bernardini, Conte Masini, Cav. Preziado, Conte Reginaldo

Ansidei, Marchese Monti, D. Clemente Filomarino de' Duchì della Torre e Monsign. Aluigi, Cameriere d'onore di Sua Santità.

(6 febbraio 1773; num. 8446, pp. 10-14)

11 febbraio, Giovedì

E siccome nel presente Carnevale sono entrate le vacanze in questi nobili Collegj, per divertire e non tenere oziosa quella Nobile Gioventù, Giovedì sera nel nobile e Pontificio Collegio Clementino, sotto la cura de PP. della Congr. di Somasca, diedero principio a recitare alternativamente le due Tragedie, l'una intitolata *La Teonoe* del Sign. Filippo Rosa Morando, Cav. Veronese, e l'altra *Il Teseo*, tradotta dal Francese in versi Italiani dal P. D. Giampietro Riva, C. R. Somasco, fra gli Arcadi Rosmano Lapitejo, con Intermezzi di ballo di ottima invenzione, adorni con bellissime decorazioni.

(13 febbraio 1773; num. 8448, p. 11)

11 febbraio, Giovedì

Giovedì 11 del Mese corrente il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale di Arcadia, congregò il Saggio Collegio de' XII Colleghi, da' quali fu ammessa a pieni voti l'inclita Madama Reich, illustre Poetessa Francese, col nome di Briseide Corintia, e l'egregio ed erudito Sig. Conte Francesco Carletti di Montepulciano, con le denominazioni Pastoralì di Aristo Lucrezio. Si tenne poi l'Adunanza nella Sala del Serbatojo, ove il suddetto Custode con una elegante Allocuzione partecipò al Pieno Ceto l'annoverazione de' prelodati Soggetti ed aggiunse la lieta novella del seguito ristabilimento dell'Illustre Colonia Inculta nel Collegio Nazareno di Roma, essendo Vice-Custode di essa il valorosissimo Tersalgo Lidiaco, Clemente Filomarino de' Duchì della Torre, la di cui indole eccelsa e i di cui magnanimi genj per le dotte Camene risplendono già nelle sue nobili Poetiche produzioni. Diede altresì il fausto annunzio che la celebre antica Colonia Augusta nell'Insigne Città di Perugia si era parimente ristabilita, tenendo la Carica di Vice-Custode il Generoso Corebo Niaside, March. Luigi Anzidei, il quale non lascia di eccitare a' voli poetici que' famosi Cigni, uno de' quali, cioè il Sig. Co. Reginaldo Anzidei, si trovò per buona sorte presente all'Adunanza e diede ad essa principio con un brillante e dotto ragionamento

sull'utilità della Poesia e della Favola. Si recitò poi uno spiritoso Idilio in versi Francesi, composto dalla divisata nuova Pastorella, ed altri leggiadrissimi Componimenti, che riscossero un generale applauso e le più vive dimostrazioni di gradimento.

(20 febbraio 1773; num. 8450, pp. 2-3)

14 marzo, Domenica

Nel dopo pranzo della Domenica 14 corrente il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, tenne nella sua abitazione la solenne Accademia a lode del defunto Custode suo Antecessore. Ne incominciò lo stesso Sig. Ab. Pizzi il funebre Elogio, scritto in uno stile assai bello, elegante e fiorito e degno del posto ch'egli con tanto applauso sostiene. Dopo di lui seguirono i Componimenti poetici, cioè una tenera e graziosa Elegia del Sig. Ab. Giuseppe Placidi, alcuni nobilissimi Versi sciolti del Sig. D. Clemente Filomarino della Torre, Convittore nel Collegio Nazareno, un'Ode vivace e sublime del Sign. Ab. Antonio Scarpelli, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, un'Ecloga al sommo leggiadra e spiritosa de' Signori Abati Lorenzo Sparziani, Segretario degl'Infecondi, e Gregorio Nardecchia, ciascuno per la sua parte, ed alcune Ottave profonde ed immaginose del noto Sig. Ab. Gaetano Golt. Corrispondenti alla bellezza di tali Poesie furono i molti Sonetti che si recitarono da varj illustri Arcadi, a segno che formarono una delle più applaudite ed eccellenti Accademie che siansi tenute da questo rispettabile Ceto, il quale si rende sempre più celebre, a gloria di Roma e delle buone lettere Italiane. L'Udienza fu scelta e numerosa e partì col desiderio di sentir spesso delle simili dotte Adunanze.

(20 marzo 1773; num. 8458, pp. 4-6)

3 aprile, Sabato

Sabato 3 del corrente si tenne la solita anniversaria Accademia di Lettere in onore della Passione di N. S. G. C. da' Cavalieri Studenti di Rettorica di questo Nobile e Pontificio Collegio Clementino, al dopo pranzo nella Congr. de' Grandi, parata e illuminata. [...] Per compimento della Funzione Letteraria, proposti due Temi, l'uno da Monsig. Cesare della Somaglia, l'altro dal Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale di Arcadia, improvvisarono in vario metro sul medesimo argomento della Divina Passione i Sigg.

Abati Berardi e Rocchetti, con applauso e soddisfazione della numerosissima e scelta Udienza, composta di Prelati e di altre Persone Nobili, Religiosi e Letterate, che si compiacquero di onorare l'Accademia.

(10 aprile 1773; num. 8464, pp. 4-6)

5 aprile, Lunedì

Lunedì dopo pranzo 5 Aprile i Sigg. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala, nobilmente apparata a lugubre con lavori di trine d'oro, dell'appartamento abitato da Monsign. Lancelotti, Principe dell'Accademia, nel Palazzo dell'Ecc.ma sua Casa alli Coronari, ed ivi tennero la solita annua Accademia in onore della Passione del Redentore, nella quale si fece un erudito Discorso dal Sig. Abate Agostino Borghesi, un *Carmen* venne recitato dal Sig. Canonico Diana, il Sig. Ab. Antonio Scarpelli recitò alcuni Versi sciolti, in appresso furono recitati 12 Sonetti, tramezzati da un'Ode del Sig. Ab. Ennio Quirino Visconti, avendo chiusa l'Accademia con alcune Ottave il Sign. Ab. Filippo Tarducci.

Fu onorata la Letteraria Funzione dagli Em.i Sigg. Cardinali Spinola, Calini, Pallavicini, de Simoni, Gio. Battista Rezzonico e Casali, da circa 50 Prelati, da Religiosi qualificati di varj Ordini e da altre Persone letterate che con molto loro piacere ascoltarono ed applaudirono le suddette Composizioni.

(10 aprile 1773; num. 8464, pp. 11-12)

9 aprile, Venerdì

Venerdì 9 del corrente ad un'ora di notte gli Arcadi si adunarono nella Sala del Serbatojo, vagamente illuminata per celebrare la dolente memoria di sì gran giorno, e l'Accademia riuscì una delle più applaudite, tanto per le illustri Dame e ragguardevoli Soggetti che la decorarono della loro preferenza, quanto per le scelte Poesie che vi furono recitate. Il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale, partecipò in primo luogo all'Adunanza la fondazione della nuova Colonia Arcadica innestata alla celebre Accademia degli Stravaganti, da gran tempo istituita nel Nobile e Pontificio Collegio Clementino sotto gli auspici della Real Pastorella Basilissa, Cristina Regina di Svezia, essendosi dichiarati con universale

applauso il dottissimo e R.mo P. D. Antonio de Lugo, Rettore di esso Collegio, in Deduttore e il Sig. March. D. Lorenzo Litta Visconti Arese in Vice-Custode. Furono poi annoverati fra gli Arcadi a pieni suffragj il Sign. Cav. D. Giuseppe Niccolò d'Azara, Commendatore dell'Ordine della Concezione e Agente di S. M. Cattolica in Roma, ed il Sig. Cav. Giosia Cild Inglese, il primo col nome di Admeto Cillenio ed il secondo con quello di Acate Melichio.

Si diede in appresso principio alla sagra Recita con un'eruditissima Dissertazione del Sign. March. Francesco Eugenio Guasco, Custode e Presidente Antiquario del Museo Capitolino, alla quale seguirono un robusto Poemetto in versi sciolti del Sig. Ab. Tourner, ed un'egregia Ode del Sig. Conte Bernardini. Diversi Arcadi illustri, Cavalieri e Prelati, fra' quali Monsig. Tiberio Soderini, Monsig. Todeschi e Monsig. Aluigi, vollero onorare l'Adunanza con varj nobili ed eleganti Sonetti, che furono framezzati da alcuni delicati Endecasillabi del Sig. Ab. Mattioli e da due leggiadre Canzoni, l'una del Sig. Ab. Golt, l'altra del Sig. March. Ciccolini, e chiuse in fine l'Accademia il prelodato Sig. Ab. Pizzi con uno dei suoi più teneri e spiritosi Canti sulla Vergine Addolorata.

(17 aprile 1773; num. 8466, pp. 6-8)

27 aprile, Martedì

Nel dopo pranzo del Martedì i Signori Accademici del Disegno in S. Luca celebrarono nella gran Sala del Campidoglio, riccamente apparata con la solita pompa, il Concorso delle tre Belle Arti, istituito dal fu Carlo Pio Balestra, con la distribuzione de' Premj ai Giovani che avevano dato maggior saggio del loro valore. I Signori Arcadi decorarono secondo il costume la magnifica Funzione con la recita di una elegantissima Prosa di Monsign. Giuseppe Maria Pignattelli de' Principi di Cerchiara, Protonotario Apostolico, e di 12 brillanti Sonetti de' Signori Ab. Pece, Ab. Rocchetti, Ab. Scarpelli, Ab. Salvini, Ab. Tarducci, Ab. Berardi, Co. Masini, Ab. Petrosellini, Ab. Mattioli, Ab. Golt, Monsign. Aluigi e Monsig. Falconieri. Condi poi la festosa Adunanza il Sign. Ab. Pizzi, Custode Gen. di Arcadia, col primo leggiadrissimo Canto di un suo Poema intitolato *Il Tempio del Buon Gusto*. Oltre la numerosa Prelatura ed altra Nobiltà, v'intervennero gli E.mi Sig. Cardinali Carlo Rezzonico, Calini, Pallavicini, de Zelada, Gio. Battista Rezzonico e

Casali. Erano Principe dell'Accademia il Sig. Andrea Bergondi e Segretario il Cav. D. Francesco Preziado.

(1 maggio 1773; num. 8470, pp. 16-17)

6 maggio, Giovedì

Ritrovandosi in questa Città il Sig. March. Vincenzo Alamanni, Segr. della celebre Accademia della Crusca, dal Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, ed ascritto alla sud. Accademia, si volle dare una pubblica testimonianza di stima a sì dotto e ragguardevole Cavaliere. Intimò pertanto Giovedì dopo pranzo 6 del corrente una particolare Adunanza nella solita Sala del Serbatojo, dove i Sigg. Arcadi in gran numero concorsi si fecero pregio di recitare molti leggiadrissimi Componimenti in lode di esso Sig. Marchese, ed in fine i due noti valorosissimi Arcadi Sign. Ab. Rocchetti e Sig. Ab. Beraldi improvvisarono egregiamente sopra diversi soggetti, dati dal nominato Sig. Marchese, dalle Dame, da' Principi e da altra cospicua Nobiltà ch'era intervenuta a decorar l'Adunanza e fu straordinario il plauso che i due Poeti estemporanei riscossero dalla scelta numerosissima Udienza.

(15 maggio 1773; num. 8474, pp. 2-3)

3 giugno, Giovedì

Giovedì 3 del corrente, una delle sere destinate a celebrare la Coronazione di Nostro Signore Papa Clemente XIV, gli Arcadi adunati nella solita Sala del Serbatojo festeggiarono anch'essi sì fausta ricorrenza con una particolare Accademia, ove furono recitati diversi Sonetti sopra sì glorioso argomento, e il Custode generale Sig. Ab. Pizzi, per accrescere il giubilo della numerosissima Udienza, pubblicò la ristorazione della celebratissima Colonia Arcadica Ferrarese, essendo stato eletto con universale applauso ed a pieni suffragj Vice-Custode di essa il Sig. Conte Luigi Rondinelli, Riformatore degli Studj di quella Università. Fu ammesso anche fra gli Arcadi con segni di comune soddisfazione il Sig. Avv. Saverio Mattei Napolitano, Soggetto assai noto nella Letteraria Repubblica pe' suoi talenti, per le sue Opere e per la sua Fama.

(12 giugno 1773; num. 8482, p. 2)

4 luglio, Domenica

Domenica 4 dello stante mese di Luglio il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, aprì per la prima volta il Bosco Parrasio con una solenne Adunanza, ove fu con universale applauso annoverata tra le Pastorelle d'Arcadia la Sig. Donna Isabella Pareño, Marchesa de Llanos, col nome di Almena Amatuntea. Tale Adunanza riuscì sommamente nobile, applaudita e festosa, tanto per la presenza di tanti rispettabili Personaggi che faceano corona alla nuova gentilissima e valorosissima Pastorella, quanto per l'egregie Poesie che furono recitate, parte in onore della medesima e parte allusive ai fatti più memorabili dell'Inclita Nazione Spagnuola.

(10 luglio 1773; num. 8490, pp. 4-5)

La scorsa settimana nella gran Sala del nobile Collegio Nazareno, sotto la cura de' PP. delle Scuole Pie, da quei Sigg. Convittori Accademici e Pastori Arcadi della Colonia Incolta ivi eretta si tenne un pubblico Letterario esercizio sopra *gli Spettacoli degli antichi Romani*. Il Sig. D. Clemente Filomarino de' Duchi della Torre, Principe dell'Accademia e Vice-Custode della Colonia, aprì la recita con de' leggiadrissimi insieme e spiritosissimi Versi sciolti sopra l'origine de' Giochi Circensi in Roma, facendo spiccare quel suo genio poetico di cui più volte ha dato saggio con lode nelle pubbliche Adunanze d'Arcadia. In appresso recitarono una Dissertazione il Sig. D. Bartolomeo Ruspoli de' Principi di Cerveteri, un'Elegia il Sig. D. Salvatore Ventimiglia de' Principi di Cerveteri, una Canzone Anacreontica il Sig. Azzolino Malaspina de' Marchesi di Fosdinovo, una seconda Dissertazione il Sig. Conte Camillo Mariscotti, un'Ode alcaica il Sig. D. Alberico Malaspina de' Marchesi di Fosdinovo, una terza Dissertazione il Sig. Conte Michelangiolo Tonti, una Canzone il Sig. D. Antonio Colonna de' Principi di Stigliano, altra Canzone il Sig. D. Antonio Lopez de' Duchi di Taurisano, un Sonetto il Sig. Co. Felice de' Benedetti e una quarta Dissertazione il Sig. Luigi Ercolani de' Marchesi di Fornovo. La scelta numerosa Udienza, composta di Prelati, Cavalieri, Religiosi graduati di varj Ordini e Persone erudite, fece applauso non solo all'eleganza, leggiadria e sodezza

de' Componimenti Latini e Toscani, sì in verso che in prosa, ma alla presenza di spirito ancora e all'ottimo garbo con cui i Signori Cavalieri Accademici si distinsero nel pronunciarli.

(31 luglio 1773; num. 8496, pp. 2-4)

26 luglio, Lunedì

Lunedì 26 Luglio i Sigg. Arcadi tennero nel Bosco Parrasio una solenne Adunanza, che fu onorata dagli Em.i e R.mi Principi Corsini, Giraud, de Simone, de Zelanda, Braschi e D'Elci. E siccome quelli di recente fregiati della sagra Porpora erano da gran tempo Pastori Arcadi, così il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale di Arcadia, propose la di loro acclamazione, la qual fu seguita da pubblici segni di giubilo, di felicitazione e di applauso. Fu altresì acclamato l'Em.o Sig. Card. Casali, non ancora Arcade, a cui fu dato il Pastoral nome di Solone ed il possesso delle Campagne Beozie, Sacre a Temi, Dea della Giustizia. Quindi all'Augusta presenza de' prelodati Personaggi, di un considerabile numero di Prelati e di altri Uomini illustri per dignità e per fama di Lettere, incominciò la recita Monsig. Aluigi, Cameriere d'onore di Sua Santità, con una sublime ed erudita Prosa, a cui succedettero una elegante Elegia del Sig. Ab. Placidi ed una brillante Ode del Sign. Ab. Rocchetti, con un seguito di nobili Sonetti di varj Arcadi illustri, framezzati da una graziosa e vivace Anacreontica del Sig. Ab. Nardecchia, ponendo fine a sì applaudita Adunanza il Custode con uno de' suoi immaginosi e solidi Canti intitolato *il Trionfo di S. Pietro*.

(31 luglio 1773; num. 8496, pp. 7-9)

2 settembre, Giovedì

Giovedì della passata 2 del corrente, il dopo pranzo, li Sigg. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala di Monsig. Lancelotti, Principe dell'Accademia, apparata nobilmente con molta magnificenza, ed ivi tennero in onore della SS.ma Vergine Maria una pubblica Accademia, nella quale vi fece il Discorso con molta eleganza ed erudizione il Sig. Co. Gaetano Bernardini, il Sig. Ab. Domenico Mazzoli recitò un spiritoso *Carmen*,

il Sig. Ab. Giuseppe Petrosellini recitò alcune Ottave arricchite d'immagini Poetiche, il Sig. March. Paride Giustiniani recitò una composizione di alcuni graziosi e vetusti Faleuci, il Sig. Ab. Giuseppe Mattioli una spiritosa Ode, il Sig. D. Luigi Guttadauro de' Baroni di Reburdone, Convittore nel Nobile e Pontificio Collegio Clementino, Sig. Ab. Giorgio Pescatori, Sig. Ab. Carlo Pace, Sig. Ab. Gio. Domenico Testa, Sig. Co. Nicola Masini, Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sig. March. Francesco Monti, Convittore nel sudetto Nobile Collegio Clementino, Sign. Ab. Ennio Quirino Visconti, Sig. Ab. Filippo Tarducci e Sig. Ab. Baldassarre Rocchetti recitarono con tutta eleganza un Sonetto per ciascheduno, chiudendo la recita con una applauditissima Egloga, ambedue per la sua Parte, il Sig. Ab. Gregorio Nardecchia e Sig. Ab. Lorenzo Sparziani, Segretario dell'Accademia. Onorarono la Letteraria Funzione con la loro presenza gli Em.i Sigg. Cardinali Spinola, Pallavicini, Braschi, Orsini d'Aragona, Caracciolo, Negroni, Veterani e D'Elci, oltre di molti Prelati, Nobiltà e Persone erudite, che molto Applaudirono tutti i sudetti Componimenti.

(11 settembre 1773; num. 8508, pp. 3-5)

5 settembre, Domenica

Seguì Domenica 5 del corrente la solenne applauditissima Recita de' Componimenti degli Arcadi Esteri nel Bosco Parrasio e ciascuno degli Arcadi di Roma si fece pregio di proclamarli con la più spiritosa energia. I Nomi de' celebri Autori, la varietà degli argomenti e il valore di tali Rime resero l'Adunanza viva, festosa, poetica e galante, tanto più che fu decorata dalla presenza degli Em.i Signori Cardinali Spinola e Pallavicini, Segretario di Stato, del Sig. Cav. D. Giuseppe Moñino, Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica, Sig. Marchese e Signora Marchesa De Llano, della più scelta Prelatura e di ogni Ceto di Letterati. Il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, diede principio alla Recita con un elegante Sproloquio, in cui dava piena idea della Festa che rappresentava il primo de' Giuochi Olimpici da celebrarsi per la prima volta sotto il di lui reggimento e consecrato al merito degl'Incliti e Valorosi Pastori delle Colonie d'Arcadia. Per comodo della numerosissima Udienza fu distribuito il Catalogo stampato co' Nomi de' Soggetti già estratti a sorte, i Componimenti de' quali si recitavano in quel giorno.

(11 settembre 1773; num. 8508, pp. 8-9)

19 settembre, Domenica

Gli Arcadi per coronare le loro Letterarie Assemblee si adunarono nel Bosco Parrasio Domenica 19 del corrente e celebrarono in esso il secondo Giuoco Olimpico, intitolato *Gli Augurj*, ad onore del nuovo Em.o Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana. Il Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, incominciò la solenne Adunanza col proclamare l'Eccelso Magnanimo Eminentissimo Pastore Arcade sotto le denominazioni di Licomede Miagrano. A questo invito gli Arcadi, che erano ivi in immenso numero adunati alla presenza degli Amplissimi Cardinali Alessan. Albani e Gio. Battista Rezzonico, Gran Priore in Roma dell'Ordine Gerosolimitano, di Sua Ecc. il Sig. Balì di Breteuil, Ambasciatore del detto Sagro Ordine alla Santa Sede, di Madama la Marchesa de Bernis de Puil Montbrun e Madamigella Sofia, sua Figlia, di altri Ministri delle Corti Estere, della più scelta Prelatura e Nobiltà Romana e di tutto il rispettabile Ceto de' Cavalieri di Malta dimoranti in Roma, si alzarono tutti in piedi e col gesto e con la voce diedero particolari dimostrazioni di giubilo e fecero eco festosa alla divisata Acclamazione. Allora il Custode fra i pubblici evviva diede con un magnifico Sonetto principio alla Recita e successivamente pronunziò il suo nobile ed elegante Ragionamento Accademico Monsig. Giuseppe Albani, un robusto e vivace Poemetto in Versi sciolti il Sig. Principe D. Baldassarre Odescalchi, e così di mano in mano fecero ammirare una loro graziosa Egloga i Sigg. Abati Rocchetti e Berardi, una spiritosissima Ode il Sig. Co. Francesco Conti, varj leggiadri Sonetti tutti gli altri Pastori Arcadi, secondo l'ordine prescritto nell'Elenco stampato, che fu distribuito a tutta la numerosissima Udienza prima della Recita, la quale terminò con un'applauditissima poetica Corona di Ottave.

(25 settembre 1773; num. 8512, pp. 11-13)

30 settembre, Giovedì

Avendo voluto la Sign. Marchesa de Llano onorare prima della sua partenza da questa Metropoli la Sala del Serbatojo degli Arcadi, che comparisce al presente adornata tutta di Ritratti de' più illustri Pastori, vi si portò Giovedì 30 Settembre in compagnia della Sig. Marchesa de Bernis Puis Montbrun e di Madamigella sua Figlia, del Sig. D. Giuseppe

Moñino, Ministro Plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica in Roma, del Sign. Commendatore l'Azara, Regio Agente di Spagna, e di altra scelta Nobiltà Straniera e Romana. Onde in tal propizia occasione molti Arcadi recitarono de' leggiadri Sonetti e Sua Ecc. il Sign. Principe D. Baldassarre Odescalchi alcune egregie nobilissime Terzine, dopo le quali si diè principio a cantare all'improvviso dai Sigg. Ab. Versarj, Ab. Rocchetti e Giuseppe Giordani, sopra diversi graziosi argomenti proposti all'improvviso dalle nominate Dame, né mai si è intesa una più festosa ed applaudita gara di graziosi e pellegrini concetti, di cui fecero vicendevole pompa i suddetti Sigg. Arcadi.

(9 ottobre 1773; num. 8516, pp. 2-3)

28 novembre, Domenica

Il medesimo dopo pranzo si adunarono sull'Aventino gli Accademici Forti, in una gran Sala nobilmente apparata ed illuminata splendidamente, per celebrare le glorie dell'antica Roma con varj ed eleganti Componimenti, a' quali diede principio l'Abbate Tommaso Brogi, nipote del fu celebre D. Giuseppe Brogi, IV Custode d'Arcadia, con una erudita Orazione. Quindi tutti gli altri colle loro vivissime Composizioni fecero mostra del loro spirito e talento, segnalandosi in una scelta corona di Sonetti li Sig. Ab. Emmanuele Trenta, Alessandro Lazzarini, Alessio de Santis, Gio. Francesco Lubrani, D. Luigi Lege, Francesco Conti, Vincenzo Hippe, D. Domenico Camerini e li Sig. Girolamo Toma, Natale Maria Laschi, oltre un giocoso Capitolo del Signor Giulio Candiotti, una leggiadrissima Anacreontica del Sig. Abbate Vincenzo Salvatori, alla quale diè termine con alcune Elegantissime Stanze il Sig. Giuseppe Maria Laschi, sulla Pietà Romana.

Fu decorata la medesima da un buon numero di Prelatura e Nobiltà, Religiosi di varj Ordini, oltre la numerosa udienza che ammirò lo spirito ed eleganza degli Accademici.

(4 dicembre 1773; num. 8532, pp. 9-10)

1774

16 gennaio, Domenica

Preceduti i soliti Inviti per la solenne Adunanza Natalizia de' Pastori Arcadi, Domenica 16 Gennajo alle ore 23 comparve la Sala del Serbatojo vagamente illuminata, essendo divenuta sempre più decorosa e brillante per la serie de' Ritratti degli Arcadi Illustri che sono collocati in essa con le loro rispettive Iscrizioni. Il concorso della Nobiltà e di ogni genere di Letteratura fu straordinario e distinto. Il R.mo P. Fra Giuseppe Maria da Lugano, Predicatore³ Apostolico, celebre per la sua nobile e robusta eloquenza, recitò ivi un ingegnoso ed erudito Ragionamento sulla predilezione de' Pastori nell'annunzio che ebbero del Divin Nascimento, e fu inteso con segni di generale applauso e compiacimento. Dopo una sì leggiadra Prosa seguirono i due Componimenti Poetici di Arcadico Statuto, l'uno Latino di Monsig. Falconieri e l'altro Italiano del Sig. Ab. Luigi Godard, Professore⁴ di Umane Lettere nel Collegio Romano, ed entrambi con sommo spirito continuarono il pastorale argomento. Quindi si udirono varj elegantissimi Sonetti, in cui spiccarono le più vivaci fantasie degli egregj Autori, interrotti secondo il consueto da un'Ode Latina del Sig. Ab. Placido Placidi e da una Italiana del Sig. Co. Gaetano Bernardini, intitolata *il Vaticinio della Sibilla Cumea*. In ultimo il noto P. Maestro

³ La stampa ha «Prdicatore».

⁴ La stampa ha «Profesore».

Lorenzo Fusconi, Minor Conventuale, Lettore di Teologia nell'Archiginnasio della Sapienza, rese compiutamente festosa e gradita l'Adunanza con un suo Canto, in cui erano raccolti tutti i più vivi colori poetici e gli adornamenti più rari che possono onorare le Sacre Camene.

Pensò ancora il Custode Generale di profittare della lieta circostanza col proclamare nel principio della Recita la fondazione della Colonia Arcadica Properziana in Assisi con la seguente Allocuzione:

“In questo felicissimo giorno, sovra ad ogni altro bene augurato e festoso, stimo opportuno, Arcadi Valorosi, di notificarvi che molti nobili ed egregj talenti della cospicua Città di Assisi, invaghiti delle nostre letterarie pastorizie costumanze, si sono riuniti a dedurre e fondare nella loro Patria un'Arcadica Colonia col denominarla Colonia Properziana. Hanno voluto in tal guisa ravvivare la memoria del tenero ed elegante Properzio, loro assai celebre Concittadino, ed a cui molte altre Città dell'Umbria aspirano al diritto di aver data la cuna, gareggiando in ciò colla Grecia nelle pretensioni su i natali di Omero. I Fondatori di questa nuova erudita Società sono i seguenti Incliti e Valorosi Pastori Arcadi: Capitano Marcantonio Aluigi, Vicecustode, Monsig. Giuseppe Aluigi, Priore, Pietro Bini, Pompeo Bini, Abate Francesco S barglini, March. Alfonso Sarmatei, Conte Giuseppe Bindangoli, Conte Andrea Vallemani, Conte Lodovico Rocchi, Conte Cesare Fiumi, Nicola Falcinelli, Francesco Blasi. Date pertanto i soliti segni di plauso e di approvazione per l'aumento di gloria che ridonda all'Arcadia da sì lieto e fortunato successo”.

(22 gennaio 1774; num. 8546, pp. 5-9)

21 gennaio, Venerdì

Venerdì sera 21 del Cadente circa un'ora di notte convennero secondo l'antico loro costume li MM. RR. PP. Chierici Regolari della Madre di Dio nell'Ampia Sala del lor Collegio di Campitelli, vagamente apparata ed illuminata per celebrare le lodi di S. Agnese Vergine e Martire con diversi componimenti in verso, che riscossero molto gradimento ed applauso dalla numerosa e nobile udienza. Vennero questi framezzati da concerti di scelta Musica, dove singolarmente spiccò l'armonia dell'Arpa maestrevolmente toccata. Varie Persone intervenutevi con le loro vivaci composizioni

accrebbero le Lodi della Santa Vergine ed il Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, volle anch'egli decorare colla sua presenza quella rispettabil Colonia, per più riguardi benemerita, della stessa Arcadia.

(29 gennaio 1774; num. 8548, pp. 3-4)

27 febbraio, Domenica

L'istessa Domenica il dopo pranzo 27 Febraro, s'adunarono sul monte Aventino gli Accademici Forti in una gran Sala nobilmente apparata di damaschi e velluti cremisi trinati d'oro e splendidamente illuminata per celebrare le glorie del Regnante Sommo Pontefice Clemente XIV, in occasione del ritorno al Dominio della Chiesa delle Città d'Avignone, Benevento e Ponte Corvo, essendosi a tal'effetto nella medesima collocato sotto nobile baldacchino l'Augusto Ritratto, circondato da un doppio ordine di placche.

Fu preceduta la Recita da varie armoniose Sinfonie, dopo le quali il Sign. Ab. Emmanuele Francesco Trenta diede principio con una breve ed elegante Orazione intitolata *l'Amore alla Virtù*, dimostrando quindi il suo spirito con altro simbolico Componimento sullo Stemma Gentilizio di Sua Beatitudine. Segnalandosi in appresso li Sigg. Ab. Michele Prunetti con una vivace Canzone, l'Abate Alessandro Lazzarini, Segretar. dell'Accademia, con una graziosissima Ode, il Sign. Giulio Candiotti con Capitolo giocoso, a cui successero varj altri Componimenti, chiudendo la prima parte con alcune brillanti Terzine il Sign. Ab. D. Giuseppe Van Stryp⁵.

Seguì poscia altra dilettevole Sinfonia, dopo la quale diedesi principio alla seconda parte della Recita, nella quale si distinsero li Signori Ab. Tommaso Brogi, Nipote del fu celebratissimo D. Giuseppe Brogi, IV Custode Generale d'Arcadia, con un Componimento di nuova tessitura intitolato *Gara*, Abate Vincenzo Salvatori con vago Endecasillabo, Abate Vincenzo Hipp con leggiadrissima Anacreontica, dopo la quale in una scelta Corona di Sonetti fecero mostra del loro brio li Sigg. Ab. Dottor Cesare Cossa, D. Giuseppe Giammarchi, D. Luigi Lega, Ab. Gio. Francesco Lubrani, Antonio Silvestri, Ab. Alessandro de Santis, Ab. Giuseppe Cippitelli, Natale Maria Laschi, Ab. Francesco Conti, Ab. Benedetto Magalotti, Ab. Domenico Cainero e Paolo Bargigli, dando

⁵ La stampa ha «Wanstrip»; il nome è stato uniformato alla grafia moderna.

compimento alla sudetta Accademia l'erudito Sig. Giuseppe Maria Laschi, Promotore Generale de' Forti, con un eroico Canto applaudito universalmente dal numerosissimo Ceto di Persone d'ogni rango, ivi accorso per encomiare la vivacità, lo spirito ed il brio di tutti li suddetti Siggn. Accademici, i quali seppero manifestare al pubblico la viva riconoscenza che professano al glorioso Regnante Universal Sommo Pastore.

(5 marzo 1774; num. 8558, pp. 5-8)

3 marzo, Giovedì

In sequela dell'Arcadico Decreto, promulgato fin dall'anno precorso, di doversi tenere ogni primo Giovedì del mese un'Adunanza per la Recita de' Componimenti degl'Illustri Arcadi Stranieri, il giorno 3 del corrente nel dopo pranzo si adunarono gli Arcadi nella Sala del Serbatojo, dove in primo luogo fu esposto alla pubblica ammirazione il nuovo Catalogo di tutti gl'Incliti Pastori Arcadi che formano il Corpo della celebre Colonia Ferrarese, dato alle Stampe in nobil forma dal Sig. Conte Luigi Rondinelli, Vice Custode di detta Colonia, co' savi regolamenti pubblicati per maggior lustro e decoro della medesima, e il Custode Generale si fece pregio di distribuire molte copie di tale Catalogo alla Scelta Udienza composta di Prelati, Dame ed altra cospicua Nobiltà e Letteratura. Quindi il Sig. Abate Antonio Scarpelli, già uno de' XII Colleghi ed ora Sotto Custode, recitò una vaga elegantissima Prosa, dopo la quale molti Signori Arcadi si diedero il piacere di recitare con particolare energia e con sommo plauso alcuni spiritosi Sonetti, egregj parti de' seguenti Valorosi ed Eruditi Pastori Arcadi della divisata Colonia Ferrarese, Signori Conte Luigi Rondinelli, Vice Custode, Anton Gioseffo Testa Curioni, Abate Gio. Francesco Masdeu, D. Gio. Bianchini, Conte Antonio Modoni, Abate Gio. Francesco Savioli, P. Maestro Lorenzo Londinetti, Minore Conventuale, e P. Fr. Giuseppe Domenico Lucca, Ex-Vicario Generale dell'Ordine de' Predicatori.

(12 marzo 1774; num. 8560, pp. 6-8)

Veggonsi girare per le mani degli Eruditi diverse Orazioni Panegiriche divise in tre Libri, del P. Luigi Salati Pavese, Lettore Giubilato di Sacra Teologia dell'Ord. de' Minimi e Accademico Affidato. Detti tre Libri sono molto elegantemente stampati dal Gavelli in Pesaro: il primo è Dedicato al Sig. Co. Teodoro Rovero di Riobes, con alcuni Sonetti in

lode dell'Autore; il secondo a Monsig. Riminaldi, Uditore di questa Sacra Romana Ruota, con due Sonetti, l'uno in lode del Regnante Sommo Pontefice e l'altro diretto al medesimo Prelato; il terzo al Sig. D. Giuseppe Ignazio Scaglia, Cav. dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata etc., con diverse Composizioni Poetiche. Molti sono gli Elogj che si fanno al dottissimo Autore dai Letterati per la nobiltà dello stile e per la profonda erudizione che si ammira in dette egregie Prose. Fra gli applausi che ha riscossi il di lui merito, ha voluto l'Adunanza Generale d'Arcadia annoverarlo con particolare distinzione tra i suoi illustri Membri, dichiarandolo Pastore Arcade a pieni Suffragj col nome di Euglosso e, per contrasegno di maggiore stima, gli ha contemporaneamente assegnate le Campagne Pireati, decretando che le di lui Opere sieno riposte nel Serbatojo d'Arcadia a perpetua memoria.

(23 aprile 1774; num. 8572, pp. 11-12)

5 maggio, Giovedì

La costumanza introdotta da' Sigg. Arcadi di recitare il primo Giovedì di ogni mese le Poesie de' Pastori Stranieri riesce sempre più lodevole ed applaudita, poiché nel giorno 5 dello stante mese concorse la più scelta Letteratura alla particolare Adunanza, che a tale oggetto si tenne nella Sala del Serbatojo. In essa il Sig. Ab. Luigi Betti, noto nella Letteraria Repubblica per le sue Opere Filosofiche, fece ammirare una sua elegantissima Prosa, dopo la quale si lessero alcuni egregi Componimenti de' Sigg. Pastori Arcadi della Colonia Augusta di Perugia e della Fulginea di Fuligno. Gli Autori delle divisate Rime furono i Sigg. Co. Luigi Ansidei, Vice-Custode della Colonia Augusta, Dott. Giuseppe Ludovisi, Ab. D. Girolamo Pompilj, Dott. Annibale Mariotti, Ab. Federico Caunazzi e Dott. Giulio Adreoni, membri di essa Colonia, ed i Sigg. Avv. Paolo Onorj, Ab. Gio. Mengozzi e P. Reggente Corvesi Agostiniano, della divisata Colonia Fulginea.

(14 maggio 1774; num. 8578, pp. 2-3)

Il Sig. Duca Petra, venuto in Roma per rivedere il suo Figlio Primogenito, Convittore nel Nobile Collegio Nazareno, ha Egli con sommo piacere di tutti dimorato per un mese nel detto Collegio, unitamente con il Sig. D. Emanuelle Ciccarelli, Canonico Teologo della

Cattedrale di Ascoli in Puglia, nel qual tempo ha ricevute molte finezze da questa primaria Nobiltà e particolarmente dall'Em.o Sig. Card. de Bernis. In tale occasione detto Sig. Canonico ha dato saggio del suo talento ed abilità in varie Adunanze d'Arcadia, con la recita di diversi Componimenti, sì in Latino che in Italiano, riscuotendo sempre un distinto applauso pubblico.

(4 giugno 1774; num. 8584, pp. 7-8)

26 giugno, Domenica

Il medesimo dopo pranzo 26 Giugno seguì l'apertura del Bosco Parrasio, festosamente adornato per la celebrazione di uno de' Giuochi Olimpici intitolato l'*Oracolo* pe' Voti Quinquennali ad onore del Sommo Pontefice felicemente Regnante Clemente XIV. Circa le ore 22 comparve il geniale boscareccio Teatro pieno d'immenso Popolo e bello fu il vedere la più rispettabile Nobiltà di Roma, assisa in circolo ai rustici sedili, adattarsi alle pastorizie costumanze. In luogo eminente sedevano come Giudici del divisato Olimpico Giuoco gli Em.i Porporati Spinola, Corsini, Pallavicini, Marefoschi, de Simone, Carafa e Casali, diverse Principesse e Dame, i Sigg. Cav. D. Giuseppe Moñino, Ministro Plenipotenziario di S. M. Cattolica, e Commendatore d'Almada, Ministro Plenipotenziario di S. M. Fedelissima.

Il Custode Generale d'Arcadia, sul riflesso della gran parte che avevano i sud. due Ministri nelle presenti faustissime circostanze e in vista della loro Regia Rappresentanza e del loro inclito merito, si fece gloria di proporre la di loro solenne Acclamazione in Pastori Arcadi, la quale fu di universale gradimento e accompagnata da' pubblici evviva e da straordinarj segni di giubilo. Quindi il med. Custode promulgò l'idea del Giuoco con la seguente Allocuzione:

“Giunti a felice meta i nostri Voti Quinquennali per l'Acclamatissimo Pistofilo Elidense, Clemente XIV, Massimo fra i Pastori, corrisponda, Arcadi valorosi, l'odierno Olimpico Giuoco, intitolato l'*Oracolo*, all'antico Giuoco delle famose quadrighe d'Elide, e sia cura del nobile e perspicace ingegno dell'ornatissimo Rosindo Cecropio, Monsig. Ottavio Ferretti, d'interpretare e di trarre da qualche ambiguità, in cui finora è giaciuta, l'enigmatica risposta data dal nostro Oracolo Delfico fin dagli aurei giorni, ne' quali

asceso al Trono Clemente, il Cielo *intonuit laevum* e l'Oracolo da me interrogato sulla sorte di Roma e dell'Arcadia rispose:

Augusta Palma dopo un lustro intero
produce frutti non sperati in pria
e da un saggio silenzio un suon si cria,
che annunzia pace al Campidoglio e a Piero”.

L'invenzione riuscì assai gradita ed opportuna e diede luogo ad una vivace elegantissima Prosa di Monsign. Ottavio Ferretti suddetto, seguita da altri nobili ed applauditi Componimenti, che furono recitati secondo l'ordine dell'Elenco stampato e distribuito alla numerosissima Udienza prima dell'Accademia.

(2 luglio 1774; num. 8592, pp. 5-8)

7 luglio, Giovedì

Dopo la solenne Adunanza tenuta dagli Arcadi li 26 Giugno, ad onore del Sommo Pontefice felicemente regnante, pel ritorno degli Stati di Avignone e Benevento al dominio della Santa Sede, Giovedì 7 del corrente mese di Luglio seguì la solita Recita delle Poesie de' Pastori Esteri ed ebbero luogo in essa molte scelte Rime della Colonia Arcadica Eridania di Casal Maggiore, gli Autori delle quali furono i Signori Ab. Canonico Cavaliere Alberto Baccanti, Vice Custode, D. Bartolomeo Moreschi, Conservatore degli Ordini di quella Città, D. Leopoldo Molossi, Gianantonio Baccanti, Prevosto, D. Giuseppe Barilj e Canonico Barilj. In continuazione poi del Sovrano Patrocinio, con cui la Santità di Nostro Signore onora le Scienze e le Lettere, si è degnata di conferire benignamente al Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, Accademico della Crusca e Corrispondente della Reale Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi, una Pensione di scudi trenta annui riservata sul Canonico ottenuto dal Sig. Conte Francesco Severoli.

(16 luglio 1774; num. 8596, pp. 2-3)

26 e 28 luglio, Martedì e Giovedì

Con l'ordinario di Francia de' 26 del caduto Luglio, giunsero per la Posta da Parigi all'Adunanza degli Arcadi due Ritratti di egregio pennello, l'uno rappresentante Monsieur Dupuy, Segretario Perpetuo della Reale Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere, e l'altro Madama Luisa Maynon Dupuy, sua Consorte. Il Giovedì seguente 28 di detto mese, in cui cadeva una particolare Adunanza consecrata alla gloria de' Pastori esteri e delle Colonie Arcadiche, furono collocati nella Sala del Serbatojo. L'applauso e i segni di giubbilo con cui si ricevettero corrisposero al merito ed alla fama già stabilita nella letteraria Repubblica de' due Illustri Personaggi. L'Abate Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, che ha l'onore di esser Membro della divisata Reale Accademia, ha voluto in tal congiuntura palesare la sua particolare stima specialmente verso l'eruditissima Pastorella Madama Dupuy con un suo brillante e spiritoso Sonetto. Tutto ciò fa sperare che molti valorosi Arcadi della dotta Parigi vogliano riunirsi sotto un Capo, che sostenga il carico di Vice Custode, adottare le geniali leggi Pastorali e fondare un'Arcadica Colonia, che sia monumento della perpetua alleanza fra i Poeti e i Letterati delle due Nazioni.

Nella suddetta adunanza il P. Lettore Luigi Salati, de' Minimi, decorato ultimamente dalla Santità di Nostro Signore di un Breve di ex-Provinciale del suo Ordine, si compiacque recitare una delle sue eruditissime Prose, alla quale seguirono alcune leggiadre applauditissime Rime de' Pastori della Colonia Settempedana in Sanseverino, cioè del Sig. Cav. Gaspare Servanzj, Vice Custode, del Sig. Ab. Francesco Divini, celebre Autore del Poema per la Vergine Assunta, e del Sig. Ab. Filippo Assalti.

(6 agosto 1774; num. 8602, pp. 3-5)

11 settembre, Domenica

Per chiudere il Bosco Parrasio con piacere e plauso comune, gli Arcadi vi tennero Domenica 11 Settembre l'ultima pubblica Adunanza destinata alla Recita de' Componimenti de' Pastori Esteri e per renderla più aggradevole fu intitolata *le Sorti, IV Giuoco Olimpico dedicato all'Eccelse Dame Pastorelle d'Arcadia*, all'arrivo delle quali Monsignor Giulio Gabrielli recitò una sua elegantissima Prosa, in cui dava l'idea del Giuoco e si diffondeva sulle lodi de' divisati Pastori stranieri e dell'Inclite Arcadiche Colonie. A tale erudita Prosa seguì una spiritosa Egloga sullo stesso soggetto e, dopo

essere state proclamate le Rime de' prelodati Arcadi Esteri secondo l'ordine dell'Elenco stampato e distribuito prima della Recita alla numerosissima Udienza co' Nomi de' rispettivi Autori, terminò il Custode Generale con alcune Terzine su i pregi della vita Pastorale e sulla felicità di quel giorno.

(17 settembre 1774; num. 8614, pp. 4-5)

1775

12 gennaio, Giovedì

Il medesimo Giovedì 12 del corrente, nel tempo che i Signori Arcadi erano in gran numero adunati nella Sala del Serbatojo, comparve improvvisamente la celebre Pastorella d'Arcadia Corilla Olimpica e fu ricevuta co' pubblici evviva, onde il Custode Generale prese da ciò motivo di fare la seguente applauditissima Allocuzione:

“Poiché la Gentilissima e Valorosissima Corilla, dopo aver colti a piene mani gli augusti allori dell'Arno, dell'Istro, anzi di Europa intera, oggi ritorna a Voi, Arcadi Invitti, piena di tanta gloria, egli è ben giusto che sia anche segnalato il di lei ritorno in Arcadia con qualche straordinaria dimostrazione di stima. Sia dunque dai comuni evviva dichiarata Pastorella Arcade Acclamata e il Nome di Corilla Olimpica sia registrato tra i più luminosi fasti d'Arcadia”.

E siccome intervennero anche alla festosa Adunanza il Signor Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione e il Sig. Senat. Lorenzo Ginori, così furono anch'essi acclamati Pastori Arcadi. Dopo i comuni plausi, il Sig. Marchese d'Aigrefeuille recitò una breve elegante Prosa Francese, allusiva tanto alla propria annoverazione fra gli Arcadi, quanto alla venuta della degnissima Pastorella, in lode della quale seguirono alcuni spiritosi Sonetti ed un'Ode del Sotto Custode Signor Abate Antonio Scarpelli piena di vivacità e di poetiche immagini, allusiva alla sudetta Acclamazione. Invitata poi l'Inclita Corilla a

recitare da un nobile Sonetto del Custode Generale, Signor Abate Gioacchino Pizzi, essa vi rispose con altro consimile grazioso Sonetto. Quindi fu proposto al Signor Dottore Angelo Talassi un argomento, su del quale egli improvvisò bravamente al suo solito, ed avendo in fine eccitata la mentovata Pastorella a rispondere, essa con la sua naturale meravigliosa virtù improvvisò per lungo spazio di tempo, essendo anche subentrati al canto il Signor Gio. De Rossi e il Signor Giuseppe Giordani, che sopravvennero alla festa. È indicibile la grazia, la prontezza e l'energia con cui questa valorosa Pastorella rispondeva a tutti in varj metri, e tanto più recò stupore alla numerosissima Udienza, quanto che sapevasi che non si era mai più esposta ad improvvisare in pubblico dal tempo che ebbe la gloria di celebrare in Ispruch le prime auguste Nozze del Regnante Invittissimo Cesare e farsi delizia di tutta la Corte Imperiale.

(21 gennaio 1775; num. 6, pp. 2-5)

27 gennaio, Venerdì

Venerdì della scorsa settimana i Sigg. Convittori del Nobile Collegio Nazareno, Accademici Incolti e Pastori Arcadi, sotto la dotta assistenza del P. Francesco Antonio Fasce, Professore di Rettorica in detto Collegio, tennero un pubblico Letterario Esercizio in quella gran Sala magnificamente ornata. Il Soggetto de' loro Componimenti fu il Sonno di Gesù Bambino, tema quanto nuovo, altrettanto ingegnoso e leggiadro. Vi recitò la Prefazione ed un Sonetto il Sig. D. Antonio Lopez y Royo de' Duchi di Taurisano, Principe dell'Accademia e Vice Custode della Colonia, una Prosa Pastorale e Sonetto il Sig. Conte Camillo Mariscotti, alcuni Versi sciolti il Sig. Conte Felice de' Benedetti, un'Elegia il Sig. D. Tommaso Marchese Arezzo, Canonico Decano di Girgenti, un'Anacreontica il Sig. Conte D. Fortunato Rangone de' March. di Castelvetro, una Canzone Anacreontica il Sig. Conte Angiolo Battaglini, un Sonetto il Sign. Luigi Ercolani de' Marchesi di Fornovo, un Endecasillabo il Sig. D. Ferdinando Caracciolo, Duca di Castel di Sangro, de' Principi di Santobuono, Gentiluomo di Camera con esercizio di S. M. il Re delle due Sicilie, un Sonetto il Sig. Perosini *Alunno*, e chiusero la recita con un'Ecloga i Sigg. D. Bartolomeo Ruspoli de' Principi di Cerveteri, Cav. Fr. D. Lorenzo Ruspoli de' Principi di Cerveteri e Luigi Ercolani de' Marchesi di Fornovo. L'ingegnoso lavoro e l'eleganza de' Componimenti, sì latini che toscani, siccome la vivacità e l'ottimo

garbo con cui furono recitati da' Sigg. Accademici, riscosse un gradimento ed applauso distinto dalla scelta numerosissima Udienza, composta da molti Prelati e Cavalieri, da Religiosi graduati e Persone erudite.

(4 febbraio 1775; num. 10, pp. 2-4)

2 febbraio, Giovedì

Fra i dotti Letterarj esercizi, che si fanno ogni Giovedì dai sig. Arcadi nella Sala del Serbatojo, fu sommamente applaudita l'Adunanza tenuta li 2 del corrente, Festa della Purificazione di Maria Vergine, nel qual giorno si celebrò la Nascita del Divin Redentore a seconda de' pubblici Inviti già precorsi. Il Sig. Principe D. Francesco Ruspoli diede principio alla Recita con una sua elegantissima Prosa, alla quale seguirono il Componimento latino del Sig. Abate Gio. Francesco Altanesi ed una Canzone Pindarica di Monsig. Giacomo Klotz. Secondo l'ordine stabilito continuarono a recitarsi diversi Sonetti e in mezzo ad essi una Anacreontica del Sig. Abate Atanagio Cavalli, Lettore di Fisica nel Collegio Romano, un'Egloga del Sig. Abate Leopoldo Tangerini e del Sig. Gio. de Rossi, composta da ciascuno per la sua parte, ed una Canzonetta del P. Fasce delle Scuole Pie, Professore di Belle Lettere nel Collegio Nazareno, avendo terminata la Sacra festosa Recita il P. Maestro Lorenzo Fusconi, Minore Conventuale, Lettore di Teologia nell'Archiginnasio Romano, con uno de' suoi immaginosi Capitoli.

(11 febbraio 1775; num. 12, pp. 2-3)

16 febbraio, Giovedì

La Generale Adunanza tenuta dagli Arcadi il Giovedì dopo pranzo 16 Febbraro, a tenore del preventivo Intimo, riuscì più festosa e giuliva per la fausta circostanza dell'Assunzione al Sommo Pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio VI, poiché, e avendo già decretato gli Arcadi lo straordinario onore della Corona di Alloro alla celebratissima Pastorella Corilla, la medesima se ne mostrò sempre più meritevole con avere specialmente improvvisato con istupore di tutta la numerosissima Udienza sopra il Trionfo della Religione in rapporto alla Gloriosa Elezione della Santità Sua, che fu il primo Tema datole dal Custode Generale.

(25 febbraio 1775; num. 16, p. 2)

4 maggio, Giovedì

L'Odierno Custode Generale d'Arcadia, che fin da' primi giorni della sua elezione a tal Carica rivolse ogni sua premura a rinnovare⁶ l'antica Letteraria alleanza con le tante celebri Colonie, che formano il più luminoso Corpo dell'Arcadico Ceto, volle che nel dì 4 del corrente Mese si desse luogo alla Recita di alcune egregie Rime de' Pastori Arcadi Ferraresi in lode del Regnante Sommo Pontefice. Si recitò dunque nella pubblica Adunanza una elegante Elegia latina del Sig. Antonio Testa Curioni, una Pindarica Canzone del Sig. Abate Giovan Francesco Masdeu e quindi un sublime Sonetto del Sig. Conte Luigi Rondinelli, Vicecustode di essa Colonia e Riformatore di quella Pontificia Università, ed altri due nobili Sonetti, l'un del Sig. D. Gio. Antonio Bianchini e l'altro del Sig. Conte Antonio Beccari. Fu letta parimente un'Ode leggiadrissima del P. Lettore D. Aurelio de' Giorgi Bertola, Monaco Ulivetano, celebre Autore delle *Notti*, inviata da esso al Custode in ringraziamento di essere stato annoverato tra gli Arcadi. Intervenne per l'ultima volta a sì festosa Adunanza la Coronata Pastorella Corilla Olimpica, che partì da Roma il giorno seguente, ed il Sig. Gio. de' Rossi ed il Signor Luigi Romanelli improvvisarono con sommo plauso sulla di lei partenza, non avendo potuto la medesima prestarsi ai pubblici inviti a lei fatti di rispondere al canto, per la troppa sensibilità del suo animo grato ad un Ceto che ha fissata l'Epoca della sua gloria.

(13 maggio 1775; num. 38, pp. 2-3)

19 maggio, Venerdì

Volendo nel corrente Anno Santo dell'universale Giubileo l'Accademia del Disegno di San Luca palesare agli Stranieri come in Roma sono onorate e premiate le Belle Arti, intimò con l'Oracolo dell'Em.o Sig. Cardinale Camerlengo la celebrazione del solenne concorso istituito dalla Santa Memoria di Clemente XI pel dì 19 del cadente Mese di Maggio, e perciò pubblico l'Avviso che nel giorno 11 i Giovani Concorrenti dovessero consegnare le loro rispettive Opere, corrispondenti ai Soggetti già in tempo congruo

⁶ La stampa ha «rinovare».

assegnati loro, e fare le prove estemporanee nella Sala dell'Accademia la mattina de' 12 alla presenza degli Accademici destinati. Fatto il virtuoso esperimento si venne al ben fondato giudizio del valore, delle fatiche e de' talenti e furono stabiliti i premj dai rispettivi Giudici Professori delle tre Belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, a quei che ne vennero riputati i più meritevoli e degni e, benché qualche premio in alcuna delle Classi siasi stimato di lasciarlo vacante ad oggetto di dare maggiore stimolo e maggiore impegno alla Gioventù di meritarlo in altro concorso, ad ogni modo l'Accademia volle destinare tali premj a beneficio di que' Giovani che nelle altre Classi si erano presentati in maggior numero.

Quindi nel suddetto giorno 19 comparve il gran Salone Senatorio magnificamente apparato, ed inalzato il Teatro per gli Accademici e pe' Sigg. Arcadi, con la Cattedra in mezzo per l'Arcade Oratore, e sopra alla grande Orchestra vedeasi collocato il Ritratto del Regnante Sommo Pontefice sotto magnifico Baldacchino. All'ora destinata incominciarono a venire gli Em.i Sigg. Cardinali De le Lanze, Corsini, Calini, Pallavicini, Casali, D'Elci, De Vecchis e Gio. Battista Rezzonico, che facea le veci dell'Em.o Sig. Cardinale Camerlengo assente, suo Fratello. Scortate l'Em.ze Loro dalla Guardia Svizzera Pontificia e servite dai Sig. Carlo Marchionne, Insigne Architetto e attualmente Principe dell'Accademia, March. Raggi, Accademico di merito, Andrea Bergondi, Egregio Scultore, e Antonio de Maron, celebre Pittore Viennese, Ufficiali di Banca, si trattenero ad osservare le sovraccennate Fatiche, esposte alla pubblica ammirazione nelle contigue Stanze di Sua Ecc. il Sig. Senatore di Roma, finché illuminata la gran Sala da numerosi Lampadarj e Placche poste vagamente all'intorno, quando era già piena d'immenso Popolo e di scelta e nobile Foresteria, alle ore 22 si diede principio all'Accademia con una festosa Sinfonia, durante la quale gli Em.i Sig. Cardinali con la Prelatura si disposero nelle loro sedie, come anche i Sig. Arcadi, unitamente ai Sigg. Ufficiali ed Accademici del Disegno, si collocarono intorno al Teatro ne' Sedili a tal uopo preparati. Terminata la sinfonia, Monsig. Giulio Cesare Capece Aghillara della Somaglia, Segret. della Sacra Congreg. dell'Indulgenze, detto fra gli Arcadi Rorindo Attiaco, recitò bravamente un nobile erudito ed elegantissimo Ragionamento Accademico, ascoltato con generale ammirazione ed applauso, dopo il quale seguì altra lieta sinfonia e quindi la distribuzione de' Premj consistenti in Medaglie di argento parte dorate e poste ne' loro stucchi, nelle quali da un lato si vedeva l'Immagine del Glorioso Protettore e Titolare San

Luca e nell'altro una figura simboleggiante Roma Sacra, o sia il Romano Pontefice, che, sostenendo in una mano il Tiriogno e le Chiavi, stendeva con l'altra una Corona di lauro sopra il triplice Stemma dell'Accademia. Tali Medaglie venivano collocate dal Sig. Don Francesco Preziado, eccellente Pittore e Segretario della medesima, ne' Bacili d'Argento e presentate agli Em.i Sig. Cardinali. Intanto il Bidello andava proclamando ad alta voce i nomi de' Giovani premiati [...].

Tutti i divisati Giovani, di mano in mano che erano chiamati, si presentavano ai degnissimi Porporati ed avevano la gloria di ricevere il virtuoso Premio per le mani dell'Em.ze Loro e di essere dalle medesime lodati e incoraggiati. Ritornati poi ai loro rispettivi luoghi e finita tale distribuzione, immediatamente i Signori Arcadi cominciarono a recitare le loro leggiadre Poesie. Il primo Sonetto fu del Sig. Ab. Gio. Francesco Altanesi, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, in cui diede l'idea ai Pittori di formare il Ritratto al Glorioso Regnante Sommo Pontefice. Il secondo fu del Sig. Ab. Luigi Lega sopra Giuditta che da luogo eminente mostra al Popolo di Betulia la recita Testa di Oloferne, Soggetto dato dall'Accademia per le prove della Scultura. Il terzo del Sig. D. Antonio Lopez de' Duchì di Taurisano sopra la Statua di S. Pietro, che si venera nella Basilica Vaticana. Il quarto del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, già uno de' XII Colleghi ed ora Sotto-Custode d'Arcadia, sopra la Statua di Pigmaglione. Il quinto del Sig. Avv. Bonavia sopra la Statua di S. Teresa, che si venera nella Chiesa della Vittoria. Il sesto del Sig. Conte Ab. Giuseppe Vendettini sopra l'Invenzione della Nave. Il settimo del Sig. Ab. Giuseppe Mattioli sopra il Giudizio di Michelangelo nella Cappella Sistina. L'ottavo del Sig. Ab. Alessandro Marzi, uno de' XII Colleghi d'Arcadia e Rettore del Collegio Scozzese, sopra l'Anima dipinta da Guido Reno. Il nono del Sig. Ab. Giuseppe Ercole sopra la Battaglia di Costantino al Ponte Milvio, dipinta a fresco da Giulio Romano. Il decimo dal Sig. Dottore Sigismondo Tonci, Lettore nell'Archiginnasio Romano d'Istituta di Medicina Teorica, il di cui spiritoso Figliuolo avea riportato il Premio nella Pittura, ed il di lui Sonetto avea per argomento lo Specchio Ustorio con cui Archimede incendiò le Navi di Marcello. L'undicesimo del Sig. Conte Abate Francesco Conti, Vicecustode della Colonia Arcadica Lamonia in Faenza ed uno de' XII Colleghi d'Arcadia, sopra le tre Marie al Sepolcro e l'Angelo sedente sopra di esso, soggetto dato per prova della prima Classe della Pittura. Il duodecimo del Sig. Oliviero Ronca Castellano di Ancona sopra la Statua del Gladiatore Ferito. Tutti i descritti dodici Sonetti per la varierà de' vaghi ed

opportuni Argomenti, per la novità e leggiadria de' pensieri e per la vivacità ed energia del poetico stile, riscosero straordinario applauso, il quale si accrebbe a dismisura quando il celebre Sig. Ab. Gioacchino Pizzi Romano, Custode Generale d'Arcadia, Accademico del Disegno, della Crusca e delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi, coronò la Recita col far gustare alla festosa commossa Udienza il secondo Egregio Canto del suo Poema intitolato *il Tempio del Buon Gusto*, giudicato uno de' più maestosi Componimenti di sì rinomato Poeta; ed unendosi ai comuni evviva una terza brillante sinfonia ebbe fine sì nobile e magnifica pompa, ben degna della Capitale del Mondo, in cui fioriscono le Arti e le Lettere sotto gli auspicj del presente Munificentissimo Principe, intento a promuovere i virtuosi talenti.

(27 maggio 1775; num. 42, pp. 3-13)

1 giugno, Giovedì

Giovedì primo del corrente mese, ricorrendo in Arcadia la recita destinata ai Componimenti de' Pastori Esteri, fu letta fra le altre straniere produzioni la seguente lettera della Celebre Corilla, Poetessa Laureata, che, per la grazia e l'eleganza con cui è concepita, si crede opportuno di qui riportare:

“AGLI ARCADI

Corilla Olimpica

Arcadi illustri e miei dilette Compagni, gradite il rispettoso omaggio della mia Prosa, giacché lontana dalla vostra presenza non sono capace di parlare col linguaggio de' Numi, con quel linguaggio che dal vostro sapere e dalla vostra bontà mi veniva ispirato. Il mio destino ebbe la forza di togliermi alle vostre felici Adunanze, ma non avrà mai il potere di staccare il mio pensiero da voi né di rendermi ingrata a quanto vi debbo. Quel Lauro, che al crine mi cingeste, fa ora la mia delizia, perché in esso ravviso un testimonio del vostro affetto. Lontana da voi languiscono i miei talenti, perché animata più non sono dal desiderio di piacervi. Sono desolata, sempre parlo di voi, ed il vostro illustre Custode e la dotta Arcadia sono i costanti oggetti de' miei pensieri. La speranza di restituirmi a voi e la lusinga di vivere nella vostra memoria calmano l'inquietezza del mio spirito, che lungi dalla bella Arcadia si ritrova fuori del suo centro. Il Cielo vi sia sempre propizio, le vostre glorie si accrescano ed i Mecenati, di cui Roma fu sempre la sede, rendano le vostre

Campagne fertili di fruttifere piante, alle di cui ombre felici possiate trovar ristoro e sicuro riposo”.

Furono poi recitate diverse Poesie, parte in lode della medesima Pastorella e parte sopra diversi leggiadri Soggetti, ed in fine Monsign. Claudio Todeschi diede per argomento del Canto Improvviso ai Signori Gio. de Rossi e Luigi Romanelli la risposta da farsi in nome di Arcadia alla Lettera della stessa celebrata Corilla.

(10 giugno 1775; num. 46, pp. 2-4)

13 luglio, Giovedì

Seguendo i Sigg. Arcadi l'intrapresa lodevole costumanza di produrre al pubblico una volta al mese le Poesie, che dalle loro inclite Colonie si trasmettono al Serbatojo di Roma, Giovedì 13 del corrente fecero gustare ad una scelta e numerosa Udienza alcuni egregj Componimenti de' Pastori della celebre Colonia Arcadica Renia di Bologna. Si ascoltarono con particolari segni di stima i nomi degl'illustri Autori e furono il Sig. Marchese Filippo Hercolani, Principe del S. R. I., il Signor Conte Federico Casali, il Sig. Senatore Marchese Gregorio Casali Bentivoglio Paleotti, il Sig. Can. Gio. Nicola Fabbri, i PP. Toselli, Alboresi e Casalini, ed i Sigg. Giuseppe Manfredi, Dott. Gaetano Fattorini, Giuseppe Zanetti, Gio. Battista Moreschi, Girolamo Desideri e Giacomo Alessandro Calvi, riserbandosi la recita di altre consimili Poesie per altra Adunanza.

Corrispose il merito di tali spiritose Rime alla giusta prevenzione che il Pubblico si era già formata del valore de' Soggetti che compongono una sì rinomata Colonia, la quale fiorisce con vicendevole lustro e decoro sotto il saggio regolamento del Sig. Senatore Aldrovandi, il quale sostiene le veci del Vice Custode Sig. Conte Cornelio Peppoli assente, e da cui si è ora trasmesso al Serbatojo d'Arcadia in Roma il Ritratto del celebre Aci Delpusiano, Dottore Eustachio Manfredi.

(22 luglio 1775; num. 58, pp. 2-4)

20, 25 e 29 agosto, Domenica, Venerdì e Martedì

Domenica 20 del corrente Agosto con solennità straordinaria si aprì per la prima volta in quest'anno del Giubileo il Bosco Parrasio degli Arcadi e si diede in esso principio al

Triplice Omaggio che i med. han determinato di offerire al Padre Principe e Pastore Massimo Felice Augusto Papa Pio VI, fra gli Arcadi Acclamati Timio Nemeo, nella sua Esaltazione al Sommo Pontificato. A questa festosa Adunanza seguì l'altra nel giorno 25, rimanendo intimata l'ultima pel dì 29, dopo il quale si darà più distinto ragguaglio di tutte tre le divisate recite

(26 agosto 1775; num. 68, p. 16)

20, 25 e 29 agosto, Domenica, Venerdì e Martedì

Martedì 29 del caduto mese di Agosto gli Arcadi radunati nel Bosco Parrasio diedero compimento alla terza Adunanza ad onore del Regnante Sommo Pontefice. Tutte tre le Recite, che portavano il nome di *Triplice Omaggio*, come si è detto nel Diario precedente, sono riuscite sommamente nobili, festose e solenni, tanto pel numero quanto pel valore delle Rime. Gli Autori di esse sono stati sempre diversi in ciascuna Adunanza, ognuna delle quali oltrepassava il numero di venti Pastori Arcadi, e nell'ultima si è anche dato luogo ad alcune Poesie delle Arcadiche Colonie e particolarmente della Colonia Riformata di Cesena, la quale ha voluto più d'ogni altra contribuire a celebrare le Glorie del Santo Padre, suo immortale Concittadino. Fin dalla prima Adunanza fu distribuito alla numerosissima e coltissima Udienza un Foglio elegantemente stampato, che conteneva i tre Elenchi de' Soggetti destinati a formare il Corpo delle tre rispettive Recite, e si continuò anche nelle due seguenti a distribuire gran copia di dette stampe, e perciò si tralascia d'individuare tanto gl'illustri Nomi de' Pastori quanto gli egregj applauditissimi Componimenti, che faranno poi luminosa comparsa nella stampa che il Custode Generale si farà gloria di offerire al Nostro Sapientissimo Sovrano, che, amante sempre degli Studj e delle Lettere, ha già mostrati segni particolari del suo clementissimo gradimento nell'avergli il Custode suddetto presentata la stampa del divisato Elenco. In tutte tre le felici giornate era il Bosco festosamente adornato e fece il Pastorizio Teatro la più vaga comparsa, essendo stato sempre onorato dalla presenza degli Em.i Sig. Cardinali, da un gran numero di Prelatura ed altra cospicua Nobiltà e da ogni Ceto di Letterati.

(2 settembre 1775; num. 70, pp. 12-14)

7 settembre, Giovedì

Il dopo pranzo del sopradetto Giovedì, li Sigg. Accademici Infecondi si adunarono nella Sala di Monsig. Lancellotti, Principe dell'Accademia, apparata nobilmente con molta magnificenza, ed ivi tennero in onore della SS.ma Vergine Maria una pubblica Accademia, nella quale vi fece il Discorso con molta eleganza ed erudizione il Sig. Ab. Francesco Pazzagli. In appresso da quelli Signori Accademici furono recitate altre dotte composizioni Poetiche e diversi Sonetti, avendo chiusa la recita con alcune spiritose Ottave il Sig. Ab. Gianfrancesco Altanesi. Onorarono la Letteraria funzione con la loro presenza gli Em.i Sigg. Cardinali de le Lanze, Pallavicini, Segretario di Stato, Antonelli, Orsini d'Aragona e Casali, oltre di molti Prelati, Nobiltà e Persone erudite, che molto applaudirono i sudetti Componimenti.

(16 settembre 1775; num. 74, p. 4)

Dopo le solenni Adunanze tenute dagli Arcadi nel Bosco Parrasio, descritte già negli antecedenti Diarj, ne fu tenuta un'altra nella sala del Serbatojo per dar luogo ad alcune egregie Rime trasmesse dai Pastori Esteri per applaudire alla ben' augurata Elezione della Sant. di Nostro Signore Pio VI al Sommo Pontificato. Gli Autori di esse erano i Sigg. Conte Vincenzo Masini, D. Mauro Stambazzi e Dottor Giuseffantonio Aldini, della Colonia Riformata di Cesena; Gio. Battista Moreschi, Girolamo Desiderj e Dottor Flaminio Scarselli, della Colonia Renia di Bologna; Conte Niccolò Codronchi e Abate Giuseppe Petrucci, della Colonia Varenna in Imola; Cav. Gaspare Servanzj, Vice-Custode, Ab. Francesco Divini e Filippo Assalti, della Colonia Settempedana di S. Severino; e March. Fabrizio Paolucci, Vice Custode della Colonia Liviana di Forlì. Diede principio alla sud. lieta Adunanza il Sig. Ab. Raffei con una eruditissima Dissertazione sopra un basso rilievo esistente nella celebre Villa Albani, e tanto questa quanto le divisate Poesie riscossero universale applauso, ed in simil guisa furono terminate le Recite della presente stagione, le quali si riassumeranno il dì 16 del futuro mese di Novembre.

(30 settembre 1775; num. 78, pp. 2-3)

3 dicembre, Domenica

La solenne Adunanza d'Arcadia per l'Acclamazione dell'AA. RR. del Principe e della Principessa di Piemonte, intimata pel giorno 30 del caduto Novembre, fu differita a cagione del Possesso della Sant. di Nostro Signore, alla precorsa Domenica 3 Dicembre. Alle ore 22 comparve la gran sala delle Recite festosamente adornata e decorata dal maggior concorso di ogni Ceto di Letterati, della più scelta Prelatura e Nobiltà, tanto Romana quanto Estera e Nazionale, suddita di sua Maestà il Re di Sardegna, di molti Principi e Principesse e specialmente di Monsig. Vescovo e Princip. di Frisinga, del Principe di Salm, del Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione, Duca Sforza Cesarini e di altri cospicui Personaggi che si tralasciano per brevità.

All'arrivo dell'Em.o Signor Card. Alessandro Albani, Protettore del Regno e degli Stati della Maestà Sua presso la Santa Sede, e del Sig. Conte di Rivera, Ministro di Stato e Plenipotenziario della medesima Maestà Sua in Roma, il Custode Generale Sig. Ab. Gioacchino Pizzi pronunciò il seguente Atto di Acclamazione:

“Compie ora felicemente, Arcadi Valorosi, il quinto lustro da che voi con universali straordinarie voci di giubilo faceste risuonare per le Arcadiche Selve le virtù, i meriti e la gloria di Dorilarco Ermioneo e di Esperinda Doriense, faustissime pastorali denominazioni sotto cui le Maestà del Re e della Regina di Sardegna si compiacquero di velare lo Splendore della loro Sovranità. Oggi per nuovo argomento di speciale degnazione ci viene permesso di acclamare il loro Reale Primogenito Carlo Emanuele, Principe di Piemonte, e la sua Magnanima Sposa Adelaide Clotilde, Principessa di Francia. Io dunque, come rivestito del carattere di vostro Generale Custode, mi darò il vanto d'incidere sul Tronco del più verdeggiante Alloro i gloriosi Nomi di Ruggiero Erimanteo e di Bradamante Giunonia, dalle Campagne rendute celebri dalle Imprese di Alcide e dal soggiorno di Giunone, decretando col pubblico consenso che sotto tali Nomi sieno in avvenire riconosciute, distinte e celebrate le Inclite Persone del Principe e della Principessa di Piemonte. Applaudite intanto solennemente, saggi e virtuosi Compastori, ad un avvenimento sì acconcio a risvegliare il suono delle vostre dispari avene e applaudite insieme alla felicità di Nozze così augurate, che quanto riescono di giubilo alle più colte e più splendide Corti di Europa, altrettanto accrescono di lustro e decoro alle buone Lettere Italiane.”

A questo Invito levatasi in piedi la numerosissima Udienza fece eco festosa con replicati evviva e con altre dimostrazioni di giubilo, mediante le quali venne solennemente

confermata la proposta Acclamazione, ed allora il Custode unì agli universali applausi un suo maestoso Sonetto, allusivo alle pastorali denominazioni imposte alle AA. LL. RR. Quindi Monsig. Damiano Priocca recitò una elegantissima Prosa, corrispondente alla dignità dell'Argomento, il Sig. Ab. Luigi Godard, Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano ed uno de' XII Colleghi d'Arcadia, un Poemetto pieno d'estro e di poetiche bellezze, intitolato *la Tutela d'Italia*, il Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto-Custode d'Arcadia, una leggiadrissima Ode Pindarica sulla *Reale Educazione*, e in simil guisa continuò l'ordine della Recita composta di varj brillanti Sonetti interrotti da una vaga Anacreontica del P. Reggente Rondinetti, Minor Conventuale, denominata il *Cocchio della Regina di Paso*, da alcuni spiritosi Versi sciolti di Monsig. Cacciapiatti, Vicelegato di Ravenna, che avevan per titolo *la Dora festeggiante*, recitati in di lui vece dal Sig. Don Francesco Ruspoli de' Principi di Cerveteri, e da alcuni delicati Endecasillabi del Sig. Ab. Giuseppe Mattioli, Intitolati *l'Aurora Messaggiera*. Non essendo potuta intervenire alla Festa per qualche incomodo di salute, la celebre Corilla pastorella Coronata mandò un suo grazioso Sonetto, che fu recitato dal Custode, il quale terminò l'Accademia con una Corona di vivaci immaginose Ottave. Per rendere in fine l'Adunanza maggiormente grata, il Principe Vesc. di Frinsinga propose un Tema di Canto Improvviso agli egregj Poeti Sig. Ab. Baldassarre Rocchetti e Ab. Matteo Berardi, e successivamente ne proposero degli altri egualmente nobili e leggiadri le Dame che si trovavano presenti alla descritta Funzione. Tanto la Prosa quanto tutte le Poesie in essa recitate si daranno in appresso alle stampe dal sudetto Custode Generale d'Arcadia.

(9 dicembre 1775; num. 98, pp. 9-15)

1776

4 gennaio, Giovedì

Continuando gli Arcadi le loro letterarie lodevoli Adunanze, e specialmente quelle de' primi Giovedì di ogni mese destinate alla Recita delle Poesie delle Colonie alleate e de' Pastori stranieri, il dì 4 del corrente incominciarono l'Accademia colla lettura di un elegante Poemetto in Versi sciolti, egregia produzione del Sig. Ab. Giulio Cesare Ferrarini della Colonia Arcadica Ferrarese, dato in luce in occasione del felice ritorno dell'Em.o Principe il Signor Cardinal Borghese alla sua Legazione. Quindi fu letto un imaginoso Capitolo del Sig. Avv. Bertrando Bonavia Anconitano, in cui mirabilmente ha riunite le lodi del Regnante Sommo Pontefice e quelle dell'Em.o Principe il Sig. Cardinal Bandi, Zio Materno della Santità Sua. Seguirono alcuni Sonetti e fra gli altri, due del rinomato Sig. Ab. Angelo Mazza della Colonia Parmense e Segretario di quella Università.

Il Sig. Conte Francesco Saverio Savini, che si trovava presente e che avea fatto gustare più volte delle sue scelte Rime, fu in tal giorno co' pubblici suffragj proclamato perpetuo Vice-Custode della Colonia Tennacriana di Fermo, sua Patria, il qual posto era da lungo tempo vacante.

Tra i varj Componimenti, che furono in appresso pronunciati dagli Arcadi presenti, fu anche ammirata una spiritosa Anacreontica del Signor Conte Luigi Ansidei, Vice-Custode della Colonia Augusta in Perugia.

La celebre Corilla intervenne anch'essa alla festosa Adunanza, in compagnia del Sig. Principe Don Luigi Gonzaga. Agli applausi ed agli evviva, con cui fu ricevuta, avrebbe voluto la Coronata Pastorella corrispondere con qualche tratto del suo canto estemporaneo, ma trovandosi tuttavia fioca e debole di voce, stimò bene di non forzarla per non aumentare l'incomodo. Su tal riflesso avea poco innanzi ideate alcune Terzine per render testimonianza agli Arcadi del dispiacere che sentiva di non potere esprimere quei sensi di stima e di gratitudine che essa nudriva nell'animo, le quali Terzine, tuttoché scritte rapidamente e cadutele dalla penna, furono un nuovo incantesimo e produssero una generale commozione. Si aumentò la pubblica ammirazione per alcuni di lei leggiadri Sonetti, ai quali in fine fecero eco parecchie Poesie in lode della medesima e del suddetto Magnanimo Pontefice.

Nel giorno istesso il Custode Generale, dovendo a tenore delle Arcadiche Leggi formare il nuovo Collegio de' XII, surrogò a sei di essi, che avevano già compiuto il Biennio del loro ufficio, Monsig. Fabrizio Locatelli, Monsig. Gregorio Bandi, il Sig. D. Francesco Ruspoli de' Principi di Cerveteri, il Sig. March. Silvio Maccarani, il Sig. Tenente Niccola Trulli e il Sig. Avv. Domenico Nardini, surrogando insieme il Sign. Ab. Giuseppe Mattioli al Sign. Ab. Gio. Francesco Altanesi, assente da Roma, uno degli altri sei Colleghi che restano nell'odierno Turno.

(13 gennaio 1776; num. 108, pp. 3-7)

18 gennaio, Giovedì

Una delle più brillanti Adunanze che abbian tenuta gli Arcadi nel cadente Mese, fu quella di Giovedì 18, nel qual giorno contro ogni aspettazione improvvisò la rinomata Corilla Pastorella Coronata. Essa sul principio dell'Accademia avea recitati alcuni suoi leggiadri Sonetti, né volea azzardarsi al canto estemporaneo per un residuo di raucedine. Ma in fine, mossa da' pubblici applausi e dagl'inviti che a lei fecero con Ottave e Canzoni improvvisate accompagnate dal suono i Sigg. Abate Baldassarre Rocchetti e Abate

Leopoldo Tangerini (fra i quali entrò anche in terzo il Sig. Luigi Romanelli), non poté più trattenere il fuoco dell'entusiasmo e sciolse un rapidissimo volo poetico, per cui tenne per un'ora continua incantata e stupita la nobile e scelta Udienza nell'esprimere il meccanismo delle varie modulazioni della voce e dell'armonia, affinché riesca soave e piacevole agli orecchi gentili e dia il giusto risalto alla naturale bellezza della Poesia.

(27 gennaio 1776; num. 112, pp. 2-3)

2 febbraio, Venerdì

Essendo soliti gli Arcadi di celebrare ogni anno la loro Festa tutelare, sacra al Nascimento del Divin Verbo, il di 2 del corrente febbrajo, giorno della Purificazione di Maria Vergine, si radunarono in gran numero nella sala del Serbatojo. E siccome si degnò d'intervenirvi l'Em.o Principe Sign. Card. Gio. Carlo Bandi, il Custode Generale, veggendo commossa l'Udienza all'apparire di sì degno Personaggio, prese la fortunata circostanza di acclamarlo fra i Pastori Arcadi sotto le denominazioni di Teofane Lisiano. L'Atto fu uno de' più solenni ed applauditi ed accompagnato da continui evviva.

Dopo tali Acclamazioni s'incominciò la Recita con la Prosa del R.mo P. Ambrogio Erba, Min. Osservante, Consultore de' Sagri Riti ed Esaminatore del Clero, alla quale seguirono il Componimento latino del Sig. Ab. Antonio Gregorj ed i Versi sciolti del Sig. Ab. Luigi Godard, Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano ed uno de' XII Colleghi. Quindi i Sonetti recitati in appresso furono tramezzati da una Canzone del Sig. Con. Ab. Francesco Conti, Vice-Custode della Colonia Lamonia in Faenza, da alcune Ottave del Sig. Ab. Giuseppe Mattioli, uno de' XII Colleghi, da una Anacreontica del Sig. Ab. Tozzi e dagli Endecasillabi del Sig. Ab. Leopoldo Tangerini, avendo in fine dato compimento alla Recita con un Capitolo il Sig. Co. Lodovico Venturelli, Vice-Custode della Colonia Riformata di Cesena. Tutte le sudette Rime furono ascoltate con sommo applauso per la loro eloquenza e poetica energia, essendo state molte di esse adattate all'Acclamazione dell'Em.o Bandi senza declinare dal sacro Argomento.

Oltre la nobile e scelta Udienza onorarono così festosa Adunanza anche gli Em.i Sigg. Cardinali Marefoschi e Antonelli.

(10 febbraio 1776; num. 116, pp. 5-7)

8 febbraio, Giovedì

Un'Adunanza degna di particolare menzione fu tenuta dagli Arcadi nel dopo pranzo del Giovedì 8 corrente. Era questa consecrata alla recita delle poesie de' Pastori Arcadi delle Colonie straniere. Il Signor Abate Domenico Testa, Professore di Filosofia nel Collegio Romano, fece ammirare in essa una sua eruditissima Prosa sul parallelo⁷ della Musica Teatrale Antica e Moderna. Furono quindi recitati alcuni Sonetti del Signor Federico Moltez, Consigliere di Corte e segretario di Gabinetto di S. A. S. il Margravio Regnante di Baden ed Hochberg, ed altri del rinomato Signor Abate Angelo Mazza della Colonia Parmense e Segretario dell'Università di Parma.

In tale occasione fu annoverata con particolare applauso tra le Pastorelle d'Arcadia la Signora Caterina, sua Consorte, col nome di Laurinda Timbrea, come anche il P. Maestro Filippo Angelico Becchetti, Bibliotecario della Casanatense⁸ ed Autore della continuazione della Storia Ecclesiastica del Cardinale Orsi, sotto le denominazioni di Filometore Lideate.

Per coronare sì festosa Adunanza fu prima distribuito un Egregio Sonetto stampato della celebratissima Corilla Pastorella Laureata, la quale in fine sull'armonioso concerto di alcuni Violini improvvisò meravigliosamente per lo spazio di due ore in varj metri sopra diversi Argomenti, e fra gli altri, sopra quello del Tempio della Gloria, propostole in una Canzonetta Estemporanea dal Signor Abate Leopoldo Tangerini. L'Udienza fu numerosissima e composta de' più ragguardevoli Letterati e Personaggi, fra' quali il Signor Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione e il Signor Principe Barberini di Palestrina, avendo anche onorata l'Adunanza diverse Principesse e Dame.

(17 febbraio 1776; num. 118, pp. 2-3)

Il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, ha pubblicata con elegante Stampa l'Adunanza tenuta dagli Arcadi per l'Acclamazione dell'Altezze Reali di Carlo Emanuele, Principe di Piemonte, e di Maria Clotilde, Principessa di Francia, in occasione

⁷ La stampa ha «parallelo».

⁸ La stampa ha «Casanattense».

delle loro Auguste Nozze. Una serie di argomenti tutti nobili e tutti diversi fra loro forma la presente Raccolta Epitalamica, la quale viene dedicata dal celebre Custode a S. M. il Re di Sardegna. All'applauso, con cui è stata ricevuta dai Letterati, ha voluto la Maestà Sua corrispondere con un tratto della sua Magnanima Reale munificenza, avendo fatto giungere al prelodato Sign. Abate Pizzi in segno di generoso gradimento un prezioso Anello di grossi brillanti, accompagnato da una Lettera del Sig. Marchese d'Aigblanche, Segretario di Stato per gli affari Esteri, degna della protezione che il Sovrano Donatore accorda alle Lettere ed onorevole per l'Illustre Arcadia e per l'Inclito Custode.

(24 febbraio 1776; num. 120, pp. 13-14)

7 marzo, Giovedì

L'Adunanza solita a tenersi dagli Arcadi ogni primo Giovedì del mese per la Recita delle straniere Poesie, fu nel Giovedì 7 del corrente distinta dalla pubblica annoverazione in Pastore Arcade di Monsig. Antonino Sentmanat, Uditore della Sacra Rota Romana pel felice Regno d'Aragona. In tal congiuntura il Sig. Avv. Gio. Devoti, Lettore d'Istituzioni Canoniche nell'Archiginnasio Romano, recitò una sua erudita Prosa sull'analogia delle Leggi colla Poesia. Quindi seguirono alcune egregie poetiche Composizioni allusive alla sudetta applauditissima annoverazione, e fra le altre, un'Ode immaginosa del Sig. Ab. Luigi Godard. Fra le Rime poi degli Arcadi stranieri ebbero onorato luogo una spiritosa Canzone della Sign. Anna Maria Vettori Paltrinieri Mantovana, altra egualmente leggiadra in Idioma Francese del P. Giuseppe d'Amiens, Guardiano de' PP. Cappuccini a San Cantino, alcuni Sonetti del Sign. Francesco Antonio Coffani Mantovano ed un egregio Capitolo del Sig. Girolamo Barugj della Colonia Arcadica Fulginia, essendosi anche letta un'elegantissima Lettera stampata del Sig. March. Alessandro Bernabò, Vice-Custode della stessa Colonia, diretta al Custode Generale e relativa a due brillanti Sonetti della celebre Corilla Olimpica, Pastorella Coronata, la quale intervenne all'Adunanza ed improvvisò in fine della medesima co' Sigg. Ab. Baldassarre Rocchetti, Ab. Leopoldo Tangerini e Luigi Romanelli. Vollero onorare una sì festosa Accademia l'Em.o Sig. Card. D'Elci, alcune Principesse e Dame, il surriferito Monsig. Sentmanat e molta altra Prelatura e Nobiltà, oltre una scelta numerosissima Udienza.

(16 marzo 1776; num. 126, pp. 2-3)

5 aprile, Venerdì

La sera del Venerdì Santo gli Arcadi si radunarono nella solita Sala detta del Serbatojo, dove tennero una sacra solenne Accademia sulla Passione di Gesù Cristo, coll'intervento di sceltissima Nobiltà Romana e Forestiera e di gran numero di Letterati. La celebre Corilla cantò all'improvviso sullo stesso argomento con tanta energia, novità e grazia che riempì di tenerezza e di meraviglia la colta innumerabile Udienza, mossa dalle peregrine idee e dai tratti luminosi che l'inspirata Poetessa andava sviluppando dal suo fervido ingegno sul Ministero della Redenzione, ed è facile il persuadersi che gli applausi fossero consentanei al valore di sì famosa Improvisatrice. Riuscì anche applauditissimo il rimanente dell'Accademia, in cui il Sig. March. Francesco Eugenio Guasco, Custode e Presidente Antiquario del Museo Capitolino, recitò una eruditissima Prosa, seguita da altri poetici Componimenti di varj egregj Arcadi, che sono già in possesso della pubblica approvazione.

Il Saggio Collegio de' XII dichiarò Pastore Arcade con pieni suffragj e con segni di particolare stima l'inclito ed erudito Sig. Ab. Pietro Simone Lourdè, Consigliere di S. M. Cristianissima, uno de' suoi Reali Professori, Censore Reale e Canonico della Regia Chiesa di Santo Stefano di Dreux.

(13 aprile 1776; num. 134, pp. 5-6)

11 aprile, Giovedì

Dopo la descritta Accademia tenuta dagli Arcadi nella sera del Venerdì Santo, il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, promulgò gl'Inviti stampati per l'Acclamazione di S. A. S. Carolina Luisa, Margravia Regnante di Baden Durlach e Baden-Baden e c.

Il Giovedì 11 del corrente mese alle ore 23 comparve la Sala del Serbatojo festosamente adornata e guarnita di copiosi lumi, e poi che fu collocata tutta la nobile numerosissima Udienza ai rispettivi luoghi, il Custode pronunziò la seguente Allocuzione:

“Trionfi in quest'oggi l'Arcadia, Dottissimi Compastori, e riguardi questo bel giorno avventuroso come uno de' più sereni e più splendidi che abbian brillato su queste nostre Colline. L'Altezza Serenissima di Carolina Luisa, Margravia Regnante di Baden Durlach

e Baden⁹-Baden, compiacesi con sovrana degnazione di adottare le nostre semplici costumanze e nascondere la sua maestà sotto le rozze pastorali spoglie, contenta di albergare fra gl'incolti rustici recinti. Vacano per buona sorte le Campagne di Delo, celebratissime per la nascita di Diana e di Apollo, onde da queste sarà la Magnanima Principessa denominata Cleonice Delia, con pubblica solennissima Acclamazione. I talenti di codesta Eccelsa Pastorella, la generosa¹⁰ protezione, con cui favorisce le Muse e la fama delle sue rinomate virtù esigono pure che da Voi, Arcadi Invitti, si diano i segni del più giusto e straordinario applauso, a perpetua ricordanza d'un successo che accresce cotanto lustro e decoro alla nostra Pastorale Letteraria Repubblica".

A simile annunzio gli Arcadi, ch'erano in gran numero concorsi, alzatisi in piedi co' gesti e colla voce diedero straordinari segni di giubbilo e la proposta Acclamazione vennero a confermare. Quindi il Sig. Ab. Luigi Godard, Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, diede lieto principio alla Recita con una eloquente, robusta e ben ragionata Prosa, in cui tra le lodi dell'Acclamata Principessa lampeggiavano i tratti di Filosofia e di buon gusto¹¹. Terminato sì dotto Ragionamento, il Sig. Luigi Romanelli recitò alcune graziose Ottave ed il Sig. Ab. Femi un suo spiritoso Capitolo. Seguirono molti brillanti Sonetti coll'offerta di varie Corone alla Pastorella Acclamata, framezzati da una leggiadra Anacreontica del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode d'Arcadia. Volle anche distinguersi in tal giorno il Sig. Conte d'Albon, Principe d'Yvetot, Capitano di Cavalleria di S. M. Cristianissima, con un vivace Componimento poetico in Idioma Francese. Indi il Custode Generale terminò la Recita con alcune delicate e festose Terzine su i pregi della vita Pastorale, allusive alla suddetta Acclamazione.

Essendo intervenuta a sì giuliva Adunanza la tanto rinomata Corilla, Poetessa Coronata, invitata a cantare dal General Custode, essa al suono di un'Arpa armoniosa e di due eccellenti Violini, dopo aver graziosamente improvvisato in varj metri, richiese un Tema corrispondente al Soggetto che si celebrava. Le fu questo immediatamente suggerito dall'eruditissimo Monsieur Grimm, Ministro Plenipotenziario del Principe di Saxe-Gotha in Parigi, proponendole il Problema "Se il Secolo, in cui le Donne sono più virtuose e più

⁹ La stampa ha «Bade».

¹⁰ La stampa ha «gonerosa».

¹¹ La stampa ha «gugo».

onorate, sia anche il Secolo più felice e più onorevole per gli Uomini”. È incredibile con quanto fuoco, gusto ed energia essa trattasse un sì gajo argomento, in cui non solo innestò le lodi dell’Acclamata Cleonice, ma ancora di alcune altre Auguste Regnanti, Protettrici Magnanime degli Studj e delle Arti, e specialmente della sua amabile Sovrana, la Granduchessa di Toscana, fra i continui applausi della scelta Udienza composta di molte Principesse e Dame, della più illustre Nobiltà, tanto Romana quanto Forestiera, particolarmente Inglese e Francese, di dottissimi Prelati e della più cospicua Letteratura di Roma.

L’Atto autentico della divisata Acclamazione fu consegnato dal Custode Generale al Sig. Consigliere Leopoldo Mazzoni, Agente di quella Corte, per spedirlo alla sua Sovrana.

(20 aprile 1776; num. 136, pp. 2-6)

14 aprile, Domenica

Il dopo pranzo si adunarono gli Accademici Forti nell’Archiginnasio della Sapienza, ove per la seconda volta vollero dare al Regnante Sommo Pontefice i pubblici attestati del loro sincero filiale ossequio con varj Poetici Componimenti, che riuscirono di universale gradimento, essendosi particolarmente ammirati alcuni de’ medesimi ripieni di erudizione e di vezzi degni del Soggetto che trattavasi. Fu decorata la medesima colla presenza degli Em.i Bandi e de’ Boxadors, oltre la Prelatura, Nobiltà d’ogni rango, Superiori d’Ordini Religiosi ed altri eruditi Soggetti, ed una numerosa Udienza che altamente commendò il nobile pensiero di chi si è accinto ad istituire un’Accademia, in cui la Gioventù ha campo di ritorsi dall’ozio e darsi, con una virtuosa gara, all’acquisto di quella soda virtù che guida all’immortalità della Fama.

(20 aprile 1776; num. 136, p. 17)

18 aprile, Giovedì

Non avendo potuto tenere gli Arcadi nel primo Giovedì del cadente mese la solita loro adunanza per la recita de’ Componimenti de’ Pastori Stranieri, stimarono opportuno differirla al dopo pranzo del giorno 18. Ebbero luogo in essa recita alcune leggiadre Rime a lode del Regnante Sommo Pontefice del Sig. Conte Federico Casali, Capitano della

Guardia de' Cavalleggieri di Bologna, del Sign. Girolamo Desiderj e del Sig. Gio. Battista Moreschi, tutti Pastori della Colonia Arcadica Renia in Bologna; una Canzone del Sig. Marchese Fabrizio Paolucci, Vice-Custode della Colonia Livienne in Forlì, ed altre egregie produzioni poetiche del Sig. Conte Jacopo Antonio Sanvitale, Vice-Custode della Colonia Parmense, e del Sig. Abate Angelo Mazza, della stessa Colonia e Segretario di quella Università.

Nella medesima congiuntura, con ispeciale Decreto dell'Adunanza e con universale applauso della numerosissima Udienza, furono annoverati tra gli Arcadi i due Sigg. Conti Sergio e Niccolò di Romanzoff, Monsieur Grimm, Ministro Plenipotenziario del Duca di Saxe-Gotha alla Corte di Francia, soggetto ben noto per le sue eccellenti Opere alla Republica Letteraria, e il Sig. Conte d'Orcey Parigino, che da varj mesi ha dato in questa Dominante particolari contrasegni del suo scelto gusto per le Belle Arti e della sua munificenza a favore degli Artefici che le coltivano con più di successo. Le Pastorali denominazioni, assegnate ai divisati Soggetti e corrispondenti all'ordine con cui noi li abbiamo annunziati, sono Leandro Ellespontiaco, Armindo Acrisiaco, Foceo Epirotide e Tarconte Lipareo.

(27 aprile 1776; num. 138, pp. 2-3)

1 maggio, Mercoledì

Dopo la seguita morte del R.mo Sig. D. Giuseppe Odescalchi, Abate Commendatario di Chiaravalle, si stabilì dagli Accademici Forti, de' quali Egli era uno de' Colleghi col nome di Arcadio, dare un contrasegno del loro cordoglio con una pubblica Adunanza sull'Aventino; al qual'effetto il dì primo del corrente si unirono nel solito grandioso luogo, ove, dopo un'elegante Prosa, varj componimenti Poetici succedettero, tutti esprimenti il rammarico per una tal perdita, veramente per gli Accademici sensibilissima: un *Carmen*, un Canto, varie Elegie, Sonetti ed Anacreontiche formarono la funebre dimostrazione, a cui seguì una Corona di Sonetti, terminandosi poscia il tutto con una Sestina. La numerosa erudita Udienza ivi concorsa molto si commosse a tante vive rimostranze di gratitudine e di dolore.

(11 maggio 1776; num. 142, pp. 3-4)

Nella¹² scorsa settimana fu tenuta in Arcadia una nobile straordinaria Adunanza, nella quale il Sig. Principe D. Luigi Gonzaga di Castiglione volle degnarsi di recitare un Ragionamento Accademico, corrispondente all'ingegno e sapere del coltissimo Personaggio. L'Udienza fu delle più scelte e più magnifiche che siensi mai vedute in Arcadia, poiché fu decorata dagli Em.i Signori Cardinali Pallavicini, Segretario di Stato, Marefoschi e Bandi, Zio della Santità di Nostro Signore, dal Sig. Principe D. Abondio Rezzonico, Senatore di Roma, da un gran numero di Prelati, di Principesse, Dame e di altra Nobiltà, tanto Estera quanto Romana, e de' Letterati più cospicui. I Componimenti pronunziati in tale Adunanza furono la maggior parte allusivi al suddetto Ragionamento, cioè un Poemetto fantastico del Sig. Ab. Luigi Godard, un Canto in terza rima pieno d'immagini del Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, alcune Ottave del Sig. Luigi Romanelli, una pindarica Canzone del Sig. Ab. Conte Francesco Conti e molti vivaci Sonetti. Anche la sempre rinomata Corilla diede le solite prove del suo valore cantando estemporaneamente sul merito del surriferito discorso, accompagnata da due bravi Violini e da un eccellente Sonatore di Arpa, che fece trovar pronto il Sig. Principe Santa Croce per render più brillante la festa.

In seguito ella cantò sopra il seguente argomento: *Come gli oggetti esterni possano condurre alla Cognizione dell'Esistenza di Dio*. E volle anche l'Em.o Bandi degnarsi di proporle un tema egualmente Poetico e luminoso, cioè *Adamo che dopo il peccato entra nella trista considerazione del bene perduto e del danno che ha cagionato a sé ed ai suoi Posterì*. Sull'uno e sull'altro de' riferiti plausibili soggetti, l'illustre Pastorella cantò maravigliosamente per lungo tratto di tempo in varj metri, con piacere estremo del detto Cardinale e di tutta l'Udienza, e sul finire del Canto pregò in versi pieni di grazia e di energia l'Em.o Porporato a portare al Trono dell'Augusto e felicemente Regnante Sommo Pontefice i sentimenti del suo filiale rispetto e venerazione.

Sommo fu il plauso della Nobile Udienza, rapita e commossa dalla facilità, prontezza ed estro della celebre Improvisatrice, e fra gli altri la Sig. Principessa Donna Cornelia Barberini le mostrò segni di pubblico particolar gradimento co' tratti di quella cordialità ch'è connaturale all'animo generoso e ben fatto di così distinta Dama e gentile. In tal festosa occasione il celebre Artefice Inglese Sig. Cristofaro Heweston, già mosso dal

¹² In questo caso nella stampa non figura il giorno, come di consueto, ma si tratterà certamente di un giovedì, anche perché la notizia successiva è assegnata al venerdì.

genio liberale che anima la sua Nazione nel giorno in cui Corilla fu coronata dagli Arcadi, desiderò che fosse inalzato nella sala del Serbatojo un parlante Busto di marmo da lui egregiamente scolpito e donato all'Adunanza per monumento perpetuo della Coronazione dell'acclamata Pastorella. Quindi gli Arcadi si sono fatti gloria di aggiungervi anche il Busto del prelodato Sig. Principe, opera dello stesso Scultore e dono prezioso di sì dotto e magnanimo Personaggio.

(18 maggio 1776; num. 144, pp. 2-5)

30 maggio, Giovedì

Non tanto la sincera amicizia e servitù che un certo Signore professa al Sig. Conte D. Narciso Foletti di Codogno, Stato di Milano, quanto il desiderio che nutre di far note le virtù, meriti e degne qualità di tal soggetto, l'hanno obbligato a porre i più efficaci mezzi perché, dopo d'essersi queste bene esaminate dalla rispettabilissima Adunanza di questa Arcadia, nella medesima ne venga ascritto. Essendo dunque da due dei più accreditati soggetti proposto e dal Corpo esaminate ed il tutto ben discusso, a pieni voti sotto il dì 30 Maggio del presente anno fu il detto Sign. Conte ammesso al numero di tale eruditissima Arcadia e decorato del nome di Lerisco, con spedirgli da Roma Lettera comprovante la stima che tutto detto Ceto professa al medesimo.

(8 giugno 1776; num. 150, pp. 19-20)

4 luglio, Giovedì

Giovedì della scorsa settimana, giorno destinato da' Sigg. Arcadi alla Recita de' Componenti de' Pastori stranieri, furono lette in pubblica Adunanza ed ascoltate con particolare piacere alcune scelte ed egregie Rime de' Sig. Conte Gio. Luigj Campo di Rovigo, Camillo Baggi, Gentiluomo Modenese, e Federico Molter, Consigliere di Corte e Segretario di Gabinetto di S. A. S. il Margravio Regnante di Baden Durlach e Baden-Baden, e furono altresì recitate alcune eleganti Sestine sull'Amicizia, egregia produzione del Sig. Ab. Francesco Zacchioli indirizzata al rinomato P. D. Aurelio de' Giorgj Bertola, Monaco Olivetano ed Autore delle Notti, e tre lugubri sublimi Sonetti del Sig. Cavalier D. Alessandro Sappa, Patrizio Alessandrino, in morte della Signora Contessa Marianna

Gozani, sua Consorte. Nella stessa Adunanza furono annoverati a pieni suffragj tra i Pastori Arcadi il famoso Poeta Sig. Giuseppe Colpani di Brescia, il prelodato Sig. Conte Gio. Luigj Campo di Rovigo ed il Sig. Barone di Boecklin, Ciamberlano di S. A. S. il Duca Regnante di Wirtemberg, Consigliere Intimo di S. A. S. il Margravio Regnante di Brandebourg Anspach Baraith, Membro di varie illustri Accademie, avendo esibito un saggio della sua perizia nell'arte Musicale. Al primo di essi furono assegnate le denominazioni pastorali di Acronte Lidiaco, al secondo quelle di Amelindo Megarico ed all'ultimo quelle di Almiro Curetico.

(13 luglio 1776; num. 160, pp. 2-3)

10 luglio, Mercoledì

Presso Benedetto Settari, Libraro a S. Ignazio, si ritrova vendibile una elegante Edizione Livornese del *Tempio di Guido*, Azione Drammatica del Signor Abate Antonio Scarpelli Romano, Sotto Custode d'Arcadia, cantata in Camerino li 10 del corrente mese per solennizzare il Giorno del Nome di Sua A. R. l'Arciduchessa Maria Amalia d'Austria, Infanta di Spagna ec.

(20 luglio 1776; num. 162, p. 24)

18 luglio, Giovedì

In seguito delle Notificazioni affisse per Roma, si tenne Giovedì 18 Luglio nella solita Sala del Serbatojo una Generale Adunanza d'Arcadia, alla quale intervennero cento e venti Arcadi in circa, ed in essa seguì la conferma di Custode Generale per la futura Olimpiade del Sig. Ab. Gioacchino Pizzi.

(27 luglio 1776; num. 164, p. 2)

2 e 9 agosto, Venerdì

Già si disse che in sequela degli ordini avuti per mezzo di Segreteria di Stato, scelti i dodici Esaminatori da' Sigg. dell'Accademia degli Arcadi per fare l'esperimento del valore poetico della celebre Corilla Olimpica, nel dì 2 del corrente Agosto alla sera fu

dato principio in casa del Sig. Principe Gonzaga alle surriferite prove coll' intervento di una colta nobilissima Udienza, ammiratrice de' talenti di sì famosa Improvvisatrice, e siccome fu preso qualche abbaglio nel sud. Foglietto nel riferire i temi dati nella prima sessione, così si stima bene di qui ripetere che il Sig. Avvocato Giovanni Devoti, pubblico Professore nell' Archiginnasio della Sapienza, invitò la valente Poetessa a *descrivere i pregi della vita Pastorale sopra la vita Urbana*. Da Monsig. Saliceti, Medico della Sant. di Nostro Signore, fu pregata a cantare *intorno alla luce ed a spiegare in appresso come si dipingano nell'occhio le immagini degli oggetti*. Dal Sign. Avv. Settimio Cedri fu invitata a spiegare *quale e quanto fatal colpo ricevesse l'eloquenza nella morte violenta di M. Tullio Cicerone*. Il Sig. Ab. Atanasio Cavalli, Professore di Fisica nel Collegio Romano, la interrogò *sull'Armonia e perché un suono armonico, che ci diletta, col tratto del tempo ci dia noja*.

Finalmente il Sig. Ab. Prospero Petronj, Pro-Custode Generale d'Arcadia e Bibliotecario nell' Archiginnasio Romano, le diè il seguente tema: *Che senza la Religione non v'è vera virtù*.

Sorprendente fu la grazia, la dottrina, l'estro ed il fuoco con che essa trattò i già enunziati argomenti, nella Poetica descrizione de' quali mostrò co' versi qual sia veramente l'entusiasmo animator de' Poeti.

Similmente nella sera del dì 9 del detto mese si espose Corilla Olimpica al secondo esperimento preliminare della Coronazione Capitolina. Alla presenza di ornatissime Dame e di dottissima Udienza, composta di Cavalieri e Letterati, le furono dati i temi seguenti da Monsig. Evodio Assemani, Arciv. di Apamea, e da Monsig. Vittorio Giovardi, Decano della Segnatura. Dal primo: *Qual fosse la prima Religione rivelata, e come fosse rivelata*. Dal secondo: *La poetica descrizione del miracoloso tragitto fatto per l'Eritrea dal Popolo di Dio*. Il Sig. Avv. Petrini la interrogò *perché la Mitologia finga Amor cieco nel tempo stesso che gli dà l'Arco e gli Strali per colpire un bersaglio determinato*. E dal Sign. Avv. Nardini le fu proposto il tema che segue: *Un Europeo procura d'illuminare un Selvaggio con mostrargli i vantaggi di una Legislazione*. Corrispose la dotta Poetessa col sublime valoroso suo canto alla aspettazione universale della sceltissima Udienza, rapita e commossa dai voli non interrotti della forza e leggiadria dello stile e dalle grazie spontanee di Corilla Olimpica, la quale volle metter il colmo alla sua gloria col supplicare due nobilissime Dame ivi presenti a darle due temi

oltre i quattro già descritti. E anco su questi due ultimi cantò prodigiosamente. Dalla Sig. Contessa Cenci Bolognetti le fu proposto di *descrivere la Favola di Piramo e Tisbe*. Dalla Sign. Marchesa Spinola le fu dato il seguente Problema: *Se la fedeltà prevalga negli Uomini oppur nelle Donne*. E in questa guisa fu dato termine ai due primi esperimenti ordinati dalla pubblica autorità.

(17 agosto 1776; num. 170, pp. 3-6)

19 agosto, Lunedì

Nella sera di Lunedì 19 dello spirante Agosto la valente Poetessa Corilla Olimpica fece gli ultimi esperimenti del suo Canto estemporaneo in preliminare alla decretata Coronazione Capitolina. Il Sig. Ab. Domenico Testa, uno de' XII Colleghi d'Arcadia e Professore di Logica e Metafisica in Collegio Romano, destinato ad esaminarla sulle Belle Arti, proposele il Tema *quale fra queste sia la più utile e quale la più dilettevole*. Poscia il Sig. Ab. Alessandro Marzj, parimente Collega d'Arcadia e Rettore del Collegio degli Scozzesi, che doveva interrogar Corilla sulla Poesia Eroica, la pregò a dare un Saggio della medesima e a descrivere il carattere di qualche Eroe a suo arbitrio. Finalmente il Sign. Principe Gonzaga di Castiglione, che dovea esaminarla sulla Metafisica, la invitò a cantare sulle prove fisiche e morali dell'Anima. Improvvisò eccellentemente Corilla sugli accennati Argomenti con particolare rapidità, dottrina ed entusiasmo. Cantò di più sopra due altri Temi proposti l'uno dalla Sig. Contessa Soderini e l'altro da Monsig. Giulio Gabrielli. In questa guisa la valorosa Poetessa diè fine con somma gloria e plauso alle tre Sessioni, avendo cantato in esse sopra sedici argomenti, cioè a dire sopra quattro di più de' dodici che le erano stati prefissi.

(31 agosto 1776; num. 174, pp. 8-9)

22 agosto, Giovedì

Giovedì 22 dello stesso mese il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, diè parte al Ceto de' seguiti Esperimenti e della pubblica stima che la surriferita Pastorella si era sempre più conciliata. Nella stessa occasione fu letta una leggiadrissima Lettera Pastorale del celebre Sign. Conte Camillo Zampieri, in cui dà parte

di aver aperta l'Inclita Colonia Valternia, di cui Egli è Vice Custode, e di essersi cantate in essa le fauste Nozze del Gentilissimo e Valorosissimo Varisco Neupateo, Sign. Conte Alessandro Sassatelli, con la Nobil Donna Sign. Marchesa Sperelli Marcinforte. Fu letto altresì un aureo ed elegante Endecasillabo latino del medesimo Sig. Conte Zampieri in lode di Corilla, unitamente ad un brillante Sonetto. Si diede parte in fine dell'annoverazione fra le illustri Pastorelle d'Arcadia della Magnanima ed Erudita Sign. Donna Gaetana Morelli, Principessa di San Severo, sotto le denominazioni di Arianna Nassia, come anche de' due egregj Cavalieri Fermani, Sigg. Conte Giacomo Montani e Conte Abate Giuseppe Maria Gigliucci, co' Nomi il primo di Aulonte Argonico e il secondo di Arelindo Focasio.

(31 agosto 1776; num. 174, pp. 10-11)

31 agosto, Sabato

Destinata la sera di Sabato 31 dello scaduto Mese di Agosto dagli Ecc.mi Sig. Conservatori dell'Inclito Popolo Romano per la solenne Coronazione della celebre Corilla Olimpica, si vide la Sala del Palazzo Consolare magnificamente apparsa e illuminata con 16 nobili lampadarj di cristallo e molte placche per sì cospicua Funzione, con un ben inteso giro di Palchi che la circondavano all'intorno e che erano destinati pe' diversi ordini della Nobiltà. Dopo le ore 23 Corilla, accompagnata dalle tre Dame, Signora Contessa Cardarelli, Contessa Dandini e Contessa Ginnasi, si portò al Campidoglio, avendo supplicato di essere dispensata dalla formalità di partire dall'Archiginnasio della Sapienza col Treno Senatorio, ed entrò nella Sala Capitolina tra il plauso e gli evviva dell'affollata Udienza e al suono di spiritosa Sinfonia e de' Tamburi e delle Trombe del Senato. Indi inginocchiatasi innanzi ai Sigg. Conservatori, che si erano già assisi in Soglio, ricevè sul Capo dalle mani del primo di essi, Sig. Cav. Gio. Paolo de' Cinque, la Corona d'Alloro, avendo l'uno e l'altra pronunziate le solite formole latine per la collazione della Laurea. Si replicò allora una festosa Sinfonia e allo sparo di centro Mortari fu rogato l'atto della Funzione dallo stesso Scriba del Senato, Sig. Cav. Gio. Battista Cenci, con pubblico Istromento. Seguì di poi la recita de' Componimenti de' Sigg. Arcadi, ai quali diè principio il Sig. Ab. Luigi Godard, uno de' Dodici Colleghi d'Arcadia e Professore di belle Lettere nel Collegio Romano, con una elegante ed erudita

Orazione. Il Sign. Dottor Tonci, Professore in Sapienza, e i Sigg. Ab. Rocchetti, Scarpelli e Massa dissero alcuni leggiadrissimi Sonetti e terminò la recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, con un Canto in terza Rima, pieno di robuste immagini, nel fine del quale intrecciò il primo argomento da darsi alla coronata Pastorella, e fu *L'invito a cantare le Lodi di Roma e il pregio dell'Alloro riportato*.

Dopo questo Tema cantato con somma franchezza da Corilla, Sua Ecc. il primo Conservatore diede alla stessa Pastorella il seguente soggetto: *Quanto sia falsa ed ingiusta l'opinione di coloro che dicono che la religione Cristiana, perché fondata sull'umiltà, non è atta ad incoraggiare e sublimare i talenti ed a perfezionare le arti*. Argomento sviluppato dalla Coronata Poetessa con maestria e con artificio poetico.

Interrotto questo primo improvviso da altra lieta Sinfonia, fu proposto alla Pastorella un terzo Argomento da un rispettabile Personaggio ivi presente e fu *la preminenza delle moderne Filosofie sulle antiche*. Anche in quest'ultimo canto estemporaneo diede prove del suo valore, con sommo piacere di tutta la numerosissima Udienza composta di Cavalieri, Dame, Letteratura e Nobiltà Forestiera. Terminato il Canto, nel quale dominò sempre la gratitudine e la sensibilità della Poetessa per tanto onore ricevuto e campeggiarono sempre le lodi di Roma per la protezione che da agl'Ingegneri, tra i replicati applausi degli spettatori Corilla accompagnata dalle tre accennate Dame si ritirò nelle Camere interne Consolari, ove ricevette le Congratulazioni di tutte le altre Dame che erano intervenute e così fu dato fine a codesta Funzione.

(7 settembre 1776; num. 176, pp. 2-6)

5 settembre, Giovedì

Il dì 5 Settembre, ricorrendo il primo Giovedì del mese, si tenne nella sala del Serbatojo d'Arcadia un'applauditissima recita de' componimenti de' Pastori delle celebri Colonie d'Arcadia. Furono letti alcuni elegantissimi versi sciolti indirizzati al Sign. Ab. Pizzi, Custode Generale, dal Sig. Ab. Francesco Divini della Colonia Settempedana in S. Severino; due Pindariche Canzoni, una del Sig. Marchese Fabrizio Paolucci, Vice Custode della Colonia Livienne in Forlì, e l'altra diretta al P. Gio. Luigi Buongiochi delle Scuole Pie dal Sig. Ab. Anton Francesco Mattei della Colonia Renia in Bologna; alcuni leggiadri Endecasillabi del Sig. D. Alessandro Grigioni della suddetta Colonia Livienne

e, fra mezzo a molti vivaci Sonetti di altri illustri Arcadi stranieri, un Capitolo in lode della musica del P. Bonaventura Donati, Min. Conventuale della Colonia Clementina fondata nella stessa Religione, ed in fine alcune nobili terzine del Sig. Marchese Carlo Valenti, Vice Custode della Colonia Virgiliana in Mantova.

(14 settembre 1776; num. 178, pp. 3-4)

11 settembre, Mercoledì

Mercoledì 11 del corrente nella gran Sala del nobile Collegio Nazareno de' PP. delle Scuole Pie, vagamente apparata, si tenne da' Signori Cavalieri Convittori Accademici Incolti e Pastori Arcadi un pubblico Esercizio di Lettere, in cui diedero saggio della loro abilità e talento i Signori D. Antonio Lopez y Royo de' Duchi di Turisano, D. Tommaso Marchese Arezzo, D. Girolamo Spiriti, Conte Angelo Battaglini, Giacinto Benaglia de' Conti di Sanguinetto, Gio. Francesco Gaudenzi, D. Fortunato Ragnone de' Marchesi di Castelvetro, D. Lorenzo Ruspoli de' Principi di Cerveteri, Marchese Francesco d'Aste, Marc'Antonio Lolli e Giuseppe Perusini Alunno. L'origine, le proprietà, la cultura, i progressi, le vicende della Critica presso gli antichi Romani somministrarono il Soggetto a varij Poetici componimenti ed erudite Dissertazioni, colle quali i suddetti Signori Accademici meritavano l'approvazione e gli applausi delle sagge e distinte Persone accorse in gran numero ad ascoltarli.

(21 settembre 1776; num. 180, pp. 2-3)

23 settembre, Lunedì

Le straordinarie funzioni letterarie accadute nella precorsa estate non avendo permesso ai Sig. Arcadi di tenere alcuna solenne Recita nel loro Bosco Parrasio e non permettendolo altresì al presente la stagione, troppo avanzata per esporsi all'aria scoperta, il saggio Collegio de' XII è venuto nella determinazione che si tenesse una o più di consimili Adunanze ad arbitrio del Custode Generale nella Sala del Serbatojo. Fatti pertanto precorrere dall'enunciato Custode Generale, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, i soliti inviti pel dì 23 del cadente Settembre e illuminatasi all'ora solita la detta Sala, comparve questa decorata dalla presenza di sceltissimi Personaggi e di uno straordinario numero de' più

celebri Letterati. Il Sig. Ab. Pizzi diede principio all'Adunanza con una delle consuete Allocuzioni, nella quale ad istanza del famoso Letterato e Filosofo P. Jacquier, Pastore Arcade, che era presente, propose l'aggregazione del Sig. Ab. Pietro Claudio Maria Deshaifes, Canonico e Gran Vicario della Diocesi d'Alby, Autore di una dotta e robusta Orazione funebre in morte del Re Cristianissimo Luigi XV, e ad istanza inoltre di altri Arcadi illustri propose l'aggregazione del celeberrimo P. D. Giacinto Gerdil Bernabita, Consultore della sacra Romana Universale Inquisizione ed autore benemerito della Religione per tante opere piene di soda e Cristiana Filosofia.

Dopo gli universali applausi con cui fu convalidato l'atto di simili onorevoli aggregazioni, il Sig. Ab. Gio. Cristofano Amaduzzi, Lettore di Umanità e Lingua Greca nell'Archiginnasio Romano, pronunziò una eruditissima Prosa sull'utilità delle Accademie. Seguirono alla medesima una graziosissima Elegia Latina del Sig. Ab. Giuseppe Petrucci, Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano, una pindarica Ode del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode d'Arcadia, sull'aggregazione del dottissimo P. Gerdil ed in appresso una vivace Canzone del Sig. Conte Venanzo Valenti ed una leggiadra Anacreontica del Sig. Ab. Luigi Lega, interrotte da alcuni egregj Sonetti, avendo in fine terminata la Recita il Sig. Ab. Luigi Godard, uno de' XII Colleghi d'Arcadia e Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano, con uno de' suoi robusti Poemetti in versi sciolti diretto al prelodato P. Jacquier.

Tutte l'enunciate leggiadrissime Composizioni riscossero un generale applauso dalla coltissima Udienza, la quale rimase tanto sodisfatta della riferita Recita che, sebbene si fosse determinato di chiuder con questa fino al prossimo Novembre il Sebatojo, a richiesta del Ceto universale e delle comuni istanze, il Custode ha fatti già pubblicare gl'intimi per altra consimile solenne Adunanza da tenersi nella stessa sala Lunedì prossimo 30 del cadente mese di Settembre.

(28 settembre 1776; num. 182, pp. 16-19)

30 settembre, Lunedì

In seguito di quanto si accennò nel passato Diario, gli Arcadi si adunarono nella sala del Sebatojo Lunedì 30 del caduto Settembre. Ivi alla presenza di un numero considerabile di Prelatura, di Letterati e di altri sceltissimi Ascoltatori, il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi,

Custode Generale d'Arcadia, diede principio alla recita con una sua Allocuzione, nella quale propose in Pastori Arcadi il Sig. Ab. De Bernis, Il Sig. Marchese de Nèelle, la Sig. Contessa d'Alton, il Sig. Ab. Carlo Bianconi, il Padre Maestro Predieri Servita. I comuni applausi decisero dell'universale consenso e dopo de' medesimi Monsig. Todeschi pronunziò una elegante e robusta Prosa sulla umana speranza.

Seguirono una vivace Ode del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode d'Arcadia, una spiritosa Canzonetta del Sig. Ab. Luigi Lega, un dotto Idillio dell'enunciato P. Maestro, e dopo molti egregj Sonetti di diversi Arcadi, che si andarono alternando co' divisati Componimenti, il Sig. Ab. Luigi Godard, uno de' XII Colleghi e Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano, chiuse la Recita con uno de' suoi profondi eruditissimi Poemetti in versi sciolti, essendo terminata la medesima con universale approvazione.

(5 ottobre 1776; num. 184, pp. 7-9)

14 novembre, Giovedì

Giovedì dopo pranzo 14 corrente, avendo gli Arcadi riassunto i loro letterarj esercizi, si aprì la sala del Serbatojo con una pubblica Adunanza, invece di quella che doveva tenersi il dì sette, essendo antica costumanza ch'ogni primo Giovedì del mese sia chiamata Generale e si reciti un qualche Ragionamento scientifico da un Compastore. Il Custode propose in essa Accademia l'annoverazione del Sig. Cavaliere de la Porte du Theil, membro della Reale Accademia delle Belle lettere di Parigi, traduttore di varie opere Greche e diretto all'Arcadia dalla celebre Madama Du-Bocage, presentato altresì all'Adunanza dal dottissimo P. Jacquier. Sì Erudito Soggetto fu ammesso a viva voce con segni particolari di stima e il Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode, recitò in lode del medesimo un pronto, vivace Sonetto estemporaneo. Furono ammessi ancora due altri ornatissimi Soggetti assenti, cioè il Sig. Canonico Girolamo Leonori, Vicario Generale di Recanati, e il P. D. Francesco Maria Franceschini della Villa, Bernabita. Dopo ciò il Sig. Ab. Atanagio Cavalli, Professore di Fisica nel Collegio Romano, pronunziò una sua elegantissima Prosa sulla nobile brama dell'Immortalità; quindi furono letti alcuni egregi Sonetti de' Pastori esteri, cioè del rinomato Sig. Marchese Mannara della Colonia Parmense, de' Sig. Abati Vincenzo e Girolamo Fratelli Morici, nobili Fermani, del Sig. Avvoc. Genghini della Colonia Rubiconia e del Sig. Ab. Francesco Fiorani della Pergola.

Non mancarono gli Arcadi ch'eran presenti di recitare anch'essi delle loro poetiche produzioni, onde l'Adunanza riuscì al maggior segno brillante e gradita.

(23 novembre 1776; num. 198, pp. 2-3)

5 dicembre, Giovedì

Continuandosi in Arcadia l'intrapreso ordine che nel primo Giovedì di ogni mese debba un erudito Compastore fare il Discorso Accademico su qualunque genere di erudizione e di scienza, il giorno 5 dello stante Dicembre si tenne secondo il solito generale Adunanza ed il Sig. Dottor Filippo Pirri recitò in essa un suo dotto elegantissimo Ragionamento sull'Uomo considerato nel suo stato fisico e morale.

La scelta poi de' Componimenti de' Pastori Esteri non si volle commettere in tal giorno alla sorte, ma al sacro argomento, che allora andava a rincorrere, della Concezione di Maria Vergine, e perciò si recitarono tutte quelle rime che in lode della medesima sono state inviate al Serbatojo, distribuendone alla numerosa e scelta Udienza l'Elenco stampato co' nomi de' rispettivi Autori.

In tale Adunanza a richiesta del P. M. Pellegrino Ricci, uno de' più benemeriti Compastori e Vice Custode della Colonia Clementina, che fiorisce sotto il di lui reggimento nell'insigne Ordine de' Minori Conventuali, fu annoverato tra gli Arcadi il celebre P. M. Gio. Battista Martini dello stesso Ordine Religioso, al quale erudito Soggetto è ben noto quanto debba la Musica Facoltà.

(14 dicembre 1776; num. 204, pp. 2-3)

1777

2 gennaio, Giovedì

Giovedì 2 Gennajo gli Arcadi tennero la solita mensuale Generale Adunanza, in cui il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode, promulgò i nuovi Colleghi ch'egli ha eletti pel presente turno, e furono Monsig. Claudio Todeschi, R.mo P. Jacquier, Sig. Avvocato Marsilio Cipriani, Sig. Leonardo Patrizj, Sig. Ab. Lodovico Bonanni e Sig. Cav. Francesco Preziado, Principe dell'Accademia del Disegno in San Luca, rimanendo Colleghi del turno vecchio Sig. D. Francesco Ruspoli de' Principi di Cerveteri, Monsig. Fabrizio Locatelli, Monsign. Gregorio Bandi, Sig. Marchese Silvio Maccarani, Sig. Capitano Nicola Trulli e Sig. Avvocato Domenico Nardini. Propose in seguito l'annoverazione tra i Pastori Arcadi dell'Ornatissimo Monsig. Vescovo di Giovinazzo, che trovavasi presente all'Adunanza, e dell'Egregio Cav. Pietro Sperelli dei Marchesi Mancinforte, aggregato alla Colonia Arcadica Properziana in Assisi, ad istanza del Vice Custode, Sig. Capitano Marcantonio Aluigi. Sì ragguardevoli Soggetti furono ammessi entrambi a viva voce e con segni di particolare stima.

Incominciò poi la Recita con un Ragionamento Accademico del Sig. Marchese Francesco Eugenio Guasco, che fu in tal giorno dichiarato uno de' Censori, Soggetto ben noto alla Repubblica Letteraria, tanto per le sue eccellenti produzioni quanto per la Custodia e

Presidenza, che egli sostiene del Museo Capitolino. Dopo l'erudito Discorso furono letti alcuni leggiadri Componimenti della Sig. Contessa Francesca Roberti, Franco Padovano, del N. U. Sig. Gio. Roberto Pappafava, del Sig. Conte Luigi Capo di Rovigo e del P. D. Aurelio de' Giorgj Bertola Olivetano. Anche gli Arcadi che erano intervenuti concorsero con le loro Rime a render l'Adunanza applaudita e brillante.

(11 gennaio 1777; num. 212, pp. 2-4)

19 gennaio, Domenica

Dovendo gli Arcadi, per obbligo del loro pastorale Istituto, celebrare solennemente la Nascita del Divino Infante, si radunarono a tale oggetto Domenica 19 del corrente mese nella solita Sala del Serbatojo. Verso le ore 23 comparve questa vagamente illuminata e siccome fra la scelta numerosissima Udienza volle onorare l'Adunanza l'Em.o Sig. Card. Antonio Eugenio Visconti, già da lungo tempo¹³ Arcade, così, essendo la prima volta che dopo essere stato promosso alla Sagra Porpora interveniva all'Accademia, il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, propose con una fastosa Allocuzione l'Acclamazione dell'Em.za Sua, la quale seguì con giubilo ed applauso straordinario, reso anche più brillante da un vivace Sonetto che il Sig. Ab. Antonio Scarpelli, uno de' Sotto Custodi, recitò estemporaneamente in proposito della riferita Acclamazione. Tutti poi i Componimenti, che seguirono in appresso, furono applauditissimi, pieni di novità e bellezze poetiche e convenienti alla nobiltà e grandezza del Sacro Argomento. Monsig. Pietro Maccarani aprì la Recita con un elegante Ragionamento, il P. Baroni Scolopio, Professore d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio, con un robusto *Carmen* ed il Sig. Abate Luigi Godard con alcuni leggiadrissimi Versi sciolti. Seguirono molti spiritosi Sonetti, interrotti da un delicato Endecasillabo del N. U. Alvise Mocenigo, da alcune poetiche Ottave del Sig. Luigi Romanelli, da una graziosa Anacreontica del P. Francesco Antonio Fasce Scolopio, Professore d'Eloquenza nel Collegio Nazzareno, da altra galante Canzonetta del Sig. Ab. Luigi Lega e da un'Ode Pindarica del P. D. Gio. Battista Riva Somasco, Professore d'Eloquenza nel Collegio Clementino. Terminò la Recita il Custode Generale con uno de' suoi immaginosi Canti, intitolato *La Visione dell'Eden*, e

¹³ La stampa ha «temto».

consecutivo all'altro di un simil titolo, stampato già per l'Esaltazione al Pontificato della Santità di N. Sig. felicemente Regnante.

(25 gennaio 1777; num. 216, pp. 6-8)

13 febbraio, Giovedì

Il celebre Padre Jacquier, volendo dare una pubblica testimonianza del suo particolare attaccamento all'Arcadia e specialmente all'odierno Custode, si compiacque ad istanza di esso di far gustare alla Generale Adunanza, tenutasi Giovedì 13 del corrente, una dottissima e graziosissima di lui Prosa composta in Francese e poi dal medesimo Autore egregiamente tradotta e recitata in idioma Toscano per maggior comodo dell'Udienza. Provò in essa come possa unirsi il genio della Geometria col genio della vera ed amena letteratura. Una sì dotta e brillante produzione fu ascoltata con applausi ed evviva continuati e tutto poi il rimanente della recita fu in lode di sì applaudito ragionamento, ch'escirà quanto prima alle stampe per appagare il pubblico desiderio. In tal festosa Adunanza fu acclamato in Pastore Arcade il celebratissimo Conte di Buffon, a cui è stata recentemente inalzata la statua per ordine del Re Cristianissimo. Furono parimente ammessi fra gli Arcadi con segni di particolar stima Madama Forrester, Poetessa Inglese, il Sig. Ab. Des Prades, Istitutore di S. A. R. il Duca d'Angouleme, il Sig. Conte de Brarsac, Primo Scudiero di Madama Vittoria, Principessa di Francia, il Sig. Marchese de Galare ed il Sig. Le Vien, Direttore dell'Accademia di Francia in Roma, tutti presenti nella descritta Accademia.

(22 febbraio 1777; num. 224, pp. 2-3)

6 marzo, Giovedì

Grata l'Arcadia alla riputazione che il celebre Nome del P. Jacquier e le di lui letterarie fatiche le hanno procacciata, dopo aver decretato che si collocasse nella gran sala del Serbatojo il di lui Ritratto, stabili a questo effetto il dì 6 del corrente mese, in cui cadeva la Generale Ordinaria Ragunanza ed in cui appunto il Sig. Ab. Pietro Claudio Maria Des Haifes, Canonico e Gran Vicario della Diocesi d'Alby e particolare Amico del suddetto P. Jacquier, fece gustare all'Accademia una sua dottissima Prosa sull'Utilità degli Studj,

egregiamente scritta nel proprio Idioma Francese e che poi il Sig. Ab. Domenico Testa, Professore di Logica e Metafisica nel Collegio Romano, volle aver la gloria di tradurre nella Toscana favella. Ciascuno altresì de' Pastori si fece pregio di adottare il lodevole assunto del rispettabile Oratore, e i vantaggi prodotti dalle lettere ne' loro coltivatori e il merito di chi avea dato loro un sì luminoso risalto furono l'argomento di varie bellissime Composizioni, e fra le altre di una vivace Ode del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, di una leggiadra Anacreontica del P. Fasce, Professore di Eloquenza nel Collegio Nazareno, e di una spiritosa Canzonetta del Sig. Ab. Luigi Lega, in fine de' quali Componimenti il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, recitò una pindarica canzone sull'Educazione d'Achille, offerta all'Inclito ed Erudito Sig. Ab. De Prades, Istitutore di S. A. R. il Duca d'Angouleme, ed il P. Maestro Lorenzo Fusconi, Minore Conventuale, un immaginoso Canto in Ottava Rima sulla Fondazione del celebre Istituto di Bologna, e l'uno e l'altro intrecciarono in tali luminosi Soggetti le lodi dell'applauditissimo Oratore.

Fu proposta inoltre in tal giorno l'aggregazione del Sig. Canonico D. Girolamo Conte Silvestri di Rovigo, uno de' principali Ristauratori di quell'Accademia de' Concordi, egregio Letterato e Poeta, assegnandosi ad esso il nome di Artemidoro e le Campagne Berenteatiche, godute un tempo dal Marchese Scipione Maffei, e l'aggregazione altresì del Sig. Giuliano Giacomo Moutonnet de Clairfonds Francese, Soggetto noto alla letteraria Repubblica per alcune eccellenti traduzioni di Autori Greci e ricevuto in Arcadia sotto le denominazioni di Armodio Semeleo.

Si pubblicò ancora la seguita Elezione del Sig. Marchese D. Tommaso Arezzo in Vice Custode della Colonia Arcadica Inculta, che fiorisce nel Collegio Nazareno, e si diede parte alla Generale Adunanza della Dedicata fatta alla medesima dal R.mo P. Lettore Luigi Salati, ex Provinciale de' Minimi della quarta Decade delle sue Orazioni e Ragionamenti Sacri impressi recentemente in Roma per le stampe del Giunchi.

(15 marzo 1777; num. 230, pp. 2-5)

29 marzo, Venerdì

Nella sera del Venerdì Santo gli Arcadi tennero solenne Adunanza Sacra alla Passione di N. S. G. Cristo. La gran Sala del Serbatojo comparve a tal'oggetto magnificamente

illuminata e decorata dal concorso di nobile sceltissima Udienza. Avanti alla recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode generale, con una elegante Allocuzione propose l'acclamazione del Sig. Co. Senatore Lodovico Savioli Fontana, genio poetico di prima sfera, già da lungo tempo in possesso degli applausi dell'Italia tutta. Partecipò altresì la già seguita annoverazione in Pastori Arcadi del R.mo P. Luigi Hubert, Proc. Generale de' Minimi, insigne Oratore e Cattedratico nelle Filosofiche e Teologiche facoltà in più Città della Francia, del Sig. March. Ranuzio Anguissola di Piacenza, egregio Cavaliere di scelto gusto per le Arti e per le Lettere, e della Nobil dama Ferrarese, Sig. Con. Eleonora Aveni Cicognari, che al più gentile e delicato genio per l'amena letteratura, unisce l'arte di sostenere mirabilmente le Comiche e le Tragiche rappresentanze.

Dopo i segni di singolare approvazione con cui furono ricevuti i divisati Soggetti, il Sign. Co. Abate Francesco Conti, già uno de' XII Colleghi e Vice Custode della Colonia Lamonia in Faenza, pronunciò una eruditissima Dissertazione sull'ordine Giudiziario tenuto da Pilato nella condanna del Salvatore e, dopo i molti applausi che riscossero e la novità dell'argomento e l'eleganza dello stile con cui fu trattato, il Sig. Ab. D. Paolo del Monte e il Sig. Ab. Giuseppe Petrucci, Professore di Belle Lettere nel Seminario Romano, fecero egualmente gustare al pubblico il primo una bellissima Elegia latina ed il secondo una sublime Canzone petrarchesca. Molti spiritosi Sonetti seguirono in appresso interrotti da una vivace Canzonetta del Sign. Ab. Luigi Lega, uno de' Sotto Custodi, da una pindarica Ode del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, altro Sotto Custode, da una tenera Anacreontica del Sig. Con. Niccolò della Massa Masini e da una robusta Ode Alcajca del Sig. Co. Luigi Masi. Terminò in fine la recita il nominato Sign. Ab. Pizzi, Custode Generale, con un immaginoso Canto ch'egli è l'ultimo del Poema ch'egli ha composto sulla Via della Croce.

(5 aprile 1777; num. 236, pp. 5-7)

10 aprile, Giovedì

Dopo la descritta Adunanza della sera del Venerdì Santo, gli Arcadi ne tennero un'altra parimente pubblica e solenne nel Giovedì 10 del corrente. In essa il Sig. Agostino Ficoni, Professore di Belle Lettere nel Collegio Romano, fece gustare alla scelta numerosa Udienza un suo erudito ed elegante Ragionamento Accademico sopra il Genio

e l'Indole delle Lingue. Quindi seguì la recita delle Rime degli Arcadi delle Colonie, ed oltre alcuni Sonetti pieni di soda poesia e di buon gusto del Rinomato Sign. Conte Durante Duranti, Vice Custode della Colonia Cenomena di Brescia, del Sig. Canonico Giovanni Patriani di Rovigo e del Sig. Abate Giuseppe Maria Troselli Piemontese, furono Recitate una Canzone del Nobil Uomo Sig. Francesco Gritti Veneziano ed un'Ode del Sig. Proposito Paolo Antonio Agostini Zamperoli della Colonia Cagliese. Vollerò ancora alcuni Arcadi ch'eran presenti all'Adunanza far eco alle suddette applauditissime Rime con Recitarne anche delle proprie, le quali furono ascoltate con eguale gradimento.

(19 aprile 1777; num. 240, pp. 2-3)

1 maggio, Giovedì

È ben degna di particolar menzione l'Accademia che tennero gli Arcadi nel primo Giovedì del mese corrente. L'introduzione in Arcadia di Prose scientifiche in un secolo, in cui mal si sosterebbero co' soli Versi, ha richiamati i più distinti Letterati ad accrescerle lustro. Nel surriferito giorno il Sig. Abate Giuseppe Calandrelli, pubblico Professore di Matematica nel Collegio Romano, recitò un Ragionamento sull'influsso che ha la Geometria in tutte le Scienze e varj Professori dell'Università istessa ed altri illustri Arcadi recitarono similmente delle Rime sopra diversi argomenti filosofici. In tal festosa Adunanza furono annoverati tra i Pastori Arcadi il Sig. Visconte de Bernis, Gentiluomo d'onore di S. A. R. il Fratello del Re di Francia e Colonnello in uno de' Reggimenti della M. S., il Sig. Canonico Niccolò Foggini, Bibliotecario della Libreria Corsini, ed il celebre Sig. Ab. Giuseppe Parini, Professore nell'Università di Brera in Milano, Autore de' due famosi Poemetti del *Mattino* e del *Mezzogiorno* e che attualmente prepara l'Edizione del terzo intitolato *La Sera*, essendosi chiusa la Recita con la Traduzione di un Inno di Gesner del P. D. Gio. Sartirana, Chierico Regolare Somasco, aggregato parimente in tal giorno.

(10 maggio 1777; num. 246, pp. 2-3)

19 maggio, Lunedì

L'insigne Accademia del Disegno in S. Luca, di cui al presente è Principe il Sig. D. Francesco Presiado, avendo previamente intimato il concorso per i Premi di Pittura, Scultura e Architettura, a norma della lodevole istituzione di Pio Balestra, Lunedì 19 del corrente ne fu stabilita la pubblica e solenne celebrazione nella gran Sala Senatoria del Campidoglio. Alle ore 22 comparve questa magnificamente adornata di nobili e ricche tappezzerie col ritratto del Sommo Regnante Pontefice sotto regio Baldacchino e co' palchi soliti per la Nobiltà Romana e Forestiera, e tanto nel ben disposto circolo formato di varj ordini di sedili per gli Arcadi e per gli Accademici del Disegno, quanto nel rimanente del gran Salone, fino al fondo del palco dell'Ecc.mo Sig. Senatore, pendevano con vaga simetria lampadarj e placche dorate per l'illuminazione.

Adunata tutta la scelta e numerosa Udienza e collocati nelle destinate nobili sedie del primo circolo gli Em.i Sigg. Cardinali Calini, Marefoschi, Antonelli, Gio. Battista Rezzonico, Casali e D'Elci, fu dato principio alla Festa con una strepitosa Sinfonia, dopo la quale Sua Ecc. il Sig. D. Francesco Ruspoli de' Principi di Cerveteri pronunciò un suo elegante ed erudito Ragionamento su la grata illusione che fanno all'occhio le buone Arti e su la cautela con cui gli Artefici se ne deggiono prevalere.

Seguì al Discorso un'altra armoniosa Sinfonia e quindi dal Bidello dell'Accademia furono pubblicati ad alta voce i nomi de' valorosi Giovani, che avevano meritato il Premio delle loro Opere, esposte alla pubblica ammirazione nelle stanze dell'Ecc.mo Sig. Senatore. Di mano in mano che i medesimi furono chiamati, si presentarono agli Em.i Sigg. Cardinali, da' quali ebbero l'onore di ricevere i rispettivi Premi di Medaglie d'oro e d'argento, preparati già dall'insigne Pittore Sig. Antonio de Maron Segretario dell'Accademia [...].

Distribuiti i Premi il Sig. Ab. Luigi Godard recitò un Poemetto in versi sciolti sopra la Fabbrica della Sagrestia di San Pietro, intrapresa sotto gli auspicj del felicemente Regnante Sommo Pontefice, ed altri dodici Arcadi recitarono de' leggiadri Sonetti sopra varj argomenti allusivi alle Belle Arti, in mezzo de' quali il Sig. Abate Antonio Scarpelli disse un'Ode sopra il Genio delle medesime, e terminò la recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, Accademico della Crusca, del Disegno e Membro della Reale Accademia di Parigi delle Inscrizioni e Belle Lettere, col terzo Canto del Poema da lui incominciato sul Tempio del buon Gusto. All'applauso universale con cui furono ascoltate le poetiche lodi delle bell'Arti fece eco l'ultima festosa Sinfonia, la quale

die' compimento alla magnifica Funzione Sua Ecc. il Sig. Principe D. Abondio Rezzonico, Senatore di Roma, fece distribuire un lauto rinfresco alle molte Principesse, alle Dame ed altra numerosa Nobiltà che l'Eccellenza Sua aveva invitata al suo palco per godere di sì grato spettacolo, che offre la Capitale del Mondo a festeggiare il trionfo delle Arti ed a premiare gli eccellenti Cultori di esse.

(24 maggio 1777; num. 250, pp. 10-14)

12 giugno, Giovedì

Nella pubblica Adunanza Generale, che tennero i Signori Arcadi Giovedì 12 del corrente, recitò un eruditissimo Ragionamento Accademico il Sig. Marchese Abate Lodovico Belmonte su l'Uomo considerato nello Stato di Società Civile ed incontrò talmente il comun gradimento che riscosse gli elogj in versi di alcuni Accademici. Essendosi nel medesimo giorno collocato nella Sala del Serbatojo il ritratto della Real Pastorella Ermelinda, Elettrice Vedova di Sassonia, donato all'Adunanza dalla medesima Principessa, furono recitati similmente de' Sonetti allusivi al suddetto Ritratto e una Canzone dal Sig. Ab. Luigi Godard. In oltre dal Custode Generale fu pubblicata la fondazione di una nuova Colonia Arcadica nell'Isola di S. Domingo in America e dichiarato Vice Custode di essa il Sign. de Fesenaye, Consigliere di S. M. Cristianissima e Membro della Reale Accademia delle Scienze di Parigi. Fu ancora acclamato con universal giubilo Vice Custode della celebre Colonia Renia in Bologna il Sig. Co. Senatore Gianfrancesco Aldrovandi Mariscotti, sostituito al defunto Conte Cornelio Pepoli, e in ultimo furono annoverati fra gli Arcadi, con segni di particolare stima, il chiarissimo Sign. Ab. Melchior Cesarotti, Pubblico Professore nell'Università di Padova, ed il Sig. Co. Abate Montalbano, Nipote di Monsign. Minucci Vesc. di Feltre.

(21 giugno 1777; num. 258, pp. 3-5)

10 luglio, Giovedì

Avendo il Sig. Conte Angelo Maria D'Elci date alle Stampe due Tragedie, una delle quali è stata rappresentata con molto applauso in Firenze, vollero gli Arcadi dare a sì Egregio Cavaliere qualche particolare dimostrazione di stima. Nell'Adunanza dunque che Essi

tennero Giovedì 10 del corrente alla presenza dell'Em.o Sign. Cardinal D'Elci, di lui Zio, e di molti degnissimi Prelati e scelta Letteratura fu il Giovane Autore proclamato tra i Pastori Arcadi e furono recitate delle bellissime rime sulla Tragica Poesia e specialmente un Sonetto dello stesso Cavaliere in lode del celebre Sig. Ab. Metastasio ed una Canzone del Sig. Ab. Luigi Godard allusiva alle due enunciate Tragedie, delle quali l'una è intitolata *La Narzane, Regina di Persia* e l'altra *Il Manlio Torquato*. In essa Adunanza il Sig. Ab. D. Ferdinando Giovannucci, Lettore di Sacra Teologia nel Collegio Romano, recitò un suo dotto ragionamento, nel quale proponendosi di fare l'elogio della Filosofia Morale, mostrò quanto questa possa influire alla felicità dell'umana condizione.

(19 luglio 1777; num. 266, pp. 2-3)

La Santità di N. Sig. si è degnata di annoverare tra Protonotarj Apostolici soprannumerarj il nobile Sig. D. Francesco Xaverio Conde, Dottore di Sagra Teologia, Promotore Fiscale del Vescovato di Cuba e attualmente residente alla Corte di Madrid, Soggetto di tutto merito per la probità di costumi e gran letteratura.

Inoltre detto Soggetto, celebre tra Letterati, è stato ammesso tra' Pastori Arcadi col nome d'Ermindo Abidense.

(26 luglio 1777; num. 268, pp. 2-3)

3 agosto, Domenica

Una solenne Generale Adunanza tennero gli Arcadi Domenica 3 dello stante mese di Agosto il dopo pranzo nel loro celebre Bosco Parrasio, ridotto sempre più dall'odierno Custode ad un aspetto gradevole e delizioso pel consesso delle Muse. Alle ore 22 comparve il Boscareccio Teatro pieno di scelta e numerosa Udienza, fra la quale molti ornatissimi Prelati ed insigni Letterati. Tale festosa assemblea fu specialmente decorata dalla presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Corsini e Salviati. Quindi, tra le pubbliche voci di giubilo e universal gradimento, fu Acclamato in Pastore Arcade il detto Em.o Salviati sotto la¹⁴ denominazione di Timocle Pilio, dalle Campagne Pilie possedute un tempo in Arcadia da un altro amplissimo Cardinale dell'Inclita Principesca Famiglia Salviati. In

¹⁴ La stampa ha «le».

tale occasione furono acclamati anche gli altri tre nuovi Porporati, Em.i Sigg. Cardinali Onorati, Marcolini e Pallotta, avendo il Custode pubblicato le loro rispettive denominazioni Pastorali. Dopo l'applauditissima acclamazione recitarono una elegantissima Prosa Monsignor Claudio Tedeschi, una leggiadra Elegia latina il Sig. Ab. Giuseppe Petrucci ed una filosofica Canzone il Sig. Ab. Domenico Testa, entrambi Professori nel Collegio Romano. In mezzo a varj brillanti Sonetti recitò un'Ode grandiosa e robusta in ottava rima il Sig. Ab. Luigi Godard, una graziosa Anacreontica il Sig. Ab. Luigi Lega ed in fine il Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, disse il secondo immaginoso Canto del Tempio della Fama allusivo alla detta nuova Promozione, la quale fu celebrata ancora in molti de' surriferiti Componimenti.

(9 agosto 1777; num. 272, pp. 6-8)

4 settembre, Giovedì

Diverse felici combinazioni concorsero a render festosa e degna d'ispecial menzione la solenne Generale Adunanza che tennero gli Arcadi Giovedì 4 dello stante mese. Fu in essa dalle pubbliche voci e con segni di particolare stima proclamato in Pastore Arcade Monsig. de Azedo, Uditore della Sagra Ruota pel Regno di Castiglia, alla presenza di altri suoi sapientissimi Colleghi, della più scelta Letteratura e della più colta numerosa Udienza. Si recitò un'erudita elegantissima Dissertazione del celebre Monsig. Arcivesc. Gerdil Bernabita, trasportata dall'originale Francese nell'idioma Toscano dal Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode. Si lessero in seguito alcune egregie Rime de' più rinomati Arcadi dell'estere Colonie a tenore della nostra stampata. E siccome in tal giorno il Custode Generale diede parte all'Adunanza del raro dono pervenuto all'Arcadia fin da Parigi del Ritratto della rinomatissima Pastorella Madama Du Boccage, così egli stimò bene di far gustar alla numerosissima Udienza un Canto allusivo a sì grato argomento intitolato *Il Genio della Francia*, come altresì alcuni Arcadi applaudirono alla surriferita dottissima Prosa di Monsig. Gerdil con de' brillanti Sonetti, onde l'Adunanza riuscì in tutte le sue parti gratissima.

(13 settembre 1777; num. 282, pp. 4-5)

Vienna, 7 ottobre, Martedì

Jer l'altro, dopo essersi acquistata riputazione con varie Opere di argomenti diversi di Scienze e Belle Arti e d'altre materie egualmente utili che dilettevoli, morì in età di anni 73 Francesco Cristoforo di Scheyb di Gaubockelhen, Anziano Segretario degli Stati dell'Austria Inferiore, Membro onorario ed ordinario di più Accademie e Arti di Germania, d'Italia e dei Paesi Bassi, Decano degli Arcadi di Roma sotto nome d'Orestrio e con quello di Koremon tra gli Accademici di Roveredo.

(31 ottobre 1777; num. 295, pp. 19-20)

9 novembre, Domenica

Il dopo pranzo si adunarono gli Accademici Forti nel solito Monte Aventino per il riaprimiento dell'Accademia dopo le Vacanze Autunnali e proseguire con più calore gl'interrotti Letterari Esercizi. Si udirono da quegli Accademici varj scelti e brillanti Componimenti, preceduti da una dottissima Prosa su l'utilità delle Letterarie Accademie, e molti si distinsero sì nella Latina che nella Toscana Favella. Chiuse l'Accademia un estemporaneo Canto eseguito da due di quegli Accademici, che vennero universalmente applauditi dalla numerosa Udienza di ogni ceto ivi concorsa.

(15 novembre 1777; num. 300, pp. 4-5)

4 dicembre, Giovedì

Giovedì 4 Dicembre si riassunsero dagli Arcadi i loro pubblici Letterarj Esercizj nella sala del Serbatojo. Si diede principio alla recita con una dotta ed elegante Prosa, in cui si sono esposti i ritratti della vera Eloquenza per renderla più interessante in Italia. Si lessero in seguito alcune immaginose Ottave del Sig. Conte Angelo D'Elci, Patrizio Fiorentino, dirette all'Arcadia ed in appresso furono recitate diverse altre spiritose Poesie di vario genere. L'Em.o Principe Sig. Cardinale Visconti, Protettore munificentissimo delle Arti e delle Lettere, onorò improvvisamente l'Assemblea, la quale fu anche decorata da una scelta Udienza di Personaggi cospicui per sapere e per nascita. Fra i medesimi si trovavano il Sig. Conte Generale di Woranzou Russo, come altresì il Sig. Priore de Vangelade Francese, i quali furono annoverati tra' Pastori Arcadi con particolari segni di stima e di applauso. In fine, ad istanza del suddetto Sig. Conte de Borck, fu ammessa con

universal gradimento la Sig. Donna Amalia Gentile Palermitana, Dama di singolari talenti e che ha dato in luce varie produzioni Poetiche.

(13 dicembre 1777; num. 308, pp. 2-3)

1778

8 gennaio, Giovedì

La costumanza introdotta in Arcadia de' Ragionamenti scientifici si rende sempre più plausibile e gradita dal Pubblico. Il Sign. Ab. Cristofaro Amaduzzi, Professore di Lingua Greca nell'Archiginnasio Romano ed uno de' XII Colleghi, Giovedì 8 del corrente mese si distinse appunto nell'Adunanza Generale con una sua dottissima Prosa, in cui dimostrò quanto possa giovare alla Religione lo studio della sana Filosofia. L'Esordio era diretto all'Em.o Sig. Card. Giovannetti, che onorava con la sua presenza l'Accademia. Ma siccome si degnò d'intervenire ad essa all'improvviso anche l'Em.o Sig. Card. Luigi Valenti Gonzaga, così spiccò maggiormente il talento del Dicitore, che seppe inestarsi le giuste lodi di sì degno Porporato. L'onorevole sorpresa diede motivo ad altri valorosi Arcadi di far brillare la prontezza e vivacità d'ingegno con alternare alcuni loro leggiadri Componimenti allusivi all'applaudita promozione e il Sig. Ab. Luigi Godard in una sua Canzone per l'Em.o Giovannetti, tra i bei voli poetici in cui tesseva elogj non meno dell'Em.za Sua che de' famosi Cigni Felsinei, si fece strada a deplorare in ultimo la recente morte del celebre Francesco Zanotti, dipinta coi più teneri e toccanti colori. I due surriferiti Em.i, essendo già da gran tempo Pastori Arcadi, furono acclamati secondo il costume dell'Adunanza, mediante una spiritosa Allocuzione del Custode Generale. Dal medesimo fu anche pubblicata la fondazione di una nuova Arcadica Colonia nella Città di Fossano in Piemonte, composta di diciassette Eruditi Soggetti qualificati per nascita e

per dottrina. Il detto Custode pubblicò in fine i nuovi sei Colleghi del corrente Turno e terminò la recita con uno dei suoi poetici e immaginosi Canti. L'Udienza fu Nobile e numerosa, sì per la molta Prelatura che per i distinti Personaggi e Letterati che intervennero alla descritta Adunanza.

(17 gennaio 1778; num. 318, pp. 3-5)

1 febbraio, Domenica

La sera fu celebrata dagli Arcadi la festa del Nascimento del Divin Verbo, principale e veneranda solennità di sì celebre Adunanza. Ragionò in essa il dottissimo Padre D. Paolo Antonio Paoli, Proc. Generale de' Chi. Reg. della Madre di Dio e benemerito Presidente della nobile Accademia Ecclesiastica, che rifiorisce a gloria di Roma mercè le cure e le munificenze del Regnante Sommo Pontefice Pio VI. E siccome negli andati tempi anche lo Zio del prelodato Oratore, il defunto P. D. Sebastiano Paoli, celebratissimo nell'arte del dire e la di cui immagine forma uno de' più illustri ornamenti del Serbatojo, avea ragionato in Arcadia su lo stesso Sacro Argomento, così i Signori Co. Ab. Masino, uno de' XII Colleghi, e Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode, presero motivo di richiamare alla memoria i pregi dell'antico rinomato Arcade, tanto ben imitati dall'odierno Nipote. Quindi ad onore della Divinità Tutelare degli Arcadici Boschi il Sign. Ab. Petrucci, Professore di Umane Lettere nel Collegio Romano, recitò una elegantissima Elegia e il Sig. Ab. Luigi Godard un'eccellente Idillio in Ottave sdruciole. In mezzo a varj brillanti Sonetti fecero gustare alla dotta Assemblea il Sig. Co. Fantiguzzi una leggiadra Anacreontica e il P. Lettore Angelo della Mirandola, Min. Osserv., una graziosa Egloga. In fine coronò la festa il Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, con il Terzo de' suoi immaginosi bellissimi Canti intitolati *La Visione dell'Eden*, che ha dato alle stampe dedicati con alcuni Versi sciolti al Sig. Co. Jacopo Antonio Sanvitale, Cavaliere degli Ordini di S. M. Cristianissima e Vice Custode della celebre Colonia Parmense. In sì fausto giorno fu annoverato tra gli Arcadi con segni di particolare stima Monsig. Francesco de Troilo e la erudita Adunanza riuscì in ogni sua parte applauditissima, tantopiù che fu decorata dalla presenza dell'Em.o e R.mo Principe il Sig. Card. Andrea Corsini, da scelta Prelatura e da numerosa cultissima Udienza.

(7 febbraio 1778; num. 324, pp. 7-9)

5 marzo, Giovedì

Il Sig. Ab. Carlo Bianconi Bolognese, Fratello degnissimo del Sig. Consigliere e Residente in Roma di S. A. l'Elettor di Sassonia, Giovedì 5 del corrente ragionò in Arcadia sul gajo filosofico argomento della Bellezza con tanta grazia ed eleganza che ben mostrò quanto il suo nobile e chiaro ingegno fosse accomodato a trattare sì leggiadro Soggetto. Fra gli applausi che riscosse il dotto Oratore, fu rimarchevole uno spiritoso estemporaneo Sonetto che recitò a di lui lode il Sig. Co. Ignazio Ondedei. Con eguale felicità di talento il Sig. Ab. Antonio Scarpelli applaudì con altro Sonetto all'improvvisa venuta in Arcadia dell'ornatissimo Prelato Monsig. Spinucci, Vesc. di Macerata. In appresso i Sigg. Conti Gio. Battista Masi Ferrarese, Ab. Tommaso Puccini, Nobile Pistoiese, e Ab. Antonio Gregori, Nobile Fulignate e Segreto della Sacra Rota Romana, recitarono de' Componimenti Latini sopra varj Soggetti, scritti secondo l'aureo stile del buon Secolo.

Altri bravi Arcadi fecero brillar l'Accademia con le loro Rime, di modo che riuscì di comune soddisfazione, essendo stata specialmente distinta dalla presenza dell'Em.o Principe Sig. Cardinale Visconti, di molti eruditi Prelati e di scelta Letteratura.

(14 marzo 1778; num. 334, pp. 2-3)

17 aprile, Venerdì

Nella sera del Venerdì Santo, 17 del corrente Aprile, gli Arcadi radunati nella sala del Serbatojo tennero la solita Accademia sulla Passione di Gesù Cristo. Dopo una elegante Allocuzione del Custode Generale, nella quale si propose in Pastore Arcade il dottissimo Sig. Abate Francesco Antonio Zaccaria, e che fu seguita da straordinarj segni di applauso, questo celebre Letterato novellamente ammesso in Arcadia pronunziò un coltissimo eloquente ragionamento, che riscosse testimonianze di stima e di gradimento proporzionate al merito del rinomatissimo Oratore. Il Sig. Ab. Petrucci con un sodo Poemetto in Versi sciolti, il Sig. Ab. Scarpelli con una spiritosa Canzone, il Sign. Conte Abate Fantaguzzi con una robusta Ode latina, il Sig. Giordani con alcune Terzine e parecchi altri Arcadi con leggiadrissimi Sonetti cantarono sul tema della Morte di Cristo. Diè termine alla recita il Sig. Ab. Godard con un Componimento di Stanze sdruciole

piene di forza, di precisione e di quel vero entusiasmo che ispira il patetico e sacro argomento della Redenzione. Nella stessa circostanza furono annoverati Pastori Arcadi i due Sigg. Fratelli Carnegie, Cavalieri Scozzesi, e il Sig. Cav. Machentèe, similmente Scozzese.

(25 aprile 1778; num. 346, pp. 5-6)

23 aprile, Giovedì

In seguito poi nel precorso Giovedì 23 del corrente, fra i varj Componimenti che si pronunziarono in Arcadia, fu letta una vivacissima Ode, intitolata *Il Vaticinio di Carmenta* e diretta all'Arcadia dalla Sign. Donna Amalia Gentile Palermitana, in ringraziamento di essere stato reso un omaggio al suo straordinario valore poetico coll'annoverarla tra le Pastorelle Arcadi.

(25 aprile 1778; num. 346, pp. 6-7)

14 maggio, Giovedì

Siccome il primo Giovedì del corrente mese di Maggio era impedito così il solito ragionamento scientifico che suole recitarsi in Arcadia in detto giorno, fu differito pel dì 14, in cui il M. R. P. M. Costantino Morri dell'insigne Ordine de' PP. Predicatori fece gustare alla Generale Adunanza, composta della più cospicua Nobiltà e scelta Letteratura, una dotta ed elegante Prosa sulla Inerzia Morale. L'energetico stile, i robusti sentimenti e i vivi colori con cui Egli trattò un sì interessante Argomento, riscossero de' continui applausi e mostrarono la perizia dell'Oratore nell'arte del dire in ogni genere di Letteratura ed eccitarono molti Arcadi a far eco colle loro Rime alla chiara virtù sua, la quale aveva già sommamente spiccato nel corso Quaresimale bravamente compiuto nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva e nelle Tavole Pontificie del Giovedì Santo nel saggio Ragionamento fatto agl'Em.i Sigg. Cardinali. Nella surriferita Accademia brillarono molti altri Poetici Componimenti, tanto filosofici che di varj leggiadri Soggetti di buon gusto e di spiritose fantasie.

(23 maggio 1778; num. 354, pp. 2-3)

7 e 8 giugno, Domenica e Lunedì

Il dopo pranzo nella loro Sala del Palazzo Sora, gli Accademici Forti si adunarono conforme il solito e fecero udire alla numerosa erudita Gente concorsa varj eleganti e leggiadri Componimenti Poetici, terminando col Canto estemporaneo, che riscosero tal'applauso e gradimento che furono costretti gli Accademici, per corrispondere alle premurose istanze universali, di promettergli l'Adunanza il seguente giorno, il che venne eseguito e si udì un sodo discorso *sul libero pensar de' Poeti* ed altri nuovi scelti Componimenti Poetici, recitati con sommo brio e vivacità, avendo posto il termine a tutto l'estemporaneo Canto, che rese più brillante il dotto trattenimento.

(13 giugno 1778; num. 360, pp. 10-11)

4 e 11 giugno, Giovedì

Due consecutive Generali Adunanze sono state tenute dagli Arcadi ne' due precedenti Giovedì del mese corrente. La prima fu consecrata alla memoria del celebre Francesco Zanotti, Arcade benemerito ed insigne Filosofo e Poeta. Fu tessuto il di lui Elogio Funebre con somma eleganza ed erudizione da Monsign. D. Lorenzo Ruspoli de' Principi di Cerveteri e fu seguito da diverse sceltissime Composizioni Poetiche, nelle quali furono anche innestate le lodi del nobile Dicitore. Si dà un Saggio di queste nel seguente Sonetto del Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode d'Arcadia, nel quale l'Autore allude anche al prossimo viaggio che l'Eccellenza Sua deve intraprendere per Vienna:

Mentre gli estremi tuoi pietosi ufficj,
di nobil cor saggio argomento e pegno,
rendi, o Signor, sulle Febèe pendici,
al buon Felsineo Vate illustre e degno,
prendi que' lauri, che con fausti auspicj
a eterno vanto del Castalio regno
ergon la fronte lor lieti e felici
presso la Tomba di sì chiaro Ingegno.
Giunto sull'Istro poi, laddove Marte

serba a Cesare suo trofei guerrieri
tra mille aste e bandiere al vento sparte,
offri all'Eroe que stessi lauri alteri:
sai che fra l'armi o fra le dotte carte
han gli stessi destin Vati e Guerrieri.

Nella seconda Adunanza degli 11 del corrente mese, recitò un elegante Ragionamento il P. M. Filippo Angelico Becchetti Domenicano, assai noto nella Repubblica letteraria per i molti egregj Volumi dati in luce su la Storia Ecclesiastica, in continuazione di quella della ch. mem. del Cardinale Orsi. In detto Ragionamento Accademico il dottissimo Scrittore dimostrò che niuna Società Civile può sussistere senza la Religione. Dopo l'applauso che riscosse una sì utile ed erudita Prosa, fu recitata una leggiadra Epistola in versi sciolti del Sig. Ab. Gioseffantonio Cavalieri, Pubblico Professore di Belle Lettere in Comacchio. Tale Epistola era diretta agli Arcadi in occasione della di lui annoverazione al loro Ceto. Quindi molti altri bravi Soggetti presenti in Accademia fecero gustare alla colta Udienza le loro più scelte¹⁵ Produzioni Poetiche. Terminarono la festosa recita il Sig. Abate Luigi Godard con alcuni bellissimoi versi sciolti diretti al celebre P. Jacquier e il Sig. Ab. Monti Ferrarese con una sublime Visione in terza Rima, avendo entrambi riscosso l'applauso generale della numerosa Assemblea.

(20 giugno 1778; num. 362, pp. 2-5)

2 luglio, Giovedì

Nella Generale Adunanza tenuta dagli Arcadi Giovedì 2 dello stante mese di Luglio il Sig. Dot. Sigismondo Tonci Sanese, Pubblico Lettore di Medicina nell'Archiginnasio Romano, ragionò con somma erudizione sui molti e varj ostacoli che si possono talora frapporre agli avanzamenti delle Arti e delle Lettere in rapporto alle diverse illusioni ed inegualità dei Talenti. Dopo il dotto ragionamento il Sig. Ab. Gregorj, Nobile Fulignate, recitò alcune Stanze su le nuove scoperte fatte circa le Comete ed il Sig. Ab. Luigi Godard alcuni versi sciolti su la libertà. Seguirono altri leggiadri componimenti e brillanti Sonetti, ed in tale occasione ne furono letti alcuni del Sign. Abate Luigi Brami, Professore di Belle

¹⁵ La stampa ha «scelle».

Lettere in Città di Castello annoverato fra i Pastori Arcadi, unitamente al Sig. D. Carlo Sernicola, Letterato Napoletano, che ha avuto l'onore di esser proposto all'Adunanza dall'Inclito Sig. Principe di Piombino, restituitosi ultimamente in Roma dalla Real Corte di Napoli, dimodoché l'Accademia riuscì molto plausibile e decorosa.

(11 luglio 1778; num. 368, pp. 2-3)

23 luglio, Giovedì

Giovedì sera, 23 dello scorso Luglio, nella gran sala del nobile Collegio Nazareno vagamente addobbata si tenne un pubblico Letterario Esercizio da quei nobili Convittori Accademici Incolti e Pastori Arcadi, i quali in varie Dissertazioni e Poetici Componimenti trattarono una gran parte de' principali soggetti concernenti il lusso degli antichi Romani. La copia dell'erudizione, l'eleganza dello stile e la scelta delle materie somministrò alla saggia e numerosa Udienza, composta di parecchi Prelati e rispettabili Regolari, oltre a moltissime altre distinte ed erudite Persone, un'assai chiara riprova del lodevole profitto che i suddetti Giovani Cavalieri vanno facendo sotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie nello studio delle umane lettere e nei punti più importanti dell'antica Istoria, siccome lo spirito con cui accompagnarono la recita delle rispettive loro Composizioni servì a riscuoterne maggiore l'approvazione e l'applauso.

(1 agosto 1778; num. 374, pp. 3-4)

26 luglio e 6 agosto, Domenica e Giovedì

Giovedì 6 Agosto fu solenne Adunanza nel Serbatojo d'Arcadia. In vece della consueta Prosa, fu pronunziata dal Custode Generale un'elegantissima Allocuzione, nella quale annunciò che la Colonia Augusta, fondata già da settanta anni nella cospicua Città di Perugia, si era per la prima volta dopo la morte del primo Vice Custode solennemente ragunata nel delizioso recinto del Frontone, donato ad essa da quell'Inclito Magistrato fin dalla sua prima Instituzione e recentemente riattato all'uso delle recite estive a proprie spese de' XII Colleghi di quella Colonia e del suo presente Vice Custode, Sig. Luigi Ansidei. Partecipò che la detta prima Adunanza erasi colà tenuta li 26 dello scaduto Luglio, che era stata composta di circa trenta scelti Componimenti e che per tal lieta

congiuntura erano stati proposti ed aggregati in Arcadia diversi soggetti ragguardevoli per nascita e per dottrina, fra i quali l'Ornatissima Dama Sig. Contessa Anna Graziani Baglioni.

Terminata l'Allocuzione, fra le varie Poesie che furono prodotte ebbe luogo un Sonetto mandato in istampa al Serbatojo e diretto al prelodato Sig. Luigi Ansidei dal Sig. Ab. Antonio Brizj, Segretario della sudetta Colonia Augusta. Anche il Sig. Ab. Antonio Scarpelli, Sotto Custode in Roma, prese motivo dalla surriferita lieta avventura di far gustare il Sonetto che siegue, diretto a quegli Arcadi e nel quale si allude alla ristorazione che Augusto fece di Perugia dopo l'incendio cagionato in essa da un ribelle:

Col crine ancor di verdi lauri onusto,
cui il tetro non ombrò fumo di Lete,
tre volte a voi le luci altere e liete
girò la rediviva Ombra d'Augusto.

Le labbra poi, che a primo aspetto un giusto
stupor frenò, non tenne a lungo chete:
“Cigni - gridò, - che immortal fede avete
su questo caro a me terreno augusto,
ecco a qual fortunata alma ventura
dal reo furor d'un Cittadino insano
le Turrenie serbai famose mura:

sperai vedere un dì per vostra mano
crescer qui i lauri, di cui presi cura
dopo chiusi i ferrati usci di Giano”.

(15 agosto 1778; num. 378, pp. 3-6)

Presso Gregorio Settari Libraro a San Marcello si trova vendibile un nuovo Romanzo intitolato *La Virtù Sabinese*. È questa originaria produzione del Sig. Abate Antonio Scarpelli, Sotto Custode d'Arcadia, e la precisione, l'eleganza e l'aureo stile, in cui è scritto, possono interessare ogni genere di Lettori.

(12 settembre 1778; num. 386, p. 20)

3 dicembre, Giovedì

La Pastorale Adunanza d'Arcadia fiorisce sempre più pe' talenti che in essa si producono e pe' saggi che vi si danno di perizia, tanto nell'arte del dire quanto in quella del poetare. Uno de' Soggetti che presentemente fa gustare al pubblico de' leggiadri componimenti nell'uno e l'altro genere, egli è il Sig. Ab. Vincenzo Monti, Arcade della celebre Colonia Ferrarese. Il medesimo nella Generale Adunanza de' 3 del corrente recitò una molto ingegnosa ed erudita Prosa, nella quale bravamente provò che la proscrizione de' Poeti dalla repubblica di Platone è il maggior elogio che possa farsi alla Poesia. L'applauso, con cui fu ascoltata dalla scelta numerosa udienza, corrispose alla novità dell'argomento e alla felice elegante maniera con cui fu trattato. Si recitarono in seguito varie eccellenti produzioni degl'incliti Pastori Arcadi della rinomatissima Colonia Parmense e di altri Accademici ivi presenti. In tal fausta circostanza volle il Ceto dare un attestato di stima e di gratitudine a Monsig. de Pretis, benemerito dell'Adunanza, pe' riguardi usati alla medesima, specialmente nelle congiunture relative alla carica che egli esercita con plauso universale dell'alma Città di Roma, onde l'Ornatissimo Prelato fu ascritto al Pastorizio Catalogo di comune plauso e consenso. Fu altresì ammesso in tal giorno il chiarissimo Sig. Ab. Gio. Battista Vicini, Poeta di S. A. S. il Duca di Modena.

(12 dicembre 1778; num. 412, pp. 2-3)

1779

7 gennaio, Giovedì

Il lodevole costume delle Dissertazioni Scientifiche introdotto in Arcadia dall'odierno Custode influisce sempre più al lustro e all'ingrandimento di sì celebre Accademia. Il Sign. Con. Ab. Filippo Ronconi, giovane di egregia indole e di grande aspettazione, nella recita di Giovedì 7 corrente fece gustare un risultato de' suoi dotti e profondi Studj, tanto di Matematica quanto di Storia Naturale, tessendo un ben ordinato Ragionamento <in> un elegante Elogio di questa e provando quanto essa abbia contribuito all'aumento delle Scienze ed alle più utili Filosofiche scoperte. Oltre sì erudita Prosa furono recitati diversi Componimenti Poetici con lode e plauso universale della numerosa sceltissima Udienza. Fu annoverato in tal giorno tra i Pastori Arcadi il Sig. Conte Carlo Brentani Criante Milanese, il quale in un leggiadrissimo Sonetto palesò al Ceto i sentimenti della sua gentile compiacenza.

(16 gennaio 1779; num. 422, pp. 2-3)

28 gennaio, Giovedì

La più solenne Celebrità che festeggia l'Arcadia si è quella della Nascita del Divin Verbo, Nume Tutelare che protegge il loro Pastorale Istituto, e perciò il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, vigilantissimo Custode Generale di Essa, non omettendo ogni circostanza di giubilo

e di decoro che potesse illustrare l'erudita Adunanza, adornò più del solito la gran Sala del Serbatojo. Nel Giovedì 28 Gennajo brillò questa in un giorno sì fausto per l'intervento di 3 Em.i Porporati, Visconti, Archinto e Ghilini, della più cospicua Prelatura e Nobiltà e del più scelto numero de' Letterati. Corrispose all'apparato magnifico la Prosa di Monsig. Gabrielli, con cui diede principio alla Recita, poiché l'Ornatissimo Prelato, oltre all'eleganza dello stile, fe' ammirare alla dotta Udienza la novità dell'assunto, maneggiato coi fondamenti della più saggia Critica, e abbellita dai tratti della più recondita erudizione e vivace eloquenza, in fine della quale il Sig. Co. Ignazio Ondedei, uno de' XII Colleghi, recitò un bellissimo Sonetto in lode del Nobile ed esperto Dicitore. Con eguale applauso pronunciarono le loro Poesie sopra il Divin Nascimento il Sig. Ab. Giuseppe Petrucci, Professore di belle Lettere nel Collegio Romano, con una tenera Catulliana Elegia, e il Sign. Ab. Luigi Godard, con dei robusti e fantastici versi sciolti. I Sonetti poi, varj e leggiadri, che seguirono in appresso furono framezzati da una graziosa Anacreontica del P. Lettore Angelo della Mirandola, Min. Osser., da un'Egloga del Sig. Ab. Antonio Mariotti, Beneficiario della Basilica Vaticana, piena delle più vaghe semplicità pastorali e novità poetiche, una vivace Ode del Sig. Ab. Luigi Lega, una spiritosa Elegia del Sig. Ab. Vincenzo Monti, Pastore Arcade della celebre Colonia Ferrarese, e coronò l'illustre Assemblea lo stesso Custode Generale con uno de' suoi maestosi Capitoli intitolato *La fuga in Egitto*. Onde una sì applaudita Accademia accrebbe la gloria e la letizia della Pastorale Arcadica Società e del celebrato Mistero, tutto proprio di Essa. In tal lieto giorno furono dichiarati i nuovi Colleghi del presente turno e fu annoverato fra i Pastori Arcadi il Sig. March. Camillo Spreti, Patrizio Ravennate e Cav. di Malta.

(6 febbraio 1779; num. 428, pp. 2-4)

4 marzo, Giovedì

Nell'Adunanza di Giovedì 4 del corrente, tenuta dagli Arcadi seguì l'acclamazione in Pastore Arcade dell'Altezza Ser.ma di Federico Langravio Regnante d'Hassia-Cassel, Principe consecrato alle Arti e alle Lettere e che in modo speciale accorda la sua protezione ai Cultori di Esse. Poscia furono annoverati al Ceto il Sig. Ab. Beurard de Rozières, Canonico di Toul, applicato alle Scienze e che ora viaggia per sua erudizione

in Italia, ed altresì il Sig. Cavaliere Ippolito Pindemonte Veronese, assai noto nella Repubblica letteraria per le sue tante egregie produzioni del suo nobile talento e massimamente per la Tragedia intitolata *L'Ulisse*. Trovandosi egli presente in Accademia giustificò la pubblica stima che già si era conciliata con la recita di alcune stanze allusive alla sua venuta in Arcadia, scritte con aureo stile e col più fino gusto Poetico ereditato dai tanti bravi Scrittori della sua inclita Patria. Nella medesima Accademia il Signor Dottor Giraldi, già pubblico Professore di Botanica Chimica e Storia Naturale nell'Archiginnasio Romano, pronunciò un Ragionamento Accademico misto di scelta Erudizione Antiquaria e Botanica, in cui ragionò principalmente di alcune piante scoperte nelle sue dotte ricerche. Fra i molti leggiadrissimi Componimenti Poetici di vario genere che seguirono la surriferita Prosa, in grazia della brevità, si accennano soltanto un Maestoso Inno in terza rima sul felice Ingresso dell'Anno quinto del glorioso Pontificato di Pio VI felicemente regnante, degno parto del sublime ingegno del Sig. Ab. Marotti, Professore di Eloquenza nel Collegio Romano, ed un robusto Capitolo del rinomato Sig. Ab. Vincenzo Monti, il quale coronò la festosa Adunanza, onorata dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. D'Elci e della più cospicua Nobiltà e Letteratura, tanto Estera che Romana.

(13 marzo 1779; num. 438, pp. 2-4)

11 marzo, Giovedì

Dopo la descritta Adunanza dei 4 del corrente tenuta dagli Arcadi, nel Giovedì seguente si tenne da' medesimi altra Accademia egualmente festosa e brillante, nella quale l'Arcadia ha creduto bene di annoverare fra le sue Pastorelle la nobile Donna Sig. Contessa Paolina Suardi Grismondi Bergamasca, nota all'Italia e pel suo valore nelle tragiche rappresentazioni e pel suo talento nella poetica facoltà. Anzi non contenta la detta Arcadia di averla ricevuta nelle sue selve, le destinò ancora onorato luogo nella sala del Serbatojo, ove dovrà esser posto il di lei Ritratto tra quelli degli Arcadi Illustri e specialmente di una Zappi, d'una Bouccage e di una Corilla. Nello stesso giorno fu ascritto al ceto il Sig. Cristiano Kuid di Copenaghen, applicato in modo speciale alle scienze e Professore di lingua Greca ed Ebraica nella Corte del Re di Dannimaoca.

(20 marzo 1779; num. 440, pp. 2-3)

2 aprile, Venerdì

Nella sera del Venerdì Santo gli Arcadi han tenuta pubblica Assemblea consecrata alla dolente memoria di sì gran giorno.

L'adunanza è stata piena di belle Poesie ed ha avuto gran concorso, massimamente di Nobiltà Forestiera. E siccome fra questa vi erano le due ornatissime Dame Sign. Contessa Marianna Acciajuoli e Signora Contessa Giulia Ricasoli, sua figlia, così in segno di gradimento e di stima furono entrambe annoverate a viva voce fra le Pastorelle d'Arcadia. Il Sig. March. Ab. Giuliano Compagnoni recitò un suo Ragionamento Accademico, in cui provò che sebbene Cristo fosse disceso dalla Croce, tuttavolta gli Ebrei non l'avrebbero mai riconosciuto per loro Messia.

In seguito il Sig. Cav. Ippolito Pindemonte recitò un Inno in versi sciolti, come altresì molti altri bravi Arcadi recitarono de' Componimenti in vario metro sullo stesso argomento della Passione di Cristo. Il Custode Generale terminò l'applaudita Accademia con uno de' suoi canti, intitolato *La Coronazione di Spine*. Nella medesima furono ricevuti in Pastori Arcadi il Sig. Cav. de Jenner, Capitano al servizio di Francia, il Sig. Cav. Roberto Herbert Inglese e il Sig. Cav. Bertand Francese.

(10 aprile 1779; num. 446, pp. 4-5)

15 aprile, Giovedì

Gli Arcadi, sempre intenti a promuovere il progresso delle buone Arti, tennero nello scorso Giovedì 15 del corrente un'Adunanza straordinaria destinata principalmente alla recita di un dotto ed elegantissimo ragionamento sull'origine delle Maschere antiche, pronunciato con applauso universale dal Chiarissimo Sign. Cav. Ippolito Pindemonte Veronese, che alla leggiadria e venustà delle Muse ha pure unite l'erudizione e la maestà della Prosa. Nel medesimo giorno, onorata dall'Intervento di nobilissima Udienza, fu proclamata in Pastorella Arcade co' segni del pubblico gradimento la Sig. Duchessa di Chabot, dama di raro spirito e che gusta e coltiva ogni maniera di buone Arti. Furono quindi ammessi in Pastori Arcadi alcuni Francesi Letterati, proposti dal rinomato P. Francesco Jacquier. Finalmente il Custode Generale, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, dichiarò

Pastorella Arcade la Sig. Marchesa Claudia Calcagnini Ghilini, cultrice delle buone Filosofie, proposta dal Sig. Co. Rondinelli, Vice Custode della Colonia Ferrarese, e dichiarò similmente Membro della Pastorale società il celebratissimo Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi, Bibliotecario del Ser.mo Duca di Modena, scrittore abbastanza noto alla Repubblica delle Lettere e che fà tanto onore all'Italia.

(24 aprile 1779; num. 450, pp. 2-3)

6 maggio, Giovedì

Giovedì 6 del corrente tennero gli Arcadi la solita Generale Adunanza, decorata dalla presenza di due Amplissimi Porporati, Visconti e Marcolini, da molti ornatissimi Prelati e da numerosa ragguardevole Udienza. Il Custode Generale, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, die' parte in simile circostanza al Ceto d'Arcadia della ultimamente ristabilita Colonia Alfea nella Città di Pisa, sotto la saggia direzione del nuovo Vice Custode, Sig. Cavaliere Gio. Vincenzo Così del Volli. Annunziò come, adunatisi in gran numero i più distinti Soggetti per nascita e per dottrina, formeranno in quella celebre Città la dotta Assemblea, partecipando l'impegno preso da quel Sapientissimo Magistrato pe' vantaggi della Colonia, alla quale ha destinato per le pubbliche Recite il gran salone della pubblica Residenza; presagì i più fausti progressi delle buone Arti e delle Muse. Nello stesso Giovedì il Sig. Tommaso Maria Celoni pronunziò con universal gradimento un elegante Discorso sulla salubrità dell'Aria in quella parte di Roma che è annessa al Colle Vaticano e alla Basilica di S. Pietro, scorrendo le varie ragioni fisiche per la dimostrazione dell'Argomento. Varj Componimenti Poetici furono recitati con plauso da parecchi celebri Arcadi, che coronarono la brillante festa colla vivacità del loro Estro e colle grazie della loro immaginazione.

(15 maggio 1779; num. 456, pp. 2-3)

25 maggio, Martedì

L'insigne Accademia del Disegno in S. Luca, dovendo, secondo la solita alternativa dei due Concorsi, celebrare in quest'Anno quello istituito dalla Sa. Me. di Clemente XI, pubblicò in tempo congruo gli opportuni avvisi co' rispettivi Soggetti su quali dovessero

i Giovani concorrenti dar prova del loro valore, ed insieme coll'Oracolo dell'Em.o Sign. Card. Carlo Rezzonico Camerlengo stabili il dì 25 del mese cadente per la solenne pompa Accademica in Campidoglio.

[...]

Verso le ore 22 onorarono la Festa colla loro presenza gli Em.i Sigg. Cardinali Boschi, Calini, Borghese, Visconti, de Simone, Antonelli, Archinto, Alessandro Albani, Casali, Cornaro, Guidi e Gio. Battista Rezzonico, che faceva le veci dell'Em.o Sig. Card. Camerlengo assente suo Fratello scortati l'EE. LL. dalla Guardia Svizzera e serviti dal Sig. Andrea Bergondi, odierno Principe dell'Accademia, e dagli altri Sigg. Accademici Officiali di Banca, si portarono ad osservare le virtuose fatiche esposte alla pubblica ammirazione nel contiguo nobile Appartamento di Sua Ecc. il Sig. Senatore di Roma, finché illuminata la gran Sala, già piena d'immenso Popolo e di scelta Nobiltà, tanto Romana che Forastiera, si diede principio all'Accademia con una festosa Sinfonia, durante la quale gli Em.i Sigg. Cardinali, con la Prelatura, si disposero alle loro sedie, come anche i Sigg. Arcadi, unitamente ai Sigg. Ufficiali ed Accademici del Disegno, si collocarono intorno al Teatro ne' sedili a tal uopo preparati.

Terminata la prima Sinfonia, Monsign. D. Lorenzo Ruspoli recitò un erudito elegantissimo Ragionamento, provando con delle sode ragioni l'uso che debba farsi della sana e discreta Critica e quanto essa giovi ai Cultori delle Belle Arti, al qual discorso seguì altra lieta Sinfonia. Intanto disposti i Premi ne' bacili d'argento dal Sig. Antonio de Maron, Segretario dell'Accademia, si diede principio alla distribuzione de' Premj ne' Soggetti seguenti, i nomi de' quali erano proclamati ad alta voce dal Bidello dell'Accademia.

[...]

Dopo la distribuzione de' Premj sudetti, immediatamente i Sigg. Arcadi incominciarono a tessere Corone di lodi alle tre belle Arti. Aprì la virtuosa Palestra il Sig. Co. Gio. Battista Bonarelli della Rovere, Convittore nel nobile Collegio Nazareno, che recitò il primo Sonetto in lode della Santità di N. Sig. munificentissimo Protettore e Promotore delle Belle Arti. Il secondo fu recitato dal Sig. Ab. Francesco Terezzi, Convittore nel Collegio Calasanzio sopra il Simulacro di Roma trionfante in mezzo ai due Re Numidj, esistente nell'atrio del Palazzo Consolare; il terzo dal Sig. Francesco Martini sopra il Busto di

Michelangelo Buonarroti, esistente nelle Sale del medesimo Palazzo; il quarto dal P. Lettore Angelo della Mirandola, Min. Osservante, sopra il busto di Bruto, che si ammira nelle stanze medesime; il quinto dal Sig. Ab. Luigi Lega, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia, sopra il ratto di Europa, Pittura dell'Albano; il sesto dal Sig. Ab. Felice Devoti sopra la celebre statua della Cleopatra, esistente nel Museo Vaticano; il settimo dal Sig. Ab. Antonio Mariotti sopra la famosa statua del Laocoonte, collocata nel Museo medesimo.

Poscia seguirono alcune stanze del Sig. Ab. Vincenzo Monti, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, sopra il trionfo di Cesare, Pittura del Mantegna; a tal Componimento seguì un Sonetto del Sig. Ab. D. Giacomo Messa sopra la statua di Pompeo, esistente nel Palazzo Spada, a piè della quale è fama che fosse ucciso Cesare; altro Sonetto del Sig. Ab. Angelo Verga sopra la Battaglia di Costantino contro Massenzio, Pittura di Giulio Romano; altro del Sig. Ab. Giuseppe Agliani sopra Prometeo castigato da' Numi per aver animato una Statua col fuoco rubbato al Sole; altro Sonetto del Sig. Ab. Francesco Battistini sopra Nettuno che frena i venti, Pittura di Pietro da Cortona, e chiuse la recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, col quarto Canto del suo Poema intitolato *Il Tempio del buon gusto*. Tutti i surriferiti Componimenti, sì per la varietà de' vaghi ed opportuni Argomenti, sì per la novità e leggiadria de' pensieri che per la vivacità ed energia del Poetico stile, riscossero straordinario applauso, ed unendosi ai comuni Evviva una terza brillante sinfonia, ebbe fine sì nobile e magnifica pompa, ben degna della Capitale del Mondo, in cui hanno sempre fiorito le Arti e le Lettere sotto gli auspicj de' Regnanti Sommi Pontefici.

(29 maggio 1779; num. 460, pp. 8-17)

3 giugno, Giovedì

Continuando gli Arcadi nel lodevole istituto di radunarsi ogni primo Giovedì del mese con general chiamata per la recita specialmente di una Prosa Scientifica, quindi nel giorno 3 del corrente ragionò in Accademia con somma erudizione il Sig. Ab. D. Cesare Orazj, Professor di Logica e Metafisica nell'Archiginnasio Romano, sopra la diminuzione delle Acque nel Globo Terrestre. Al detto ragionamento seguirono bellissime Poesie di vario genere recitate da bravi Arcadi, ammirate ed applaudite dalla scelta Udienza. In principio

dell'Accademia il Custode Generale partecipò all'Assemblea la rimarchevole notizia del lustro in cui sale sempre più l'Arcadia, massimamente per le sue tanto celebri Colonie, fra le quali quella che ora fiorisce nell'Illustre Città di Fossano in Piemonte fece la prima solenne comparsa il giorno 2 di Maggio precorso sotto i Reali Auspicj di Sua Maestà il Re di Sardegna.

La festa riuscì magnifica, tanto per l'apparato quanto per l'intervento di tutti gli Ordini Nobili della Città, come altresì pel valore de' Componimenti e per ogni altra fortunata circostanza. In sì festosa Assemblea furono distribuite delle Medaglie d'oro e d'Argento coll'Impresa della Colonia, fatte coniare dall'Egregio Cav. D. Gio. Alessandro Masino di Valperga, Marchese di Albarei, Scudiere di Sua Maestà.

(12 giugno 1779; num. 464, pp. 2-3)

1 luglio, Giovedì

Giovedì 1 Luglio gli Arcadi nella Sala del Serbatojo tennero la solita generale Adunanza, destinata al progresso delle buone Arti. Il Sig. Ab. Conte Ronconi pronunziò un dotto Ragionamento. L'Argomento era *Che negli Uomini sono eguali i talenti* e fu dal giovane Oratore ingegnosamente dimostrato col maneggio della più profonda Filosofia e coll'analisi dello spirito delle Nazioni. Fatto il meritato applauso a un sì elegante Discorso, si recitarono da' Sigg. Arcadi parecchi brillanti Componimenti, sommamente commendati dalla numerosa sceltissima Udienza, la quale, lodando una sì bella istituzione di congiungere gli studj della Eloquenza a quelli della Poetica, ammirò una robusta Elegia latina del Sig. Ab. Ricchini e un grazioso Capitolo del Sig. Ab. Monti, che terminarono la Funzione.

Nella surriferita Adunanza fu ammessa a viva voce e con segni di particolare stima l'Inclita ed erudita Madama Marianna Majana Olandese, consecrata in modo speciale agli Studj ed amante delle Belle Arti, sotto nome di Nice Eginea.

(10 luglio 1779; num. 472, pp. 2-3)

12 agosto, Giovedì

Giovedì 12 del corrente gli Arcadi tennero solenne Adunanza, nella quale il Sig. Ab. D. Niccola Spedalieri pronunciò un dotto e profondo ragionamento in lode della Sant. di N. Sig. Papa Pio VI felicemente Regnante. Parlando l'Oratore sull'eccellenza del Governo Ecclesiastico, si aprì un largo Campo per descrivere le incomparabili virtù dell'ottimo Principe e del supremo Pastore del Cattolico Mondo. Nella medesima circostanza gli altri Arcadi che recitarono fecero risonare le proprie cetre sul medesimo sublime Argomento con varj brillanti Poetici Componimenti. Terminò l'Accademia il Custode Generale, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, con un magnifico Sonetto che riscosse il plauso dalla nobile, numerosa e coltissima Udienza intervenuta a celebrare gli Elogj dell'Augusto Pontefice benemerito della Religione e promotore della pubblica felicità.

(21 agosto 1779; num. 484, p. 2)

17 agosto, Martedì

Martedì dopo pranzo nella gran Sala del nobile Collegio Nazareno diretto dai Padri delle Scuole Pie fu tenuta da' que' Signori Convittori Accademici Incolti e Pastori Arcadi una pubblica Accademia di Romana erudizione. Il Sig. March. Angelo Loccatelli Orsini, Principe dell'Accademia e Vice Custode della Colonia Incolta, propose il tema di questo letterario congresso versante sopra il lusso e la magnificenza degli antichi Romani, brevemente provando che veruno oggetto dell'antica erudizione dovea esser tanto considerato dalla nobile Gioventù quanto l'articolo del lusso sterminatore della Romana potenza, per gl'insegnamenti che dedurre Ella poteva per l'ottima condotta de' privati suoi non meno che pubblici affari. Il lusso degli abiti, delle abbigliamenti di testa, delle gioje, de' Servi, degli spettacoli Anfiteatrali e Circensi e finalmente dell'esequie formò quindi il tema di varie erudite Dissertazioni e di varii brillanti poetici Componimenti. Applaudì alla direzione non meno e buon gusto del P. Stefanini che allo spirito di que' Signori recitanti la numerosa sceltissima Udienza che vi concorse in ogni genere di Letterati e della copiosa Prelatura che v'intervennero, ma niuno più dell'Em.o Guidi, che degnossi con la sua persona condecorare simile Letteraria funzione, commendando unitamente agli altri l'erudita utilità che da simili eruditi studii ed esercizj ricavasi.

(21 agosto 1779; num. 484, pp. 9-11)

22 agosto, Domenica

Dopo due pubbliche Accademie tenute nel Serbatojo d'Arcadia in lode del felicemente Regnante Sommo Pontefice Pio VI, nella seconda delle quali il Sig. Ab. Spedalieri pronunciò altra parte del suo dotto Ragionamento su l'eccellenza del Governo Ecclesiastico, gli Arcadi Domenica 22 del cadente mese si radunarono nel Bosco Parrasio per celebrare la terza solenne Accademia intitolata *I Voti Quinquennali* per la felicità di Nostro Signore Pastor Massimo, acclamato col nome di Timio Nemeo.

L'ornata decenza del luogo adattato alle poetiche Adunanze, il buon ordine non interrotto della funzione, la moltitudine degli Uditori sceltissimi che intervennero, fece riuscire magnifica l'Accademia, decorata dalla presenza degli Em.i Signori Cardinali Corsini, Pallavicini Segretario di Stato, Giraud, Antonelli, Marcolini, Gio. Battista Rezzonico e Guidi e da gran numero di Prelati, di Nobiltà e di distinti Religiosi di varj Ordini.

Le virtù dell'Ottimo Principe che ne governa aprirono un largo campo all'estro de' Poeti e fu grandissimo l'applauso che riscossero tutte le produzioni ascoltate in simile occasione.

E siccome i dotti Soggetti che formavano l'Accademia corrisposero tutti coll'eccellenza delle rime e della dotta prosa al grande Argomento proposto e alla celebrità del loro nome, stimiamo di non esser discari al pubblico mettendo qui il Catalogo de' Sig. Arcadi, che fu distribuito in istampa nel Bosco Parrasio alla numerosissima Udienda ed è il seguente, secondo l'ordine che recitarono:

Monsign. Aurelio Roverella, Cameriere Segreto di Sua Santità, Prosa.

Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, Sonetto Proemiale.

Monsig. Luigi Martinelli, Cameriere Segreto di Sua Santità, Elegia.

Monsig. Giacomo Kloz, Protonotario Apostolico Partecipante, Stanze.

Sig. Ab. Giuseppe Marotti, Professore di Eloquenza nel Collegio Romano, Sonetto.

Mopnsig. Giulio Gabrielli, Protonotario Apostol. Partecipante, Sonetto.

Sig. Ab. Raimondo Cunich, Professore di Eloquenza nel Coll. Romano, uno de' Censori di Arcadia, Epigramma.

Monsig. Claudio Todeschi, Votante del Buon Governo, Sonetto.

Sig. Ab. Francesco Antonio Zaccaria, uno de' Censori d'Arcadia, Sonetto.

Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini, Sig. Ab. Antonio Mariotti, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia, Sig. Ab. Luigi Lega, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia, Egloga ciascuno per la sua parte.

March. Ercole Consalvi dell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, Sonetto.

Sig. Ab. Baldassarre Rocchetti, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, Sonetto.

P. Lettor Angelo Maria della Mirandola, Minore Osservante, Sonetto.

P. D. Gio. Battista Riva, Professore di Eloquenza nel nobile Coll. Clementino, Sonetto.

Cav. Giovanni Canonico, Alliata dell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, Sonetto.

Sig. Ab. Vincenzo Monti, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, Anacreontica.

Sig. Ab. Gio. Francesco Borghi, Sonetto.

Conte Ignazio Canonico Ondedei, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, Sonetto.

Conte Angelo Battaglini dell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, Sonetto.

Monsig. Onofrio Alfani, Uditore della Segnatura di Giustizia, Sonetto.

Sig. Ab. Luigi Godard, Capitolo.

(28 agosto 1779; num. 486, pp. 7-11)

2 dicembre, Giovedì

Gli Arcadi, dopo l'interrompimento delle vacanze Autunnali, ripresero il dì 2 di Dicembre il corso delle loro Letterarie funzioni. Giovedì alla presenza di scelto e numeroso Uditorio il Sig. Dottor Filippo Pirri aprì l'Accademia con un elegante e dotto Ragionamento *su l'ineguaglianza degl'ingegni Umani*, confutando il paradosso di alcuni moderni e falsi Filosofi che han preteso indarno di sostenere il contrario, e maneggiando gli argomenti della più sensata Dialettica.

Nella medesima circostanza si udirono parecchi brillanti Componimenti Poetici recitati da diversi Sig. Arcadi. Fu poi dispensata la raccolta delle Poesie pronunciate già nel Bosco Parrasio e intitolate i *Voti Quinquennali*, ad onore della Santità di N. Sig. Pio VI

in un Volume in ottavo di ottima edizione, umiliato alla medesima Santità Sua dal Custode Generale d'Arcadia, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi.

(11 dicembre 1779; num. 516, pp. 2-3)

1780

23 gennaio, Domenica

Il dopo pranzo 23 del cadente tennero gli Accademici Quirini un'Adunanza semipubblica sopra la Storia Romana nella solita sala dell'Ercole al Palazzo Sora. Il Sig. Maggior Weis, illustre Letterato di Berna, il quale, benché Socio delle primarie Accademie d'Europa, è passato per i soliti rigori dell'ammissione fra i Quirini, ricevuto poi, come meritava, a pieni voti, ha recitato nel giorno sudetto una Prosa Francese, nella quale esamina con occhio filosofico lo stato ed i rapporti de' Romani antichi e passa poi a fare il parallelo di Tacito e di Plutarco, scrittori suoi favoriti. L'Udienza, attentissima ad un Discorso in lingua forestiera, ma generalmente intesa, vi ha trovato chiarezza e critica scelta ed ha sentito con piacere le sobrie lodi date dall'Uffiziale Bernese a suoi Ricevitori. I componimenti poetici Italiani e Latini che seguirono la Prosa con amena varietà di argomento e di metri furono gustati non meno dall'Udienza nazionale che da Letterati Oltramontani, i quali decorarono quell'Accademia.

(29 gennaio 1780; num. 530, pp. 7-9)

27 gennaio, Giovedì

Seguendo gli Arcadi il lodevole istituto di celebrare ogni anno con solenne Accademia la Natività di Nostro Sign. Gesù Cristo, Festa tutelare d'Arcadia, si adunarono a tale

oggetto Giovedì 27 dello scorso Gennaio nella Sala del Serbatojo, ch'era con particolare pompa a tal festa preparata. Il Custode Generale pubblicò in primo luogo i nuovi XII Colleghi del presente turno, poscia diede principio alla recita il dottissimo Sig. Ab. Francesco Antonio Zaccaria con un elegante ed erudito Ragionamento su la dignità de' Pastori Evangelici a cui fu annunziato l'ineffabile Mistero dell'incarnazione, riportando le varie opinioni circa il numero, la qualità ed il nome di essi.

Seguirono varj poetici Componimenti italiani e latini tramezzati da molti spiritosi Sonetti. Il plauso della numerosa nobile e dotta Udienza decise del loro merito ed accrebbe poi l'ornamento e il decoro dell'Accademia l'augusta presenza de' tre Em.i Sigg. Cardinali Visconti, Archinto e Ghilini, i quali mostrarono special compiacimento in tutte le ascoltate Composizioni.

(5 febbraio 1780; num. 532, pp. 2-3)

24 marzo, Venerdì

La sera gli Arcadi tennero nella Sala del Serbatojo la consueta Accademia sull'argomento della Passione di N. S. Gesù Cristo. Graditissima riuscì alla dotta numerosissima Udienza la Sacra recita, cominciata con un patetico e robusto ragionamento del Sig. Abate Luigi Godard, uno de' XII Colleghi¹⁶, e proseguita con varie poetiche bellissime produzioni de' valorosi Arcadi, avendo tutti riscosso l'universal gradimento, e specialmente un Sonetto di Sua Ecc. il Sig. D. Baldassarre Odescalchi¹⁷, Duca di Ceri. Fra la molta Nobiltà Forastiera che decorò l'adunanza, v'intervenne l'Inclita ed Erudita Dama, Sig. March. Clementina Arconati Botta, la quale è stata poi annoverata fra le Pastorelle d'Arcadia sotto le denominazioni di Floridalba Citeriaca.

(1 aprile 1780; num. 548, pp. 5-6)

6 aprile, Giovedì

Il giorno 6 del corrente si tenne dagli Arcadi la solita Generale Adunanza, in cui fra gli applausi di una colta e numerosa Udienza furono annoverate fra le illustri Pastorelle

¹⁶ La stampa ha «Coleghi».

¹⁷ La stampa ha «Odelasco».

d'Arcadia la Sig. Contessa Isabella Maresciolla Potocki e la Sig. Contessa Alessandra Potocki, sua degnissima Sorella, le quali in compagnia del Sig. Conte Stanislao Potocki, già da molto tempo Arcade, e di altri eruditissimi Cavalieri si compiacquero di onorar l'Assemblea con la loro presenza. Quindi il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, dopo una breve spiritosa Allocuzione recitò un Sonetto in lode delle Dame sudette, seguito da altri bravi Arcadi in applauso delle Inclite nuove Pastorelle.

(15 aprile 1780; num. 552, pp. 2-3)

11 maggio, Giovedì

Per onorare la memoria dell'ultimamente Defunto celebre Pittore Sig. Cav. Mengs si radunarono gli Arcadi nella Sala del Serbatojo Giovedì 11 del corrente. Il Sig. Abate Amaduzzi, Professore di lettere Greche nell'Archiginnasio Romano, pronunziò in simile occasione un dotto Ragionamento, nel quale co' più sensati lumi tratti dalla cognizione delle buone Arti fece l'Elogio Pittorico di un Artefice così illustre. Seguirono altri componimenti di varj Sigg. Arcadi pieni di venustà e di forza, tutti adattati alla funebre circostanza. Grata al sommo riescì l'Accademia, commendata dalla numerosa sceltissima Udienza e decorata dalla presenza degli Em.i Archinto e Marcolini e di molta Prelatura e Nobiltà, Forestiera e Romana, come pure lodato assaissimo fu il Ritratto del Defunto Pittore, collocato nel medesimo giorno nella Sala d'Arcadia e per cura del buon genio letterario di Monsig. Riminaldi, Uditore della Sacra Rota, fatto donare all'Adunanza dall'Illustre Famiglia del predetto Cav. Mengs.

(20 maggio 1780; num. 562, pp. 2-3)

È uscito or ora dal torchio un nuovo Dramma per musica, che ha per titolo *Il Socrate*, dato alla luce dal Sig. Ab. D. Antonio Galfo, Censore degli Accademici Quirini ed Aborigeni, noto abbastanza all'Appollinea repubblica per le sue chiare poetiche produzioni. S'ammira in esso, oltre la purità della lingua e la fluidezza del verso, la sublimità de' pensieri e la robustezza dell'espressioni, le quali doti, accoppiate alla maestria dell'intreccio, alla ricchezza delle sentenze e al giudizioso maneggio dei rispettivi caratteri sono state lodate dai suoi chiarissimi revisori Monsign. Ennio Quirino Visconti, Cameriere d'onore di N. Sign., e il Sig. Ab. Gaetano Golt, Edile degnissimo dei

Quirini. Ne sarà aperta la vendita Lunedì 22 del corrente a bajocchi diciassette e mezzo per corpo da Paolo Giunchi, Librajo a Cesarini.

(20 maggio 1780; num. 562, pp. 15-16)

28 maggio, Domenica

L'Accademia de' Quirini, la quale, per dar luogo alla varia erudizione e a tutte le classi del sapere, si diparte di tempo in tempo dall'argomento suo favorito della Storia Romana, tenne Domenica scorsa 28 Maggio una recita libera e semipubblica nel solito Salone dell'Ercole del Palazzo Sora, nella quale recitarono il Sig. Abate Gaetano Golt un discorso in difesa delle *Tuscolane* di Cicerone, chiamate da Voltaire *Un cours accompli d'irreligion*, il Sig. Co. Giambattista Masi un'Egloga pescatoria latina sulle due pesche di mare e di fiume, il Sig. Ab. Vincenzo Monti Endecasillabi sopra un fanciullo vestito *a la matelote*, il Sig. Co. Abate Fantaguzzi un'Ode contenente alcune allegorie morali e il Sig. Ab. Gregorio Nardecchia un'Anacreontica ad un Principe di Germania. Dieci Sonetti sopra varj temi intrecciarono i Componimenti lunghi e l'Accademia terminò in un Canto in versi sciolti del Sig. Ab. Nuvoletti sopra il sistema di Spinoza. Noi facciamo di quest'Adunanza una relazione nuda e senza i soliti epiteti che pratichiamo nelle relazioni dell'altre Accademie Poetiche, affinché i Sigg. Quirini, gente severa e filosofica, non ci abbiano a guardare in cagnesco.

(3 giugno 1780; num. 566, pp. 7-8)

23 maggio, Martedì

Martedì 23 dello scorso mese di Maggio nel dopo pranzo, nella gran Sala di questo Nobile Collegio Nazareno de' PP. delle Scuole Pie si tenne, sotto la direzione del P. Stanislao Stefanini, Profess. di Eloquenza, dai Sigg. Convittori Accademici Incolti e Pastori Arcadi un'Accademia di erudizione Romana. L'argomento della stessa versò sopra l'origine, progresso e termine della solennità delle Strene Romane. Fatta la preliminare Prefazione dal Sig. D. Bartol. Lopez y Royo de' Duchi di Taurisano, Principe dell'Accademia e Vice Custode della Colonia Arcade Incolta, in cui espose quanto sia necessario ad un Cavaliere lo studio delle costumanze de' Popoli per conoscere le inclinazioni dell'Uomo ed il

vantaggio che da questa cognizione può ritrarre, passarono li Sigg. Marchese Angelo Loccatelli Martorelli Orsini, Cav. Fr. D. Camillo Filomarino de' Duchi della Torre, Conte Oddo Antonio Dandini e Co. Gaetano de' Benedetti in quattro eruditi Discorsi a trattare la storia della solennità delle Strene. Una brillante canzone del Sig. Paolo Lodovico Garzoni sopra i varj atti di gioja de' Romani in simil giorno venne dietro ad un sodo componimento di versi sciolti del Sig. D. Marino Carafa de' Principi di Belvedere sopra la varietà delle cose che si distribuivano nella riferita festa. Li Sigg. Cav. Dionigi Naldi Zauli, D. Orazio Lancellotti de' Principi di Lauro e di Marzano e Marchese D. Agostino Montesisto esposero la maniera con cui i Romani sottraevansi dal fastidio e dall'incomodo di questa festa, che furono seguiti dal Sig. Conte e Can. Ottavio Zollio e Sig. Angelo Petracchi, Alunno, con due gaie Anacreontiche, una diretta a Tazio Sabino, inventore, e l'altra a Romolo, promotore di questa solennità. Posero fine all'Accademico trattenimento li Sigg. March. D. Leonardo Gomez de' Teran di Portago ed Alessandro Amici Amati con due Sonetti sopra le verbene. Applaudi allo spirito de' Sigg. Convittori la scelta ed erudita udienza concorsavi, composta di Prelatura, Nobiltà e varj PP. R.mi Graduati, avendo resa più nobile la Funzione non solo l'Em.o Sig. Card Ghilini, ma ancora Monsign. Arciv. di Lucca, che la decorarono con la loro presenza, non cessando di lodare lo spirito de' sud. Sigg. Convittori e li Religiosi che gli ammaestrano, esaltando il vantaggio che dalla frequenza di questi atti la Gioventù si produce.

(3 giugno 1780; num. 566, pp. 9-12)

22 e 25 giugno, Giovedì e Domenica

Il Sig. Dottore Angelo Talassi Ferrarese, celebre Poeta nel canto estemporaneo, dopo i suoi viaggi per l'Europa, essendo ora di passaggio per Roma, bravamente improvvisò sopra varj soggetti datigli da Cavalieri e Dame ch'eran presenti nella Generale Adunanza d'Arcadia tenuta nella sala del Serbatojo Giovedì 22 del cadente mese. Le stesse prove del suo prodigioso talento diede la seguente Domenica de' 25 nel Bosco Parrasio, ove si tenne altra solenne Adunanza ad onore de' gloriosi SS. Apostoli Pietro e Paolo. Diede principio alla medesima il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, con una breve, ma dotta ed elegante prosa, seguita da una brillante corona di ottave di vari valorosi Arcadi.

In fine i due Em.i Signori Cardinali Corsini e Salviati, che onorarono la festosa Assemblea, si degnarono di proporre al Sig. Talassi due proprj ed applauditissimi temi. Il primo come l'eterna Provvidenza dispose che Romolo col favore dell'armi preparasse la strada al Soglio di Piero e il secondo come la caduta di S. Paolo per la via di Damasco contribuisse alla propagazione della fede di Cristo e alla grandezza della Chiesa.

L'uno e l'altro argomento fu cantato dall'eruditissimo Poeta in varj metri con meravigliosa rapidità fra i continui plausi ed evviva della numerosissima Udienza che occupava da ogni parte il Boschereccio Teatro.

(1 luglio 1780; num. 574, pp. 8-10)

6 luglio, Giovedì

Gli Arcadi Giovedì 6 corrente tennero la solita pubblica Letteraria Adunanza destinata alla recita d'un ragionamento in prosa. Fu questo pronunciato con sommo applauso dal Sig. Abate Antonio Scarpelli. L'argomento era tratto dell'amena Letteratura e verteva sopra alcuni punti spettanti alle ricerche degli studiosi. Seguirono quindi varj poetici Componimenti di diversi Signori Arcadi e diè fine alla recita con un robusto Capitolo su la caduta di Simon Mago il Sig. Abate Gioacchino Pizzi, Custode Generale.

(15 luglio 1780; num. 578, pp. 3-4)

3 agosto, Giovedì

Gli Arcadi, secondo la solita lor costumanza, tennero il dì 3 primo Giovedì del corrente Mese una pubblica Accademia. Fu pronunciato in simile circostanza un dottissimo Ragionamento inviato al Custode Generale d'Arcadia dal celebre Sign. Ab. Girolamo Tiraboschi, Bibliotecario del Ser.mo Duca di Modena. Grandissimo applauso riscosse dalla scelta e numerosa Udienza una sì elegante e giudiziosa produzione che verteva *sopra l'autorità de gli Storici contemporanei* e nella quale colla scorta della più sensata critica accennavasi rapidamente a quali di sì fatti Scrittori debbasi prestar fede e da qual fonti nascan gli errori che s'incontrano negli Autori che imprendono a scriver la Storia.

Dopo la prosa furono recitati parecchi eleganti Componimenti poetici su diverse materie scientifiche e Letterarie, ascoltati tutti con gradimento da' dotti circostanti che intervennero a questa Radunanza.

(12 agosto 1780; num. 586, pp. 2-3)

10 agosto, Giovedì

Terminando il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, la seconda Olimpiade del suo Regimento, secondo le leggi dell'Arcadico Instituto e premesse le solite formalità, Giovedì 10 del corrente intimò la Pubblica e Generale Adunanza di tutti i Pastori Arcadi esistenti nell'Alma Città di Roma. Letta una breve Allocuzione, nella quale dava parte al Ceto di un clementissimo tratto della Sovrana munificenza del Regnante Sommo Pontefice a vantaggio del Bosco Parrasio e relativo alla ristorazione del medesimo, soggiunse esser prossimo a spirare il tempo della seconda Olimpiade, e perciò, passata la Chiave di esso Bosco e il Sigillo del Serbatojo in mano di Monsig. Giovardi come al più anziano dell'Adunanza, pregò gli Arcadi a venire all'Elezione del nuovo Custode. In sequela di che si raccolsero i Suffragj segreti per mezzo di Schedole sigillate e dagli Scrutatori destinati, cioè da Monsig. Arciv. Evodio Assemani e dai Monsignori Gabrielli e Maccarani, Protonotari Apostolici, e da Monsig. Roverella; letti e pubblicati ad alta voce fino a 120 Voti favorevoli e restando ancora nel Bussolo 50 in circa, si sollevarono le universali acclamazioni, fra le quali fu novamente eletto il sud. Sig. Ab. Gioacchino Pizzi Custode Gener. d'Arcadia dalla scelta nobilissima Udienza, consistente in 200 e più Arcadi, alcuni de' quali, sopravvenendo nell'atto che leggevansi i Voti si unirono agli Evviva ed a' segni di plauso. Nella medesima lieta circostanza furono recitati varj poetici Componimenti allusivi al descritto avvenimento, ne' quali faceasi segnatamente menzione della munificenza Pontificia verso l'Arcadia e dell'impegno per essa dell'odierno degnissimo Custode. L'Atto fu autentico dalla sottoscrizione dei surriferiti tre ornatissimi Arcadi.

(19 agosto 1780; num. 588, pp. 2-4)

14 settembre, Giovedì

La Generale Adunanza tenuta dagli Arcadi Giovedì 14 del corrente riuscì di estremo gradimento alla ragguardevole e numerosa Udienza che intervenne a sì brillante funzione. Il Custode Generale diè principio con una breve Allocuzione, nella quale comunicò agli Arcadi la fondazione di una nuova Colonia nella Città di Gorizia, stabilita per richiesta di parecchi culti Cavalieri della detta Città, amatori delle buone Arti. Fu indi pronunciato un profondo e dottissimo ragionamento dal celebre P. Jacquier, nel quale maneggiando le più astruse materie della Fisica e delle Matematiche prese a trattare della debolezza de' Sistemi e con eloquenza veramente Filosofica ripeté del Diluvio universale i Fenomeni delle Conchilie Esotiche e gli Astri appartenenti alle varie rivoluzioni della Terra. Grandissimo fu l'applauso che riscosse una sì elegante ed acuta Produzione, degna di un Letterato di tanta celebrità. Le Poesie poi che furono recitate in simile circostanza furono sommamente commendate, fra le quali alcuni eleganti Versi sciolti allusivi in parte all'Argomento del P. Jacquier del Sign. Ab. Vincenzo Monti, una robusta Ode Pindarica del Sig. Ab. Luigi Godard, che analizzava rapidamente il surriferito Argomento, ed un'Egloga del Sign. Ab. Antonio Mariotti allusiva alle beneficenze del munifico Regnante Sommo Pontefice verso l'Arcadia.

Oonorarono della loro presenza l'Accademia gli Em.i Porporati Archinto e Ghilini, Sua Ecc. R.ma Monsignor D. Romoaldo Onesti, Nipote di Sua Santità, Sua Ecc. la Sig. Principessa Rezzonico, Sua Ecc. la Sig. Duchessa di Rignano, buon numero di Prelati ed altra cospicua Nobiltà e scelti Letterati, sì Romani che Forestieri.

(23 settembre 1780; num. 598, pp. 2-3)

7 dicembre, Giovedì

Gli Arcadi, dopo il termine delle vacanze autunnali¹⁸, hanno ricominciato le proprie letterarie funzioni. Giovedì 7 del corrente tennero una pubblica Adunanza, nella quale fu recitato un elegante ed ingegnoso Ragionamento sacro dal chiarissimo Oratore e Poeta Sig. Ab. Onofrio Minzoni, Pastore Arcade della Colonia Ferrarese, che riscosse il generale applauso della colta e numerosa Udienza. Furono quindi pronunciati da parecchi Arcadi molti brillanti poetici componimenti, alcuno de' quali alludea alla suddetta egregia

¹⁸ La stampa ha «autunuali».

Prosa. In tal guisa fu dato nuovo fausto principio alle Accademie che tengonsi da un Ceto tanto benemerito delle Lettere.

(16 dicembre 1780; num. 622, p. 2)

1781

30 dicembre 1780, Domenica

Il dopo pranzo della scorsa Domenica, ultima del 1780, si tenne da Signori Accademici Quirini nella Sala dell'Ercole del Palazzo Sora un'Accademia semipubblica in onore del Santo Natale. Si dimostrò nel Discorso essere l'Egloga quarta di Virgilio un sicuro testimonio che nel Vaticinio della Sibilla Cumana erano espressi i tre caratteri del Mistero dell'Incarnazione, cioè la nascita di una Persona divina, l'espiazione della colpa e la depressione della Potenza infernale. Si esamina in questo Discorso come Virgilio possa essersi determinato ad applicare la predizione Sibillina alla nascita del figlio del Console Pollione, come Augusto, Mecenate e Pollione stesso non biasimassero una lode assurda ed insostenibile e Virgilio non ritirasse o non correggesse quest'egloga quando ritoccò la sua Bucolica. Si prova che nella correzione fatta da Augusto del Vaticinio Cumano, togliendogli ciò che vi era d'apocrifo, si lasciarono intatte l'espressioni dinotanti i tre caratteri del Ministero copiate da Virgilio. Infine si riflette che se noi siamo obbligati a S. Agostino per aver tradotti i versi della Sibilla Eritrea, che sarebber periti senza di lui, dobbiamo pure in qualche maniera esser grati a Virgilio di averci conservato i particolar sentimenti della Sibilla Cumana, che pure sarebber periti senza di lui. Seguirono alcuni Componimenti, parte lirici e parte pastorali, e ch*use* l'Accademia un'Ode Endecasillaba sulla Pace prodotta dalla nascita del Messia, avendo così i Signori Quirini,

senza allontanarsi dalla loro Storia Romana, celebrato con industrie e quali private maniere il Ministero del Santo Natale.

(6 gennaio 1781; num. 628, pp. 7-9)

4 gennaio, Giovedì

Dovendo il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, formare il nuovo saggio Collegio de' XII a tenore delle Arcadiche Leggi, si fece gloria di sostituire ai sei Colleghi, che escono dal presente Turno, i gentilissimi e valorosissimi Arcadi Monsig. Fabrizio Locatelli, Cameriere Segreto della Santità di N. Sign., Monsig. Pietro Nardini, Segretario delle Lettere Latine, Sig. Marchese Giuseppe de Rossi, Cavallerizzo della Santità Sua, P. D. Appiano Buonafede, Abate Generale de' Celestini, Sig. Ab. Luigi Subleyras, Minutante di Segreteria di Stato, e Sig. Ab. Pietro Antonio Seraffi. Quindi il medesimo Custode nel dì 4 Gennajo, primo Giovedì del mese, partecipò alla Generale Adunanza sì degna elezione, la quale fu sommamente commendata dalla numerosa Udienza. In seguito il Sig. Ab. Vincenzo Monti Ferrarese pronunciò un elegante ed ingegnoso Ragionamento, che conteneva parecchie riflessioni sulla Lirica Poesia, esposte con accuratezza, con grazia di stile e con novità, e dopo varj egregj Componimenti Poetici, recitati da alcuni valorosi Arcadi, terminò l'Accademia con segni di universal gradimento.

(13 gennaio 1781; num. 630, pp. 2-3)

1 febbraio, Giovedì

Giovedì primo del corrente, vigilia della Festa della Purificazione di Maria SS.ma, gli Arcadi tennero la consueta pubblica Adunanza in lode del Divin Nascimento. Diè principio all'Accademia Monsig. Domenico Coppola, Prelato Domestico di Sua Santità, con un elegante e dotto ragionamento, nel quale alla più solida dottrina univa la più profonda erudizione. S'udì poscia un'Elegia Latina piena di buon gusto del Sig. Ab. Antonio Gregorj, Segreto della Sacra Rota Romana, e un fantastico Poemetto in verso sciolto del Sig. Abate Godard. Indi dopo varj brillanti Sonetti, detti da diversi altri Pastori Arcadi, fu recitata un'Ingegnosa Egloga dal Sig. Ab. Antonio Mariotti. Per ultimo il Sign.

Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, con un Sublime Capitolo in terza Rima pose fine alla lieta Adunanza, onorata dalla presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Visconti, Archinto e Ghilini, da molta Prelatura e Nobiltà e da gran numero di Letterati intervenuti alla funzione, consecrata per Arcadico Istituto alla Nascita del Redentore.

Nel medesimo giorno furono ammessi tra Pastori Arcadi con segni di particolar stima il Sig. Barone Maria Clemente de Loè, Canonico Coadjutore di Liegi, Nipote del Principe di quella Città, ed il Sig. Conte Francesco Scutellari, Canonico della Cattedrale di Parma.

(10 febbraio 1781; num. 638, pp. 2-3)

La nobil Letteraria Società fondata in Gorizia fin dall'Estate dell'Anno precorso, sotto nome di Colonia Arcadica Sonziaca, fiorisce sempre più a vantaggio delle utili Scienze e degli ameni studj, mercé la vigilanza e la munificenza del Sig. Conte Guido del S. R. I. Conte di Cobenze, Vice Custode di essa, avendo egli destinato il suo delizioso Orto Botanico alle Adunanze estive ed animando i talenti coll'esempio e con ogni maniera liberale e gentile ad accrescere il lustro ed il decoro della Patria Colonia. Molte egregie produzioni sono già escite alla luce da quei Illustri Arcadi, e massimamente in occasione del pubblico dolore per la sempre deplorabil perdita dell'Imperatrice Regina sono comparse alle stampe alcune lugubri Rime degne del Cedro, fra le quali un tenero componimento in lingua Francese della Sig. Contessa Maria Anna Coronini de Cronberg, fra le Pastorelle d'Arcadia Regilla Ciparenia, ed un Epitaffio del Sig. Conte Rodolfo Coronini de Cronberg, fra gli Arcadi Libanio Crissanteo, il quale Epitaffio, avendo riscosso il comun plauso ed essendo comparso in molte Gazzette della Germania, stimiamo bene di riportarlo anche noi nel nostro Diario ad onore di sì erudito Cavaliere già chiaro e rinomato per le altre sue opere letterarie.

Piis manibus

Felicis Principis Coniugis

Matris

Mariae Theresiae,

Augustae Imperatricis,

Hungariae et Bohemiae Reginae,

quae,
etsi, praeter invictos Caesares
Franciscum I
thalami sceptrique consortem
ac
Iosephum II
filiorum
exemplar unicum,
quindecim omnino Austriacos
Occidentis Imperatores
inter Avos Atavosque
suos recenseret,
Regiis attamen ornamentis

atque Christianis virtutibus
inlustrium natalium
splendorem
excelsi sanguinis Nobilitatem
longe superavit,
animo candida,
oris
corporisque maiestate suavis,
vultu hilaris sed modesta,
sermone affabilis,
oculorum
gratia singularis,

moribus innocens,
affectibus
imperans
quam irasci difficilis
tam facilis placari,
in cives clemens,
in pauperes,
viduas, pupillos misericors,
in Aedes Deo Sacratas,
in Iuvenum Collegia,
in Religiosos Coetus munifica,
in bene de se aut
de Republica meritis
effuse liberalis,
in se unam maxime parca;
pacis ac quietis
studiosissima
Iani Templum, quod perpetuo
clausum malebat,
non nisi invita reseravit;
inter furentes Martis
procellas,
agrorum direptiones,
villarum incendia,
urbium
ruinas semper humanitatis,

inter sanguinolentas clades
semper benignitatis
memor,
inter ambiguos bellorum
eventus
semper imperterrita,
constantia sui potens,
post adeptas victorias
jactantiae,
odii atque vindictae expers,
armatos persecuta est
quin iacentibus insultaret,
unde factum ut
integritate discrimina
depelleret,
virtute invidiam domaret,
iustitiae praesidio
de potentissimis hostibus
triumpharet,
consilio magis
quam armis
amissa
sibi rursus vindicaret,
amore potius
quam timore
receptos

populus in officio
 containeret,
pluriumque regnorum
 accessione
avitum imperium augetet,
 tandem
de Deo, de Patria,
 de Religione,
de Christiano Orbe
 praeclare merita,
Augusto Filio Iosepho II
Germanos Hungaros
 Bohemos Polones
 Italos et Belgas,
reliquis autem gnatis
 Archiducibus
Petro Leopoldo Hetruscos
 Ferdinando Insubres
 Maximiliano
Colonienses Monasterienses
 atque Mergentheimenses
 regundos committens,
commissos impense commendans,
intrepido constantique animo
 ad immortales
 Beatorum sedes

ut dignum meritis
premium reciperet
ingenti relicto sui desiderio
discessit
III Kal. Decemb. Anno Aerae
Vulgaris MDCCLXXX
Aetatis LXIV
Regiminis XLI

(17 febbraio 1781; num. 640, pp. 10-15)

1 marzo, Giovedì

Nell'Adunanza Generale tenuta dagli Arcadi Giovedì scorso, primo del corrente, il Sig. Ab. D. Nicola Spedalieri Siciliano, noto alla Repubblica delle Lettere per altre sue valorose produzioni, recitò un dotto e filosofico Ragionamento sopra la musica. In esso prese a trattare della natura di quest'Arte, della sua origine, de' suoi effetti e del suo decadimento a' nostri tempi, con molta maestria e con ammirabile precisione di stile. Seguì poscia la recita di varj Componimenti pronunciati da diversi valorosissimi Arcadi sopra brillanti argomenti.

Nella stessa occasione il Custode Generale partecipò al Ceto la prima solenne Adunanza, tenutasi nella cospicua Città di Gorizia da quella nuova Colonia Sonziaca nella grandiosa Sala del Pubblico. Tale Accademia riuscì applaudita e magnifica, tanto per l'illuminazione, Musica e lautì rinfreschi, quanto pel concorso della più scelta Nobiltà e per ogni ordine di erudite Persone, come anche pe' componimenti che furono in essa recitati, la maggior parte de' quali alludevano alla deplorata perdita della Imperatrice Regina.

L'Elenco distribuito e stampato nella medesima assemblea fu esposto dal Custode nella Sala del Serbatojo a comodo della numerosa Udienza. Comendò ciascuno non meno la scelta de' Soggetti che la generosità del Sig. Conte Guido di Cobenzel, Vice Custode, che

a proprie spese fece il magnifico apparato a maggior lustro de' talenti e della Patria Colonia.

(10 marzo 1781; num. 646, pp. 2-3)

13 aprile, Venerdì

La sera del sudetto Venerdì Santo gli Arcadi si radunarono nella Sala del Serbatojo per tenervi una Recita sulla Passione del Redentore. Diè cominciamento il Sig. Pietro Pasqualoni, già uno de' XII Colleghi, Maestro di Camera di Sua Ecc. il Sig. D. Baldassarre¹⁹, Duca di Ceri, con un elegante Ragionamento, in cui oltre il patetico, con cui maneggiò un così Sacro Soggetto, furono commendati i tratti di sana Critica e di robusta eloquenza scagliati contro l'incredulità. Seguirono poscia alcuni immaginosi versi sciolti del Sig. Ab. Enrico Tourner, Beneficiario della Basilica Vaticana, e alcune Stanze in ottava rima di Sua Ecc. il Sig. Duca di Ceri pieni di estro, di soavità, di buon gusto. Recitati poi diversi Sonetti de' varj valorosi Signori Arcadi con sommo applauso, e tra gli altri del Sig. Ab. Domenico Testa, Professore di Metafisica nel Collegio Romano, si udì un fantastico Capitolo del Sig. Ab. Vincenzo Monti Ferrarese ed alcune lugubri Sestine del Sign. Ab. D. Alessandro de' Duchi Lante. Terminò la Recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale di Arcadia, con un Canto in terza rima pieno di forza, di poetiche bellezze e di dantesche evidenze.

Grandissimo fu il concorso de' Letterati che intervennero a questa Funzione e segnatamente della Prelatura e Nobiltà, sì Romana che forastiera, e di molte ornatissime Dame che onorarono la descritta Adunanza.

(21 aprile 1781; num. 658, pp. 5-6)

10 maggio, Giovedì

Una solenne Adunanza tennero gli Arcadi, secondo il consueto, Giovedì 10 del corrente. L'Em.o Sig. Card. D'Elci decorò di sua presenza questa Letteraria funzione, alla quale diè principio il Sign. Ab. Luigi Godard con un dotto ed elegantissimo Ragionamento sull'origine, progresso ed utilità della Poesia. Recitò una graziosa Anacreontica il Sign.

¹⁹ Scil. Odescalchi.

Ab. Luigi Lega e varj Arcadi dissero parecchi vaghi Sonetti, fra quali riscosse l'universal gradimento un Sonetto del P. M. Rondinetti, Min. Conventuale, Professore in Modena di Eloquenza. Diè fine all'Accademia il Sign. Ab. D. Alessandro de' Duchì Lante con alcune patetiche Seste Rime, applaudite dalla colta e numerosa Udienza intervenuta.

(19 maggio 1781; num. 666, p. 2)

27 maggio, Domenica

L'istesso dopo pranzo, nella solita sala dell'Ercole nel Palazzo Sora, si tenne dai Signori Accademici Quirini un'adunanza semipubblica, nella quale, oltre una assai erudita Prosa del Sign. Abate D. Nicola Spedalieri, furono anche da molti illustri Soggetti con plauso universale recitati molti poetici componimenti, tanto latini che italiani, con l'intervento di numerosa, distinta ed erudita Udienza.

(2 giugno 1781; num. 670, p. 13)

7 giugno, Giovedì

Gli Arcadi tennero la solita Ragunanza il dì 7 del corrente Mese alla presenza di numerosa Udienza e di scelta Prelatura. Il Sig. Giovanni Blanvillain Parigino pronunciò un ingegnoso e dotto ragionamento contro il lusso, in cui prese a mostrare i perniciosi effetti del medesimo, considerandolo ne' suoi principj. Tal Prosa fu molto sensata e brillante e fu commendata assaissimo l'eloquenza del Dicitore. Indi seguirono varj componimenti poetici su diversi argomenti, recitati da parecchi Valorosi Arcadi che intervennero all'Accademia. Infine il Custode Generale diede parte al Ceto della felice ristorazione della Colonia Estense, fondata in Correggio, avendo que' Valorosi ed eruditi Arcadi nominato in loro Vice-Custode il P. Deodato Gandini delle Scole Pie, la qual nomina unitamente a quella di molti stimabili ed eruditi soggetti in Pastori Arcadi fu confermata ed applaudita dalla Generale Adunanza.

(16 giugno 1781; num. 674, pp. 2-3)

5 luglio, Giovedì

La solita Generale Adunanza Letteraria fu tenuta da' Signori Arcadi il di 5 Luglio, Giovedì primo del Mese. Un dotto Ragionamento fu pronunciato in questa circostanza dal Sign. Ab. Gianfrancesco Borghi Fiorentino intorno al disseccamento delle Paludi Pontine, opera cominciata e condotta ormai a felice esito dal genio immortale del Regnante Pont. Pio VI; col sussidio della più grandiosa critica e colla Storia alla mano dimostrò l'Oratore non essersi mai un simili disseccamento tentato, né perfezionato da Augusto. Riscosse il comune applauso ed approvazione della numerosa sceltissima Udienza la sensata Prosa del predetto Sig. Ab. Borghi, come ancora furono al sommo commendate varie poetiche produzioni recitate da parecchi Poeti Arcadi nella medesima circostanza.

(14 luglio 1781; num. 682, p. 2)

19 agosto, Domenica

Domenica 19 del corrente mese di Agosto fu aperto dagli Arcadi con solenne pompa il loro Bosco Parrasio. A seconda degli inviti già preceduti, l'Adunanza era destinata all'acclamazione in Pastori Arcadi dell'Ecc. Loro Sig. Conte Don Luigi Braschi Onesti e Sig. Donna Costanza Onesti Falconieri. Giunti nel Bosco i due rispettabili personaggi, furono acclamati fra i pubblici applausi ed evviva sotto le pastorali denominazioni, l'uno di Almedonte Cleoneo e l'altra di Egeria Caritea. Dopo l'Acclamazione pronunciata dal Custode, seguì una breve, ma succosa e galante, prosa di Monsig. Fabrizio Locatelli, Cameriere segreto della Santità di N. Sign., in cui l'ornatissimo Dicitore diede l'idea di tutta l'Accademia e de' varj argomenti che poteansi trattare affinché la recita riuscisse varia, piacevole e brillante, come in fatti seguì, poiché dopo la corona di alcune leggiadrissime Ottave del detto Custode e fatte recitare in giro da alcuni valorosi Arcadi, e dopo una bellissima Canzone del Sig. Ab. Francesco Mami, Patrizio Casenate, si udirono con sommo diletto dodici veramente galanti e poetici Sonetti sopra varie favolose nozze eroiche già cantate da' migliori cigni greci e latini. Tali Sonetti furono framezzati da un'Egloga piena di semplici grazie pastorali de' Signori Abati Gio. Antonio Ricchini, Antonio Mariotti e Luigi Lega, composta da ciascuno di essi per la sua parte, da una nobilissima Anacreontica del Sig. don Baldassarre Odescalchi, Duca di Ceri, ed in fine da un robusto Capitolo del Sig. Abate Vincenzo Monti. Sì festosa Adunanza fu decorata

anche dagli Em.i Sigg. Cardinali Ghilini, Visconti, Antonelli, Giraud, Marcolini e Altieri, da numerosa Prelatura e da una sceltissima e nobile Udienza che da ogni parte occupava il Bosco.

Tanto prima che dopo l'incominciamento della recita rallegrava l'Udienza una banda di Stromenti nascosti tra i lauri, dimodoché il tutto conferì a render gradevole e deliziosa la festa agli Ecc.mi Sposi, i quali diedero ben chiari segni del loro grazioso e gentil gradimento. Nello stesso giorno si vide collocata nella sommità del Boscareccio Teatro una illustre lapide di memoria al Regnante Pontefice per la nota beneficenza usata agli Arcadi dalla Santità Sua. L'Iscrizione della medesima è concepita ne' seguenti termini:

Pio VI P. M.

Parrasii²⁰ Nemoris

Conservatori

Arcades PP.

anno 1781.

(25 agosto 1781; num. 694, pp. 2-4)

21 agosto, Martedì

Martedì 21 del corrente, nel dopo pranzo, nella gran Sala di questo nobile Collegio Nazareno de' PP. delle Scuole Pie, vagamente adornata, fu tenuta un'Accademia di erudizione Romana da que' Sigg. Convittori, Accademici Inculti e Pastori Arcadi.

(25 agosto 1781; num. 694, p. 7)

27 settembre, Giovedì

Giovedì 27 di Settembre si tenne dagli Arcadi la Generale Adunanza di congedo per le vacanze Autunnali. In Essa il Custode Generale con una elegante Allocuzione pubblicò la fondazione di una nuova Colonia nella cospicua Città di Modena, nominata Erculea dall'Eccelso nome di quel Serenissimo Sovrano, munifico protettore delle Arti e delle

²⁰ Manca la h (*Parrhasii*).

Lettere, il quale oltre il grazioso permesso, che si è degnato accordare per lo stabilimento di tale erudita società, ha mostrato particolar compiacenza che quei valorosi Arcadi tengan le loro Letterarie Adunanze nel Reale Ducal Palagio. Per Vice Custode poi della novella Colonia è stato eletto il Gentilissimo e Valorosissimo Pastore Arcade Sig. March. Lanfranco, Cortese Ciambellano di Sua Altezza Serenissima. Dopo la descritta Allocuzione del Custode, accompagnata da' generali applausi, recitò una spiritosa eruditissima Prosa Monsieur Boullenois de Bley, Avvocato nel Parlamento di Parigi, la qual Prosa fu graziosamente recata nell'Idioma Italiano dal dottissimo Padre Jacquier, provandosi in Essa quanto i pregi, le virtù, la forza e le prerogative dell'amicizia sian superiori a quelle della sola passione dell'amore. Al lodevole assunto alcuni Arcadi applaudirono con de' brillanti Sonetti, ne' quali si encomiava ancora la gratitudine che l'ornatissimo Dicitore mostra alle Ceneri del Padre, a cui fa costruire un magnifico Deposito per eternarne la memoria.

(6 ottobre 1781; num. 706, pp. 2-3)

6 dicembre, Giovedì

Dopo gli agj Autunnali gli Arcadi diedero il solito cominciamento alle loro adunanze il dì 6 di Dicembre, primo Giovedì del mese. Pronunziò una dotta Prosa il Sig. Ab. Antonio Ricchini Genovese, uno de' sotto Custodi d'Arcadia, piena di forza e di solida Filosofia. In essa prese a trattare della depravazione de' libertini, i quali, sotto colore di seguire il nuovo e il maraviglioso nel pensare, oltraggiano con tanti indecenti libercoli la verità e la purezza della religione. Quindi commendò con bellissima eloquenza parecchi argomenti scientifici trattati in Arcadia da preclari ingegni, istruttivi ed utili al buon costume e al buon gusto.

Seguirono il ragionamento alcuni versi sciolti sulla Concezione di Maria SS.ma del P. Gio. Battista Monti delle Scuole Pie, Professore d'Eloquenza nel Collegio Nazareno. Riscosse l'universale applauso codesta poesia per la vivacità delle immagini e per la lingua veramente poetica ed armoniosa. Si distinse pure fra gli altri leggiadri Componimenti di varj valorosi Arcadi con un Sonetto in lode del Regnante Sommo Pontefice Pio VI il celebre Padre Ireneo Affò, Minore Osservante, Vice Bibliotecario del

Real Infante D. Ferdinando in Parma, il quale trovasi ora in Roma. Numerosa e scelta fu l'Udienza intervenuta all'Adunanza, che riuscì brillante e graditissima al Pubblico.

(15 dicembre 1781; num. 726, pp. 2-3)

1782

21 e 23 dicembre 1781, Venerdì e Domenica

L'Accademia delle Scienze e belle Lettere degli Aborigeni, che vieppiù fiorisce sotto i gloriosi auspicj dell'immortal Pio VI, Pontefice Massimo felicemente regnante, li 21 e 23 dello scaduto Dicembre riaprì il solito Letterario trattenimento con due semipubbliche Adunanze, dove si lessero due assai dotte Dissertazioni, una del Sig. Abate D. Nicola Spedalieri Siciliano, versante su due Leggi fatte da Costantino in favore del Cristianesimo criticate dall'Abate Raynal, come concorrenti alla decadenza dell'Impero Romano, e l'altra del Dottore Don Niccola Ratti Romano, che si aggirò sopra il moderno gusto della Letteratura. Si permise poscia la recita di qualche poetica produzione che unisse la dolcezza all'utilità. Di fatto chiusero le accennate sessioni con brillanti Latini e Toscani poetici Componenti molti Signori Aborigeni, fra i quali si distinsero i Sigg. Cavalieri D. Antonio e D. Francesco Laviani dei Duchi di Satriano, Marchese Annibale Bellisomi e Conte Alessandro Marefoschi, Convittori ornatissimi di questo nobile e Pontificio Collegio Clementino, il Sig. Gaspare Randanini, i Signori Abati Lamberti, Porini, Candelori e Ferretti, il P. Faenza, Barnabita, ed il Sig. Canonico D. Francesco Maria Turris, General Promotore e Dittatore di essa Accademia.

(12 gennaio 1782; num. 734, pp. 2-3)

3 gennaio, Giovedì

Ancora gli Arcadi il giorno 3 del corrente Gennajo, primo Giovedì del mese, tennero la solita Generale Adunanza, nella quale il Sig. Abate D. Luigi Cuccagni, Rettore del Collegio degl'Ibernesi, soggetto assai noto nella Repubblica letteraria, pronunciò un dotto Ragionamento sul Mistero della Circoncisione di Gesù Cristo. Dopo aver trattato con Teologica precisione e con robusta eloquenza di tutto ciò che si riferisce alla grandezza dell'argomento, egli prese a dimostrare la superiorità della nuova legge di Grazia all'antica e la durezza del cuor degli Ebrei, sempre incapace di nudrir sentimenti di amore verso il divin legislatore e specialmente verso quei che ne insegna l'Evangelica dottrina. In seguito il Sign. Ab. Antonio Ricchini, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia, recitò un bravo Sonetto allusivo alla suddetta Prosa ed in lode dell'Oratore e²¹ quindi il P. Gio. Battista Monti delle Scuole Pie, Professor d'Eloquenza nel Collegio Nazzareno, alcuni robusti versi sciolti sopra il Sepolcro di Dante fatto ristorare in Ravenna con magnifica forma dall'Em.o Sig. Card. Valenti, Legato di Romagna; come altresì molti valorosi Arcadi recitarono varj brillanti Sonetti, dopo i quali il Custode Generale con una vaga Anacreontica terminò l'Accademia decorata dalla presenza dell'Em.o Sign. Card. Visconti, da molti ornatissimi Prelati e dalla più scelta Udienza. Nel giorno stesso il detto Custode dichiarò i nuovi XII Colleghi del presente Turno, i quali sono Monsig. Fabrizio Loccatelli, Cameriere Segreto di Sua Santità, Monsig. Domenico Nardini, Segretario delle Lettere latine, P. Mamacchi, Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, Sig. March. Giuseppe de Rossi, Cavallerizzo della Santità di Nostro Signore, Monsig. Domenico Coppola, Monsig. Tommaso Arezzo, Padre Appiano Buonasede, Abate Generale de' Celestini, P. Petrini, Rettore del Collegio Nazzareno, Sig. Avvocato Carlo Erskin, Sig. Abate Pietro Antonio Seressi, Sig. Pietro Pasqualoni e Sig. Ab. Luigi Subleyras, Minutante di Segreteria di Stato.

(12 gennaio 1782; num. 734, pp. 4-5)

31 gennaio, Giovedì

A Norma delle solite costumanze, gli Arcadi Giovedì 31 Gennajo si ragunarono nella Sala del Serbatojo per celebrare la Festività del Divin Nascimento, Nume Tutelare d'Arcadia. In tale circostanza il vigilantissimo Custode generale, sempre intento ad accrescere il

²¹ La stampa ha «E'».

lustro dell'Adunanza, fece precorrere i soliti inviti in una nuova bellissima stampa destinata soltanto a codesta annuale Celebrità. In essa si rappresenta la capanna di Betlem, opera disegnata dal Sig. Pietrantonio Novelli Veneziano ed incisa dal Sig. Luigi Pizzi Veronese, ambedue Arcadi Compastori. Detta stampa ha incontrato il comun plauso, tanto per l'invenzione quanto per l'eccellenza del Bullino, in cui l'Incisore si mostra ben degno allievo del celebre Sig. Cunego. Tenne ragionamento sul Sacro Mistero Monsig. Tommaso d'Arezzo e, con eloquenza piena di precisione e di buon gusto, prese a parlare della stella che apparve ai Magi, analizzando con l'autorità della Scrittura e con gran corredo della più ingegnosa Fisica il viaggio e i fenomeni di quell'Astro benefico. Seguì un'Elegia del Signore Abate Antonio Ricchini, uno de' sotto Custodi d'Arcadia, che per la purità della lingua latina e per la robustezza delle immagini riscosse il generale applauso. Il P. Michelangelo Monti, Ch. Reg. delle Scuole Pie e Professore d'Eloquenza nel Collegio Nazzareno, recitò un Poemetto in versi sciolti, spirante per ogni parte eleganza di stile. Si udì quindi un'Egloga del Sig. Ab. Antonio Mariotti, che alla Pastorale semplicità accoppiava la grandiosità de' concetti, e alcuni tersi Endecasillabi latini del Sig. Ab. Grigioni e una leggiadra Canzonetta Anacreontica del P. Lettore Angelo Maria della Mirandola, Min. Osser. Varj brillanti Sonetti si dissero da parecchi Signori Arcadi, i quali riportarono il comun gradimento. Diè termine alla recita il Custode Generale, Sig. Abate Gioachino Pizzi, con un fantastico Capitolo pieno di evidenza Dantesca e di colori Poetici, che venne con ogni maggior dimostrazione encomiato da tutta l'Assemblea.

L'udienza fu delle più scelte e numerose, tanto per la cospicua Prelatura e Letterati d'ogni ceto, quanto per la presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Orsini d'Aragona, Visconti, Archinto e Ghilini che decorarono sì festosa Adunanza.

(9 febbraio 1782; num. 742, pp. 2-4)

21 febbraio, Giovedì

L'Adunanza degl'Arcadi, onorata da tanti Illustri francesi che annovera nel suo Ceto, avendo voluto dare una dimostrazione del suo rispetto alla Real Famiglia di Borbone e palesare il proprio giubilo nella fausta circostanza della nascita del Real Delfino di Francia, celebrò Giovedì 21 di Febbraio sì lieto avvenimento con una pubblica Accademia

nella quale la semplicità delle Muse, gradita anche da' grandi, prevenne le magnifiche Feste che vannoni preparando in questa Capitale dall'Em.o Sig. Card. de Bernis, Ministro Plenipotenziario del re Cristianissimo presso la S. Sede. Recitò il Ragionamento il Dottissimo P. Jacquier e con eloquenza piena di precisione e di grazia trattò da grand'Uomo il dignitoso Argomento, a cui fra il gradimento comune applaudì con un maestoso Sonetto il Sig. Abate Don Alessandro Grigioni; seguì poscia il Sig. Ab. Antonio Mariotti con una veramente poetica e spiritosa Canzone e s'udirono quindi un Poemetto in verso sciolto intitolato *Il Genio Borbonico* del Ch. P. Ab. Appiano Buonafede, colorito d'immagini robustissime tratte dalla Storia e dalla Filosofia, un'Ode Pindarica del Sig. Abate Luigi Godard, spirante purità di lingua, estro e buon gusto. Dopo altri varj brillanti Sonetti de' Signori Abati Fogli, Ricchini, Manlio, Conte Vendettini e P. Lettor della Mirandola, Minore Osservante, e due egregj Sonetti del Sig. Co. Daniel Florio, Vice Custode della Colonia Giulia nella Città d'Udine, tutti sul nominato lietissimo Argomento, coronò la recita il Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, con un Canto al Sole in terza rima maneggiato con forza della più vivida fantasia e de' più bei lumi Filosofici e diè così termine all'Accademia, riuscita di universal gradimento alla Numerosa Nobilissima Udienda intervenuta a sì festosa Radunanza.

(2 marzo 1782; num. 748, pp. 2-4)

7 marzo, Giovedì

Giovedì 7 Marzo si tenne dagli Arcadi la solita Generale Adunanza del mese, in cui si riassunse il lodevol costume (interrotto a cagione delle precorse Accademie di soggetto obbligato) di far recitare le Poesie degli Arcadi delle Colonie. Furono dunque lette ed ascoltate con plauso universale un'Ode veramente robusta e Pindarica del Sig. Marchese Ippolito Pindemonte, Cavaliere della Sacra Religione Gerosolimitana e Arcade della Colonia Veronese; un'Ode piena di novità e lumi filosofici del Sig. Abate Alfonzo Giannotti della Colonia Estense in Correggio; altra ode poetica, festosa e galante, del Sign. Marchese Lanfranco Cortese, Ciambelano di Sua Altezza Serenissima il Duca di Modena e Vice Custode della Colonia Erculea; una graziosissima Anacreontica del Sig. Marchese Sigismondo Gualenghi Faschiera, Ciambelano di S. A. Ser.ma ed Arcade della medesima Colonia, e dopo molti altri nobili e grandiosi Sonetti de' valorosi Pastori di

altre celebri Colonie, fu recitato un Canto in terza Rima del P. Don Francesco Maria Fasce, Accademico del nobile Collegio Barberini di Ravenna, sotto la cura de' Padri delle Scuole Pie. In esso Canto il detto rinomato Arcade, con stile veramente magistrale e sparso d'ogni maniera di fiori poetici, prese a celebrare il buon genio e l'amor per le Arti e per le Lettere dell'amplissimo Sig. Cardinale Luigi Valenti, Legato di Romagna, in occasione che l'Em.za Sua ha fatto novamente edificare a proprie spese nella più elegante e magnifica forma, con finissimi e scelti marmi, il Sepolcro già quasi distrutto dalla ingiurie del tempo del famoso Poeta Dante Allighieri, opera degna di un tanto Mecenate e che ha riscosso non solo il plauso della Città di Ravenna, ma di tutta l'Italia, che giubila nel vedere onorata la memoria di un Autore ch'è fonte del buon gusto, della vera immaginosa Poesia e primo Padre della nostra lingua. In tal giorno fu anche collocato tra i ritratti degli Uomini Illustri, che adornano la Sala del Serbatoio, il ritratto del Dottissimo Monsig. Natale Salicenti, Medico Segreto della Sant. di N. Sign., Arcade de' più affezionati e benemeriti dell'Adunanza.

(16 marzo 1782; num. 752, pp. 2-4)

29 marzo, Venerdì

Una solenne Accademia tennero gli Arcadi nella sera del Venerdì Santo, in cui comparve la sala del Serbatoio adorna ed illuminata con vaga pompa lugubre. Adunata che fu la numerosa sceltissima Udienza, composta di alcune ornatissime Dame, di molta cospicua Prelatura e di altra Nobiltà, tanto Romana che forestiera, come anche de' più celebri Letterati, diede incominciamento alla recita Monsignor Giulio Cesare della Somaglia, Segretario della Sacra Congregazione dell'Indulgenze, con una elegantissima Prosa, nella quale, col maneggio della Cristiana Filosofia, trattò con precisione e con forza il sublime Soggetto della Nostra Redenzione. Seguirono poscia varj Poetici Componimenti pieni di tal energia sullo stesso tenero e divoto argomento della Passione di Gesù Cristo, che eccitarono l'universal commozione ed applauso negli Ascoltanti. Un Canto in ottava rima del Sign. Don Baldassarre Odescalchi, Duca di Ceri, alcuni Versi sciolti del Sig. Abate Luigi Godard, una Canzone del Sig. Abate Manlio, un'Egloga del Sign. Abate Antonio Mariotti, un'Anacreontica del Sig. Ab. Grigioni, con molti Sonetti di altri valorosissimi Arcadi, framezzati alli suddetti Componimenti, tennero sempre l'Udienza in ammirazione

ed in voci di lode, finché terminò la recita il Custode Generale, Sign. Abate Pizzi, con un Capitolo che diè compimento a sì divota ed applaudita Adunanza.

(6 aprile 1782; num. 758, pp. 10-12)

Napoli

Negli scorsi giorni sono seguiti gli sponsali fra D. Francesco Bernardino Cicala de' Baroni di Sternatia, Castri ec., e D. Maria Teresa Ventapane, per il qual avvenimento si è veduta circolare in stampa una molto erudita Composizione poetica del Sig. Serapione Carretti, Accademico d'Arcadia.

(19 aprile 1782; num. 761, p. 3)

1 maggio, Mercoledì

Il dì primo Maggio 1782 si tenne Adunanza di soggetto libero dagli Accademici Forti nel Palazzo del Sign. Luigi de' Conti Billi Orsini, loro Presidente vigilantissimo. Fu decorata coll'acclamazione di varj illustri Personaggi Romani ed esteri e col numeroso intervento di nobile ed erudita Udienza.

Recitò la Prosa il Sign. Bucciarelli, versi sciolti il Sig. Randanini, l'Ode il Sig. Ab. Mallio, il Capitolo il Sign. Ab. Migliaccio de' Principi di Malvagna, l'Anacreontica il Sig. Ab. Gatti e le Ottave il Sig. Ab. Galfo, l'Epigramma latino il Sign. Ab. Salandri e varj Sonetti il P. Lettore della Mirandola, Minore Osservante, i Sigg. Candiotti, Martini e Conte Billi²² suddetto ed i Sigg. Abati Salvini, Lazzarini, Fermi, Lamberti e Nicastro. Qual fosse il merito di tali produzioni abbastanza lo dimostrò l'universale applauso.

(11 maggio 1782; num. 768, p. 2)

2 maggio, Giovedì

La riputazione dell'Accademia degli Arcadi essendosi stesa dovunque, si hanno in pregio gli Studj delle migliori discipline col mezzo specialmente delle sue celebri Colonie sparse per l'Italia ed anche Oltremonti, così per coltivare l'uniformità del buon gusto e di quel

²² La stampa ha «Rilli».

fortunato accordo che forma Cittadini d'una medesima Patria tutti gli amatori delle buone Arti, il presente vigilantissimo Custode Generale, Sign. Ab. Gioacchino Pizzi, ha destinato ogni primo Giovedì del mese alla recita delle produzioni d'Ingegno degli Arcadi Esteri. Quindi nella pubblica Adunanza dei 2 di Maggio fu letta una leggiadrissima Prosa del Sign. Marchese Paolo Girolamo Pallavicini, Vice Custode della Colonia Ligustica, che fiorisce a comun gloria delle Lettere nella Città di Genova. In tal ragionamento il nobile e dotto Autore dimostra con eleganza di stile e con ingegnose ragioni che la Società degli Arcadi, tanto per il suo saggio Istituto quanto per le sue semplici costumanze, può annoverarsi tra le Società più felici, onde riscosse l'universale applauso della coltissima Udienza onorata dall'Em.o Sig. Card. D'Elci e da altri Personaggi.

Le Poesie poi che furono recitate dopo la Prosa ebbero lo stesso incontro e segnatamente un'Egloga Piscatoria del Sign. Ab. Gio. Antonio Ricchini, Sotto Custode, scritta col più terso genio Latino, ed un grazioso Sonetto del Sign. Giovanni Gherardo de Rossi contro le antiche vecchie Prefiche, che prezzolate accompagnavano piangendo i morti al Feretro.

(11 maggio 1782; num. 768, pp. 6-8)

20 giugno, Giovedì

Gli Arcadi, secondo il costume, tennero Giovedì 20 Giugno una pubblica Radunanza. Pronunziò un'elegante Prosa il rinomato ed insigne Oratore Sig. Ab. Antonio Severino Ferloni sul seguente argomento: *Se sia miglior cosa l'esser profondo in una sola Facoltà ovvero l'esser versato in molte.*

Seguirono quindi varj Componimenti di parecchi valorosi Arcadi e la recita riuscì pienamente grata ed applaudita dalla sceltissima Udienza. Nella stessa Assemblea furono ammessi in Pastori Arcadi il Sign. Cav. Cesare Alpago, Decano della Cattedrale di Belluno, e il Padre Clemente Murray, Provinciale de' Cappuccini Irlandesi, Membro dell'Accademia di Fisica Sperimentale in Dublino.

(29 giugno 1782; num. 782, p. 2)

30 luglio, Martedì

Per il passaggio da Gorizia del Regnante Sommo Pontefice Pio VI quella fioritissima Colonia d'Arcadia, nominata Sonziaca, ha tenuta nel giorno 30 del precorso mese di Luglio una solenne Ragunanza in Quisca, Feudo del Sig. Conte Rodolfo Coronini, Pro Vice-Custode, detto fra gli Arcadi Libanio Crissanteo. Egli ha voluto contestare al Santo Padre con tale dimostrazione la sua riconoscenza ai particolari contrasegni di Sovrana benignità con cui lo distinse in allora. Quindi il generoso Sig. Conte si diede il pensiero di far trovare quantità di cavalli e di legni di sua pertinenza al ponte di Gorizia pel comodo e trasporto a Quisca degl'Invitati alla festosa Assemblea. Nello stesso luogo si unirono molti Cavalieri e Dame. Precedeva la magnifica muta del Sig. Conte Guido di Cobenzi, magnanimo Vice Custode della Colonia, la qual muta era corteggiata da 12 Cavalieri a cavallo. Seguiva poi quella dello stesso Sign. Conte Coronini e le altre carrozze in lung'ordine in numero di 37 fra Pastori e Pastorelle e 29 fra Cavalieri e Dame, fra' quali si distinse la Sign. Contessa Pace per lo spirito e la leggiadria nel cavalcare. Giunta in Quisca la nobile comitiva fu accolta a sparo di mortaletti e fu trattata con lauto e copioso rinfresco nella gran Sala superbamente preparata, qual rinfresco durò fino alla sera. Il pranzo fu imbandito con la maggiore magnificenza, squisitezza e buon gusto. I Deser erano altrettante Poetiche Allegorie, a tal effetto lavorate con tutta l'arte, tra le quali si ergevano due Piramidi colle rispettive Iscrizioni: Nivildo Amarinzio, Custodi V, Eurimanti Epidaurico²³, Pro-Custodi I. Durante il pranzo, ripartito in due Tavole nobili l'una di 48 e l'altra di 18, fra l'armonia di scelta musica Pastorale si andavan cantando brillanti versi Francesi del Compastore Sign. Con. Massimiliano di Lamberghi.

In fine dopo il pranzo all'ora prefissa la recita fu eseguita in un delizioso Bosco artefatto e disposto con un ordine maraviglioso. Le Composizioni d'ogni metro che vi furon dette ottennero dalla sceltissima Udienza applauso sincero ed universale.

Per eternare la memoria di sì trionfale avvenimento fu apposta a suon di trombe e sparo di mortaletti una Lapide colla seguente Iscrizione:

Anno posteris memorando,

quo

Pius VI P. M.,

²³ La stampa ha «Epindaurico».

inter Arcades
Timius Nemaëus,
facto per Goritiam itinere
ut Aug.
Dardanum Aluntinum,
populorum
pastorem, viseret,
Vindobonam petiit,
Praesidente magnanimo
Pro Custode
Guidobaldo Com. Cobenzelio,
congregati Pastores Arcades,
secundum generalem Coloniae
Sontiacae
conventum
in amoena hac villa
Libanii Crissantæi,
ad spectaculum accurrente
immenso populo,
inter adplaudentium choreas
prid. kalend. Julii
celebrabant.

(10 agosto 1782; num. 794, pp. 2-5)

5 settembre, Giovedì

In seguito del lodevole Instituto, che ora si osserva dal Celebre Ceto degli Arcadi, di tenere ogni primo Giovedì del mese un'Adunanza Generale, con particolare invito e con una dotta Prosa, il giorno 5 del presente mese il Sig. Gio. Gherardo de Rossi, noto già per le molte sue egregie Produzioni poetiche e per la perizia e buon gusto nelle belle Arti, pronunciò la prima parte di un'elegante e sensato Ragionamento sull'Imitazione, mostrando con fiorita eloquenza ed esatta precisione quelle viste che deve avere segnatamente il Poeta in quei grandi Originali che si propone imitare, lasciando la scelta Udienza nell'ardente desiderio di gustare la seconda parte di sì giudiziosa e brillante prosa, ascoltata con plauso generale. Seguì la recita di alcune bellissime Poesie de' valorosi Arcadi ch'eran presenti in Adunanza.

Furono quindi ammessi in sì lieto giorno fra' Pastori Arcadi, con segni di particolar stima, i due ragguardevoli ed eruditi Religiosi P. Carlo Clemente da Padova Cappuccino, Penitenziario nella Basilica Vaticana, e Padre Giuseppe Maria del Cuor di Gesù, Carmelitano Scalzo. Fu ammesso altresì il valoroso Monsieur Demande di Marsiglia, membro dell'Accademia delle Scienze, delle Lettere ed Arti nella medesima Città, soggetti che per la vasta loro erudizione e pel possesso delle più nobili Scienze, che in loro risplendono, accrescono lustro alla Generale Adunanza, fiorente non meno in Roma che nelle sue celebri Colonie, a profitto della studiosa Gioventù ed a comune splendore.

(14 settembre 1782; num. 804, pp. 2-3)

5 dicembre, Giovedì

Giovedì 5 del corrente gli Arcadi riassunsero i loro consueti letterarj Esercizj interrotti per le vacanze Autunnali. Giusta il costume si tenne nella Sala del Serbatoio la pubblica Adunanza del Mese, ove pronunciò la seconda parte del suo Ragionamento sull'imitazione Poetica il valoroso ed erudito Arcade Sig. Giovanni Gherardo de Rossi, dopo ch'Egli fe' gustare all'Udienza la prima parte della sua utile ed elegante Prosa nell'ultima adunanza Generale di Settembre. In questa il principale assunto del Dicitore fu di provare con esempj antichi e recenti quanti vantaggi può ritrarre un bravo Poeta da una libera maniera d'imitare.

Quindi da ciò prese motivo di rilevare con evidenza e precisione i nuovi originali pregi che si sono ammirati nell'*Antigona*, Tragedia ultimamente recitata con plauso universale

da Cavalieri e Dame, a gloria del chiarissimo Autore, Sign. Conte Alfieri, Arcade cotanto benemerito della più scelta letteratura.

In seguito furono recitati varj leggiadrissimi Sonetti da' Sigg. Arcadi ch'eran presenti e fra gli altri il Sig. Ab. Ricchini, uno de' Sotto Custodi, recitò un'elegante versione latina di un Sonetto del Sig. March. Paolo Girolamo Pallavicini, Vice Custode della Colonia Ligustica. Fu ammesso in tal giorno fra' Pastori Arcadi il Sign. D. Ludovico Majolo Chaudon della Congreg. Benedettina di Cluni, Autore di varie Opere scientifiche e sagre.

(14 dicembre 1782; num. 804, pp. 2-3)

1783

2 gennaio, Giovedì

Gli Arcadi, Ragunati nel primo Giovedì di Gennajo del nuovo Anno, diedero fausto principio alle loro Letterarie Funzioni con le lodi dell'Immortal Timio Nemeo, Pio VI, pontefice Massimo felicemente Regnante. Dopo una spiritosa Allocuzione del Custode sopra l'augusto soggetto, fu letta una Prosa in applauso del felice ritorno del Santo Padre della Germania, produzione elegantissima, già ammirata, di Floridano Fenejo, Signor Conte Francesco Baglioni, e da lui recitata con universal gradimento in Perugia, in occasione della magnifica Accademia tenuta sopra tale argomento da quei valorosi Arcadi della Colonia Augusta ad istanza di Lucilla Ileomenica, Sig. Marchesa Anna Raffaelli Antinori, con generosità e cura particolare. Si udirono quindi varie Poesie, fra le quali meritò gli elogj comuni una Canzone di Penelao Zacintio, Padre Monti delle Scuole Pie, Professor d'Eloquenza nel Collegio Nazzareno, scritta per l'erezione del Busto a S. A. R. il Gran Duca di Toscana nel Collegio Tolomei. In sì festosa ed applaudita Adunanza il Custode Generale, a tenore delle Arcadiche Leggi, si diede il pregio di dichiarare i sei ornatissimi Arcadi che, uniti gli altri sei che restano, formano il presente saggio Collegio de' XII, e sono del Turno passato: Dinarco Argivo, P. R.mo Mamacchi, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico; Aminteo Dulichio, Monsignore Erskin, Promotor della Fede; Diore Filacio, Monsign. Arezzo; Dorino Ledeo, Monsig. Coppola; Evanore Egiriade, Padre Petrini, Rettore del Collegio Nazzareno; Telesio Matunno, Sig. Pietro Pasqualoni. Del

Turno corrente: Pelide Lidio, S.E. il Sig. D. Baldassarre Odescalchi, Duca di Ceri; Rorindo Attiaco, Monsig. de la Somaglia, Segretario delle Indulgenze ec.; Cleanto Ereate, Sign. Conte Giuseppe Vendettini; Viminio Delfense, Abate Don Giacomo Zagetti, Beneficiario della Basilica Liberiana; Egisto Ipparneo, Sig. Abate Giuseppe Marotti, Professor d'Eloquenza nel Seminario Romano; e Perinto Sceo, Sig. Giovanni Gherardo de Rossi.

(11 gennaio 1783; num. 838, pp. 2-4)

26 gennaio, Domenica

Gli Arcadi, a norma dell'annua sacra loro costumanza, Domenica 26 di Gennajo tennero la solita pubblica Accademia sul Divin Nascimento. Pronunziò in tale Adunanza un'eloquente e dotto Ragionamento il R.mo P. ex Provinciale Ambrogio Erba, Min. Oss., Soggetto assai qualificato per le onorevoli Cariche e per la somma dottrina. Sì esperto Dicitore dimostrò che i primi sacri Vaticinj sulla nascita del Verbo furono pronunziati da' Pastori, onde la proprietà e l'eleganza dell'argomento riscosse l'applauso universale. S'udirono quindi alcuni Versi latini assai eleganti del Sig. Ab. Ricchini e un robusto Poemetto in verso sciolto del Sign. Ab. Godard. La recita poi di parecchi bei Sonetti fu interrotta da un'Ode Italiana spiritosa del P. Piazani delle Scuole Pie, Professore nel Collegio Calasanzio, da un' Egloga ben tessuta del Sig. Ab. Mariotti e da alcune Ottave sdrucciole molto sublimi del P. Monti, Scolopio e Professore nel Collegio Nazareno.

Recitò per ultimo un immaginoso Canto in terza Rima il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, e con esso diè fine a una così solenne applaudita funzione decorata dalla presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Visconti, Archinto, Ghilini, Orsini d'Aragona e D'Elci, come pure da gran concorso di Prelatura, Nobiltà Romana e Forestiera e da molti Letterati. Nella stessa circostanza fu annoverato con generale applauso fra i Pastori d'Arcadia il Sig. Marchese Giulio Antonio Brignole, Genovese, Personaggio molto amante delle buone Arti e proteggitor de' Talenti. Fu ammesso altresì fra gli Arcadi con segni di particolar stima l'ornatissimo Sig. Cav. Celso Bargalli, Senese.

(1 febbraio 1783; num. 844, pp. 4-6)

6 febbraio, Giovedì

Gli Arcadi, in seguito della loro lodevole costumanza di destinare ogni primo Giovedì del mese a quei Soggetti che volessero anche nella prosa dar saggio del loro talento, tennero il 6 del corrente la solita generale Adunanza. In essa il Signor Abate la Barthe, Segretario di Legazione in Roma del Ser.mo Elettore Palatino, Duca di Baviera, e Agente dell'A. S. presso la S. Sede della nuova lingua²⁴ dell'Ordine di Malta eretta ne' suoi Stati, fece gustare alla numerosa e scelta Udienda un suo ingegnoso e dotto Ragionamento sulle Rappresentazioni teatrali, investigando le cagioni onde la Poesia Drammatica de' Greci sia stata superiore a quella de' Latini.

Quindi molti altri valorosi Arcadi recitarono varie egregie Canzoni e Sonetti con giusta lode e plauso distinto.

(15 febbraio 1783; num. 848, pp. 3-4)

23 febbraio, Domenica

Gli Accademici Quirini tennero in detta Domenica un'Adunanza semipubblica nella solita Sala dell'Ercole del Palazzo Sora, colla recita de' Componimenti sopra la Storia Greca. Monsig. Ruspoli, Dittatore dell'Accademia dimostrò in un Discorso che il progresso delle scienze e delle arti si dea nel maggior numero e nella maggior parte all'invenzione degli antichi e singolarmente de' Greci. Il P. D. Salvat. Colonna, Monaco Olivetano, espose in un poema latino, recitato, per esser egli impedito, dal Sig. Ab. Lamberti, come Platone sbandisse dalla sua Repubblica i poeti e quali poeti. Seguirono quattro Sonetti de' Sigg. Ab. Martinelli, Prunetti, Fogli e Sig. Gaspare Randanini, i quali ebbero per temi Polibio, che dovendo narrare nella sua Storia il passaggio per l'Alpi di Annibale, va prima a riconoscer le Alpi, Tempe resa amena Valle da Ercole, che ne

²⁴ Il vocabolario online *Treccani*, alla voce "lingua", registra il seguente significato: «Per metonimia, la parola è usata talora come sinon. di nazione: vi erano genti di ogni l.; così, sono stati detti lingue, nell'Ordine di Malta, gli otto gruppi nei quali si divisero, tra il 12° e il 13° sec., i membri dell'ordine secondo la nazionalità» (<https://www.treccani.it/vocabolario/lingua>, 17\11\2022). Nella sezione *Storia* del sito ufficiale *Sovrano Ordine di Malta* si precisa l'accezione del termine: «Fin dall'inizio del quattordicesimo secolo i cavalieri appartenenti all'aristocrazia europea che giungevano a Rodi si riuniscono in base alla lingua parlata. Dapprima le Lingue erano sette: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra (con Scozia e Irlanda) e Germania. Nel 1462 viene costituita l'ottava Lingua, quella di Castiglia e Portogallo. Ogni Lingua comprendeva Priorati o Gran Priorati, Baliaggi e Commende» (<https://www.orderofmalta.int/it/storia/dal-1048-ai-giorni-nostri/>, 17\11\2022).

asciugò la palude, Cicerone perfezionato nel soggiorno di Atene e Alessandro Magno, fatto più valoroso dalla lettura di Omero. Il Sig. Dott. Orazio Bellini accennò in latini versi, tradotti ancora in un Sonetto, i sentimenti di Platone sull'immortalità dell'anima e il Sig. Ab. Golt celebrò in <un'> Ode l'ingegno di Dedalo. Oltre un Epigramma del Sig. Ab. Morolli, che parlò della madre di Brasida, alla quale gli Efori di Sparta eressero una statua, vi furono cinque Sonetti de' Sig. Ab. Co. Luigi Rilli Orsini, Petrosellini, Migliaccio, P. Lett. Della Mirandola, Min. Oss., e Sig. Gio. de' Rossi su gli argomenti di Paolo Emilio, che colle spoglie de' Greci introdusse in Roma le bell'Arti, della morte di Socrate, di Pirro, che dopo tante prodezze fu ucciso da una femina, di Demostene, che fuggendo nella sconfitta de' Greci giustifica la sua fuga e del combattimento di Teseo col Minotauro, essendo stata interrotta la serietà degli argomenti da un Sonetto giocoso sul vestir delle donne Greche, recitato dal Sig. Ab. Femi per istruzione di Clori. L'Accademia terminò con un componimento in ottava rima del Sig. Ab. Galfo, che fece un parallelo de' Giuochi Olimpici con gli esercizi letterarj delle Accademie poetiche.

(1 marzo 1783; num. 852, pp. 7-9)

3 aprile, Giovedì

Il chiarissimo Sig. Conte Vittorio Alfieri nel Giovedì tre Aprile fu annoverato con generale applauso fra gli Arcadi.

Quindi nel medesimo giorno si compiacque egli di recitare in pubblica Adunanza una sua dotta Tragedia sacra intitolata *Saulle*. La numerosa sceltissima udienza composta di letterati ragguardevoli e di valorosi Poeti fe' plauso straordinario alla dottrina del prestantissimo Cavaliere, il quale, pronunziando una sì elegante produzione d'ingegno, si fece ammirare per la purità dello stile, per la bellezza de' caratteri e per la sublimità de' pensieri. Onorò l'Accademia l'Em.o Sig. card. Archinto con la più cospicua nobiltà Romana e Forestiera, che commendò assaissimo la lodevole introduzione in Arcadia della recita d'una eccellente e Magistrale Tragedia.

(12 aprile 1783; num. 864, p. 2)

12 aprile, Sabato

Il dopo pranzo del Sabato seguente nel nobile collegio Clementino de' Padri Somaschi, nella Congregazione detta de' Signori Grandi, parata ed illuminata, da' Sigg. Cavalieri Convittori Studenti di Rettorica fu tenuta la consueta anniversaria Accademia di Lettere in onore della Passione di N. S. G. Cristo.

Nella medesima fece il Discorso il Sig. Conte Alessandro Compagnoni Marefoschi ed in seguito recitarono le seguenti Composizioni, cioè il Sign. Marchese D. Annibale Bellisomi un Sonetto, il Sig. March. Lorenzo de Mari un *Carmen*, il Sign. Conte Michele Moroni un Sonetto. Indi da' Sigg. D. Pietro de' Duchi Lante, dal Sig. Conte Michele Moroni e dal Sig. Conte D. Ercole dal Verme fu recitata un'Egloga Italiana in versi sdruccioli. Poscia il Sig. March. Lorenzo de' Mari recitò altro Sonetto; il Sig. Conte D. Ercole dal Verme recitò un Epigramma; il Sig. D. Pietro de' Duchi Lante recitò un Sonetto; il Sig. March. Annibale Bellisomi recitò alcune Ottave ed altro Sonetto recitò il Sig. Co. Alessandro Compagnoni Marefoschi.

Terminata la recita dei riferiti Cavalieri, ebbero luogo alcuni Sigg. Arcadi di recitare alcune loro applaudite e diverse Composizioni Poetiche ed in fine ringraziò la nobile e letteraria Udienza il Sign. D. Giovanni de' Duchi d'Altemps con un breve Componimento. Detta Accademia fu onorata dalla presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Archinto, Protettore del Collegio, e Ghilini, oltre di molta Prelatura, Nobiltà, religiosi graduati e Persone letterate, che non mancarono di lodare ed applaudire allo spirito di quei Nobili Convittori, che sotto la virtuosa assistenza del P. D. Gio. Battista Riva, Professore di Eloquenza in detto Collegio, fecero conoscere il progresso che fanno nei loro Studj.

(19 aprile 1783; num. 866, pp. 5-7)

18 aprile, Venerdì

Gli Arcadi nella sera del med. Venerdì Santo tennero la solita pubblica Accademia sulla morte di Gesù Cristo. Il ragionamento robusto, patetico e pieno di sentimenti tratti della sacra Scrittura fu pronunciato con comune applauso dal Sign. Ab. Monti Ferrarese. Dopo la recita di varj Sonetti s'udì un fantastico Canto in terza Rima del Sig. Ab. Biamonte e un'Ode elegante del Sig. Ab. Ricchini. E quindi recitati parecchi altri Sonetti, con un ben condotto e poetico Capitolo il Sig. Giovanni de' Rossi diè fine all'Adunanza, che riuscì

di comune approvazione nella sala del Serbatojo, magnificamente illuminata, fu il concorso di copioso numero di letterati e di nobilissima Nobiltà, sì Romana che forestiera. (26 aprile 1783; num. 868, pp. 6-7)

2 giugno, Lunedì

Ricorrendo nel presente Anno il solenne Concorso delle tre belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, già istituito dalla sa. mem. di Clemente XI, fu intimato alla studiosa Gioventù nelle solite forme da' Sigg. Accademici del Disegno in S. Luca fin dall'anno precorso. Quindi coll'Oracolo dell'Em.o Sign. Card. Carlo Rezzonico, Camerlengo, fu stabilito il Lunedì 2 Giugno corrente per la celebrazione del medesimo, nel qual giorno comparve il gran Salone del Campidoglio splendidamente adornato e copiosamente illuminato secondo il consueto, essendo Principe dell'Accademia il Sign. Marchese Raggi.

Dopo una lieta sinfonia Monsignor Gio. Battista Bussi, in adempimento della commissione a lui data dal suddetto Em.o Camerlengo, pronunciò un elegantissimo Ragionamento, in cui dimostrò quanto gli antichi Monumenti abbiano servito di utilità e di lume alla Storia, a cui seguì altra sinfonia e la distribuzione de' premj già preparati dal Sig. Antonio de Marron, Segretario dell'Accademia, qual distribuzione venne fatta alternativamente dagli Em.i Signori Cardinali presenti, Carlo Rezzonico, Corsini, Antonelli, Archinto, Orsini d'Aragona, Gio. Batt. Rezzonico, Casali e Acquaviva, a' quali si presentavano i Giovani premiati ad alta voce proclamati dal Bidello dell'Accademia.

[...]

Terminata la suddetta distribuzione, immediatamente gli Arcadi cominciarono a tessere corone di lodi alle tre belle Arti. Diede incominciamento alla recita delle Poesie il Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia, con un robusto Componimento latino in verso eroico, ove rilevati in compendio i pregi delle Arti stesse, animava la Gioventù ad applicarvisi col maggiore impegno e coltura. Indi recitò due Sonetti il Sig. Ab. Antonio Mariotti, altro Sotto Custode, il primo sulla fausta circostanza della venuta in Roma di S. A. Elettorale Palatina, Munifico Protettore delle stesse belle Arti, il secondo sul Trionfo riportato da David del Gigante Golia, soggetto proposto alla prima Classe della Scultura. Il Sign. Gaspare Randanini comprese in un elegante Sonetto

l'Elogio del Museo Vaticano ed il Signor Conte Oddo Antonio Dandini, Convittore nel Collegio Nazareno, diresse altro Sonetto a S. A. Elettorale sudetta sopra l'Ercole Farnesiano, soggetto parimente dato alla terza Classe della Scultura. Il Sign. Ab. Aldebrando Fogli recitò un Sonetto sul quadro di Agostino Caracci rappresentante la favola di Ero e Leandro. Il Sig. Ab. Giuseppe Mattioli altro Sonetto sul celebre S. Michel Arcangelo, Pittura di Guido Reni. Proseguirono indi la recita il Signor Michelangelo Tonci con un Sonetto sul genio d'Apelle, il Signor Ab. Francesco Truzzi con altro in lode dell'Architettura, altro del Sig. Ab. Carlo Maciocchi sugli effetti della Pittura, altro del P. Rettore Angelo Maria della Mirandola, Min. Osser., su i profanatori del Tempio cacciati dal Salvatore, soggetto proposto alla prima Classe della Pittura, altro del Sig. Conte Giuseppe Vendettini, Cav. di Guardia della Sant. di Nostro Sign., sopra la Casta Susanna sorpresa dai due Vecchj, soggetto proposto alla seconda classe della Pittura.

Diè fine alla recita il Custode Generale col quinto Canto del suo Poema intitolato *Il Tempio del Buongusto*, animato da tutto l'estro d'una Fantasia dantesca e colorito dalle più vive immagini d'una energetica Poesia.

Tutti i suddetti Componenti riscossero gli applausi universali e diè compimento alla festa una terza brillante sinfonia con cui si chiuse la magnifica pompa di sì lieto giorno, ben degna della Capitale del Mondo, in cui hanno sempre fiorito le arti e le lettere sotto gli auspici de' Sommi Pontefici e specialmente del felicemente Regnante Pio VI.

(7 giugno 1783; num. 880, pp. 6-14)

1 giugno, Domenica

La Colonia Accademica degli Arcadi intitolata Sonziaca, che fiorisce nella Città di Gorizia, tenne il dì primo del precorso mese l'annuale pubblica estiva Adunanza, giusta il Pastoral costume Arcadico, in un delizioso Giardino già preparato nella più propria e festosa maniera.

Il Sig. Conte Guidobaldo di Cobenzi, Arcade acclamato e benemerito Vice Custode della Colonia, aprì la recita con un nobile ed elegante discorso proemiale, in cui diede un'idea di quel buon destino che avea portato la letteraria società a fare sì rapidi progressi, tanto pe' Soggetti d'illustre nascita, di cospicui gradi e di scelta letteratura che si erano annoverati alla medesima, quanto per le dotte, utili e dilettevoli produzioni scientifiche

che a pubblico vantaggio avea finora prodotte. Quindi l'eccellente Protomedico Sig. Antonio Muszing pronunciò una dissertazione sulla inoculazione del vajolo, l'erudito Sig. Pierfrancesco Scati, Preside del Corpo Chirurgico, ne recitò una seconda sulla educazione fisica e morale de' Figlioli, ed una terza ne produsse il Sign. Giannantonio Capelleris, primo Ingegniere in quella Città, circa la maniera di porre argine alle inondazioni de' torrenti di quella Provincia. Dissertazioni così proficue alla società furono ascoltate con universal gusto e compiacimento de' Letterati. Non minore fu il plauso che riscossero le altre Composizioni poetiche ed oratorie degli altri valorosi Arcadi, fra' quali, per servire alla brevità, nomineremo soltanto la Sig. Contessa Eleonora di Strasoldo, nata Contessa Novelli, i Sigg. Conte Luigi Torriano, Censore, Conte Marzio di Strasoldo, Tenente Colonnello al servizio di S. M. I. R. Apost., Pro-Vicecustode della Colonia, Conte Giancarlo Coronini, Giuseppe Nobile de' Brignoli, Barone Alessandro de Fin, Ab. D. Francesco Tosti, Giuseppe Barzellini, primo Ragionato di quelle Contee, Bartolomeo Patana, primo Medico in Gradisca, Ab. Don Giuseppe Montanari, Gio. Zeindl, Dottor Giuseppe Broili, Ab. Don Francesco Papler, Antonio Carpacio & c. &c. Le Persone del rango nobile e di altra civil condizione che si raccolsero per goder della festa nel suddetto Giardino, adattato alla circostanza con artefatti sedili e gaja disposizione d'alberi, furono in numero di 600 in circa. Il prelodato Sign. Conte Cobenzi, Vice Custode, avea fatto preparare un lauto rinfresco ed il Collegio de' Fondatori della Colonia gran copia di squisiti cibi e liquori d'ogni genere, e perciò gli astanti tutti serviti furono co' rinfreschi durante il tempo della recita e con l'altro imbandimento nel fine di essa, fra l'armonia e lo strepito della musica alla foggia Turchesca del Reggimento Zettwitz. Codesta Arcadica Ragunanza, eseguita con generosità da Lucullo a favor delle lettere, fu spettacolo ben degno del genio e della largità de' suoi Nobili ed Eruditi Direttori.

(5 luglio 1783; num. 888, pp. 25-28)

3 luglio, Giovedì

Il Sig. Conte Giuseppe Vendettini, uno de' Cavalieri della Guardia di Sua Santità e Cavaliere dell'ordine <di> Costantino, uno de' XII Colleghi d'Arcadia, dopo aver dato alle stampe la Storia del Senato Romano, dedicata alla Sant. di Nostro Sig. felicemente Regnante, Storia che fu scritta e compilata dal defunto suo Padre Conte Antonio

Vendettini, che fu Conservatore di Roma, presentò al ceto degli Arcadi l'egregio volume unitamente al Ritratto dell'Autore. Quindi il Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale, avendo fatto collocare il Ritratto sud. nella sala del Serbatojo fra le altre Immagini degli Arcadi illustri, nella pubblica Adunanza del primo Giovedì del mese, 3 Luglio, partecipò agli Arcadi l'uno e l'altro pregiatissimo dono e nel tempo stesso recitò un sublime Sonetto allusivo non meno al merito dell'opera che del ch. Autore. Sul medesimo argomento pronunciò un Epigramma elegantissimo il Sign. Ab. Antonio Ricchini, uno de' sotto Custodi, a cui seguirono due altri brillanti Sonetti de' Signori Abati Aldebrando Fogli e Pietro Giuntotardi. In sì festosa adunanza il Sig. Ab. Giambattista Pozzi Bolognese fece gustare alla dotta udienza un erudito ragionamento sopra l'uso delle cognizioni Fisiche in Poesia, mostrandone l'utilità e la convenienza. Seguirono poi una assai vaga e tersa Elegia del Sign. Ab. Michele Manlio sopra l'Estate ed alcuni robusti e immaginosi versi sciolti del Sign. Ab. Vincenzo Monti. Poscia fra gli altri spiritosi Sonetti sopra varj Soggetti che furono recitati da' Signori Abati Viviani, Truzzi e Battistini, fu ammirato un vivacissimo Sonetto estemporaneo del Sig. Ab. Antonio Mariotti, uno de' sotto Custodi, in onore della nobil Donna Sig. Marchesa Girolama Sampieri Lepri, che si compiacque intervenire all'Adunanza, e fra gli universali applausi della numerosa e scelta Udienza diè fine alla recita il Sig. Ab. Matteo Berardi con una sua veramente poetica e graziosa Anacreontica intitolata *La Tortorella di Nice*.

(12 luglio 1783; num. 890, pp. 6-9)

Carrara

Previa l'approvazione Sovrana, è stata eretta in questa Città un'Accademia col titolo di Colonia Aruntica, aggregata all'Arcadia di Roma, e il Sig. Conte e Canonico Lodovico Bonanni è stato prescelto per primo Vicecustode della predetta Colonia.

(1 agosto 1783; num. 895, p. 7)

17 agosto, Domenica

Il dopo pranzo di detta Domenica 17 corr. si tenne dagli Arcadi nel Bosco Parrasio presso il Giannicolo una delle solite estive Adunanze di argomento libero. Ragionò in essa il

chiarissimo Padre Jacquier sopra la caliginosa Nuvola che costantemente ha ingombrato tanto spazio di Cielo, dimostrando con fisiche ed astronomiche ragioni la natura e qualità di tal caligine, altre volte comparsa senz'aver prodotto alcuna funesta conseguenza, e fissandola a un determinato periodo di corso Lunare. Quindi il Custode Generale ristringse in un brillante Sonetto l'assunto del celebre Dicitore. Seguì poscia la recita di altri varj Componimenti poetici, cioè alcuni robusti Versi sciolti del Sig. Ab. Vincenzo Monti, una elegante Epistola latina del Sig. Ab. Antonio Ricchini, un'Egloga piena di grazie e semplicità pastorali composta di concerto fra i Sigg. Abati Antonio Mariotti e Pietro Giuntotardi, ciascheduno per la sua parte, una galante Elegia del Sign. Ab. Michele Manlio ed in fine una immaginosa Pindarica Canzone del Sign. Ab. Angiolo Verga. Tutti i Componimenti sudetti furono framezzati da egregj Sonetti di altri valorosi Arcadi, che per la varietà e novità de' Soggetti incontrarono l'universal compiacimento della numerosissima scelta Udienza. Onde in tutto il tempo della recita risuonò di applausi e di evviva il Boscareccio Teatro, il quale fiorisce sempre più bello e adorno a comun decoro, poiché il Sig. Ab. Pizzi, odierno Custode, ha fatto racconciare e ravvivare tutte le Lapidi di Memorie ivi innalzate ad onore degli Arcadi Illustri, de' Munifici Sovrani benemeriti dell'Adunanza, de' Sommi Pontefici sotto i cui auspicij si è propagato l'Arcadico Nome e segnamente per le beneficenze di Pio VI, felicemente Regnante

(23 agosto 1783; num. 902, pp. 12-14)

11 settembre, Giovedì

Giovedì 11 corrente si tenne dagli Arcadi la solita Adunanza del mese nella Sala del Serbatojo. In essa dal Custode Generale si pubblicarono annoverati in Pastori Arcadi la Sig. Contessa Desparbes, celebre Poetessa Francese, le di cui opere già rese pubbliche colle Stampe annunziano il di lei valore nei bei Studj e nella più colta Letteratura, e il Padre Brouchier, parimente Francese dell'Ordine de' Minimi, da cui era stata trasmessa una sua dotta Dissertazione latina, Soggetti proposti dal valoroso Compastore Sig. Boullenois de Blezii Parigino. Quindi furono ammessi per la Colonia Ligustica il Sig. Ab. Lorenzo de Batte, che aveva già fatte presentare all'Adunanza alcune sue eleganti produzioni, e il Sign. Emanuele Alessi, il quale trovandosi presente in Adunanza recitò un grazioso Sonetto in ringraziamento agli Arcadi per la sua Ammissione, entrambi Genovesi e

proposti dal Sign. Ab. Antonio Ricchini, uno de' Sotto Custodi d'Arcadia. In seguito il P. Michel'Angelo Monti, Professore d'Eloquenza nel Collegio Nazzareno, recitò una erudita brillante prosa, nella quale con vaghissime tinte poetiche e con immagini ben acconcie e spiritose dimostrò in quanto pregio debba aversi il dono delle Lagrime, siccome il contrasegno più certo degli Animi benefatti e de' cuori delicati e sensibili. Un tale argomento, per sì fatta maniera trattato dal valente Dicitore, riscosse meritamente gli applausi della sceltissima Udienza, composta di Prelati, Dame e di ogni genere di Letterati. Vi applaudirono segnatamente i due valorosi Arcadi Sig. Ab. Michele Malio e il Sig. Ab. Giuntotardi, il primo con una leggiadra Canzone Anacreontica in lode del pianto e l'altro con un robusto Sonetto allusivo alla forza delle Lagrime nel fatto dell'estinto Ettore donato al Vecchio piangente Priamo dal Greco Achille. Seguirono poscia altre erudite Poetiche Composizioni di parecchi Pastori Arcadi sopra diversi Argomenti, che meritavano gli encomj dell'intera Adunanza.

(20 settembre 1783; num. 910, pp. 2-4)

4 dicembre, Giovedì

La nuova apertura delle Adunanze degli Arcadi in Roma, dopo le vacanze Autunnali, seguì Giovedì 4 del corrente e fu distinta da un dotto e brillante ragionamento del valoroso Arcade Sign. Francesco Zacchioli, assai noto nella Republica Letteraria. Il Discorso fu apologetico, a favor delle lettere contro ciò che già ne scrisse Rousseau, con tanta acutezza d'ingegno che fu ascoltato con plausi continui dalla scelta numerosissima udienza. Il ch. P. Abate Buonafede coronò l'opera con un suo robusto Sonetto, in cui fece il Ritratto del medesimo Rousseau. Contribuì a render vieppiù onorevole e festosa l'Adunanza l'acquisto di tre ornatissime Dame, proclamate²⁵ Pastorelle d'Arcadia fra i pubblici applausi, cioè la Sign. March. Calcagnini Zavaglia, Sig. March. Orintia Armagnoli Sacrati, Ferraresi, e Sign. March. Girolama Sampieri Lepri, che era presente all'Accademia.

(13 dicembre 1783; num. 934, pp. 2-3)

²⁵ La stampa ha «proclamate».

8 gennaio, Giovedì

Giovedì 8 dello stante mese di Gennaro gli Arcadi tennero la solita Adunanza Generale, nella quale il Custode pubblicò i nuovi sei Colleghi da lui eletti in luogo di quei che uscivano dal passato Turno, a tenore delle Arcadiche leggi. Furono perciò dal med. promulgati gli ornatissimi Prelati Monsig. Stay, Monsig. Alliata, Monsig. Locatelli, P. Ab. Buonafede, Sig. Avv. Petrini e Sig. Ab. Rocchetti, avendo il Ceto universale giustamente applaudito a sì degna elezione. Con egual vero plauso fu quindi annoverato fra gli Arcadi il R.mo P. Lauro Federico Barbarigo, Generale dell'Ord. de' Min. Conventuali. Il prelodato Padre Abate Buonafede diede lieto incominciamento all'Accademia con una sua robusta Prosa, piena dei tratti più vivi ed energici di quell'ingegno, di quella dottrina e di quella eloquenza che si ammira in tutte le Opere del Ch. Autore sì benemerito della Repubblica Letteraria. Il Sign. Ab. Pietro Giuntotardi, il Sign. Francesco Matrini ed il Sig. Ab. Luigi Fogli encomiarono il merito del celebrato Oratore coi loro spiritosi Sonetti, l'ultimo de' quali fu allusivo allo stesso argomento della Prosa. Molti leggiadri Componimenti furono in seguito recitati da altri valorosi Arcadi, fra' quali alcune immaginose Ottave del Sig. Ab. Francesco Truzzi, tre graziose e brillanti Canzonette de' Sign. Ab. Vincenzo Monti, Francesco Zacchioli ed Ab. Luigi Lega, ed una elegantissima Traduzione latina del Sign. Ab. Gio. Antonio Ricchini del Sonetto del Padre Maestro Rondinetti, Min. Conventuale, sul passaggio di Cesare al Rubicone.

Terminarono la recita il Sig. Ab. Giovanni Viviani e Monsignor Todeschi con due nobilissimi Sonetti, l'uno per la Maestà dell'Imperatore, l'altro per Sua Maestà il Re di Svevia, allusivi entrambi alla venuta in Roma de' suddetti Sovrani. La descritta Adunanza riuscì in tutte le sue parti grata e plausibile alla numerosa scelta Odienza, composta di molti coltissimi Prelati, di eruditi Personaggi e d'insigni letterati d'ogni ordine.

(17 gennaio 1784; num. 944, pp. 2-4)

1 febbraio, Domenica

La più solenne celebrità, che festeggia l'Arcadia, si è quella della nascita del Divin Verbo, Nume Tutelare che protegge sì celebre Pastorale Istituto, e perciò la divota Adunanza consecrata a sì gran Mistero fu differita alla Domenica precedente la Festa della Purificazione della Vergine Madre per comodo degli Arcadi Pastori che doveano in essa recitare. Intanto il presente vigilantissimo Custode Generale, Sig. Abate Pizzi, non omettendo alcuna circostanza di giubilo e di decoro, fece molto prima precedere le pubbliche intimazioni, più numerose del solito, per mezzo di un rame rappresentante la Capanna di Bettelem con l'adorazione de' Pastori, fatto incidere a bella posta da egregio bollino. Nella Domenica adunque suddetta I Febraio comparve la sala del Serbatojo più brillante e festosamente adornata del consueto, tanto per la copiosa illuminazione, quanto per l'intervento di tre Em.i Porporati, cioè Antonelli, Archinto e Ghilini, della più cospicua Prelatura e Nobiltà, sì Romana che Forestiera, e del più scelto numero de' Letterati d'ogni Ceto. Alle ore 22 e mezzo diede fausto incominciamento l'ornatissimo Monsignore Alliata con una Prosa sulla nascita del Messia, nella quale fe' ammirare alla dotta Udienza la proprietà dell'assunto, maneggiato coi fondamenti della più saggia critica ed abbellito dai tratti della più profonda Teologica erudizione e viva eloquenza. Con eguale applauso pronunciarono in appresso il Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini un *Carmen* sublime e virgiliano, ed il Padre Paziani Scolopio, Professor d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio, alcune Ottave piene di novità e di fantasia poetica. I Sonetti poi varj e leggiadri, che seguirono ai prelodati Componimenti, furono framezzati da un'Egloga del Sig. Ab. Antonio Mariotti, sparsa delle più vaghe semplicità pastorali, da una graziosa pittoresca Anacreontica del Custode Generale, da un'Ode Pindarica in rime sdruciole del Sig. Ab. Luigi Godard, e coronò la recita il Sig. Francesco Zacchioli con un robusto

Capitolo. Onde una sì applaudita Adunanza accrebbe la gloria e la letizia della beneaugurata Arcadica Società e del celebrato Mistero tutto proprio di essa.

(7 febbraio 1784; num. 950, pp. 8-10)

12 febbraio, Giovedì

Giovedì 12 del corrente Febbrajo, giorno in cui gli Arcadi tengono la solita Ragunanza, il Sig. Licenziati, rinomato Professor di Violino Napolitano, ora dimorante nella Città di Camerino, ivi chiamato da quella Nobiltà dilettante, volle nella Sala del Serbatojo dar prova della propria abilità con due concerti a solo, che fecero molto onore al buon gusto del medesimo Professore e furono applauditi dalla concorsa numerosa Udienza.

Nella stessa circostanza furono recitati da diversi Pastori Arcadi varj dotti e brillanti Componimenti sulla forza dell'Armonia ed alcuni Sonetti allusivi al merito del prelodato Professore, che renderono compiuta l'Accademia con l'unione di musica e Poesia, così amiche fra loro nella carriera delle belle Arti.

(21 febbraio 1784; num. 954, pp. 3-4)

4 marzo, Giovedì

Il Padre Maestro Guglielmo della Valle, Segretario dell'Ordine de' Min. Conventuali, ben noto in Italia agli eruditi ingegni per il primo Tomo delle *Lettere Senesi* da lui stampate e ricevute dal Pubblico con sommo gradimento, nel Giovedì 4 del corrente mese, in occasione che gli Arcadi tennero la solita generale Adunanza, pronunziò un elegante e dotto ragionamento, nel quale con molta erudizione e critica prese ad illustrare alcune Opere del celebre Artefice Simone da Siena, e con ciò il Sonetto scritto da Petrarca in lode del medesimo Autore. Oltre il plauso universale con cui fu ascoltata una sì bella ed interessante Prosa, adorna delle più vaghe e nuove erudite scoperte, non mancò chi ne facesse un degno elogio anche in versi. Quindi furono recitate le seguenti Poesie, cioè un'Elegia latina dal Sign. Ab. Gio. Antonio Ricchini, uno de' Sotto-Custodi, alcune Ottave del Padre Marco Faustino Gagliuffi Scolopio, un'Anacreontica dal Sig. Francesco Zacchiroli, un'Ode dal Sig. Abate Vincenzo Monti sulla Macchina Aereostatica del Sign.

di Montgolfier ed un Poemetto in verso sciolto dal Sig. Ab. Luigi Godard, Pro Custode Generale.

I suddetti Componimenti, framezzati da varj robusti Sonetti, recitati da altri valorosi Arcadi, resero l'Accademia più brillante e riuscì il tutto corrispondente al buon gusto che ora regna nel Panaso Italiano. Gli Em.i Signori Cardinali Visconti e Ghilini si degnarono colla loro presenza di rendere vieppiù decorosa la descritta Adunanza, nella quale furono ammessi fra' Pastori Arcadi con segni di particolar stima e gradimento li Sigg. Conte Giuseppe Carli e Conte Prospero Alfier Carli ed il N. Sig. Alessandro Trevisan, Regio Segretario della Ser.ma Repubblica di Venezia. Fu altresì pubblicata l'applaudita elezione del Sig. Conte Manfredo Sassatelli per Vice Custode dell'Inclita Colonia Vatrenea in Imola, in morte del Sign. Conte Camillo Zampieri, a lode di cui già è stata intimata una solenne funebre Adunanza.

(13 marzo 1784; num. 960, pp. 2-4)

18 marzo, Giovedì

Il Sign. Cav. Cosimo Morelli, assai noto pel buon gusto, per la vivacità del suo ingegno e perizia nelle belle Arti, specialmente nell'Architettura, avea procurato all'Adunanza d'Arcadia in dono del Ritratto del celebre Conte Camillo Zampieri ed avea altresì promossa un'Accademia in lode del medesimo, ma essendogli sopraggiunto l'avviso che il Sig. Senatore Filippo Ercolani desiderava egli di rendere all'illustre Defunto codesta estrema testimonianza della sua amicizia, il detto Sig. Cav. Morelli si fece in dovere di pregare il Custode Generale a secondare i generosi desiderj di sì rispettabil Personaggio, cotanto benemerito della Letteratura. Quindi la già ideata pubblica Adunanza fu solennemente convocata Giovedì 18 del cadente mese di Marzo, nel qual giorno l'immagine del ch. Conte Zampieri fu collocata come dono prezioso del Sig. Senatore sudetto fra gli altri Ritratti degli Uomini illustri che adornano la sala del Serbatojo. Il valoroso ed erudito Arcade Signor Francesco Zacchioli diè principio alla recita con l'elogio funebre, che incontrò il plauso universale. Lo stesso gratissimo incontro ebbero il componimento latino del Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini, il Poemetto in Versi sciolti del Sig. Ab. Luigi Godard, l'Anacreontica del Sig. Ab. Pietro Giuntotardi, le Ottave del P. Gagliuffi Scolopio, la Canzonetta Francese del Sig. Branvillern e molti Sonetti diversi

di altri valorosissimi Arcadi, disposti secondo l'ordine della recita stabilita dal Sig. Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale, il quale diè fine all'Adunanza con un suo Capitolo.

La descritta Assemblea riuscì in tutte le sue parti commendevole, sì per la bellezza e varietà de' Componimenti, sì ancora per essere stata decorata dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. Archinto, oltre una numerosa e scelta Udienza concorsa ad ammirare con quanta celebrità si onori in Arcadia la memoria de' suoi più rinomati Compastori.

(27 marzo 1784; num. 964, pp. 5-7)

9 aprile, Venerdì

La sera di esso Venerdì Santo fu tenuta dagli Arcadi pubblica Assemblea consecrata alla dolente memoria di sì gran giorno. Ragionò in essa il dottissimo padre Jacquier sul Mistero della nostra Redenzione, parlando con ammirabile eloquenza dei prodigiosi fenomeni accaduti nella morte del Redentore. Tutte le Poesie, che in seguito furono recitate da altri valorosi Arcadi, corrisposero alla dignità del Sacro Argomento. Il concorso della Nobiltà, sì Romana che Forestiera, fu veramente straordinario, applaudendo ognuno alla pia costumanza di aver introdotto in Arcadia sì divoto e gradito trattenimento.

(17 aprile 1784; num. 970, p. 9)

20 maggio, Giovedì

Giovedì scorso 20 del cadente mese alcuni illustri Arcadi si adunarono straordinariamente nella sala del Serbatojo per dare un pubblico contrassegno di ammirazione e di stima alla defunta Pastorella Corintea, Sig. Ruffina Battoni, figlia del celebre Pittore di questo nome e i cui musicali talenti han fatta vivendo la delizia degli spiriti più scelti e meritate le distinzioni de' varj illuminati Sovrani, che ne' recenti tempi hanno onorato della loro presenza l'Italia e Roma. All'elogio funebre, che pronunziò il Sig. Abate Eximeno, fecero eco con diverse applauditissime Poesie Latine ed Italiane i Sigg. Duca di Ceri, Ab. Taruffi, Ab. Pizzi, Custode, Ab. Testa, Ab. Mariotti, Ab. Viviani, Ab. Petrosellini, Ab. Martelli, Ab. Monti, Ab. Cunick, Monsign. Visconti, Pietro Pasqualoni, Francesco Martini e Gio. de' Rossi e con un Sonetto Estemporaneo anche l'Ab. Scarpelli. La

numerosa e scelta Udienza gustò vivamente il pregio de' Componimenti e la nitidezza con cui erano state trattate le due lingue nelle quali erano scritti.

(29 maggio 1784; num. 982, pp. 5-6)

3 giugno, Giovedì

Nell'Adunanza tenuta dagli Arcadi il dì 3 Giugno, Giovedì primo del mese, fu pronunziato un ragionamento inviato da Padova dal celebre Sig. Ab. Cesarotti, professore in quella università. L'Oratore con una facondia piena di Filosofia e di buon gusto prese a sviluppare alcune sue idee intorno la Letteratura, lampeggiando in tutti i vivaci tratti di sì ingegnoso ragionamento la stima e l'affetto dell'Autore verso la Romana Arcadia, come ristoratrice della più esatta e vera maniera di pensare nell'arte Poetica. L'applauso che riscosse fu straordinario e proporzionato a' talenti di un Soggetto, che tanto fa onore alle Muse Italiane. Dopo la Prosa il Sig. Ab. Giuntotardi recitò un nobile Sonetto per Sua Ecc. il Sig. Andrea Memmo, Ambasciatore di Venezia, il quale in compagnia delle due Dame sue Figlie e della Sig. March. Sampieri Lepri onorava l'Adunanza. Furono in seguito recitati in lode del prelodato Oratore un terso Poemetto latino del Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini, una graziosa Anacreontica del suddetto Sig. Ab. Giuntotardi, alcune immaginose Ottave del Padre Alcaini Somasco, diversi brillanti Sonetti de' Sigg. Conte Giuseppe Vendettini, Ab. Francesco Truzzi, Ab. Michele Manlio, Francesco Martini, Monsig. Todeschi e del Custode Generale, allusivi all'Opere del ch. Autore e al di lui ritratto collocato in tal circostanza nella Sala del Serbatojo fra gli altri di tanti insigni Letterati e Poeti. E siccome trovavasi in Roma il Sig. Canonico Michele Cattani, recitò anch'Egli un leggiadro Sonetto allusivo al suo ritorno in Arcadia in un giorno sì lieto. Diè fine il Sig. Ab. Godard con un robusto Poemetto in versi sciolti a sì festosa recita, ascoltata sempre con particolar gradimento dalla scelta numerosissima Udienza.

(12 giugno 1784; num. 986, pp. 2-4)

1 luglio, Giovedì

Nella Generale Adunanza che si tenne dagli Arcadi Giovedì 1 Luglio fu ricevuto il Sig. Conte Valperga, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso questa S.

Sede, in Pastore Arcade nella maniera più distinta e conveniente a sì rispettabil Personaggio, poiché, oltre i più sinceri segni di plauso ed universal compiacimento con cui fu ammesso mediante una spiritosa Allocuzione del Custode Generale, tanto nella dotta elegantissima Prosa pronunciata in seguito dal Sign. Ab. Atanasio Cavalli, Professore di Fisica Sperimentale nell'Università del Collegio Romano, che ne' varj spiritosi Componimenti che furono in essa Adunanza recitati da diversi valorosi Arcadi furono innestate le giuste lodi di un sì colto Cavaliere. L'Accademia suddetta riuscì assai decorosa e brillante anche per la presenza dell'Em.o Signor Card. Ghilini, pel concorso della più cospicua Nobiltà, sì Romana che forastiera, e per lo scelto numero di Letterati d'ogni Ceto.

(10 luglio 1784; num. 994, pp. 4-5)

5 agosto, Giovedì

Giovedì 5 Agosto, secondo l'Arcadica costumanza solita praticarsi al termine d'ogni Olimpiade e previe le solite formalità, gli Arcadi si radunarono nella sala del Serbatojo. Alle ore 22 il Ch. Sig. Ab. Pizzi con una breve ed elegante Allocuzione esortò i suoi valorosissimi Compastori a venire all'elezione d'un nuove Custode e depose nelle mani di uno de' XII Colleghi, Monsig. della Somaglia, le chiavi del Bosco Parrasio ed il sigillo dell'Adunanza. Eletti per scrutatori il predetto Monsig. della Somaglia, Monsig. Vescovo Galletti, Monsig. Gabrielli e Monsignor Maccarani, si venne da' medesimi all'apertura delle già raccolte schedole segrete in numero di dugento, ma, apertene appena una picciola parte, sorsero gli Arcadi e a viva voce co' i replicati segni del maggior affetto ed applauso solennemente acclamarono e nuovamente confermarono in Custode Generale il prelodato vigilantissimo Sign. Ab. Pizzi, tanto benemerito dell'Adunanza. Lo scelto numero di molti altri ornatissimi Prelati e ragguardevoli Personaggi e Letterati d'ogni ceto rese vieppiù cospicua e gloriosa la descritta conferma.

(14 agosto 1784; num. 1004, pp. 2-3)

9 settembre, Giovedì

La memoria sempre grande, che vive tuttora in Arcadia, dell'immortale Artino, Abate Pietro Metastasio, ha mosso uno de' XII Colleghi dell'Adunanza, Sig. Gio. Gherardo de' Rossi, noto per altre eccellenti produzioni d'ingegno²⁶, ad illustrare l'artificiosa semplicità d'uno de' suoi Drammi, intitolato *Il Re Pastore*. Si egregia Prosa fu recitata dal medesimo nell'Adunanza tenuta Giovedì 9 del corrente nella solita Sala del Serbatojo. Seguirono poscia altri Poetici Componenti di alcuni valorosi Arcadi, cioè un Epigramma del Sig. Ab. Gio. Antonio Ricchini, una Canzonetta del P. Nervi Teatino, un'Elegia del Sig. Ab. Michele Mallio, un'Anacreontica del Sig. Angelo Stampa ed un'Idilio del Custode Generale, oltre varj Sonetti de' Sigg. Abati Luigi Fogli, Pietro Giuntotardi, Giovanni Viviani, Dottor Tonci e Monsignor Todeschi. Tanto il Ragionamento Accademico che le suddette Rime, sparse di novità e grazie poetiche, furono ascoltate con sommo plauso dalla scelta numerosa Udienza e formarono una lieta e brillante Adunanza, decorata dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. D'Elci e di molti ornatissimi Prelati e Letterati d'ogni ceto.

(18 settembre 1784; num. 1014, pp. 3-5)

2 dicembre, Giovedì

Giovedì della scorsa 2 del corrente, dopo le Vacanze Autunnali, fu aperta la Sala del Serbatojo, dove gli Arcadi tennero una delle solite pubbliche Adunanze, colla recita di una dottissima Prosa e di varie poetiche Produzioni, fra le quali si distinse con un'elegante e gentil Sonetto il Sig. Luigi Lamberti Reggiano, annoverato in tal giorno tra i Pastori d'Arcadia, unitamente al Padre Alessandro Rinaudi Fossanese, Min. Conventuale. Trovandosi in Roma il Sig. Dottor Ranieri Tempesti Pisano, riscosse anch'Egli il comun plauso con un robusto Sonetto, come parimenti il P. Lettor Brini Domenicano si segnalò non meno con un Sonetto che con una traduzione dall'Ebraico in terza rima sul pianto di David per la morte di Gionata. Quindi, oltre diversi altri egregj Componenti, diè fine alla recita il P. Michelangelo Monti Scolopio con un sublime Capitolo generalmente applaudito.

(11 dicembre 1784; num. 1038, pp. 2-3)

²⁶ La stampa ha «imgegnò».

1785

16 gennaio, Domenica

In detta Domenica 16 Gennajo gli Accademici Quirini tennero la consueta radunanza del mese nella solita sala del Palazzo Sora, decorata dalla presenza dell'Em.o Sign. Card. Orsini d'Aragona. La prosa del Sig. Ab. Gioacchino Tusi si raggirò sul Testo dell'Evangelio di S. Luca, che parla della descrizione del Censo fatta per ordine d'Augusto nelle rispettive soggette Province al tempo della nascita del Salvatore. I Sonetti delli Sigg. Abati Vincenzo Monti, Michele Prinetti²⁷, Tommaso Lamberti, Carl'Antonio Femi, Gregorio Gatti, Gioacchino Martinelli e del Sig. Francesco Martini, siccome le ottave del P. Pазiani e le sestine del P. Fasce delle Scuole Pie, ebbero per comune argomento la Natività del Redentore, ed in fine il Sig. Ab. Antonio Ricchini recitò una Canzone di un Accademico Anonimo sul desiderio della felicità.

(22 gennaio 1785; num. 1050, pp. 5-6)

23 gennaio, Domenica

Seguendo gli Arcadi la lodevole costumanza di celebrare ogni anno con solenne pompa la Natività di Nostro Sig. Gesù Cristo, festa tutelare del loro celebre Pastorale Istituto,

²⁷ La stampa ha «Prnnetti».

si adunarono Domenica 23 del corrente nella Sala del Serbatojo, vagamente illuminata ed adorna in decorosa maniera, ove tra le Immagini degli Arcadi illustri brilla il Quadro maggiore rappresentante il Divino Mistero, sul quale tra i lauri ed i festoni che lo circondano si legge scritto nella sommità della cornice *Deo nato Sacrum* ed all'estremità della medesima pende l'umile pastorale Siringa.

Diè fausto incominciamento alla festosa recita Monsig. Cavriani Mantovano con un elegante ed erudito ragionamento sulla venuta de' Santi Re Maggi, né lasciò che desiderare, tanto sulle storiche e critiche notizie appartenenti alla dignità de' medesimi, quanto sull'apparizione della prodigiosa Stella. Alla dotta Prosa seguirono l'Elegia latina del P. Monti Scolopio e la Canzone del Sig. Angelo Stampa.

Quindi, secondo l'ordine stabilito dal General Custode, fuvvi l'Egloga del Sig. Ab. Antonio Mariotti, l'Ode latina del Sig. Ab. Ricchini, i sciolti del Sign. Ab. Nuvoletti e le Ottave del P. Paziani Scolopio. Resero sempre più aggradevole la recita i Sonetti che, in mezzo ai descritti Componimenti, furono recitati dai Sigg. Randanini, Ab. Viviani, Ab. Dottor Tempesti, Ab. Bracucci, Sb. Truzzi, Ab. Rossi, Canonico Cavagna, Ab. Fogli, P. Preti Somasco, Conte Pasolini, Ab. Giuntotardi, Ab. Monti e Monsig. Tedeschi.

Il plauso continuo della numerosa e colta udienda decise del merito de' surriferiti Componimenti ed accrebbe poi l'ornamento e il decoro dell'Adunanza l'augusta presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Archinto e Ghilini, degli ornatissimi Personaggi, i quali mostrarono special compiacimento in tutte le ascoltate composizioni.

Tra le serie dei Ritratti degli Arcadi acclamati si vide in tal giorno collocato quello del Sig. Conte Guido Ubaldo di Cobenzl, Conte del S. R. I. ec. ec., Vice Custode dell'Arcadica Colonia Sonziaca in Gorizia, cotanto benemerito dell'Adunanza. Come altresì il Ritratto del Sign. Barzellini, Arcade della medesima Colonia, il quale ha egregiamente illustrate le Arcadiche Effemeridi.

(29 gennaio 1785; num. 1052, pp. 6-9)

10 febbraio, Giovedì

Gli Arcadi nella Ragunanza di Giovedì 10 corrente ebbero straordinario concorso di Letterati d'ogni ceto, e specialmente di ragguardevoli Religiosi degli Ordini più cospicui

della Città, che vennero ad ammirare una dotta e vivace Prosa del P. Alessandro Rinaudi, Fossanese, de' Minori Conventuali, nella quale provò bravamente quanto sia pernicioso ai talenti ed alla Società la Filosofia corrotta del Secolo.

L'Em.o Sig. Card. Ghilini, protettor benefico delle Arti e delle Lettere, volle onorare con la sua presenza l'erudito Dicitore, il quale riscosse il comun plauso. Fu anche sommamente applaudita una elegantissima traduzione in terza rima di un greco Idillio del Sig. Luigi Lamberti e tutti gli altri poetici Componimenti che si recitarono in appresso da' valorosi Arcadi, e siccome trovavansi in cospicua assemblea il P. Maestro Francesco Saetta, Procurator Generale del sudetto Ord. de' Min. Conventuali, ed il P. M. Pietro Biondi, suo Segretario, come altresì il P. Ab. D. Angelo Rolando, Torinese, Segretario Generale dell'Ord. de' Cistercensi Riformati, così furono ammessi tra Pastori Arcadi con quelle dimostrazioni di pubblica stima che meritavano i surriferiti Soggetti, che pe' rari talenti e per la vasta erudizione, di cui sono forniti, si sono acquistati non comune riputazione nella Letteraria Repubblica.

(19 febbraio 1785; num. 1058, pp. 2-3)

20 febbraio, Domenica

L'istessa Domenica 20 del cadente gli Accademici Quirini tennero un'Adunanza semipubblica con argomento libero nella solita Sala dell'Ercole del Palazzo Sora. Il Sig. Ab. Leonardo Adami recitò la Prosa, nella quale dimostra che Annibale fu un bravo Soldato, ma cattivo Comandante. Seguì una parafrasi in versi Elegiaci del Sig. Ab. Ricchini sopra il Salmo *Super flumina Babylonis*. I Signori Canonico Fornici, Co. Rilli, Orsini, Abbati, Gaetano Golt, Domenico Gatti e Carlo Lazarini recitarono cinque Sonetti sul pensier della Morte, sulla Fortuna, sopra il piangere di Scipione alla caduta di Cartagine, sull'inquietudini di una notturna Vigilia e sopra Orazio fratricida liberato da Romani. Terminò l'Accademia con un Canto in Terzine recitato dal Sig. Ab. Carlantonio Femi in lode di S. Em.za il Sig. Card. Spinelli.

(26 febbraio 1785; num. 1060, pp. 11-12)

3 marzo, Giovedì

La Radunanza degli Arcadi, che coltiva gli ameni studi della Poesia Italiana, onora pure le più gravi discipline co' pubblici Elogj funebri de' celebri Letterati appartenenti al suo ceto. Tra codesti si distinse, come ognun sa, il dottissimo Mattematico Sig. Abate Frisi, defunto non ha molto in Milano. A un Filosofo di tanta celebrità e ad²⁸ alcuni altri illustri Mattematici parimenti Arcadi il rinomatissimo Padre Jacquier ha tributato un solenne omaggio di eloquenza nella pubblica Accademia tenutasi dagli Arcadi Giovedì 3 Marzo. I tratti di Filosofia, l'analisi delle più sublimi Teorie, la Critica giudiziosa, la verità de' sentimenti che dominavano da capo a fondo nell'enunziato eloquentissimo ragionamento, come faceano l'elogio del Defonto, così caratterizzavano nel Padre Jacquier il Filosofo, l'Oratore e l'Amico, e le altre qualità Letterarie, mercè le quali egli è da tanto tempo sì conosciuto nel Mondo scientifico. Fu decorata la Radunanza dalla presenza dell'Em.o Ghilini, di molti Prelati e di numerosissima Udienza, che fece applauso straordinario al celebre Oratore e agli altri valorosi Arcadi, che pronunziarono parecchie elegantissime Poesie in simile circostanza, molte delle quali erano in lode dell'Oratore.

(12 marzo 1785; num. 1064, pp. 4-5)

13 marzo, Domenica

L'Accademia de' Quirini, usa a celebrare ogni anno la SS.ma Passione di N. S. G. C., si convocò a tal effetto nel Salone dell'Ercole del Palazzo Sora, Domenica scorsa 13 del corrente, coll'intervento dell'Em.o Sign. Card. Chiaramonti e di una udienza molto qualificata e numerosa. Il Sig. Ab. D. Giuseppe Spalletti recitò la Prosa, nella quale trattò principalmente dell'immensità dell'amor di Dio verso gli uomini e dell'acquisto fatto da essi de' lumi della verità, descrivendo infine quali e quanti affetti dibattessero il cuore della B. Vergine nella Passione e morte del Redentore. Una quantità numerosa di Sonetti recitati da quegl'instancabili Accademici framezzò l'Elegia latina del Sig. Ab. Gioacchino Tosi, due Odi de' PP. Piazani e Fasce delle Scuole Pie ed una Anacreontica del Sig. Co. Rilli Orsini, essendo terminata la Recita in un Capitolo del sig. Ab. Giuseppe Petrosellini, lavorato alla Dantesca, sulla morte del buono e cattivo Ladrone e destini delle lor anime. La pietà del cospicuo Dittatore l'indusse a recitare anch'egli un Sonetto in una Accademia di tale argomento.

²⁸ La stampa ha «di».

(19 marzo 1785; num. 1066, pp. 7-8)

25 marzo, Venerdì

I Signori Convittori del Nobile Pontificio Collegio Clementino l'istesso Venerdì Santo fecero la solita Accademia della Passione di N. S. G. C. Il Sig. D. Pietro de' Duchi Lante recitò una dotta Orazione, che riscosse il comune applauso. Il N. U. Sig. Mattia Soranzo un *Carmen*. Il Sign. Conte D. Ercole del Verme un Sonetto. Il Sig. D. Francesco Carafa de' Duchi d'Andria un'Elegia. Il Sig. Marchese D. Girolamo Paravicini una Canzone. Il Sig. D. Antonio de' Marchesi Cagnola un Endecasillabo. Il Sig. D. Giuseppe de' Marchesi Cagnola un Capitolo. Il Sig. D. Alonzo Sanchez de' Luna, Marchese del Casal del Principe de' Duchi di S. Arpino, un Epigramma. Il Sig. D. Luigi de' Conti S. Vitale un Sonetto e il Sign. D. Pietro de' Duchi Lante alcune Ottave. In tale occasione concorse ancora la Letteraria funzione il Sign. Ab. Pizzi, Custode generale d'Arcadia, ed altri Estranei, che parimente recitarono varj Sonetti su tal soggetto. Ringraziarono la Nobile Udienza, composta dell'Em.o Ghilini, di varj Prelati, Cavalieri e un buon numero di dotte persone, il Sig. D. Giulio Mastrilli de' Duchi di Marigliano e il N.U. Sign. Pietro Zorzi. La funzione riuscì decorosa e gradita da tutta l'udienza, la quale ammirò lo spirito non meno de' Nobili Giovinetti, che il merito intrinseco de' componimenti, e lodò la saggia condotta del P. D. Giuseppe Preti, Maestro di Rettorica di detto Collegio Clementino.

(2 aprile 1785; num. 1070, pp. 8-9)

25 marzo, Venerdì

Tra le Adunanze che si tengono dagli Arcadi si rende sempre più rispettabile ed interessante quella della sera del Venerdì Santo ad onore della Passione del Nostro Divin Redentore, ove amano d'intervenire i più cospicui esteri Personaggi che trovansi in Roma. Avendo perciò l'odierno vigilantissimo Custode, Sig. Ab. Pizzi, preparata la Sala del Serbatojo col maggior decoro e copiosamente illuminata il dì 25 del corrente, ed essendosi degnata d'intervenirvi la Sig. Duchessa di Curlandia con numeroso seguito di Nobiltà, vollero gli Arcadi dare alla medesima un pubblico attestato di ossequio con acclamarla solennemente fra le illustri Pastorelle d'Arcadia. Un tale atto incontrò non solo l'universale applauso, ma anche il generoso particolar gradimento della eccelsa acclamata

Pastorella e diede motivo ai Sigg. Abati Antonio Mariotti e Michele Mallio di far prova del loro poetico valore con due Sonetti estemporanei allusivi alla seguita inopinata acclamazione.

Diè poscia principio alla recita il Ch. Sig. March. Canonico Eugenio Guasco con una dotta Prosa ed il Sig. Ab. Nuvoletti con alcuni versi sciolti, come altresì furono in seguito recitate un'Egloga del lodato Signor Ab. Giuntotardi ed alcune ottave del Sig. Luigi Lamberti, essendo stati frammezzati tutti i descritti Componimenti da varj Sonetti e terminata la Sacra Adunanza dallo stesso General Custode con uno de' suoi Capitoli. La varietà e giustezza delle idee, la delicatezza ed eleganza dello stile tenero, passionato e proprio del Sacro Argomento che fu ammirato in tutte le predette Poesie, riscosse il continuo meritato plauso dalla scelta numerosissima udienza.

(2 aprile 1785; num. 1070, pp. 10-11)

31 marzo, Giovedì

L'Arcadia Romana, destinata ad essere Seggio de' begl'Ingegni e che onora in modo speciale la virtù straniera, avendo già coronato del suo alloro le più illustri erudite Dame e d'Italia e d'Oltremonti, ha voluto dare un contrassegno di altissima stima alla Sig. Contessa Maria Cristiana d'Hoyos, nata Contessa di Clarij, che unisce alla chiarezza del sangue i più begli adornamenti dello spirito, coll'ascrivere il glorioso dei Lei nome fra quelle delle altre celebri Pastorelle. A tale oggetto nella straordinaria Adunanza di Giovedì 31 scaduto, fra i segni di pubblico sincero plauso, si recitarono in sua lode alcune brillanti Poesie, oltre gli altri dotti Componimenti che furono in essa ascoltati dalla nobile e numerosa Udienza.

(9 aprile 1785; num. 1072, pp. 4-5)

7 aprile, Giovedì

Continuando gli Arcadi le loro celebri Radunanze, ne tennero una pubblica e generale nella solita Sala del Serbatojo il dì 7 Aprile, Giovedì primo del mese. Il nobile Sign. Ab. Orazio Marchese Bucelli, Convittore nell'Accademia Ecclesiastica, pronunziò in tale occasione un dotto e sensato ragionamento. Si aggirò questo sullo spirito filosofico,

mostrando con molta eloquenza i vantaggi che nascono da codesto spirito bene adoperato e all'opposto i danni che suol produrre dove si estenda oltre i propri confini. Dopo sì egregia Prosa, che riscosse la comune approvazione, furono solennemente acclamati i due nuovi Em.i Sigg. Cardinali Maffei e Riminaldi, già Arcadi benemeriti, e che onorarono di loro presenza la letteraria Adunanza. L'atto dell'acclamazione seguì giusta le pastorali costumanze mediante una spiritosa Allocuzione del Custode Generale, in fine della quale tutti gli Arcadi alzatisi in piedi diedero col gesto e con la voce particolari segni di applauso e di giubilo. In seguito furono recitate varie eleganti Poesie, e Latine e Toscane, da parecchj Arcadi, cioè una Epistola Oraziana dal Sign. Ab. Ricchini, una Traduzione del canto di Debora dal P. Lettor Brini Domenicano, la Traduzione di un Inno Greco dal Sig. Lamberti, alcuni Versi sciolti dal Sig. Ab. Monti, una Canzone dal Sig. Ab. Nuvoletti e un'Ode Pindarica dal Sig. Ab. Godard, come anche molti bellissimoi Sonetti di altri valorosi Arcadi sopra vari Soggetti, due dei quali furono recitati dai Sigg. Abati Mallio e Giuntotardi, in lode non meno dell'Autore della Prosa che dei due Em.i Cardinali acclamati. Tutta la descritta recita fu gustata e commendata assaissimo dalla numerosa sceltissima Udienza, composta della più colta Prelatura e più cospicua Nobiltà, tanto Estera che Romana, e di ogni ceto di celebri Letterati.

(16 aprile 1785; num. 1074, pp. 6-8)

21 aprile, Giovedì

Desiderando alcuni nobili ed eruditi Forastieri, prima della loro partenza da quest'alma Città, d'intervenire a qualche altra Ragunanza de' Pastori Arcadi, ne fu a tale oggetto intimata una pubblica e straordinaria dal Custode Generale pel Giovedì 21 Aprile. Ragionò in essa il Sig. Ab. Michele Mallio sulla Ebraica Poesia Sacra ed ispirata come fonte del sublime, del sentimento e del vero, producendo fra le valide prove del suo plausibile assunto alcuni tratti di Salmi di David e del Profeta Geremia, molto bravamente recati in Versi Toscani. Dopo un sì spiritoso e sensato Discorso Accademico seguì la recita di molti Componimenti Poetici di vario genere, onde la coltissima e numerosa Udienza ebbe motivo di ammirare sempre più, tanto in prosa che in versi, il sommo ingegno de' valorosi Arcadi e l'utile di tai letterarj esercizi, che con frequenza si tengono in Roma dai Cultori della buona Poesia e della più soda eloquenza.

(30 aprile 1785; num. 1078, pp. 3-4)

5 maggio, Giovedì

Il Sig. Principe Giuseppe Venceslao di Liechtenstein ec., applicato in modo speciale alle Scienze più sublimi ed all'acquisto delle più scelte erudizioni, essendosi conciliata in Roma la stima universale ed avendo più volte onorato di sua presenza l'Accademia degli Arcadi, si fece un pregio la generale Adunanza di acclamarlo fra i suoi più illustri Compastori Giovedì 5 del corrente mese, come ancora in tal giorno fu ammesso il suo Ajo Sig. Abate Carlo de' Tacchi, Patrizio Comasco e Roveretano, assai noto nella Letteraria Repubblica per le sue dotte produzioni.

Diè principio alla recita il Sign. Gio. Gheraldo de' Rossi con un elegantissimo Ragionamento, nel quale prese a dimostrare la forza della commozione prodotta nell'animo umano dalle tragiche rappresentanze. Le diverse brillanti Poesie, che furono in appresso recitate, si raggirarono per la maggior parte sul Giovane Principe acclamato e sul ritorno in Arcadia della Sig. Marchesa Sampieri Lepri, Dama di culto e vivace ingegno, Pastorella molto benemerita dell'Adunanza e fornita delle più rare prerogative, oltre di un robusto e ben tessuto Sonetto del Sig. Cav. Giuseppe Maria Conte Vendettini sopra la nascita del R. Duca di Normandia. Fu decorata la descritta Assemblea dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. D'Elci e della più cospicua Prelatura, non meno che da un copioso numero di Letterati di ogni ceto.

(14 maggio 1785; num. 1082, pp. 3-4)

9 giugno, Giovedì

Nella Radunanza tenuta dagli Arcadi il dì 9, Giovedì primo del mese di Giugno, il celebre P. Jacquier pronunciò un dottissimo Ragionamento sul Clima Romano. In esso l'eloquente Filosofo prese a dimostrare i rapporti della mortalità minore nelle dovute proporzioni nella Città di Roma che in altre Capitali di Europa, e quindi a considerare l'indole e le qualità dell'Atmosfera di questo Cielo, concludendo con evidenza fisica di ragioni che l'aria di Roma non è funesta al genere umano, come vuolsi da alcuni timidi Viaggiatori. Incredibile fu l'applauso con cui la numerosa Udienza ascoltò una sì bella

produzione e commendò l'ingegno analitico di un sì celebrato Dicitore. L'Em.o Archinto e moltissima Nobiltà, sì Romana che Forastiera, onorarono di lor presenza l'Accademia, nella quale, oltre al divisato Ragionamento, furono recitati varj poetici Componimenti, parte liberi e parte sul medesimo argomento del P. Jacquier, fra' quali un'Ode pindarica del P. Paziani Scolopio, Professore di Eloquenza nel Collegio Calasanzio, e fra le Poesie di soggetto libero il Sig. Ab. Testa, Professore nel Collegio Romano, recitò la versione del poemetto di Milton intitolato l'*Allegro* in Versi sciolti elegantissimi.

In occasione della descritta solenne Adunanza furono ammessi tra' Pastori Arcadi con particolari segni di stima e di applauso i seguenti degnissimi Soggetti, cioè i Signori March. Mosca con la Sig. Donna Beatrice Imperiali Mosca, sua Consorte, Contessa Dubary, il Presidente Dupaty, Francese, Cav. Gio. Battista Lisca, Veronese, ed Ab. Pernin de Lacolonge, Priore Commendatario di Morlaas, Francese.

(18 giugno 1785; num. 1092, pp. 5-7)

7 luglio, Giovedì

Un elegante e giudizioso ragionamento fu pronunziato dal Sig. Marchese Canonico Guasco il dì 7 Luglio, primo Giovedì del mese, secondo la solita costumanza degli Arcadi. Fu molto applaudito il Ch. Oratore, per avere con molta critica e con sensata eloquenza preso a difendere il Conquistatore Alessandro contra il sentimento di Seneca. Nella medesima circostanza furono ascoltate con piacere un'Elegia in versi sdruciolli del Sig. Ab. Guernini, una Canzone del Sig. Ab. Mattioli, un Capitolo del Sig. Ab. Mallio, un Sonetto del P. Lettor Brini, Domenicano, ed altri brillanti Sonetti dei Sigg. Giovanni de' Rossi, Gaspare Randanini, Ab. Femi, Conte Vendettini, Cavaliere di Guardia della Sant. di Nostro Sign., e Ab. Nuvoletti, che diè fine alla recita. A tutte le descritte poetiche Composizioni fece il meritato applauso la scelta numerosa Udienza, intervenuta nella Sala del Serbatojo a godere di sì grata e festosa Adunanza.

(16 luglio 1785; num. 1100, pp. 2-3)

21 agosto, Domenica

Domenica 21 Agosto gli Arcadi si radunarono nel Bosco Parrasio, vagamente accomodato per tenervi una pubblica Accademia. All'arrivo degli Em.i Antonelli ed Archetti, Protettori benefici de' talenti e molto benemeriti dell'Adunanza, siccome il novello Porporato era la prima volta che onorava l'Assemblea dopo la sua esaltazione alla dignità Cardinalizia, così il Custode Generale, Sig. Ab. Pizzi, invitò gl'Arcadi con una elegante Allocuzione ad acclamare giusta il pastoral costume l'Em.za Sua, toccando rapidamente le virtù di sì degno Personaggio. Trovandosi altresì presente in Accademia il celebre Sig. Baly di Suffren, Vice Ammiraglio per la Corona di Francia nell'Indie Orientali e Cavaliere degli Ordini di S. M. Cristianissima, prestò il Custode il medesimo omaggio al di lui gran merito, proponendo in simil guisa una luminosa doppia acclamazione tra' Pastori Arcadi, la quale seguì con generale applauso. Poscia il Sig. Ab. Ennio Visconti diè principio alla recita con un sensatissimo ragionamento sul precetto d'Orazio, *nec quarta loqui persona laboret*, dove, esponendo i suoi pensamenti rapporto al medesimo e analizzando con brevità le opere de' migliori tragici d'ogni Nazione, fe' pompa di una scelta erudizione e di una brillante eloquenza. Recitò quindi un bel Poemetto latino il Sig. Ab. Ricchini e il Sig. Ab. Mattioli alcune elegantissime Ottave, il Sig. Ab. Giuntotardi una spiritosa Ode Toscana ed il Sig. Ab. Mariotti una graziosa Egloga, diretto l'uno e l'altro Componimento al nuovo Em.o Porporato. Fra i robusti Sonetti di altri valorosi Arcadi, che framezzarono le descritte Poesie, vi fu un Epigramma Francese del Signor Abate Bernard, e diè fine alla recita il Signor Abate Nuvoletti con una sublime Canzone. Tutti i prelodati Componimenti riscossero approvazione ed applauso, sì da' nobilissimi Soggetti che decorarono la funzione, come pure dalla numerosissima Udienda. Fra i Sonetti che resero più vaga la festosa Adunanza furono particolarmente grati quello del Sig. Ab. Fogli, in lode del rinomato Sig. David pel di lui Quadro esposto alla pubblica vista, l'altro del Sig. De' Rossi sulla morte del Sig. Pilastre de Rossier, come altresì quelli de' Signori Randanini, Canonico Cavagna, Ab. Truzzi, Ab. Femi, Ab. Ardizzoni, Ab. Viviani ed Ab. Tacchi Ajo del Sig. Principe di Liechtenstein, per la varietà degli argomenti e per la bellezza delle Poetiche idee.

(27 agosto 1785; num. 1112, pp. 6-9)

25 agosto, Giovedì

Dopo la descritta Adunanza Generale tenuta dagli Arcadi nel Bosco Parrasio, Giovedì 25 Agosto ve ne fu un'altra egualmente festevole nella Sala del Serbatojo, in cui si recitarono diverse brillanti Poesie allusive all'acclamazione già seguita del celebre Baly de Suffren, al quale, per essere intervenuto improvvisamente al Bosco suddetto, non avean potuto gli esultanti Pastori tributare quegli omaggi poetici che meritava un sì valoroso guerriero. Applauditissimi furono i Sonetti, che in tale occasione si pronunciarono dai Signori Ab. Pizzi, Custode Generale, Ab. Viviani, Ab. Mariotti, uno de' Sotto Custodi, specialmente il grazioso elegantissimo Epigramma del Ch. P. Jacquier, che con sommo ingegno rilevò in esso quanto bene convenivano i due nomi Pastorali di Anassandro, che significa *Rex Hominum*, con cui fin dall'anno precorso fu acclamata S. M. il Re di Svezia, ed ora il nome di Nicandro, che significa *Victor Hominum*, assegnato al prelodato Baly di Suffren, e perciò si è stimato bene di riportarlo nel presente Diario:

Quam bene magnanimo Pastori nomen adaptat

Nivildus? Nullum pulchrius esse potest.*

Nomine Nicandri juste meritoque vocatur

Victor, qui invictus semper ab hoste redit.

Regnat Anaxandros, regnum defendit ab hoste

Nicandros; belle nomina conveniunt.

Estis Anaxandros Nicandrosque Arcades ambo,

ambo praesidium vos, decus Arcadiae.

Majestas et Virtus Sede morantur in una:

illa tenet sceptrum, sustinet ast alia.

Leta voce tuos celebrant, Suffrine, triumphos

Pastores, Gallo conticuisse nefas.

**Nivildus*: nome Arcadico del Custode Generale.

(3 settembre 1785; num. 1114, pp. 7-9)

1 settembre, Giovedì

L'Arcadia Romana, intesa non meno alla propria gloria che a quella delle straniere Colonie che la compongono, nel Giovedì primo del corrente Settembre tributò un pubblico omaggio di stima agli esteri suoi Compastori col far recitare varj loro Componimenti, che si conservano dal Custode Generale nel Serbatojo dell'Adunanza. Ebbero luogo in tal recita principalmente le produzioni dei rispettivi Vice Custodi di esse Colonie e di altri valorosi Arcadi delle medesime. Ma siccome non vien permesso dalla brevità del foglio di nominare tanti illustri Soggetti che fecero ammirare le loro Poesie, direm solo che universale fu l'applauso fatto dalla numerosa scelta Udienza alla bellezza di tante dotte produzioni, disposte per ordine nell'Elenco stabilito dal saggio Collegio de' XII, a maggior intelligenza e comodo degli ascoltanti.

(17 settembre 1785; num. 1118, pp. 2-3)

9 settembre, Venerdì

Il secondo erudito Esercizio fu tenuto il dì 9 del corrente Settembre dagli Accademici Incolti e Pastori Arcadi nell'anzidetto Collegio²⁹, i Sigg. D. Antonio Mancini, Principe dell'Accademia e Pro-Custode della Colonia Incolta, D. Luigi Lancellotti de' Principi di Lauro, Co. Carlo Scotti, D. Giuseppe Stagno de' Principi di Montefalso, Leonardo Martinelli Alunno, Co. Antonio Ginnasi, Co. Carlo Resta, March. Gio. Battista de' Signori di Passano, Co. Giacomo Beliardì, Giacomo Marcuzzi, D. Carlo Mancini. L'uso degli Specchi presso gli antichi Romani fu l'unico scopo, dove tutti andarono a metter capo i loro poetici Componimenti, sì latini che italiani, di vario metro. Gli Specchi proposti da Seneca a' suoi seguaci, onde prender norma a regolare il costume, e quegli all'opposto che diretti furono a fomentare la vanità Femminile, gli Specchj di ornamento e di lusso, i Bellici, i Sepolcrali, i Superstiziosi, i Venatorj, i Fengitivi, così detti dalla pietra Fengite, de' quali rivestì il tiranno Domiziano le pareti del portico Imperiale col disegno di assicurarsi da una mano insidiatrice, che lo assalisse alle spalle, tutti vennero divisati

²⁹ A p.14 viene descritto il seguente evento: «Il breve spazio di tempo, entro a cui sono state dai Sigg. Convittori del Collegio Nazareno, diretto da' PP. delle Scuole Pie, presentate al Pubblico tre diverse prove de' loro Studj, ci porge opportuna occasione di tutte metterle unitamente sotto gli occhi dell'avveduto Lettore. La prima, che venne effettuata nel dì 23 d'Agosto prossimo passato, aggiravasi intorno alle più celebri Teorie di Fisica Sperimentale».

acconciamente dai vivaci Accademici, e coll'energico brio animati e coi nobili vezzi che use sono d'ispirare le Muse. Il tenore del proposto argomento diede loro occasione di ragionare altresì de' celebri Specchj ustorj adoperati, come è scritto, da Archimede contro la Flotta de' Romani comandata dal valoroso Marcello, il che eseguirono in un dotto e spiritoso Dialogo in versi Martilliani. Per non lasciar nulla a desiderare in così fatta materia, fu in una Prosa preliminare rintracciata l'origine dell'uso sopraccennato in un coi progressi e le vicende, che in tempo in tempo lo accompagnarono rapporto ai mezzi praticati dagli uomini per rappresentare a se stessi come in un quadro animato i lineamenti del proprio sembiante.

(24 settembre 1785; num. 1120, pp. 17-19)

1 dicembre, Giovedì

Gli Arcadi, dopo le Vacanze Autunnali, si adunarono il primo Giovedì del mese di Dicembre nella Sala del Serbatojo, ove il Sig. Blanvillain Francese pronunciò un suo elegante ed erudito Ragionamento Accademico, dimostrando in esso con sode e plausibili ragioni quanto il soverchio lusso abbia pregiudicato non meno alle Lettere che alle Belle Arti, e segnatamente alla Poesia, alla Pittura ed alla Musica. Fu ascoltata con piacer sommo la brillante Prosa dalla scelta e numerosa udienza. Quindi con egual plauso e gusto si udirono i componimenti Poetici, che in seguito si recitarono da varj valorosi Arcadi ch'eran presenti in Adunanza.

(10 dicembre 1785; num. 1142, pp. 3-4)

1786

15 dicembre 1785, Giovedì

Nell'Adunanza generale straordinaria tenuta in Arcadia nel giorno 15 dello scorso Dicembre, alla presenza di varj Em.i Cardinali, Ministri esteri, Prelati, numerosa e scelta Udienza, vi fu pronunziato un Elogio di S. M. Cristianissima Luigi XVI, Re di Francia, composto in Idioma Francese dal Sig. Ab. Ponsart de Belval, Consultore dell'Indice, Sacerdote nel Convitto di S. Luigi de' Francesi, tradotto in Toscano per comune intelligenza.

Questo fu seguitato da varj componimenti italiani sull'istesso Soggetto e riportato un applauso universale per l'eleganza con cui è scritto e perché in esso si rilevano tutti i pregi che adornano quel gran Monarca, ed in specie quelli di Pacificatore di Europa. L'Autore ha avuto l'onore di dedicarlo a Sua Santità, che si è degnata accettarlo benignamente e riceverne con particolar distinzione un esemplare presentatogli dall'Autore medesimo. È stato dato alle stampe in Francese con alcuni de' suddetti Componimenti e si troverà vendibile Giovedì 12 corr., presso Bouchard e Gravier Librari al Corso, al prezzo di un paolo.

(7 gennaio 1786; num. 1150, pp. 4-6)

12 gennaio, Giovedì

Sempre più lodevole riesce la costumanza degli Arcadi di tenere ogni primo Giovedì del mese un'Adunanza Generale, oltre quelle private di tutti i Giovedì dell'Anno. Le suddette Adunanze pubbliche e solenni sono consacrate non solo alla Poesia, ma alla Prosa, e perciò nel giorno 12 del corrente mese nella Sala del Serbatojo il Sig. Ab. Amaduzzi recitò un suo dotto ragionamento sull'indole e su i caratteri della verità, in cui mostrò la sua vasta erudizione e sana critica in ogni genere di Scienze e di belle Arti. E siccome si degnarono d'intervenire a tale Adunanza gli Em.i Signori Cardinali Antonelli, Riminaldi e Garampi, così il Custode Generale avanti la surriferita Prosa invitò gli Arcadi con una spiritosa Allocuzione a dare all'Em.o novello Porporato Garampi quel tributo d'ossequio che suol darsi a sì rispettabili Personaggi la prima volta che intervengono a tali recite. Quindi l'Em.za Sua fu acclamata tra Pastori Arcadi co' più veraci segni di applauso e di giubilo universale. Allusivi alla medesima acclamazione furono recitati due bellissimi Sonetti dai Signori Abati Mariotti e Boschini ed alcuni nobili e veramente poetici Versi sciolti del Sig. Ab. Carlo de' Tacchi, uno de' XII Colleghi. Terminato il Ragionamento, seguì la recita di altri spiritosi Sonetti del Padre Lettor Brina Domenicano, de' Sigg. Abati Fogli, Giuntotardi e Cartoni, e terminò l'Accademia con una graziosa Epistola in versi sciolti del Sig. Zacchioli. L'Udienza fu numerosa e coltissima, tanto per gli ornatissimi Prelati, quanto per l'alta erudita Nobiltà, sì Romana che Forastiera, e per ogni ceto di Letterati, che concorsero a godere la descritta Accademia. Nella medesima il Custode pubblicò anche i nuovi dodici Colleghi, come vogliono le leggi di sì utile e virtuoso Istituto.

(21 gennaio 1786; num. 1154, pp. 3-5)

29 gennaio, Domenica

La più solenne celebrità che festeggia l'Arcadia si è quella della Nascita del Divin Verbo, Nume tutelare che protegge sì celebre Pastorale Istituto, e perciò Domenica 29 del precorso mese si tenne la Sagra Adunanza, per la quale l'odierno vigilantissimo Custode Generale, non omettendo ogni circostanza di giubilo e di decoro, fece precedere le pubbliche intimazioni più numerose del solito e adornò nella più festosa maniera la Sala del Serbatojo con tutte le stanze contigue. Alle ore 22 comparve detta Sala copiosamente illuminata ed essendo già concorsa la scelta udienza composta della più cospicua

Prelatura e Nobiltà, tanto estera che Romana, e d'ogni ceto di Letterati, all'arrivo dell'Em.o Sig. Card. Ghilini diede fausto incominciamento all'Accademia il R.mo Padre Predicatore Apostolico già Arcade Acclamato. Il dottissimo Oratore fece gustare all'Adunanza un sublime Ragionamento, il quale corrispose alla comune aspettazione, poichè, oltre la chiarezza, l'eleganza e la precision dello stile, fe' in esso ammirare l'inflessibil Mistero dell'Incarnazione del Verbo colla più recondita erudizione tratta da' fonti Profetici ed abbellita co' fiori della più vivace eloquenza, onde il plauso che riscosse fu continuo e sincero. Tutti i componimenti poetici che seguirono dopo sì degna Prosa parvero animati dallo stesso sagra entusiasmo e dalla stessa dignità e vaghezza e per comun sentimento non ve ne fu alcuno che non meritasse plauso straordinario. L'ordine della recita fu il seguente a tenore della distribuzione fattane dal Custode: Elegia latina del Sig. Ab. Ricchini; Capitolo del Sig. Ab. Boschini; Sonetti de' Sigg. Abati Nardecchia, Nardini, Fogli e Sig. Martini; Egloga del Sig. Ab. Mariotti; Sonetti de' Signori Abati Femi, Cantoni, Battistini e Viviani; Canzone del Sig. Ab. Manllio; altri Sonetti de' Signori Ab. Giuntotardi, Conte Pasolini e Conte Vendettini; Ottave del Padre Paziani, Professor d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio, il quale coronò la festosa Accademia. In sì lieto giorno fu annoverato tra gli Arcadi a viva voce e con segni di particolar stima S. E. il Sig. Conte d'Eltez, Canonico delle insigni Metropolitane di Magonza e di Treveri.

(4 febbraio 1786; num. 1158, pp. 4-7)

2 marzo, Giovedì

Continuando gli Arcadi i loro letterarj esercizi, Giovedì 2 del corrente tennero una delle consuete pubbliche Adunanze, destinate non meno alla Poesia che alla Prosa. Quindi il Signor Ab. Carlo de' Tacchi, Ajo del Sig. Principe di Liechtenstein, recitò un suo Ragionamento Accademico dimostrando in esso quanto il Commercio abbia influito alla propagazione della Letteratura. L'eleganza, l'erudizione e la purezza dello stile campeggiarono in ogni parte della dotta Prosa, onde fu ascoltata con plauso universale, a cui fece eco il Sig. Ab. Antonio Mariotti con uno spiritoso Sonetto, allusivo all'argomento ed al merito dell'Oratore. Seguì la recita di altri Poetici componimenti sopra varj soggetti, a cui diede fine il Sign. Ab. Pizzi, Custode Generale, con uno de' suoi robusti Canti, dedicato all'Em.o Sign. Card. Garampi, il quale si compiacque d'onorare colla sua

presenza sì applaudita Adunanza, composta da un numero rispettabile di degnissimi Prelati e da ogni ceto di Letterati.

(11 marzo 1786; num. 1168, pp. 5-6)

6 aprile, Giovedì

Nella Generale Adunanza d'Arcadia di Giovedì 6 Aprile, essendosi degnato d'intervenire improvvisamente il Signor Abate di Bourbon, gli Arcadi, animati non meno dalla di Lui somma benignità, che da una estemporanea spiritosa Allocuzione del loro Custode, co' segni più ossequiosi e distinti di applauso e fra le voci del comun giubilo, ebbero in sorte di acclamare sì rispettabile Personaggio sotto le Pastoral denominazioni di Politimio Tagete. Quindi secondo la solita costumanza, recitò un dotto Ragionamento il Sig. Canonico Felice Mariottini. L'argomento fu l'esposizione di un piano scientifico, a norma del quale dee instituirsi un Giovine Cavaliere iniziato nella carriera degli onori Romani. Metodo, precisione, eloquenza, viste filosofiche e grazie di stile fecero ammirare una sì bella produzione, e così sensata. Varj altri valorosi Arcadi pronunziarono alcune leggiadre composizioni, che resero semprepiù gradita e festosa l'Accademia, la quale fu decorata anche dalla presenza dell'Em.o Sig. Card. Riminaldi, dalla più scelta Prelatura, da moltissimi Illustri Personaggi Forastieri e Romani, come pure da una ornatissima udienza di Letterati, i quali tutti applaudirono allo spirito dell'Oratore, alla vivacità de' Poeti e alla Nobiltà della festa brillante per ogni parte.

(15 aprile 1786; num. 1178, pp. 2-3)

14 aprile, Venerdì

La sera di detto Venerdì Santo gli Arcadi nella Sala del Serbatojo vagamente illuminata si radunarono in gran numero per celebrare secondo la lor costumanza la morte del Redentore. Pronunziò in tal circostanza un breve, ma elegante ragionamento Monsig. Puccetti, che riscosse l'applauso comune. Si distinsero poi con la recita di varie poesie molti Pastori Arcadi, fra' quali riportarono l'universal gradimento il Sign. Ab. Ricchini con la bella versione latina di un Sonetto, il Sig. An. Boschini con alcuni spiritosi Versi sciolti, il P. Paziani delle Scuole Pie con delle immaginose ottave Rime, dopo i quali,

recitatisi parecchi Sonetti, furono uditi con generale approvazione alcuni Endecasillabi del Sig. Cav. Conte Vendettini, una graziosa Anacreontica del Sig. Ab. Mariotti e un robusto Capitolo in terza Rima del Sig. Ab. Petrosellini, che diè termine con sì lodata poesia all'Accademia. Grandissimo fu il numero delle Dame e <dei> Cavalieri forestieri, come pure della Nobiltà, <della> Prelatura Romana e di moltissimi Letterati intervenuti a sì festosa Radunanza, nella quale tra le voci del pubblico giubilo fu dal Custode Generale, Sig. Ab. Pizzi, acclamata in Pastorella d'Arcadia S. E. la Sig. Donna Marianna de' Principi Altieri sotto le pastorali denominazioni di Nicori Amatuntia.

(22 aprile 1786; num. 1180, pp. 5-6)

Veroli 27 marzo, Lunedì

Per dare nelle maniere possibili questi Cittadini le loro più veridiche testimonianze del rispettoso amore e sincero attaccamento al defonto lor Pastore, Monsignor Gio. Battista Jacobini, nei giorni terzo e settimo della deposizione del Cadavere del detto Prelato, dopo essersi rinnovati nella mattina solenni funerali in suffragio della di Lui anima nella Cattedrale, nel giorno poi tener vollero due pubbliche Accademie in di Lui onore e per celebrarne la gloriosa memoria. La prima delle quali si adunò il giorno di Lunedì 27 Marzo nella Cappella di questo Seminario, in cui il Nobile Sign. Francesco Mellonj recitò una ben intesa ed eloquente Orazione latina, nella quale con maestria si maneggiarono le virtù più singolari del Prelato defonto, e quindi si recitarono i seguenti Componimenti: il Sign. Marchese Campanari, Canzone; Sig. Luigi Maria Quattromani, tra gli Arcadi Delisso Semio, Ottave; il Sig. Dottor Fisico Nicola Giorgi, Canzone Anacreontica; Sign. D. Giuseppe Mastrantonj, Elegia; Sig. D. Giuseppe del Rios, Maestro d'Eloquenza, Ode latina; Sig. Ab. Gio. Battista Pera e Francesco Martini, l'Egloga; Signor Dottor Basilio Coralli, un Sonetto; R.mo Sig. Canonico D. Cesare Baronio, Canzone Anacreontica; R.mo Sig. Canonico D. Luigi Meucci, Capitolo; il Signor Ab. Antonio Maria Salvati, Ode Toscana; Sig. Dottor Fisico Giuseppe Bernardini, Sonetto; il Sig. Ab. Pietro Fiorini, Epigramma.

(29 aprile 1786; num. 1182, pp. 26-27)

11 maggio, Giovedì

Si radunarono gli Arcadi il dì 11 Maggio nella Sala del Serbatojo per tenervi la solita Accademia. Il Sig. Francesco Zacchioli pronunziò un breve, ma sensato Ragionamento sulla Legislazione Criminale, nel quale con rapidità e precisione di stile sviluppò alcuni pensieri filosofici con applauso di tutta l'Assemblea. Nella medesima occasione altri Signori Arcadi recitarono varie Poesie Latine e Toscane, tutte ascoltate col gradimento della coltissima Udienza, approvatrice di un sì lodevole istituto stabilito per eccitare gl'ingegni ad una letteraria e nobile emulazione.

(20 maggio 1786; num. 1188, p. 2)

1 giugno, Giovedì

Giovedì primo Giugno gli Arcadi tennero la solita Radunanza nella sala del Serbatojo. L'Oratore in tal circostanza fu il dottissimo Padre Jacquier. Pronunziò Egli un eloquentissimo Ragionamento sopra una materia non meno interessante che utile, cioè sulla utilità e sulla maniera con cui vuolsi fare il viaggio di Roma. La Filosofia, l'erudizione, il buon gusto, la critica ragionata brillavano per ogni parte nel Discorso di un sì celebre Letterato, al quale i numerosi spettatori intervenuti tributarono i più sinceri elogi col generale applauso ed approvazione. Furono nella medesima occasione recitate parecchie elegantissime poesie da varj Pastori Arcadi, che incontrando il gradimento del pubblico renderono compita l'Accademia, decorata dalla presenza di moltissimi Letterati. E siccome sopravvenne a mezza Recita la Sig. Principessa di Castelforte, così fu annoverata tra i comuni applausi fra le Pastorelle d'Arcadia con de' Sonetti estemporanei in sua lode.

Nella stessa descritta Adunanza il Custode Generale partecipò agli Arcadi che per la perdita di Monsig. Giovardi, ch'era il più Anziano dell'Arcadico Ceto, succedeva a tale onorificenza per ordine di anzianità il prelodato Padre Jacquier, qual notizia fu ricevuta con generale applauso.

(10 giugno 1786; num. 1194, pp. 2-3)

12 giugno, Lunedì

La celebre Accademia del Disegno in S. Luca, di cui attualmente è Principe il rinomato Pittore Sig. de' Maron, avendo intimato a tempo debito e nelle consuete forme il Concorso delle Belle Arti, d'Instituzione di Carlo Pio Balestra e destinati nella precorsa settimana i rispettivi Premj ai valorosi Giovani Concorrenti, a tenore del giudizio dato dagli Accademici a tale oggetto Deputati fu stabilita la celebrazione di tal Concorso nel Lunedì 12 del corrente. Comparve in tal giorno il salone del Campidoglio apparato con la solita magnificenza ed illuminazione, ed alle ore 22 si diè principio alla decorosa funzione con una festosa sinfonia, terminata la quale Monsig. Alessandro Lante, Canonico della Basilica Vaticana e Prelato Domestico della Santità di Nostro Signore, pronunciò un dotto Ragionamento in lode delle belle Arti, che per la scelta erudizione, per l'eleganza dello stile e pel buon gusto e discernimento nel rilevare la bellezza e la semplicità de' Capi d'opera dell'Arte, sì antichi che moderni, riscosse l'applauso generale non meno da' Professori che dalla numerosissima Udienza.

Dopo sì applaudita Prosa, seguì altra lieta sinfonia e quindi la distribuzione de' Premi, i quali collocati ne' Gabarè di argento dal Sig. D. Francesco Preziado, Segretario dell'Accademia, furono presentati agli Em.i Porporati e intanto, proclamati i Giovani premiati dal Bidello dell'Accademia, si presentarono essi agli Em.i Sigg. Cardinali Antonelli, Archinto, Acquaviva e Buoncompagni, che onoravano colla loro presenza l'Accademia e ricevettero i valorosi Atleti dalle Em.ze Loro i Premj dovuti ai loro meriti.

[...]

Dopo tal distribuzione i Signori Arcadi, che erano invitati secondo il solito a coronare le Belle Arti, incominciarono la recita delle loro Poesie col seguente ordine, già stabilito dal Custode Generale, Sig. Ab. Pizzi; recitarono dunque il Sig. Ab. Ricchini una Parafrasi del Sonetto del fu Ab. Lorenzini sul Mosè del Buonaroti, il Sign. Ab. Mattioli alcune Ottave sopra il passaggio di Clelia sul Tevere, soggetto dato al primo Premio della Pittura, quindi seguirono altri sublimi Sonetti del P. Lettor Brini Domenicano, del Sig. Gaspare Randanini, del Sign. Ab. Boschini, del Sig. Duca Fici, dei Sigg. Abati Trenfanelli, Fogli, Mariotti, Nardini, Manlio, Ardizzoni, Viviani, Conte Vendettini, e terminò la recita il Custode Generale col sesto Canto del di lui Poema, intitolato *Il Tempio del Buon Gusto*. Tutti i surriferiti Componimenti, sì per la varietà delle vaghe ed opportune fantasie, sì per la novità e leggiadria de' pensieri che per la vivacità ed energia delle poetiche invenzioni, riscossero straordinario applauso, ed unendosi ai comuni evviva, con una terza lieta

sinfonia ebbe fine sì nobile e magnifica pompa, decorata dall'intervento non meno de' prelodati Em.i che dalla più scelta Prelatura, da un gran numero di Nobiltà, tanto Romana che Forastiera, e da ogni ceto di Letterati. In appresso tanto i descritti Componimenti, quanto la più distinta relazione della celebrazione di tal Concorso meglio si gusterà dai Dilettanti nella Raccolta, che suol pubblicare colle stampe la medesima Insigne Accademia del Disegno di S. Luca

(17 giugno 1786; num. 1196, pp. 14-18)

13 luglio, Giovedì

Gli Arcadi nel Giovedì 13 del corrente Luglio si radunarono nella Sala del Serbatojo per tenervi la consueta Accademia. Il Sig. Giovanni Gherardo De' Rossi pronunziò in tal circostanza un Elogio funebre in lode del defunto Abate Gioseffo Antonio Taruffi Bolognese, celebre Arcade e letterato. Prese il Dicitore a mostrare il carattere del suo Soggetto, presentandolo sotto varj punti di vista e di critico giudizioso e di elegantissimo Scrittore Latino e Toscano in versi ed in prosa e come possessore felice di varj Idiomi stranieri. A' quali pregi in fatto di lettere aggiunse gli altri egualmente lodevoli di Uomo, che avea con integrità esercitati, e in Polonia e in Germania, diversi Impieghi delicati con soddisfazione del suo Principe e con suo onore e segnatamente dell'Em.o Sig. Card. Visconti, che avealo promosso e tenuto in sua compagnia. Un tal Elogio per la precisione, per la verità e per la sensata critica, con cui fu scritto, piacque moltissimo, unitamente alle Poesie che in appresso furono recitate. Quindi la numerosa e nobile Udienza fece sincero applauso non meno a sì belle produzioni che alla plausibile costumanza di Arcadia di celebrare, con elogj proporzionati al merito, le Virtù degli spenti suoi illustri Compastori.

(22 luglio 1786; num. 1206, pp. 6-7)

L'Elogio di Sua Maestà Cristianissima Luigi XVI il Benefico, composto dall'Ab. Ponsart di Belval, dedicato al Regnante Sommo Pontefice Pio VI, pronunziato in Roma nell'Accademia degli Arcadi alla presenza di molti Cardinali, Ministri esteri e nobile Adunanza nel dì 15 Dicembre 1785, essendo stato ricevuto con tanto applauso dal pubblico non solamente di questa alma Città, ma ancora fuori, per appagare il comune

desiderio di averlo tradotto, l'autore l'ha fatto stampare anche nell'idioma italiano, unitamente alle poesie che in appresso furono recitate in lode di quel gran Monarca, pacificatore di Europa. Questo si trova vendibile, egualmente che l'originale in Francese, presso Bouchard e Gravier, librari in Roma vicino a S. Marcello al Corso, al prezzo di un paolo.

(12 agosto 1786; num. 1212, pp. 20-21)

20 agosto, Domenica

Domenica 20 Agosto si tenne una pubblica recita nel Bosco Parrasio dedicata alle Dame Pastorelle d'Arcadia, le quali unitamente alle altre illustri ed erudite Pastorelle dell'estere Colonie formano una parte luminosa dell'Arcadico Ceto. Essendosi dunque compiaciute alcune di esse di onorare il <Bosco> Parrasio colla loro presenza, si diè principio alla recita con una veramente spiritosa ed elegantissima Prosa del Sig. Canonico Mariottini, uno de' XII Colleghi, il quale colla sua solita purezza e vivacità di stile ragionò sull'eccellenza di sì celebre Pastorale Letterario Istituto, mostrando con incontrastabili prove quanto il medesimo sia utile non solo alla coltura de' giovani talenti, ma a tutte le scienze e belle arti, col fare una gentile apologia delle sue geniali costumanze contro ogni critica inopportuna e male intesa. Dopo sì applaudita Prosa, furono recitate le seguenti poesie, cioè un *Carmen* in verso eroico dal P. Isaja Scolopio, Professore d'eloquenza nel Collegio Nazareno, in lode delle imprese del Veneto Generale Em.o, un bellissimo Inno del Sig. Abate Mariotti sulla Felicità, una galante Anacreontica tradotta dal Greco del Sign. Abate Cartoni, una graziosa Egloga del Sig. Giovanni Gherardo de' Rossi sulla maniera di scriver versi da meritar plauso senza allontanarsi dalla imitazione della natura e da quel semplice stile prescritto dalle leggi d'Arcadia. I suddetti Componimenti erano frammezzati da varj Sonetti nobili e sublimi, parte sui fatti della Storia Romana, e parte sopra altri brillanti argomenti. Chiuse in fine la recita il Sig. Abate Viviani con un robusto Dantesco Capitolo sul fatto di Virginia. Il plauso e il piacere con cui furono ascoltate sì egregie produzioni fu continuo ed universale. L'Adunanza fu onorata anche dall'intervento del Sign. Ambasciador di Venezia, dalla più rispettabile Prelatura e da molta altra Nobiltà, tanto Romana che Forastiera, oltre il concorso di Letterati d'ogni ceto e di altre colte Persone.

(26 agosto 1786; num. 1216, pp. 8-10)

7 settembre, Giovedì

La Ragunanza degli Arcadi, la quale deve gran parte del suo lustro all'inclita Nazione Francese per quei tanti dotti e nobili ingegni che hanno amato di assumere il Pastoral nome e di adottare le Arcadiche leggi, ora la suddetta Ragunanza ha avuto in sorte di veder riunita nella cospicua Città di Marsiglia una novella Colonia denominata Focense³⁰, a tenore dell'istanza avanzatane da un numero sufficiente di valorosi ed eruditi Soggetti dimoranti in detta Città. Tal Colonia fu annunciata al ceto nella pubblica Adunanza del Giovedì 7 del corrente mediante una spiritosa Allocuzione del Custode Generale. E siccome l'onorevole rimostranza fu presentata in un foglio, sottoscritto dai surriferiti Arcadi Focensi³¹, dall'egregio compastore Padre Majolo Chaudon, Segretario Generale de' Padri Cappuccini, così fu il medesimo dichiarato Deduttore di essa Colonia, onde Egli in ringraziamento, dopo la promulgata Fondazione, recitò degli elegantissimi versi Francesi, che riscossero il plauso comune.

In sì lieta circostanza fu ammesso tra Pastori Arcadi con unanimi suffragj il Sig. Avvocato D. Francesco Luigi Onesti, fornito di rari talenti e di fino gusto per gli ameni studj, a cui è in special modo consecrato. Diede poscia principio alla recita il Sig. Conte Canonico Angelo Battaglini con un suo eruditissimo ragionamento sul commercio de' libri, ricorrendo all'antica origine ed a' suoi progressi fino all'invenzion della stampa, col divisare anche la più giusta ed util maniera di regolarlo a' nostri giorni, in cui viene promosso e protetto dal regnante Sommo Pontefice, Munifico Remuneratore delle arti e delle lettere. A sì plausibile discorso seguì una sublime Ode latina sul gusto Oraziano del Sign. D. Mario Pici, Marchese della Giummarella, de' Duchi di Amafi. Quindi il P. Ilario Cervelli da Lucca, Lettor giubilato ne' Min. Osserv., recitò una elegante Canzone in lode de' tre recenti novelli Beati del suo Ordine, e dopo varj Sonetti di altri valorosi Arcadi pronunziò una spiritosa Anacreontica il Sig. Ab. Antonio Mariotti, e finalmente il Sig. Ab. Michele Mallio terminò la festosa recita con un suo Canto in terza rima pieno

³⁰ Così nella stampa, per Focense.

³¹ Così nella stampa, per Focensi.

d'estro e di Poetici voli, di modo che l'Adunanza riuscì in ogni sua parte grata e brillante e generalmente applaudita dalla colta e numerosa Udienza.

(16 settembre 1786; num. 1222, pp. 4-6)

7 dicembre, Giovedì

Nel sudetto Giovedì 7 del corrente mese gli Arcadi dopo le vacanze autunnali si adunarono per la prima volta nella Sala del Serbatojo, per dar fausto incominciamento ai loro letterarj esercizj, i quali semprepiù riescono di comun piacere e profitto, per la comodità che hanno i talenti di far gustare al pubblico le loro produzioni, tanto in Prosa che in Versi. In essa Adunanza pronunciò il Sig. Ab. Francesco Viviani un elegante e ben sensato ragionamento, ove prese a dimostrare il carattere dell'Uomo vero letterato con tutte quelle singolari prerogative, con cui deve distinguersi ed esser utile e grato non meno alla Civil Società quanto ai Cultori delle Arti e delle Lettere. Piacque moltissimo il lodevole assunto e molto più lo stile robusto e preciso, con cui fu trattato dall'erudito Dicitore. Dopo la dotta Prosa seguì la recita delle Poesie, fra le quali si distinse il Sign. Ab. Vincenzo Monti con leggiadrissima Canzonetta, il Sign. Gio. Gherardo de' Rossi con altra consimile ed il Sig. Francesco Zacchiroli con un Eroico Poemetto in versi sciolti intitolato *Il Coriolano*, in cui oltre l'evidenza e la sublimità del tragico stile, fece ammirare tal maneggio d'affetti che commosse l'Udienza fino alle lagrime. Quindi fu straordinario l'applauso che riscosse non meno il detto Poema che tutti gli altri surriferiti Componenti, trammezzati da varj bellissimi Sonetti di diversi altri valorosi Arcadi, con piena soddisfazione della numerosa coltissima Assemblea.

(16 dicembre 1786; num. 1248, pp. 4-5)

1787

28 dicembre 1786 e 4 gennaio, Giovedì

Nei due consecutivi Giovedì 28 del mese di Dicembre precorso e dei 4 del corrente anno, gli Arcadi tennero due pubbliche straordinarie Adunanze. Nella prima furono ammesse fra le Pastorelle d'Arcadia con applauso universale la Sig. Marchesa Cammilla Marioni Strozzi e la Sig. Contessa Silvia Vasta Verza, Dame Veronesi, coltissime e piene di buon genio e di gusto per l'amena letteratura. Nella seconda Adunanza il Sig. Abate Pizzi, Custode Generale, per ragion del suo ufficio ed in vigore delle Arcadiche Leggi pubblicò i Dodici Colleghi che compongono il presente Turno, cioè i Gentilissimi e Valorosissimi Compastori Monsig. Gabrielli, Monsig. Galeppi, Padre Jacquier, Padre Paziani, Professor d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio, Sig. Abate Carlo de' Tacchi e Sig. Avvocato Francesco Maria Chiodi, sostituito al Sig. Ab. Taruffi, i quali sono i sei Colleghi che restano del passato Turno. Quindi i nuovi Eletti sono i Gentilissimi e Valorosissimi Compastori, Sig. March. Mario Buccella, Sig. Abate D. Ferdinando Giovannucci, pubblico Professore di Storia Ecclesiastica nel Collegio Romano, Sig. Francesco Zacchiroli, Sig. Abate Giovanni Viviani, Sig. Abate Niccolò Ardizzoni e Sig. Gaspare Randanini, i quali dodici ornatissimi Soggetti compongono il Saggio Collegio d'Arcadia. In amendue le suddette Adunanze furono recitati varj bellissimi componimenti dai valorosi Arcadi, alcuni de' quali celebrarono con de' brillanti Sonetti le virtù delle due Illustri Pastorelle Veronesi, ch'eran presenti nella prima Accademia. Onde sempre più

riesce grato e lodevole un sì geniale Pastorale Istituto di coronare il merito de' nobili e chiari Ingegneri.

(13 gennaio 1787; num. 1256, pp. 2-3)

28 gennaio, Domenica

Il dopo pranzo della sudetta Domenica alle ore 22 fu celebrata dagli Arcadi la Nascita del Divin Verbo, Nume che protegge ed a cui è dedicato sì celebre Pastorale Letterario Istituto. Comparse perciò all'ora sudetta la Sala del Serbatojo più del solito adorna e copiosamente illuminata, non omettendo l'odierno vigilantissimo Custode Sig. Ab. Pizzi qualunque diligenza per maggior lustro e decoro dell'Adunanza. All'arrivo degli Em. i Sigg. Cardinali Ghilini e Archinto diè principio alla sagra festosa recita il Ch. Padre Jacquier con una sua elegante e graziosa Prosa allusiva alla dedica fatta dai Fondatori del Bosco Parrasio al Dio Nato, dimostrando il saggio accorgimento con cui seppero prescindere da ogni altra dedica profana, com'era ben conveniente in una Città Sede principale della Sacrosanta Cattolica Religione. E siccome la Fabbrica del surriferito boscareccio Teatro restò imperfetta, né vi si può collocare la ideata iscrizione *Deo nato sacrum*, così eloquentissimo Dicitore rilevò la pietà degli Arcadi Pastori nel conservare nel loro cuore una tal Dedica e di celebrarne ogn'anno la fausta gloriosa memoria. Furono frequenti i tratti di erudizione, d'ingegno e di spirito, ch'erano sparsi nel brillante ragionamento e consentanei al lodevole assunto, onde riportò il generale applauso. Quindi i valorosi Arcadi destinati alla recita delle Poesie diedero fiato alle loro ispirate zampogne, e fu il primo il Sign. Ab. Antonio Ricchini, che proferì un robusto *Carmen* nel quale fece ammirare il suo solito valore nel maneggio del verso eroico latino. Seguì il Padre Paziani con alcune Ottave intitolate *Le Notti piene di entusiasmo e di bellezze poetiche*, e per non dipartirsi dall'ordine de' componimenti lunghi, faremo menzione di una graziosa Anacreontica del Sig. Ab. Cartoni, di un'Egloga di nuovi scherzi Pastoralis e di elegante semplicità di stile del Sign. Ab. Antonio Mariotti, di alcuni leggiadrissimi e delicati Endecasillabi del Sig. Conte Giuseppe Vendettini, di un Faleucio pieno di grazie Catulliane del Sig. Ab. Nuvoletti e di un robusto Dantesco Capitolo del Sig. Ab. Francesco Viviani. Tutti i descritti Componimenti furono framezzati da' varj sublimi Sonetti de' Sigg. Canonico Bracucci, Ab. Battistini, Ab. Dolara, Ab. Fagli, Ab. Ardizzoni,

Ab. Femi, Ab. Guiduzzi e Sig. Gasparo Randanini. Sì fatti Sonetti resero più vaga la recita e fu continuo il plauso della colta numerosa Udienza, composta di più ornatissimi Prelati, di Nobiltà, tanto estera che Romana, e d'ogni ceto di Letterati.

(3 febbraio 1787; num. 1262, pp. 7-10)

22 febbraio, Giovedì

Nel Giovedì 22 Febbrajo tennero gli Arcadi nella Sala del Serbatojo la solita Ragunanza, ove il Sign. Pietro Pasqualoni, sensibile all'amicizia e al trasporto che avea pel merito del defonto celebre Professore di musica, Sig. Antonio Sacchini, volle fare gustare un elegante ragionamento a forma di elogio ad onore del medesimo. Sviluppate con maestria le vere teorie musicali e fissati i solidi principj del buon gusto in quest'arte, dimostrò il Dicitore quanto il prelodato Maestro siasi studiato nelle proprie produzioni di servire al Genio teatrale senza tradire la verità e la melodia che solo può toccare con diletto le anime armoniche, onde l'enunciato elogio riscosse il dovuto applauso anche dai Professori di detta arte ch'erano presenti. Terminato il discorso cominciò la consueta recita de' Componimenti poetici sopra diversi liberi argomenti, eroici, brillanti e dilettevoli, ne' quali molti valorosi Arcadi palesarono la vivacità del loro talento ed il più fino gusto per la bella Poesia, che fiorisce sempre più in quest'alma Città mercé l'Arcadia, madre de' chiari ingegni. Quindi la descritta Adunanza riuscì di molto gradimento alla colta nobilissima udienza.

(3 marzo 1787; num. 1270, pp. 2-3)

9 marzo, Giovedì

Gli Arcadi nel Giovedì 9 Marzo si radunarono secondo il consueto nella Sala del Serbatojo per tenervi una letteraria Sessione. Aprì l'Accademia S. E. il Sig. D. Tommaso de' Principi Corsini con un profondo ragionamento sulle regole dell'onesto, il quale riscosse meritamente il generale applauso per il solido raziocinio dell'idee, pel maneggio de' più limpidi e sicuri fonti filosofici, per la forte e rapida confutazione di certi falsi principj contrarj alla Religione e finalmente per una precisione e purità di stile veramente Italiano.

Recitò dopo il discorso un Sonetto in lode del nobilissimo Dicitore, il Custode Generale Sig. Ab. Pizzi, che incontrò l'universale approvazione, molto gradito fu ancora un Sonetto del Sig. Conte Giuseppe Vendettini diretto a Monsig. D. Girolamo de' Principi Altieri, annoverato in tal giorno tra' Pastori Arcadi in compagnia del prelodato Oratore e di Monsignor Marini, Segretario delle Lettere latine della Santità di Nostro Signore.

Se ne udirono alcuni altri leggiadrissimi in lode di varie cospicue Dame intervenute alla Radunanza. Seguì poi la recita di molte altre poesie, fra le quali si distinsero il suddetto Sig. Conte Vendettini con una graziosissima galante e veramente poetica Canzone sopra la maschera di una rispettabilissima Dama Veneta; il Sig. Conte Viviani con altra Canzone sopra un tema dato dalla Sig. Contessa Verza in Napoli al Sig. Duca Mollo, celebre Poeta estemporaneo; il Sig. Lamberti con un'Ode elegantissima; il P. Piazani delle Scuole Pie, Professor d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio, con un robusto Capitolo intitolato *Gli Odori*, in cui fe' campeggiare non meno la vivacità del suo estro felice che il maneggio della sacra Cantica e d'ogni vezzo poetico consentaneo alla grazia e novità dell'argomento; quindi il Sig. Zacchioli con dotti e filosofici versi sciolti. Si compiacque anche la Signora Contessa Verza, Dama Veronese, di recitare un bellissimo Sonetto pieno di anima e di sentimento per la morte del defunto suo Consorte, mostrando una coltura di spirito non comune al suo sesso, ma non raro tra le Nobili Pastorelle d'Arcadia. Al prelodato Sonetto rispose lo stesso Custode generale colla solita sua eleganza e prontezza d'immaginazione. Si compiacque anche in fine il giustamente encomiato Oratore di far gustare all'Adunanza un suo egregio Sonetto nell'atto che Vatrusia³² si fe' incontro a Coriolano e disarmollo colla forza dell'amor materno.

Quindi tutta l'Accademia meritò gli universali elogi e fu onorata dalla presenza dell'Emo.o Sig. Card. Corsini, Zio del Giovine Principe, da molti ornatissimi Prelati, da molta Nobiltà Romana e Forestiera e da gran numero di sceltissimi Letterati.

(17 marzo 1787; num. 1274, pp. 2-5)

29 marzo, Giovedì

³² Così la stampa, per Veturia.

Una straordinaria Radunanza tennero gli Arcadi nella solita sala del Serbatojo Giovedì 29 Marzo. Il Sign. Conte Luigi Torri Veronese pronunziò in tal circostanza un dottissimo Ragionamento sulle rivoluzioni del Globo. L'eloquenza, la precisione, l'eleganza, con la quale maneggiò in breve spazio di tempo un sì vasto argomento, correndone le epoche principali e i più grandi avvenimenti, conciliarono al Nobilissimo Oratore gli applausi universali. Al ragionamento fecero eco alcuni valorosi Arcadi con de' Sonetti in lode del medesimo. Quindi seguì la recita di varie brillanti Poesie, che resero l'Accademia semprepiù grata e festosa, ed incontrò la comune approvazione della numerosa e scelta udienza, intervenuta a godere sì plausibili letterarj esercizi, ove i talenti si producono a maggior lustro dell'Adunanza e di quest'Alma Città, sede delle Belle Arti e degli ameni studj.

(7 aprile 1787; num. 1280, pp. 3-4)

6 aprile, Venerdì

La solita Adunanza sulla Passione di Gesù Christo fu tenuta dagli Arcadi la sera del sudetto Venerdì Santo nella Sala del Serbatojo, copiosamente illuminata ed adorna per sì sacra e solenne Accademia. Il Ragionamento vi fu pronunziato dal Sig. Canonico Felice Mariottini. Il patetico stile, l'eloquenza precisa, la sublimità de' pensieri animarono una sì elegante produzione e conciliarono all'Oratore l'applauso universale. Oltre parecchi bellissimoi Sonetti, recitati da varj valorosi Arcadi, si udirono pure alcune altre nobilissime Poesie. Il Sig. Ab. Nuvoletti recitò degli eleganti Versi Faleuci, il Sign. Ab. Mallio una spiritosa Canzone, il Sig. Abate Mariotti una sublime immaginosa poesia in ottava rima, il Sig. Conte Giuseppe Vendettini alcuni bellissimoi Endecasillabi, graziosi e pieni di fantasia poetica, e diè termine all'Adunanza il Sign. Ab. Godard con un robusto Poemetto in Versi sciolti. Tutti i suddetti Componimenti corrisposero alla dignità del sacro argomento ed eccitarono negli animi degli ascoltanti un divoto sentimento di tenerezza sulla dolente memoria di sì gran giorno. L'udienza fu delle più scelte e numerose, specialmente pel concorso di moltissime Dame ed altra Nobiltà, tanto Romana che Forestiera.

(13 aprile 1787; num. 1282, pp. 8-9)

10 maggio, Giovedì

Nel dopo pranzo del sudetto Giovedì 10 del corrente, gli Arcadi si radunarono secondo il consueto nella Sala del Serbatojo e tennero una pubblica adunanza, ove il Ch. P. Jacquier pronunziò un dottissimo ragionamento sopra i Vulcani. Il Fisico argomento fu maneggiato con tanta profondità, eloquenza ed acume dal celebre Oratore, che tutti ammirarono nel medesimo un calor giovanile di esprimersi e un pensar vivo e ragionato non comune alla di Lui età. Viste filosofiche, teorie magistrali e sublimi ed analitica esposizione delle varie risoluzioni del Globo abbellirono il ragionamento, che riscosse meritamente l'applauso generale. In seguito molti valorosissimi Arcadi contribuirono a render vieppiù aggradevole l'Adunanza con varie produzioni poetiche. Il Signor Abate Viviani recitò alcune immaginose ottave sull'argomento stesso dell'Oratore, ed anche a lode del medesimo fu recitato un bel Sonetto dal Signor Abate Giuntotardi, quindi si udirono Terzine, Canzoni in varj metri de' Signori Lamberti, Gaspare Randanini, Abati Mariotti e Mallio, due Sonetti tradotti egregiamente in latino da' Sigg. Abati Ricchini e Nuvoletti ed un'Ode di Orazio tradotta dal Sig. Abate Godard. Altri brillanti Sonetti fecero gustare alla numerosa Udienza i Sigg. Conte Venedettini, Conte Viviani, Marchese del Bufalo, Abate Fogli, Abate Brizj, Segretario della celebre Colonia Augusta in Perugia, e Sig. Abate Cerruti, ritrovandosi sì l'uno che l'altro attualmente in Roma. Tutte le suddette produzioni per la purezza di stile, per l'eleganza e per ogni altro adornamento poetico riportarono la comune approvazione. Accrebbe la gioja e il decoro dell'adunanza l'Em.o Sig. Card. Riminaldi, tanto benemerito d'Arcadia e protettore delle bell'Arti e della bella Letteratura. Intervennero anche molti ornatissimi Prelati, moltissima Nobiltà Romana e Personaggi Forestieri, fra' quali fu ammesso fra gli Arcadi con segni di particolar stima e compiacimento il Sig. Niccola Corneille Francese, nipote del celebre Autore di Tragedie.

(19 maggio 1787; num. 1292, pp. 2-4)

31 maggio, Giovedì

I più ragguardevoli Letterati d'Italia sono membri dell'Adunanza degli Arcadi. Quindi è che, dove essi vengano in Roma, onorano la Letteraria lor Società e della loro presenza e di una qualche produzione scientifica. Il celebre Sign. Avvocato D. Saverio Mattei, che

trovasi ora in questa Capitale, in una solenne radunanza tenuta dagli Arcadi nel giorno del Giovedì 31 Maggio pronunciò un dotto ragionamento pieno di erudizione, di eloquenza e di spirito. Il detto ragionamento alludeva alla Poetica versione del cantico di Abacucco, ch'egli pur disse framezzo alla Prosa e servì di schiarimento e di analisi all'ispirata Poesia del Profeta. Fu udito con generale applauso dovuto al merito di un valoroso letterato. A lode poi dell'Oratore recitò una vivace ed elegante Elegia il Sig. Abate Spalletti ed un bellissimo Sonetto il Sig. Ab. Mariotti. Varie altre Poesie furono recitate in tal circostanza, fra le quali riscossero il comun gradimento l'elegante versione di un'Ode di Orazio del Sig. Abate Godard ed un robusto e Pittorico Poemetto in verso sciolto del Ch. P. Abate D. Appiano Bonafede, il di cui ritratto fu collocato nel medesimo giorno nella Sala del Serbatojo e alla di cui lode lo stesso Sig. Abate Godard recitò un sublime Sonetto. Numerosa e scelta fu la nobile udienza, che intervenne e che applaudì alla lodevole istituzione di onorare anche la virtù straniera e di tener vivi gl'ingegni per mezzo di una virtuosa emulazione.

(9 giugno 1787; num. 1298, pp. 2-3)

25 giugno, Lunedì

Nella sala del Serbatojo, vagamente illuminata, una straordinaria radunanza tennero gli Arcadi Lunedì 25 del cadente. In essa radunanza furono solennemente acclamati in Pastori d'Arcadia i due nobilissimi Personaggi Sign. Conte d'Albany e la Sig. Duchessa sua figlia. Il Sign. Ab. Pizzi diè principio all'Accademia pronunciando l'atto della pubblica acclamazione, tra il plauso universale della numerosa sceltissima Udienda, e quindi il Ch. Padre Jacquier recitò un eloquente Ragionamento sulle qualità Accademiche che rendono degne anco le Donne d'entrare nelle società Letterarie. Un sì spiritoso argomento fu maneggiato dal celebre dicitore con molta vivacità e grazia di stile, non disgiunta dalla solidità filosofica, che fecero ammirare al pubblico una sì dotta produzione. All'acclamazione e al ragionamento seguì la recita di varie eleganti Poesie di parecchi Signori Accademici, tutte allusive alla circostanza d'una così illustre aggregazione. Varie dilettevoli sinfonie di strumenti s'udirono frammezzo alla Recita de' versi e rallegrarono la ragguardevole Udienda, intervenuta a una sì brillante festa pastorale tenuta dagli Arcadi.

(30 giugno 1787; num. 1304, pp. 12-14)

19 agosto, Domenica

Domenica 19 del corrente, si celebrò una solenne adunanza dagli Arcadi nel Bosco Parrasio; era il luogo vagamente ornato, benché alla rustica; il concorso fu grande ed onorarono l'assemblea l'Em.o Sig. Card. Riminaldi, varj ragguardevolissimi Prelati e molti distinti Soggetti. Dette cominciamento, secondo l'uso, il Ch. Signor Ab. Cer<r>uti, il quale, dopo 12 anni di residenza in Ispagna, restitutosi in Italia, recitò un Nobile Discorso sulla dignità vera d'un Uom di lettere, dimostrando ch'egli gode mille piaceri agli altri negati, mille distinzioni si merita in confronto degli altri e deve essere dalla Società riguardato come uno de' suoi più pregevoli ornamenti e de' più stimabili Benefattori. Scorse rapidamente questi tre punti e ne trasse le più luminose prove dall'intrinseca natura delle cose, degli esempj, dalla Storia e fece un quadro incantatore in favor delle Lettere, ben capace di vendicarle dal disprezzo del volgo e di consolare ed animar gli studiosi a coltivarle col più invitto coraggio. Fu da tutti applaudita la scelta del detto argomento, l'amenità e la forza dello stile, la riserva ed economia della condotta, il brio delle figure e la sensibilità dell'Oratore, il quale veramente fece vedere che parlava come il suo spirito ed il suo cuor gli dettavano, massimamente negli elogj meritamente fatti all'inclita nazione Spagnuola ed al Gran Monarca che governa ed ha cotanto beneficato il dotto Cronasto.

Seguirono *Carmi* latini purissimi del Sig. Ab. Battistini, Versi sciolti robusti e pieni d'immagini del Sig. Zacchioli, parecchi nobili Sonetti de' Signori Canonico Decano Porzi, Ab. Fogli, Ab. Guiduzzi e Ab. Femi, una viva e brillante Anacreontica del Ch. P. Jacquier, da lui scritta in Francese e ridotta dalla mano Maestra del Sig. Ab. Viviani in versi toscani, altri leggiadri Sonetti de' Sigg. Ab. March. Del Bufalo, Conte Viviani, Ab. Boschini ed Abate Giuntotardi. Quindi seguì una vaga graziosa e nobilissima Anacreontica del Sign. Conte Vendettini, un Endecasillabo Latino elegantissimo del Sig. Ab. Nuvoletti, una Canzonetta del P. Lettor Vallotti da Bergamo, Min. Osservante, e chiuse l'Accademia il Pindarico Signor Abate Godard colla Poetica versione in terza rima dell'Ode Oraziana *Beatus ille*, ricevuta al solito con trasporto ed applauso dalla scelta e numerosa udienza, la quale si degnò manifestare la sua approvazione al buon ordine <e>

alla quiete osservata nell'Accademia, non che al merito ed alle dotte fatiche degli Accademici.

(25 agosto 1787; num. 1320, pp. 4-7)

20 settembre, Giovedì

Giovedì 20 Settembre gli Arcadi tennero l'ultima Ragunanza pubblica del loro anno letterario per riprenderle dopo le Vacanze Autunnali nel venturo Dicembre. Ragionò in essa con un applauditissimo Discorso il Rm.o P. Maestro Gioanbattista Onesti Carmelitano su i vantaggi dell'Agricoltura e mostrò, con filosofiche ragioni, con copia d'erudizione e con gli esempi della Storia, la felicità e la forza di quelle Nazioni ove è in onore la più nobile di tutte le Arti. Riportarono quindi il comune applauso varj Sonetti recitati da parecchi Signori Arcadi e in particolare alcuni elegantissimi Versi latini del P. Fasce delle Scuole Pie e un nobilissimo Poemetto in verso sciolto del Sig. March. Aldovrandi. La numerosa e scelta Udienza approvò al solito le produzioni dell'Accademia, intesa sempre a mantenere vivo siccome il buon gusto delle Lettere e delle Muse, così pure l'emulazione degl'ingegni che le coltivano.

(29 settembre 1787; num. 1330, pp. 2-3)

6 dicembre, Giovedì

La prima generale Adunanza che tennero gli Arcadi dopo i due mesi delle Vacanze Autunnali fu quella di Giovedì 6 del corrente. Diede principio alla recita il Sig. Ab. D. Ferdinando Giovannucci, Professore di Storia Ecclesiastica nel Collegio Romano. In detta Prosa il ch. Oratore, con eleganza e precisione ammirabile, analizzò lo Stato degli Uomini nell'infanzia del Mondo, dettagliandone le operazioni, i costumi, le prosperità, gl'infortuni e quanto altro la più attenta meditazione può suggerire relativamente alle varie classi nelle quali furono supposti divisi, di Pastori ed Agricoltori, facendo egli opportunamente uso delle verità nella Genesi registrate, collegandole fra di loro e deducendone colla maggiore esattezza da' principi di riflessione.

Seguì la recita dalle Poesie, cioè di una graziosa Elegia veramente di genio latino del Sig. Ab. Battistini, alcuni bellissimi Versi sciolti del Giovane Cav. Sig. Conte Vittorio Ulisse

Aldrovandi, una spiritosa Canzonetta del Sig. Ab. Lega, alcuni leggiadri Versi Faleuci del Sig. Ab. Nuvoletti ed un Poemetto del Sig. Francesco Zacchioli sul primo Volo fatto dal celebre Montgolfier sul Pallone Volante, pieno d'estro e di felice immaginazione corrispondente al brillante Argomento. Tutti i suddetti Componimenti furono framezzati dai più nobili Sonetti da diversi altri valorosi Arcadi, di modo che la novella apertura di sì lodevoli letterarj esercizi riuscì pienamente festosa e grata alla numerosa sceltissima Udienza.

(15 dicembre 1787; num. 1352, pp. 2-3)

3 gennaio, Giovedì

Giovedì 3 dello stante mese tennero gli Arcadi la consueta pubblica adunanza. In supplemento della solita Prosa il Custode Generale pronunziò una spiritosa allocuzione nella circostanza di dover partecipare al Ceto la elezione de' nuovi sei Colleghi invece degli altri sei, i quali hanno compiuto il Biennio nel presente turno a tenore delle Arcadiche Leggi. Dichiarò dunque che restavano del turno passato i Gentilissimi e Valorosissimi Compastori Sig. Marchese Mario Boccella, Sig. Ab. D. Ferdinando Giovannucci, Professore di Storia Ecclesiastica nel Collegio Romano, P. Don Francesco Falce, Scolopio, Professore di belle lettere nel Collegio Nazzareno, Sig. Ab. Giovanni Viviani, Sign. Gaspare Randanini e Sig. Francesco Zacchiaroli. Dopo i medesimi, i nuovi sei Colleghi eletti furono Monsign. Cristolini Amadori, Monsignor Marini, Segretario delle Lettere Latine della Santità di Nostro Signore, P. Exprovinciale, Ambrogio Erba, Min. Osservante, Esaminatore del Clero, Consultore del S. Ufficio, Sig. Canonico Felice Mariottini, Sign. Ab. Giacinto Ceruti e Sig. Avv. Giacomo Cemmi, tutti Arcadi benemeriti e pieni di attaccamento e di zelo pel maggior lustro e decoro dell'Adunanza. Quindi alcuni valorosi Arcadi fecero gustare le loro Poetiche nobilissime Produzioni, fra' quali si distinsero il Signor Abate Fogli con de' versi sciolti, il P. Maestro Antonio Vernizzi, Servita, con una Canzone, il Sign. Canonico Conte Battaglini colla Traduzione di un Salmo, il P. Fasce, Scolopio, con delle Ottave, il Signor Ab. Nuvoletti e Sig. Ab.

Lega, entrambi con due Odi leggiadrissime, come anche con de' robusti Sonetti il Signor Marchese Boccella, il Sig. Avvocato Battirelli e Sig. Ab. D. Antonino Galfo. Infine, il P. Giambattista Vallotti, Lettor giubilato di Sagra Teologia nei Min. Oss. e Definitore della Provincia di Brescia, volle rendere più festosa e plausibile l'Accademia con de' versi estemporanei pieni di estro e di eleganza in lode de' suddetti Colleghi e de' componimenti che erano stati recitati, facendone una graziosa analisi con applauso universale.

(12 gennaio 1788; num. 1360, pp. 2-4)

20 gennaio, Domenica

La solenne Adunanza dedicata al Divin Nascimento fu tenuta dagli Arcadi Domenica 20 del corrente Gennajo, nella Sala del Serbatojo, magnificamente preparata per la sacra letteraria funzione. Il Sig. Abate Pizzi, Custode Generale, fé precedere una spiritosa Allocuzione, per mezzo della quale invitò i valorosi suoi Compastori a fare un nuovo stimabile acquisto nella Persona dell'ornantissimo Monsig. Bernardino Ridolfi, Cameriere segreto della Santità di N. Sign., Canonico e Giudice della Fabbrica di S. Pietro. Tutti fecero eco al nome di sì degno Soggetto, il quale con segni di applauso e giubilo fu ammesso al ceto Arcadico sotto le Pastoral denominazioni di Eneildo Pierideo.

Dopo l'Allocuzione diè principio all'Accademia Monsig. Calisto Marini, Segretario delle Lettere Latine di Sua Santità, con un dotto ed elegante ragionamento, in cui il ch. Oratore prese a dimostrare con quanto accorgimento gl'Institutori d'Arcadia vollero che la Pastorale lor Società fosse consecrata alla Nascita del Redentore, come l'Epoca la più augusta della Religione e come un argomento adatto alla semplicità e alla verità del gusto che voleasi da' medesimi saggi Fondatori richiamare in vita e ristorare a que' tempi in Italia. Ed infatti la purità, l'eloquenza, la precisione ed il buon gusto dello stile dell'egregio Dicitore corrisposero al nobile assunto, onde riportò i replicati applausi dalla cultissima Udienza. Quindi seguirono i Componimenti poetici, cioè un elegante Poema Latino del P. Fasce delle Scuole Pie, alcune immaginose Stanze del Sig. Abate Battistini, una leggiadra Anacreontica del Sig. Ab. Cartoni, alcuni nitidissimi Faleuci del Sig. Abate Nuvoletti, un'Egloga piena di spirito e di buon gusto del Sig. Abate Antonio Mariotti, alcuni graziosissimi Endecasillabi del Sig. Conte Vendettini. E tutti i suddetti

Componimenti furono frammezzati da varj brillanti Sonetti di altri valorosi Arcadi, i quali riportarono i pubblici Elogj. Diè fine all'Accademia il Custode Generale, Sign. Abate Pizzi, con un suo robusto e sublime Capitolo, che riuscì secondo il solito di un universal gradimento per l'evidenza e la forza della Poesia. Onorarono la sacra festosa adunanza gli Em.i Sigg. Cardinali Orsini d'Aragona, Riminaldi e Garampi, i quali, unitamente alla numerosa e nobilissima udienza, commendarono moltissimo il merito e la bellezza de' Componimenti e nel medesimo tempo lo zelo e l'impegno del Custode Generale per la gloria della benemerita Adunanza a lui affidata.

(26 gennaio 1788; num. 1364, pp. 8-11)

7 febbraio, Giovedì

Nel dì 7 Febbrajo, Giovedì primo del mese, gli Arcadi si radunarono nella Sala del Serbatojo, secondo il solito, per tenervi la pubblica loro Accademia. Il ragionamento fu pronunciato dal Ch. P. Jacquier e verteva esso su' varj rami di Filosofia e su' varj punti spettanti alle Belle Arti. In ambedue codesti rapporti mostrò il dottissimo Oratore la solita profondità e chiarezza, avendo con somma dottrina sviluppati alcuni principj delle Scienze più sublimi per l'una parte, e analizzate per l'altra alcune teorie appartenenti alle Belle Arti e che giovano a considerarle nel loro vero punto di vista, a norma di quella critica ch'è la scorta di ogni produzione d'ingegno. Dopo l'enunciato applauditissimo discorso s'udirono varie poetiche composizioni su diverse materie di alcuni valorosi Arcadi, che furono ascoltate dal pubblico con universal gradimento. Numerosa e scelta fu l'udienza intervenuta alla predetta radunanza, che riuscì brillante in tutte le sue parti per la lettura e verità de' Componimenti che vi furono recitati.

(16 febbraio 1788; num. 1370, pp. 2-3)

21 marzo, Venerdì

Gli Arcadi si radunarono la sera dell'istesso Venerdì Santo nella Sala del Serbatojo per tenervi la solita Accademia, da' molt'anni lodevolmente introdotta, sulla Passione del Divin Redentore. Aprì la Radunanza con un dotto ragionamento sul Sacro Soggetto il P. Paziani, Ch. Reg. delle Scuole Pie, Professor d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio. Senza

entrare ne' particolari dettagli di sì egregia Prosa, basterà il dire ch'era tessuta colle più vive e sublimi immagini, piena di verità e di grandezza e di uno stile patetico, puro ed elegante, e animato infine da alcune ottave piene di entusiasmo e di colori poetici, di modo che riscosse la pubblica approvazione. Furono in appresso recitate varie Poesie da' valorosi Arcadi ch'eran presenti. L'ordine della recita fu il seguente: un'Ode del Sig. Ab. Luigi Lega, la quale fu seguita dai Sonetti del Sig. Cavalier Molossi, uno degli Arcadi Illustri della Colonia Eridania, che fiorisce in Casalmaggiore, del Sign. Ab. Battistini, del Sig. Avvocato Battirolli, del Sig. Canonico Decano Porzi e tre Sonetti del Sign. Ab. Vincenzo Monti, alcune Ottave del Sign. Cavalier Conte Vendettini, altri Sonetti del Sig. Conte Pasolini, de' Sigg. Abati Ventani, Guiduzzi e Libert, una Canzone del Sig. Ab. Mariotti, dopo la quale seguirono i Sonetti del Sig. Ab. Galfo, due del Sig. Ab. Fogli, del P. Maestro Vernizzi, Servita, e del Sig. Ab. Giuntotardi. Recitò per ultimo il Sign. Ab. Pizzi, Custode Generale, uno de' Canti del suo Poemetto sulla Passione di Gesù Cristo. Si distinsero tutti i suddetti bravi Arcadi per la forza della immaginazione, per la varietà dell'idee e per l'eleganza dello stile, onde ottennero l'universal gradimento. Quindi la Sacra Accademia riuscì mirabilmente, e per la bellezza de' Componimenti e per la nobilissima Udienza ch'era presente in questa solenne Adunanza, onorata dal concorso numerosissimo di Nobiltà, sì Romana che Forestiera.

(29 marzo 1788; num. 1382, pp. 10-12)

30 marzo, Domenica

Il dopo pranzo di detta Domenica 30 del caduto Marzo gli Accademici Forti tennero un'Adunanza di Soggetto libero. L'uso e l'abuso della Filosofia nelle produzioni di gusto è stato l'argomento della Prosa, e con questa facoltà dominante, è stata analizzata con profondità di dottrina e robusta eloquenza dal Signor D. Tommaso, Primogenito del Sig. Principe Corsini, che nel quarto lustro dell'età Sua reca meraviglia ai più provetti coltivatori degli Studi serj ed ameni, che formano la costante occupazione di questo nobil Giovane. Indi il Sig. Ab. Mazzanti recitò una traduzione in Distici latini di una Favola del Sign. Pignotti. Il Sig. Ab. Spalletta recitò un Canto in terza rima sopra la morte di un suo Amico. Il Signor Tonci fece sentire il suo Poema del Viaggio negl'Elisi. In seguito furono recitati molti Sonetti sopra diversi Soggetti e chiuse la recita il Sig. Gianni con un Canto

all'improvviso, che, unitamente a tutti gli altri Accademici, riportò l'universale applauso delle molte Dame, Cavalieri e Prelati, non meno che del calcatissimo concorso della più scelta udienza.

(5 aprile 1788; num. 1384, pp. 9-10)

3 aprile, Giovedì

Il Ch. Padre Maestro Guglielmo della Valle, Min. Conventuale, assai noto per l'Opera eruditissima già data alle stampe, intitolata *Lettere Senesi*, continuando i suoi lodevoli Studj, spettanti alle buone Arti, recitò Giovedì 3 Aprile nella pubblica Radunanza d'Arcadia un applaudito ragionamento. Prese Egli a trattare lo stesso soggetto delle buone Arti, coltivate sempre, cresciute e protette nella gran Roma, e, svolgendo con molta erudizione i tempi trascorsi e i Monumenti dell'Antichità, mostrò che in fatto d'Arti e di Artefici non fuvvi mai in questa Capitale un vuoto di parecchi Secoli, come alcuni Scrittori argomentaronsi di far credere. Dopo il ragionamento si pronunziarono da varj Sigg. Arcadi alcune elegantissime Poesie Latine e Toscane. Ritrovandosi in quest'alma Città l'ornatissimo Signor Conte Cerrati, Arcade assai rinomato della Colonia Parmense, cultor felice ed elegante della bella Letteratura, recitò nella descritta Adunanza due egregi patetici Sonetti sulla morte di un Giovane Cavaliere, suo Nipote. Nella stessa occasione si compiacque anche il Sig. Duca di Ceri, cultore e protettore benefico delle Lettere e de' Letterati, recitare uno de' suoi Sonetti d'aureo stile e di veramente poetica ed esatta immaginazione, di modo che sempre più brillanti, nobili e gradite riescono sì fatte Adunanze, istituite alla conservazione del buon gusto ed alla produzione de' talenti.

(12 aprile 1788; num. 1386, pp. 2-3)

13 aprile, Domenica

Il merito de' Sigg. Accademici Forti, che si palesa sempre più in ogni loro Adunanza, ci costringe ad annunziare ancor quella che tennero in detta Domenica 13 del corrente. L'argomento ne fu libero, ma non fu libero il trattener gli applausi alle Dame, Cavalieri e alla numerosissima, non meno che scelta, Udienza che vi concorse in folla. Il Discorso fu l'utilità de' viaggi, scritto dall'Accademico Monsieur d'Essachard, tradotto e recitato

dal Sig. Ab. Nardini; l'Ode del Sign. D. Tommaso, Primogenito del Sig. Principe Corsini; gli Endecasillabi latini del Sig. Ab. Mazzanti; il Capitolo giocoso del Signor Ab. Galfo; una Satira di Orazio tradotta dal Sign. Conte Carli; una Canzone sul Pudore del Sig. Ab. Monti; i Sonetti di vario soggetto; tutto riuscì di universale soddisfazione. Recitarono i Sigg. Abati Petrosellini, Mattioli, Tarducci, Nicastro, Giordani, Spalletta, Femi, Sparziani, Migliaccio de' Principi di Malvagna, Presidente dell'Accademia, Marchese del Bufalo, Tonci, Randanini e Gianni, il quale con un Canto estemporaneo destò tutti a meraviglia e chiuse l'Adunanza.

(19 aprile 1788; num. 1388, pp. 13-14)

1 maggio, Giovedì

Nel Giovedì 1 Maggio gli Arcadi si radunarono nella sala del Serbatojo per tenervi la consueta pubblica Accademia. Diè principio alla recita il Sign. Conte Giuseppe Pasolini con un elegante ed erudito ragionamento sugli spettacoli Teatrali e ne accennò brevemente l'origine e il progresso e, venendo poscia a parlare degli Scrittori Tragici dell'Italia, mostrò con valide ragioni come gli Autori della medesima non cedono a quei delle altre Nazioni. Fu accolto il predetto ragionamento con molto applauso dal Pubblico per l'eleganza dello stile e per l'amenità dell'argomento felicemente trattato. Varj Sigg. Arcadi fecero quindi sentire parecchie coltissime Poesie, fra le quali riportarono la comune approvazione alcuni Endecasillabi latini del Sig. Conte Dandini e una leggiadra Canzonetta del Sign. Conte Cicognara. Furono recitate in seguito con universal gradimento un'Epistola in versi sdrucchioli, diretta alla Sign. Contessa della Somaglia dal Ch. P. M. Pagnini, Carmelitano, Professore di Eloquenza nell'Università di Parma, e dal Sign. Ab. Godard un'Ode Pindarica sulla Traduzione dell'Iliade, diretta al Sig. Ab. Cesarotti. Dieron termine all'Accademia il P. Paziani Scolopio, Professore di Eloquenza nel Collegio Calasanzio, con un Capitolo applauditissimo in terza rima e il Sign. Conte Fantoni con un'Ode Toscana sul gusto di Orazio. Riuscì bellissima la descritta Adunanza, sì perché fu decorata dalla presenza dell'Em.o Archinto, sì per la numerosa Udienza intervenuta e per l'eccellenza delle produzioni pronunciate da' nominati Poeti, ben noti all'Italia e tanto benemeriti delle Muse.

(10 maggio 1788; num. 1394, pp. 2-4)

11 maggio, Domenica

I Signori Accademici Forti, i quali in ogni loro Adunanza fanno sempre più chiaro il loro merito, esigono che da noi si annunzi l'ultima da lor tenuta nel dopo pranzo di detta Domenica 11 del corrente mese. Recitò una ben dotta Prosa il Sign. Ab. Golt. Il primo Idillio fu del Sig. Ab. Biamonti, la traduzione di un di quei di Gesner fatta dal Sig. Cav. Quattromani fu il secondo e il terzo fu del Sig. Ab. Monti. Il Sign. Tonci recitò un de' suoi Canti in terza rima. I Sigg. Petracchi, Nicastro, Migliaccio, Nardini, Galfo, Spalletta, Rondanini, Giordani, Santarelli, March. del Bufalo, Co. Anguissola e Gianni recitarono Sonetti di vario argomento. Chiusero la recita i Sigg. Biamonti e Gianni cantando all'improvviso un dopo l'altro su due temi diversi, facendo pomposa mostra ciascuno dell'animo loro poetico. Sua Ecc. il Sig. D. Abondio Rezzonico, Senator di Roma, in compagnia della Sig. Principessa sua Consorte, e la numerosa Nobiltà, che onorarono l'Adunanza, ne restarono soddisfattissimi; i loro spontanei applausi e quelli del calcatissimo e scelto Uditorio attestarono la bellezza di tutte le Composizioni de' valorosi Accademici.

(17 maggio 1788; num. 1396, pp. 7-8)

5 giugno, Giovedì

La pubblica Adunanza, che tennero gli Arcadi nel primo Giovedì del mese 5 Giugno, riuscì applauditissima. Il ch. Padre Jacquier, rispettabile anziano della medesima, si compiacque di pronunciare in tal giorno un nuovo suo ragionamento sulle Piramidi e gli Obelischi, mostrandone l'uso presso gli antichi e descrivendone la forma e la figura con quella precisione e chiarezza ch'è tutta propria di sì celebre Mattematico. Ragionando degli Obelischi, e segnatamente di quel del Sole ch'esiste in Roma, sviluppò con molta filosofia l'uso astronomico che ne facean gli Antichi e in tal circostanza tributò un bellissimo Elogio al Regnante Sommo Pontefice Pio VI, che promuove con somma munificenza le belle Arti in questa Capitale del Mondo. In applauso del dottissimo Oratore furono quindi pronunziati diversi Sonetti, allusivi all'indicato ragionamento. In seguito si recitarono varie bellissime produzioni poetiche, fra le quali il Padre Maestro Pagnini, Carmelitano, Professore nell'Università di Parma, disse un Epigramma latino

sopra Annibale, con una eccellente versione in un Sonetto, e siccome Egli è Autore delle già stampate Versioni di Teocrito e degli altri Greci Poeti Bucolici, così il Sig. Ab. Mariotti col Sig. Randanini recitarono una ingegnosa Egloga, ciascuno per la sua parte, sulle traduzioni medesime, riportando a lode dell'Autore un Idilio di Mosco intitolato *L'Amor Fuggitivo*. Il Sig. Conte Cerati, Presidente alla Classe Filosofica nella sudetta Università di Parma, recitò alcune elegantissime Stanze sull'Amor Platonico, piene di gusto e di saper filosofico, e il Sig. Ab. Giacinto Ceruti una Toscana Elegia, spirante grazia Tibulliana e purità di stile. Dal Sig. Conte Giovanni Fantoni fu dato termine all'Accademia colla recita d'una immaginosa Ode, che all'armonia del metro accoppiava colorito, dottrina e fantasia. Tutti i predetti Componenti furono framezzati da brillanti Sonetti di altri valorosissimi Arcadi, onde la descritta Adunanza riuscì di comune soddisfazione alla scelta numerosa Udienza.

(14 giugno 1788; num. 1404, pp. 4-7)

12 giugno, Giovedì

Sempre intenta l'Arcadia Romana ad onorare anche la virtù straniera e specialmente gli Arcadi delle sue celebri Colonie, trovandosi in Roma alcuni bravi Letterati della Colonia Parmense, il Sign. Ab. Pizzi, benemerito General Custode, oltre la precedente Ragunanza del primo Giovedì del mese, ne intimò una pubblica e straordinaria nel secondo Giovedì 12 di detto mese. Fu la medesima onorata dalla presenza dell'Em.o Sign. Card. Valenti Gonzaga e dall'intervento di moltissima Nobiltà, sì Romana che Forastiera, e dalla più scelta numerosa udienza concorsa ad ascoltare un dottissimo ragionamento del Sig. Conte Antonio Cerati, Presidente alla Classe Filosofica nell'Università di Parma. Prese egli a sviluppar bravamente la questione se lo spirito Filosofico del secolo abbia giovato o nociuto alla Poesia e alle Arti. Maneggiò egli sì dilettevole argomento con molta precisione, acume ed eleganza, mostrando che la sobrietà, e non l'abuso dello spirito filosofico, può esser utile alla Poesia. Fra i plausi che riscosse il chiaro Oratore si distinse il Sign. Conte Giuseppe Pasolini con un sublime Sonetto in lode del medesimo. Quindi altri valorosi Arcadi Esteri fecero gustare i loro più egregi Componenti Poetici, cioè Monsig. Cammillo Gregorj, il P. M. Pagnini, Professore di Eloquenza nella predetta Università di Parma, il Sig. Conte Gio. Fantoni, il Sign. Co. Leopoldo Ciccognara, il Sig.

Ab. Giacinto Ceruti e il Nobil Uomo Sign. D. Carlo Molossi della Colonia Eridania, a' quali fecero eco molti altri valorosissimi Arcadi dimoranti in Roma co' loro versi, e dopo un'Ode leggiadra del Sign. Ab. Lega chiuse la nobilissima Accademia il Sig. Ab. Luigi Godard, con alcune immaginose stanze sull'origine della lingua Italiana dalla Latina.

(21 giugno 1788; num. 1406, pp. 2-3)

17 agosto, Domenica

Brillantissima riuscì l'Accademia tenuta dagli Arcadi nel Bosco Parrasio Domenica 17 del corrente Agosto. In essa il Custode Generale, Sig. Abate Pizzi, partecipò al ceto la Real Degnazione di S. M. il Re di Svezia, il quale essendo già stato in persona solennemente acclamato tra i Pastori d'Arcadia col nome di Anassandro, ora col mezzo del suo primo Segretario, Sign. Cav. De Fredenheim, presentemente dimorante in Roma, ha fatto presentare dal med. il proprio ritratto, da collocarsi nella Sala del Serbatojo. Dopo tale onorifica partecipazione il Custode Generale recitò con comune approvazione un Sonetto diretto al sudetto Sig. Cavaliere, pregandolo di ringraziamento alla Real Degnazione, che riscosse la comune approvazione. Diè quindi subito principio all'Accademia il Sig. Canonico Felice Mariottini con un elegantissimo Ragionamento, nel quale, immaginando di fare un viaggio in Parnaso, dipinse co' più ardenti colori la sede delle Muse e, tessendo rapidamente la storia della Poesia, diè i più sensati giudizj sulla difficoltà di quest'arte e sul merito de' classici Autori. Seguirono alcuni elegantissimi versi latini del Sig. Ab. Battistini e alcuni nobili versi sciolti del Sig. Conte Pasolini. Dopo varj Sonetti applauditi de' Signori Abati Fogli e Guiduzzi, del Sig. Conte Dandini e del Sig. Martini, il Sign. Conte Cicognara pronunziò una graziosa Canzone Anacreontica e il Sign. Conte Fantoni alcune stanze piene d'estro, di soavità e di buon gusto, ed il Sign. Ab. Godard due sublimi Sonetti. Coronò l'Accademia il Sig. Ab. Viviani con un robusto Capitolo in terza rima sulla morte di Cicerone, al quale fe' applauso la numerosa udienza per la forza, evidenza e sublimità de' pensieri. Fu l'Adunanza onorata dalla presenza dell'Em.o Sig. Cardinal Corsini, di molta Prelatura e Nobiltà e sceltissimi Letterati.

(23 agosto 1788; num. 1424, pp. 5-7)

4 settembre, Giovedì

Il Sig. Conte Giovanni Fantoni nel dì 4 Settembre, Giovedì primo del mese, recitò, secondo la solita costumanza, nella Sala del Serbatojo un elegantissimo ragionamento e riscosse il giusto applauso per la nitidezza dello stile e per la vivacità de' pensieri. Dopo la Prosa il Padre Fasce, C. R. delle Scuole Pie e Professore di Belle Lettere nel Collegio Nazareno, pronunziò una robusta Ode latina e Sua Ecc. il Sign. D. Baldassare Odescalchi, Duca di Ceri, un bellissimo Poemetto in versi sciolti, pieno d'Immagini di verità e d'armonia. Dal Sign. Abate Viviani fu quindi recitato un Capitolo della celebre Improvisatrice Corilla Olimpica, fatto in occasione della nascita del Primo Genito del Sig. Marchese Ginori in Firenze, la qual poetica produzione fu applauditissima per la novità de' concetti e per l'estro onde era animata. Interruppero la Recita de' Componimenti più lunghi varj eleganti Sonetti del Sign. Conte Vendettini, per l'Assunzione di M. Vergine in Cielo, che fu molto encomiato, e de' Sig. Avv. Battirelli, Can. Braccucci, Ab. Fogli e Conte Can. Porzj d'Imola, il quale disse un nobile Sonetto in lode di Roma e del Regnante Sommo Pontefice. Recitaronsi poscia dal Sig. Conte Dandini una spiritosa Cantata, dal Sig. Conte Carli una brillante Canzonetta e dal Signor Conte Cicognara una graziosissima Anacreontica. Diè termine all'Accademia il Sig. Ab. Ceruti con uno squarcio sublime in Versi sciolti della sua Omerica Traduzione, che riportò la comune approvazione per la forza e colorito dello stile nel ritrarre il suo Originale. Fu in tal circostanza annoverato fra gli Arcadi il celebre Predicatore P. Gabriele di Metz, Custode Generale de' Cappuccini in Parigi, con segni di universal compiacimento della scelta e numerosa Udienza.

(13 settembre 1788; num. 1430, pp. 2-4)

11 settembre, Giovedì

Giovedì 11 del corrente mese nel Collegio Nazareno da quei Signori Convittori, Accademici Incolti e Pastori Arcadi, si tenne pubblica Accademia di Lettere su gli usi particolari del Vetro presso gli Antichi Romani. In tale occasione la scelta e numerosa Udienza ammirò non meno lo spirito e la grazia, onde si diportarono quei nobili Giovani nella recita dei varj poetici Componimenti, che l'arte e l'erudizione, colla quale fu trattata la piacevole e scabrosa materia.

Fino dal primo del detto mese ebbe luogo nello stesso Collegio un pubblico esercizio di Fisica sperimentale. Vi si esposero le leggi d'Idrostatica e si esaminò se la compressibilità, che conviene ad altri corpi, sia anche propria dell'acqua. La felicità di molte esperienze adattate alla materia concorse a rendere interessante lo scientifico Saggio, che riscosse una singolare approvazione dalla colta e numerosa Udienza.

(20 settembre 1788; num. 1432, p. 2)

4 dicembre, Giovedì

Gli Arcadi, dopo le vacanze Autunnali, ricominciarono le loro funzioni Accademiche il dì 4 Dicembre, Giovedì primo del mese, consecrando la prima Radunanza alla memoria del defunto ch. Mattematico P. Francesco Jacquier. L'elogio fu pronunziato dal Sig. Ab. Ceruti, il quale con profonda Analisi, scorrendo le molteplici opere del celebre Geometra, e con molta eloquenza ed eleganza di stile, presentandone il carattere, riscosse l'universale applauso. Seguì la recita di una elegante Elegia latina del Sig. Ab. Battistini e di un robusto filosofico Poemetto del Sig. Ab. Godard. Dopo i quali si udirono vari bellissimi Sonetti de' Signori Conte Ranieri, Ab. Fogli, Ab. Martinelli e Ab. Nardini. A questi seguì un'Egloga graziosa e patetica de' Sigg. Ab. Mariotti e Gaspare Randanini, ciascuno per la sua parte. Quindi i Sigg. Canonico Bracucci, Abate Marchese del Bufalo e Dottore Amalberti recitarono altri nobili Sonetti ed il Sig. Conte Giovanni Fantoni recitò una sublime Ode in metro Saffico. Seguirono altresì parecchi altri Sonetti, fra' quali si distinsero i Signori Conte Pasolini e Conte Vendettini. Sua Ecc. il Sign. Duca di Ceri non mancò anch'Egli di onorar l'Accademia con un suo ingegnosissimo Sonetto, il P. Abate D. Appiano Bonafede con un altro immaginoso e profondo ed il Sig. Ab. Cunich con un terzo ed elegante Epigramma latino. Diè termine all'Accademia con un brillante poetico Capitolo in terza rima il Sig. Ab. Golt. Nella medesima Adunanza furono acclamati fra gli Arcadi Sua Altezza la Sig. Duchessa di Saxe Weimar e Sua Ecc. il Sig. Conte Ab. di Montmorenci, tra gli applausi della numerosa nobilissima Udienza intervenuta ad ascoltare le lodi del ch. Defunto P. Jacquier.

Nella medesima Adunanza il P. Faustino Gagliussi, Professore di Eloquenza nel Collegio nuovo delle Scuole Pie, si distinse con una bella traduzione estemporanea in latino di un Sonetto recitato dal Sig. Ab. Mariotti per Sua Altezza la nuova acclamata Pastorella, come

anche dell'altro Sonetto recitato dal Sig. Ab. Pizzi, Custode Generale, per l'acclamazione del Sig. Ab. di Montmorenci.

Il detto P. Gagliussi fino dai 27 del caduto fece la solita Orazione per l'apertura de' nuovi Studj e la funzione fu decorata della presenza dell'Em.o Sign. Card. Finocchietti e da un buon numero di Persone distinte e letterate, che resero i ben dovuti applausi al giovine Oratore, che tanto si distinse e per l'eleganza dell'esposizione e per la novità e sodezza dell'argomento, che vi annunziano in questo Professore, Raguseo di nascita, un nuovo genio dopo i Boscovik, gli Stay ed i Cunich.

(13 dicembre 1788; num. 1456, pp. 2-4)

8 gennaio, Giovedì

Ebbe fausto incominciamento la prima Adunanza dell'anno novello, che tennero gli Arcadi nella sala del Serbatojo Giovedì 8 del mese corrente, poiché S. E. il Sig. D. Baldassarre Odescalchi, Duca di Ceri, pronunziò un dotto ed elegante Ragionamento. La bellezza dell'argomento non potea non interessare la sceltissima Udienza, intervenuta a sì fastosa adunanza. Prese il nobilissimo Dicitore a trattar la causa de' buoni Poeti, mostrando l'errore e confutando l'opinione di alcuni, i quali giudicano inutili i cultori delle Muse, specialmente al maneggio de' pubblici impieghi. Le sensate ragioni che addusse per dimostrare il contrario, l'eleganza dello stile unito ad una tersa facondia, la rapida istoria che andò tessendo di molti Poeti eccellenti de' buoni tempi, adoperati da' varj Principi d'Italia nella trattazione de' più importanti affari, e un certo sentimento di amor per le lettere e pe' suoi cultori, il qual dominava nel corso di tutto il ragionamento, gli ottennero i continui applausi e le giuste lodi di un vero Mecenate. Seguì quindi la recita di varie bellissime produzioni poetiche, tanto latine che toscane. E siccome nella medesima Adunanza fu acclamata fra le Pastorelle di Arcadia la nobil Donna Sign. Marchesa Orsola Priuli Maccarani, Dama di singolari prerogative e che mostra il più virtuoso genio per le soavi Muse e per la bella letteratura, così il Custode Generale, Sig. Abate Pizzi, recitò dopo l'acclamazione un sublime Sonetto, diretto tanto alla medesima che all'applaudito Dicitore, ed altresì il Sig. Abate Antonio Mariotti una leggiadra

Anacreontica ed il Sign. Abate Godard un'Ode Toscana di gusto, di metro e di spirito veramente Oraziano. Lo stesso Custode Generale promulgò in tal giorno i nuovi sei Colleghi, invece di quei che avean compiuto il passato Turno, che, uniti agli altri sei che restano, formano il saggio Collegio de' XII.

(17 gennaio 1789; num. 1466, pp. 2-4)

1 febbraio, Domenica

Per celebrare il divin Nascimento, festa tutelare degli Arcadi, si radunarono essi il giorno della riferita Domenica 1 Febbrajo per tenervi la consueta Accademia coll'intervento di numerosa sceltissima Udienza. Il ragionamento fu pronunziato da Monsign. Claudio Todeleschi, Decano de' Ponenti del Buon Governo, il quale riscosse la generale approvazione per l'eleganza dello stile e la nobiltà de' pensieri, co' quali maneggiò il sacro argomento, terminando con un entusiasmo poetico e con stile veramente ispirato. All'accennato dotto ragionamento successe la recita di un leggiadrissimo Faleucio del Sig. Ab. Nuvoletti e di alcune terse elegantissime Stanze del Sig. Luigi Lamberti, che per la purezza della poetica lingua e novità de' pensieri ottenne la pubblica lode ed il giusto applauso. Quindi, essendosi framezzata la recita di varj eleganti Sonetti, fatti da parecchi Signori Arcadi, a quella de' componimenti più lunghi, s'udì un'Anacreontica spiritosa del P. Ab. Lettore Bertolazzone, Canonico Lateranense, un'Egloga pastorale del Sig. Ab. Mariotti e una graziosa Canzonetta del Signor Conte Cicognara. Diè termine alla sacra Accademia il Sig. Ab. Viviani con un robusto Capitolo in terza rima, molto applaudito dalla nobilissima Udienza per la forza dello stile e la vivacità delle immagini.

(7 febbraio 1789; num. 1472, pp. 8-10)

10 aprile, Venerdì

Nella Sala del Serbatojo magnificamente illuminata tennero gli Arcadi la solita Radunanza, dedicata alla dolente Memoria della Passione del Redentore la sera di detto Venerdì Santo. Monsignor Galeppi con un elegante e patetico Discorso prese a trattare il doloroso Subbietto, rappresentando in esso il carattere del Divino Legislatore con molta facondia e riportò la pubblica approvazione. Si udì quindi un bel Sonetto del Sig. Ab.

Arciprete Traversari, con la nitida versione latina del Sign. Ab. Forlani, e una vivace Anacreontica del P. Paziani Scolopio, Professore d'Eloquenza nel Collegio Nazareno, dopo le quali poesie seguirono due nobilissimi Sonetti, l'uno di S. E. il Sig. Don Baldassarre Odelaschi³³, Duca di Ceri, pieno di forza e di novità, e l'altro, pieno di gusto, d'immagini e di poetico stile, di S. E. il Sig. Conte della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo della Reale Accademia delle Belle Arti in Parma. Altri valenti Poeti Arcadi interruppero con parecchi spiritosi Sonetti la recita de' Componimenti più lunghi, che furono alcune immaginose e robuste Stanze in ottava rima del Signor Ab. Godard, alcuni leggiadri Endecasillabi del Sig. Conte Giuseppe Maria Vendettini, una elegante Canzone del Sign. Conte Cicognara ed una graziosa Elegia del Sig. Conte Muzzarelli e per ultimo un Capitolo in terza rima, ottimamente condotto e poetico, del Sig. Angelo Stampa, alle quali bellissime accennate produzioni fece il meritato applauso la nobilissima Udienza, sì Romana che Forestiera, intervenuta in quella sera alla Sacra Accademia.

(18 aprile 1789; num. 1492, pp. 10-12)

16 aprile, Giovedì

Il Ch. Sig. Conte Castone della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo della Reale Parmense Accademia delle Belle Arti, trattenendosi tuttavia in questa Capitale per ammirarne le magnificenze e gli antichi Monumenti dell'Arti, volle dare un saggio della sua vasta erudizione sull'eleganza delle medesime col pronunciare in una solenne straordinaria Adunanza, tenuta dagli Arcadi Giovedì 16 del corrente mese, un suo dottissimo Ragionamento sull'origine del colorito presso le Nazioni, e con eloquenza di stile e precisione prese a svolgere il difficile argomento. La stima, che si è conciliata l'ornatissimo Sig. Conte, trasse a gustare una sì degna produzione del di Lui preclaro ingegno la più colta Prelatura e Nobiltà, tanto Romana che Forestiera, ed altri Letterati di ogni ceto. Dopo gli universali applausi che riscosse l'egregio Dicitore, il Sig. Ab. Pizzi, General Custode, recitò un sublime applauditissimo Sonetto, nel quale, col solito suo bell'estro e proprietà di pensieri, rilevò la robustezza ed evidenza poetica dei due Poemetti del prelodato Cavaliere sulle idee dell'Abate di Condigliach e sull'antica rovina di Como. Un altro brillante Sonetto a lode dello stesso insigne Poeta fu recitato dal Signor

³³ La stampa ha «Odelasco».

Francesco Martini. Quindi il rinomato Sign. Ab. Luigi Godard, Pro Custode Generale, recitò un'Ode piena di gusto, d'immagini e di entusiasmo, scritta veramente con quei sentimenti che a vicenda gli erano ispirati d'Apollo e dall'altissima stima pel merito impareggiabile di un Cavaliere Cultore d'ogni maniera di buone Arti e delle più nobili Scienze. Continuò la recita di altre Poesie di vario genere, fra le quali si distinsero il Padre Fasce delle Scuole Pie con una elegantissima Elegia sopra l'uso de' varj idiomi, un Capitolo immaginoso e dantesco del Sign. Ab. Giovanni Viviani sulla morte del Padre della Romana eloquenza, un'ode leggiadrissima del Sign. Abate Luigi Lega, un Idillio del più terso attico stile del Sig. Lamberti. Tutti i suddetti Componimenti furono frammezzati da brillanti vivacissimi Sonetti del Sig. Ab. Antonio Mariotti, del Sign. Ab. Martinelli, del Sign. Ab. Rinaldo Marchese del Bufalo e del Sig. Angelo Stampa. Diè compimento alla festosa Adunanza lo stesso Sig. Conte della Torre di Rezzonico, pregato dalla numerosa nobilissima Udienza, che, oltre la Prosa, mostrò desiderio di ammirare alcuni di lui Sonetti, pieni di forza e di novità d'immagini, sopra diversi eroici argomenti.

(25 aprile 1789; num. 1494, pp. 6-9)

25 maggio, Lunedì

Dovendosi celebrare nel presente Anno il solenne concorso delle belle Arti, Pittura, Scultura ed Architettura, già istituito dalla S. Me. di Clemente XI, fu questo intimato alla studiosa Gioventù nelle solite forme da' Sigg. Accademici del Disegno in S. Luca fin dall'anno precorso. Quindi fu stabilito il Lunedì 25 Maggio spirante per la celebrazione del medesimo, nel qual giorno comparve il gran salone del Campidoglio splendidamente adornato e copiosamente illuminato secondo il consueto, essendo Principe dell'Accademia il Sig. Penna, egregio Scultore. Dopo una lieta Sinfonia, Monsig. Carlo Vallemanni, in adempimento della commissione a lui data dall'Em.o Camerlengo, Protettore vigilantissimo dell'Accademia sudetta, pronunciò un elegante ragionamento, in cui dimostrò quanto possono influire le belle Arti nell'eloquenza e talvolta gareggiare con essa. Terminata l'Orazione, seguì altra sinfonia e la distribuzione de' premj già preparati dal Sig. D. Francesco Preziado, Segretario dell'Accademia, qual distribuzione venne fatta alternativamente dagli Em.i Sig. Cardinali Archinto, Riminaldi, Buscal e

Borgia, a' quali si presentavano i Giovani premiati, ch'erano proclamati ad alta voce dal Bidello dell'Accademia.

Dopo la suddetta distribuzione, immediatamente gli Arcadi incominciarono a tesser corone di lodi alle tre belle Arti, secondo il presente ordine già stabilito dall'ottimo discernimento del sempre vigilante e benemerito Custode Generale, Sig. Ab. Gioacchino Pizzi: un Alcaico scritto con genio veramente latino del P. Fasce delle Scuole Pie e dai seguenti robusti immaginosi Sonetti de' Valorosi Arcadi, cioè Ab. Antonio Mariotti sul convito di Baldassare, soggetto assegnato alla Scoltura; Ab. Boschini sopra il busto di Catone; Sig. Gaspare Randanini sopra il sacrificio di Polissena, quadro di Pietro da Cortona; Ab. Martinelli sul busto di Tito; Sig. Conte Giuseppe Vendettini, Cav. della Guardia di Sua Santità e Cavaliere dell'ordine Costantiniano, sopra i sogni di Faraone interpretati da Giuseppe, soggetto per la Pittura; Dottore Amalberti sopra il S. Michele di Guido Reni; Avvocato Battirelli sul Gladiator moribondo; il nobile Sig. Parisani, Convittore nel Collegio Nazareno, sopra la Pitonessa, soggetto dato alla Scoltura; Ab. Guiduzzi sopra il Museo Vaticano; Ab. Cascapera sopra il surriferito convito di Baldassare. Infine il Sig. Ab. Pietro Giuntotardi diè termine alla recita delle descritte poesie con un'Ode sul celebre quadro di Guercino rappresentante Didone abbandonata.

(30 maggio 1789; num. 1504, pp. 11-14)

4 giugno, Giovedì

Giovedì 4 Giugno gli Arcadi tennero la solita pubblica generale Adunanza nella Sala del Serbatojo, colla Prosa che suol farsi ogni primo Giovedì del mese. Questa fu destinata al Sig. Conte Leopoldo Cicognara Ferrarese, che da qualche tempo ritrovasi in Roma. Espose egli un ingegnoso Problema: se lo spirito filosofico, che ora regna in tutte le culte Nazioni e che influisce in tutte le Scienze, possa influire al grande, al sublime, al meraviglioso della vera Poesia, o piuttosto indebolirla e por freno a quei slanci di libera e felice immaginazione che si ammirano ne' gran Poeti, Maestri dell'Arte. Parve che il bravissimo Dicitore pendesse per quest'ultima parte, né manco di provarla colle più forti ragioni, che unite all'eleganza e alla vivacità dello stile riscossero dalla scelta numerosa Udienza il plauso universale. Dopo il dottissimo Ragionamento seguì la recita delle Poesie, cioè una Elegia elegantissima del Sig. Ab. Battistini, alcuni sublimi Versi sciolti

del Sig. Conte Ulisse Aldovrandi, una Canzone del P. Fasce delle Scuole Pie e molti brillanti Sonetti di altri valorosissimi Arcadi, e diè fine all'Adunanza il Custode Generale, Ab. Gioacchino Pizzi, con un suo Canto Dantesco, il quale viene ad essere il settimo del di lui Poema sul Tempio del Buon gusto in lode delle Belle Arti.

(13 giugno 1789; num. 1508, pp. 2-3)

16 agosto, Domenica

Il dopo pranzo di detta Domenica 16 Agosto, apertosi dagli Arcadi il Bosco Parrasio, magnificamente adobbato secondo la particolar costumanza, fu tenuta da' medesimi la solita pubblica Accademia. Il Sig. Conte Giuseppe Grisolini pronunziò un elegante ragionamento sul Teatro moderno Italiano, nel quale, tessendo rapidamente la Storia del medesimo, mostrò con molta eloquenza ed acume che le produzioni teatrali dell'Italia si ponno francamente paragonare con quelle d'ogni altra Nazione che coltiva il genio della severa Melpomene. Dopo l'accennato applauditissimo ragionamento, il Sig. Abate Battistini e il Sig. Ab. Fogli riscosero la generale approvazione, il primo con un Apologo latino pieno d'eleganza e di gusto, e 'l secondo con de' moltissimi Versi sciolti in lode di Roma, ne' quali fu sommamente commendata, oltre alla bellezza dell'argomento, la sublimità de' pensieri e la robustezza dello stile. Seguirono quindi alcuni bei Sonetti del P. Fasce delle Scuole Pie, Professore nel Collegio Nazareno, de' Sigg. Abati Martinelli, Guiduzzi e Viviani, del Sig. Martini e del Sign. Avvocato Battirelli, i quali furono interrotti da una spiritosa Ode del Sig. Ab. Giuntotardi e da una leggiadrissima Anacreontica del P. Gagliuffi delle Scuole Pie, Professore d'Eloquenza nel Collegio Calasanzio. Previa finalmente la recita di due magnifici Sonetti, l'uno del Sig. Conte Carli e l'altro del Sig. Conte Cav. Vendettini, diè termine all'Accademia il Sig. Ab. Mariotti con un'Egloga graziosissima intitolata *L'Estro*, che, per la vivacità delle idee accoppiate alla pastorale semplicità, riportò i pubblici applausi della numerosa sceltissima Udienza ch'era presente nella descritta Ragunanza d'Arcadia.

(22 agosto 1789; num. 1528, pp. 10-12)

15 settembre, Martedì

Il dopo pranzo di detto Martedì, nel Collegio Nuovo Calasanzio, da quegli'Accademici Varj fu tenuto un Esercizio Letterario sopra la salute umana: *Riflessioni sopra un Problema proposto per il Concorso dell'anno venturo dalla R. Accademia di Parigi*. In tale occasione lesse il Proemio il Sig. Pietro Piranesi, Principe dell'Accademia, un'Anacreontica sopra il Latte il Sig. Abb. Angelo Foschetti, un'Elegia sopra le Fascie il Sig. Ab. Felice Giorgi, una canzone sopra l'Esercizio il Sig. Ab. Giovanni Ferruzzi, Segretario dell'Accademia, un Sonetto sopra i Timori Panici il Sign. Tommaso Bonelli, un'Epistola sopra la Temperanza il Sig. Domenico Pezzotti, fra gli Arcadi Alminto Alfeonio, un endecasillabo sopra la limitazione de' Desiderj il Sig. Lorenzo Ingami, Accademico soprannumero, un'ode sopra la Pulizia il Sig. Alessandro Colizzi, Ottave sopra il Commercio il Sign. Francesco Nardini, un Capitolo sopra la Pietà il Sig. Giuseppe Tagliabò, e finalmente un Dialogo in versi Martelliani, recitato da' Signori Ab. Andrea Giuseppe Scaramucci, Agostino Morante e Conte Francesco Saracinelli, fra gli Arcadi Ratillo Dianidio, diede termine alla Letteraria funzione, che portò il generale applauso della numerosa Udienza, composta di Prelati, di Religiosi di varj Ordini e di Persone letterate.

(19 settembre 1789; num. 1536, pp. 14-15)

24 settembre, Giovedì

Giovedì 24 Settembre tennero gli Arcadi una pubblica straordinaria Adunanza nella Sala del Serbatojo, pria di portarsi a godere i dolci ozj e piacevoli divertimenti della Campagna nel presente Autunno. In detta Adunanza il Sig. Avvocato Teofilo Battirelli pronunciò un elegante Ragionamento, in cui prese a dimostrare con sode ragioni che non potrà mai arrogarsi il nome di buon Poeta chi non è versato nei più serj studi, e, facendo l'elogio di quei moltissimi che formano il trionfo dell'italiana e latina Poesia e della nostra Arcadia, mostrò evidentemente la necessità di esser fornito delle più scientifiche cognizioni a chiunque aspira al bel vanto di essere annoverato fra i veri figli d'Apollo. Di poi il Sign. Abate Battistini recitò un'Elegia latina, congedandosi con le Muse, molto applaudita, e per l'eleganza dello stile e per la bellezza de' pensieri, dei quali era sparsa, come pure il Sig. Marchese Rinaldo del Bufalo, recitando un robusto componimento in versi sciolti, ebbe il medesimo felice incontro. Leggiadri e scelti Sonetti furono recitati dal Sig. Abate

Fogli, Sig. Abate Martinelli, Signor Abate Boschini e Sig. Giordani. Il Sig. Abate Antonio Mariotti poi, invitando con una Canzonetta una Ninfa alla campagna, ottenne il pubblico aggradimento per l'amenità dello stile e per il vezzo delle idee che adornavano il Componimento. Quindi il Padre Gagliuffi, Professore di Eloquenza nel Collegio Calasanzio, pronunziò un'Ode Pindarica, piena di quell'entusiasmo che merita quel sublime genere di Poesia. Il Sig. Conte Saracinelli mostrò i pregi dell'Autunno in una vezzosa Anacreontica ed il Padre Luigi del Cuor di Gesù, Carmelitano Scalzo, già Missionario Apostolico in Persia, parafrasando il Salmo *Super flumina Babilonis*, si distinse con un'Elegia latina molto gradita per il gusto il più squisito della lingua e per il patetico stile con cui era scritta. Finalmente pose il colmo alla bellezza dell'Accademia il Signor Abate Viviani di Lucca con un Capitolo su la morte di Virginia, dove si vidde veramente sfoggiar l'italiana Poesia nell'eroismo e nella robustezza dei pensieri, che formavano il nobile di quella Composizione, e fu quindi dai generali applausi coronata la sua egregia produzione.

(3 ottobre 1789; num. 1540, pp. 3-6)

3 dicembre, Giovedì

Il dì 3 del corrente, Giovedì primo del Mese, gli Arcadi diedero cominciamento alle loro funzioni Accademiche. Nella Radunanza tenuta nel predetto giorno fu pronunciata una dotta Dissertazione dal Signor Abate D. Niccola Spedalieri *Sul mezzo atto a custodire i diritti dell'uomo nella Società*, della qual Dissertazione recitò solamente una parte, riserbandosi a dire il resto nel Giovedì seguente. Fu molto applaudito un sì utile argomento, maneggiato colla solita profondità, precisione e forza adoperata in altre opere dal ch. Autore. Quindi seguì la recita di parecchie eleganti poetiche produzioni, cioè d'un Ode latina del P. Lettore Luigi del Cuor di Gesù, Carmelitano Scalzo, d'un Sonetto in lode dell'Oratore del Signor Marchese del Bufalo, d'un altro Sonetto del Signor Abate Conte Viviani sul medesimo soggetto e di un nobilissimo Poemetto in versi sciolti del Sign. Ab. Fogli. Proseguirono l'Accademia il Sign. Abate Mariotti con una graziosa Anacreontica, con due bei Sonetti il Sig. Abate Boschini e il Sign. Conte Cavalier Giuseppe Maria Vendettini e in ultimo il Sig. Ab. Godard colla robusta versione d'un Ode

di Orazio. Riuscì la descritta Accademia di comune sodisfazione e gradimento alla dotta e numerosa udienza intervenuta alla prima Radunanza degli Arcadi dopo l'Autunno.

(12 dicembre 1789; num. 1560, pp. 2-3)

Esce alla luce un'edizione in ottavo piccolo delle Poesie del celebratissimo defonto Sig. Don Alfonso Varano di Camerino, fra gli Arcadi Odinto, in tre Tometti. Questa però non le comprende tutte, essendovene altre scelte dall'Autore, molto interessanti, da stamparsi per un quarto Tomo. Inoltre la presente edizione non è di quell'accuratezza che sogliono bramar i Letterati. Ma supplirà a questi difetti un'altra edizione in quattro Tomi maggiori, compita e decorata come conviene al merito dell'insigne Autore, alla quale verrà data mano tosto che siasi unito il necessario numero di Associati.

(12 dicembre 1789; num. 1560, p. 24)

10 dicembre, Giovedì

Il Ch. Sig. Don Niccolò Spedalieri, nell'Adunanza che tennero gli Arcadi nel Giovedì precorso 10 del mese corrente, recitò la seconda parte del suo dotto ragionamento sovra i mezzi idonei a custodire i diritti dell'Uomo nella società, concludendo che nella sola religione Cattolica si possono ritrovare intieramente tutti quei sussidj che rendono l'uomo giusto con se stesso e co' suoi simili, senza incontrar quelle contradizioni che si rinvencono fra i seguaci delle false filosofiche opinioni. Sempre più fu comendato il vero zelo e il sano raziocinio dell'esperto dicitore, che con somma chiarezza scorse rapidamente un campo sì vasto, non omettendo qualunque valida ragione a provare il suo lodevole assunto.

Dopo la prosa il Sig. Ab. Conte Viviani recitò un robusto Sonetto in lode del detto Oratore, ed altro Sonetto consimile pronunziò il Sign. Avv. Battirelli. Quindi il P. Luigi del Cuor di Gesù, Carmelitano Scalzo, recitò un'elegante Elegia sulla Vergine SS.ma di Loreto, la cui festa cadea in tal giorno, ed il Sig. Ab. Antonio Mariotti una leggiadrissima Anacreontica, e dopo due altri Sonetti del Sign. Ab. Martinelli e Sig. Ab. Battistini, molto graditi, chiuse l'Accademia il P. Maestro Brina Domenicano, colla traduzione

dall'ebraico del Salmo *Diligit me Dominus*, che incontrò l'approvazione generale della colta e scelta Udienza.

(19 dicembre 1789; num. 1562, pp. 2-3)

1790

17 gennaio, Domenica

Sacra alla festa del Divin Nascimento fu la pubblica Radunanza tenuta dagli Arcadi, a norma della loro pastorale istituzione, Domenica de' 17 del corrente Gennajo. Il Rev.mo Padre D. Francesco Maria de Franceschinis, Ch. Reg. Barbanita, Consultore de' Sacri Riti, Pubblico Professore nel Romano Archiginnasio e Teologo dell'Em.o Flangini, pronunziò un dotto ed elegantissimo ragionamento pieno di Filosofia sulla pace necessaria agli uomini per la società e felicità loro, dimostrando co' più vivi e sodi argomenti, tratti dalla più sublime Metafisica, che questa non puossi ottenere, né conservare, senza la dovuta dipendenza e soggezione alla legge, secondo l'esempio apportatoci dal nostro Salvatore nella Incarnazione. Dopo un sì profondo ragionamento, che riscosse la generale approvazione, furono molto applauditi alcuni leggiadrissimi Endecasillabi latini del Sig. Ab. Nuvoletti, e un forte e spiritoso Poemetto in versi sciolti del Sig. Abate Fogli, ch'è il secondo Canto del suo Poema sulla Religione. Oltre poi a varj sonetti elegantissimi de' Signori Canonico Bracucci, Abate Boschini, Conte Viviani, Abate Battistini, Marchese del Bufalo, Abate Tacchi, Abate Van Stryp³⁴ e Conte Vendettini, fu udita con sommo applauso un'Egloga del Sig. Abate Mariotti ed una graziosa Anacreontica del Sig. Abate Giuntotardi. Onorò quindi la Radunanza S. E. il Ch. Sig. Conte Castone della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo della Reale Parmense

³⁴ La stampa ha «Wanstrip»; il nome è stato uniformato alla grafia moderna.

Accademia, colla recita d'una veramente poetica Ode, in cui la giustezza e sublimità delle idee andavan del paro coll'eleganza e purità dello stile. E per ultimo il Sig. Abate Viviani con uno spiritoso e fantastico Capitolo in terza rima diè fine alla descritta Accademia, alla quale intervenne, nella Sala del Serbatojo d'Arcadia vagamente illuminata in tal festiva circostanza, una sceltissima udienza di Nobiltà, sì Romana che forestiera, e molto numero di Letterati, che fecero i meritati elogi a tutti i nominati egregi Soggetti.

(23 gennaio 1790; num. 1572, pp. 9-11)

2 aprile, Venerdì

La sera del riferito Venerdì santo gli Arcadi si radunarono nella sala del Serbatojo vagamente illuminata per tenervi la solita Accademia sulla Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. Il ragionamento fu pronunziato con moltissimo applauso dal Sig. Angelo Stampa, il quale con sacra eloquenza ed eleganza di stile colorì il doloroso argomento della morte del Redentore con de' tratti più forti e sublimi, che produssero della commozione ne' pietosi animi degli ascoltanti. Una bellissima Elegia latina fu poi recitata dal Sig. Abate Nuvoletti, piena di poetiche immagini e di eleganza. Si distinsero con varj brillanti Sonetti S. E. il Sig. Duca di Ceri, il Sig. Marchese del Bufalo, il Sig. Avvocato Battirelli, il Sig. Abate Martinelli, dopo i quali il Sig. Abate Mariotti recitò un robusto componimento in ottava rima, seguito da alcuni spiritosi Sonetti de' Signori Abate Battistini, Abate Giuntotardi, Cavalier Chigi, Conte Dandini e da un patetico Capitolo del Sig. Abate Van Stryp³⁵, che alla purità dello stile univa l'evidenza dell'immaginazione. In ultimo dalla illustre Poetessa Francese, Signora Contessa di Boharnais, fu dato un tema *Sull'amore mostrato da Gesù verso l'Umanità nell'Orto di Getsmani* ai due Sigg. Abati Battistini e Giuntotardi, i quali con ricca vena estemporanea cantarono a vicenda egregiamente sull'enunziato soggetto, e per la facilità dello stile, varietà di metri e novità d'immagini riportarono la comune approvazione. Numerosissima fu l'Udienza che intervenne alla prelodata Radunanza e grandissimo il concorso di nobiltà, sì Romana che forestiera, fra la quale Sua Altezza Serenissima la Signora Margravia di Baraith, accompagnata da S. E. la Signora Principessa Santacroce.

³⁵ La stampa ha «Van-stryp»; il nome è stato uniformato alla grafia moderna.

(10 aprile 1790; num. 1594, pp. 13-15)

8 maggio, Giovedì

Nella radunanza tenuta dagli Arcadi Giovedì 8 del corrente nella Sala del Serbatojo fu pronunziato dal Sig. Ab. Orazio Buccelli un elegante ragionamento sulla utilità dell'antica Ginnastica, nel quale mostrò il dicitore con generale applauso molta erudizione ed eloquenza. Al preludato ragionamento seguì la recita di un dotto Idilio latino del Sig. Ab. Battistini, di alcune Ottave Rime immaginose del Sig. Ab. Mariotti e di uno spiritoso Epigramma dal Sig. Ab. Balboni; la qual recita fu framezzata da varj graziosi Sonetti de' Signori Avvocato Battirelli, Marchese del Bufalo, P. Michelangelo da Castiglion Fiorentino, Cappuccino, Ab. Martinelli, Ab. Van Stryp³⁶ e Ab. Viviani, dopo il quale il Sig. Ab. Giuntotardi pronunziò un elegante Idilio Toscano. S'udi quindi una bella Canzone del P. Lettore Luigi, Carmelitano Scalzo, e la robusta versione d'un Ode di Orazio del Sig. Ab. Godard e una vivace Ode Francese della illustre Sig. Contessa di Boharnè, diretta all'Accademia degli Arcadi. Il Sig. Marchese del Bufalo recitò un bel Sonetto in lode della predetta Dama, la quale riscosse la comune approvazione della nobilissima Udienza, come anco tutte le altre bellissime Poesie.

Per ultimo i Signori Abati Battistini e Giuntotardi improvvisarono egregiamente in ottave Rime, e con sommo applauso del Pubblico, sul seguente tema lor dato dalla Signora Marchesa Girolama Lepri: *Teti piange la Morte di Achille e le Muse accorrono a consolarla.*

(15 maggio 1790; num. 1604, pp. 2-3)

20 giugno, Domenica

Nella Sala del Serbatojo d'Arcadia, vagamente illuminata e ornata pomposamente, Domenica 20 di³⁷ Giugno in una straordinaria radunanza furono solennemente acclamati in Pastori Arcadi S. A. R. D. Ferdinando, Infante di Spagna, e S. A. R. Maria Amalia, Arciduchessa d'Austria, sua consorte, sotto le pastorali denominazioni il primo di Dafni

³⁶ La stampa ha «Wan-stryp»; il nome è stato uniformato alla grafia moderna.

³⁷ La stampa ha «Domenica di 20».

Ipsunteo e la seconda di Fille Ladonia. Pronunziatosi dal Custode Generale, Sig. Abate Pizzi, con universale applauso, l'atto della solenne acclamazione, che venne seguita dal suono di scelti strumenti da fiato, fu recitata in giro da' varj Arcadi una spiritosa corona di Ottave, produzione del Generale Custode. Quindi dal Ch. Letterato S. E. il Sig. Conte Castone della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo della R. Accademia di Parma, fu pronunziato un dottissimo ragionamento a lode del nuovo Reale Compastore. In esso discorso fè gustare il celebre dicitore alla numerosa sceltissima udienza la più squisita Italiana Eloquenza, congiunta a profondità di dottrina, a fiore d'erudizione, a eleganza di stile e a' lumi Filosofici di che seppe tratto tratto adornare l'elogio bellissimo del virtuoso amabilissimo Dafni. S'udì poscia un terso Poema latino del Sig. Ab. Battistini, un Idilio elegante del Sig. Ab. Giuntotardi e alcuni graziosi Sonetti del P. Fasce delle Scuole Pie, Professore nel Collegio Nazareno, del Sig. Canonico Bracucci, di S. E. il Sig. Duca di Ceri, del Sig. Ab. Martinelli e del Sig. Marchese del Bufalo, seguiti da varie brillanti ottave rime del Sig. Ab. Mariotti, le quali produzioni riscossero la generale approvazione. Interrotta la recita da un'altra sinfonia di strumenti fu proseguita [la recita] con varj applauditi Sonetti da' Signori Abati Giordani, Battirelli, Lega, Conte Viviani, da una vaga Elegia di S. E. il Sig. Conte Sanvitale, da un Epigramma latino del P. Lettor Luigi, Carmelitano Scalzo, da tre altri ben condotti Sonetti de' Signori Ab. Nuvoletti, Viviani, di S. E. il Sig. Cav. Ruspoli e da alcuni eleganti brillantissimi endecasillabi del Sig. Cavalier Conte Vendettini; alle quali coltissime poesie fece la nobile udienza il meritato applauso. Per ultimo fu recitata una graziosissima Egloga in terza rima da S. E. il Sig. Conte Rezzonico, da S. E. la Sig. Contessa Verza, Veronese, e dal Sig. Ab. Godard. In essa Egloga, con poetica novità, invitata dal Sig. Conte Rezzonico la gentilissima Dama a cantare le lodi del R. Dafni, recitò alcuni elegantissimi sciolti, e quindi frammezzo al Dialogo pastorale pronunziò il Sig. Ab. Godard un robusto Poemetto pieno di poetico fuoco e il Sig. Conte Rezzonico alcune nobilissime Stanze in rime sdruciole, piene di grazia, di soavità, di buon gusto e di facilità in un tempo pel maneggio magistrale della Toscana favella. Chiusero così con generale applauso la brillante Accademia i tre nominati Soggetti. Fu essa decorata dalla presenza degli Em.i Sigg. Cardinali Archinto e Flangini, dal Sig. Cav. d'Almeida de Mello e Castro, Ministro Plenipotenziario di S. M. Fidelissima alla S. Sede, di Monsig. Vescovo di Vilna e di molta Prelatura e Nobiltà intervenuta alla descritta Pastorale letteraria Adunanza.

(26 giugno 1790; num. 1616, pp. 5-9)

8 luglio, Giovedì

Nella radunanza tenuta dagli Arcadi Giovedì 8 Luglio, secondo la solita costumanza, fu pronunziato un erudito ragionamento dal Rev. Padre Gabrini, Ch. Reg. Minore, Parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio a Trevi. Prese egli a svolgere con molta erudizione ed eloquenza le varie Epoche del disseccamento delle paludi Pontine, parlò del celebre viaggio d'Orazio a Brindisi e dimostrò che la gloriosa impresa della bonificazione delle palustri valli Pontine, per la prima volta eseguita dal Console C. Cetego e di poi reintegrata dall'Imperatore Augusto, è stata al presente perfettamente uguagliata dal Regnante Sommo Pontefice Pio Sesto, felicemente regnante. Riscossa dal dicitore la comune approvazione per un sì dotto ragionamento, ottennero il medesimo pubblico applauso il Sig. Abate Battistini con un elegantissimo Apologo latino e il Padre Fasce delle Scuole Pie, Professore nel Collegio Nazareno, con una sublime Ode Italiana. Si distinsero quindi con una leggiadra Canzonetta il Sig. Abate Mariotti, con una vivace Ode Alcaica il Padre Lettor Luigi, Carmelitano Scalzo, il Sig. Abate Van Stryp³⁸ con un grazioso Madrigale e con alcuni bei Sonetti i Sigg. Abati Giordani e Lega, il P. Michel'Angelo da Castiglion Fiorentino, Cappuccino, il Sig. Ab. Tacchi. Per ultimo con generale approvazione pronunziò il Sig. Ab. Godard la robusta versione d'un'Ode d'Orazio, e il Sig. Conte Castone della Torre di Rezzonico, Segretario perpetuo dalla Reale Accademia delle bell'Arti in Parma, una elegantissima Canzone Toscana, piena di gusto, di forza e d'armonia. Fu numerosa e scelta la nobile udienza, fra la quale il Sig. Commendator de Almeida, Ministro di Portogallo a questa S. Sede, la Sig. Duchessa di Poli ed altri Signori distinti e letterati, che onorarono la descritta Radunanza.

(17 luglio 1790; num. 1621, pp. 2-4)

10 settembre, Venerdì

La mattina di Venerdì della scorsa, 10 del corrente, nella Chiesa di S. Niccolò in Arcione stiede esposto ai pubblici suffragj l'Ab. Gioacchino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia,

³⁸ La stampa ha «Van-stryp»; il nome è stato uniformato alla grafia moderna.

Bussolante di Sua Santità e Segretario dell'Em.o Vicario, passato all'altra vita in età ottuagenaria.

Stante la morte del sudetto Ab. Pizzi è stato dichiarato quarto Trinciante soprannumero il Sig. Ab. Giacomo Bonfiglioli.

Inoltre da Sua Santità, con biglietto di Monsig. Lancellotti, suo Magiordomo, è stato dichiarato Scudiere soprannumero il Signor Ab. Giuseppe Mattioli, Segretario dell'Em.o Signor Card. Carrara.

(18 settembre 1790; num. 1640, p. 3)

25 novembre, Giovedì

Nel dopo pranzo del sudetto Giovedì, essendosi adunati nella Sala del Serbatojo, con la presidenza di Monsig. Rovarella, Uditore di Sua Santità, i Centunviri già destinati da Sua Santità, compresi molti Prelati, vennero all'elezione del nuovo Custode d'Arcadia, che cadde in persona del Sig. Ab. Luigi Godard, qual Carica era restata vacante per la morte dell'Ab. Pizzi.

(27 novembre 1790; num. 1660, p. 12)

25 novembre, Giovedì

Fin da Giovedì 25 dello scorso Novembre, come accennammo nel Diario in data de' 27 di detto mese, gli Arcadi, a tenore del rescritto della Santità di N. S. Papa Pio Sesto, si radunarono in numero di cento nella Sala del Serbatojo per venire all'elezione del nuovo Custode Generale. Partecipata al nobilissimo Consesso dal Sig. Abate Luigi Godard, Pro-Custode Generale, la morte del Benemerito Sig. Abate Pizzi, e letto ad alta voce il Rescritto Pontificio, che restringeva il dritto della elezione ne' cento Arcadi convocati, Monsignor Rovarella, Uditore di Sua Santità, che presedeva a' comizj per ordine Pontificio, pronunziò una bellissima Allocuzione, nella quale, dichiarando la protezione del S. Padre verso l'Accademia degli Arcadi e le altre istruzioni Sovrane, raccomandava alla letteraria Radunanza l'ordine e la tranquillità nella libera scelta del Soggetto. Dopo l'Allocuzione di Monsig. Uditore, gli Arcadi scrissero nelle schedole preparate i loro voti segreti e gli gettarono nell'Urna, e quindi cominciò lo scrutinio. Da Monsig. Patriarca

della Somaglia, Segretario de' Vescovi, si estrassero le schede dall'urna e si passarono in giro agli altri Prelati Scrutatori, Monsig. Uditore Santissimo, Monsig. Albani, Uditore della Camera, e Monsig. Ruffo, Tesoriere Generale. Terminato lo scrutinio, restò eletto colla pluralità de' voti in Custode Generale d'Arcadia il Chiar. Sig. Abate Luigj Godard, già Pro Custode Generale, con l'applauso generale della rispettabilissima Assemblea, composta di ventitré Prelati, di molti Padri graduati di varj Ordini Religiosi e del fiore della Romana Letteratura.